TRAGICO Comedia di Calisto: e Melibea de lingua Hispana In Idioma Italico Traducta da Alphonso Hordognez: & Nouamente Reuista: e correcta per Vincentio minutiano, con quâta magiore diligentia, se la meterai a parangone con laltre editione senza dubio el conoscerai.

Ala Illustrissima Madonna: madonna Gentile Feltria de Campo fregoso Madonna sua obseruandissima.

Illustriss. Madõna Come io son certo che V.S. multissime uolte hauia itejo che a neruna persona fa ingiuria chi hone stamete usa sua ragiõe, Natural cosa e adũq; de ciaschũo. che nasce, sua uita quãtũq; puo aiutare & cõseruare: & quella diffendere cõ ogni astutia & sollicitudine guardã dosi da li aduersi casi che i questanostra hũana uita cõ assai nostro dãno uedẽo ogni giorno succedere. Et questo si cõcede tato: che alcuna uolta e gia aduenuto, che per guardarla senza culpa alcuna si son cõmessi assai hõicidii: & cõcedẽ do cio le lege: nele solicitudini dele quali e il ben uiuere de ogni mortale, quãto magiormẽte senza offesa dalchuno a uoi & a qualũq; altro e hõesto ala cõseruatiõe nostra prẽ dere quelli cõgrui remedii che noi possiãmo. Et quanto sia la presente opera specchio & chiaro exempio e uirtuosa do ctrina a nostro ben uiuere, il nostro auctore per questa chia ramente cel dimostra insegnandoci li aguati: & inganni di coloro che poco amore ci portão: quali per ogni minimo loro utile non curano a chi di loro si fida, con assai loro biasmo losenghieuolemente ingannare: come nel processo di questi amanti compare. Non per questo ali fraudulenti da la diuina proũidentia fu e ne sara lor perdonato, mostran doce apertamente quanta iustitia sua bonta comparte: e come fu in piacimento alo uniuersal creatore: che li cieli dessenо influentia nel monde e tenessẽno dominio sopra la humana natura, donandoci diuerse inclinationi di peccare & uitiosamente uiuere, non per questo ne ha tolto il libe

Laude de lopera.

ro arbitrio. che se quello e ben gouernato uiuendo uirtuosa mente. Se puo mitigare & uincere se usar uolemo discre tione. Onde io mosso da tal consideratione: e uedendo la ne cessitate che tutti o la maggior parte de questo presente tractato hauemo, quale ennostra apertamente ma per la quale ci sapiamo guardare e difendere de linganni e losen ghe de mali e tristi huomini. & anchora. V.S. quale mos sa da uirtuoso desiderio non per mei meriti ma per sua uir tu se degnata nolerme pregare douesse io tradure la pre sente tragicocomedia intitulata di Calisto & Melibea de lingua castigliana in italiano idioma acio che. V.S. in sieme con questa degna patria done questa opera non e di uulgata se possa alegrare di tante e cosi degne sententie & auisi che sotto colore di piaceuoleze ui sonno. Io adun q; uedendo che legitima obligatione di ubidire soi preghi mi constringe: quali a me sonno stati acceptabili comman damenti. & per satisfare in parte al desiderio che di ser uir quella continnamente mi sprona, meritamente me han no obligato a la executione di questa impresa: quantunq; sia tenuto manifestare ogni opera uirtuosa magiormente che per il presente tractato a quelli che lo legeranno, rete nendo per se le sententie necessarie: & le lasciue lassando grande utile ne uenga: como gia sia considerata mia in sufficientia e le curiali e familiari occupationi: quali obsta no ale aduersita de la mobile fortuna che non dan riposo a mici pensieri, che di questo trauaglio iustamente escusar mi possa. Ma confidandomi nel superno idio donatore de tutti li beni quale aiuta a li boni desiderii & supplisce ali dif

fecti di coloro the ben far disido e porta boni propositi spesse uolte nele mente: & in. V.S. quale per sua uirtu comportara li errori cosi in stilo como in ordine se per me fussino posti inaduertentemente ne la presente traductione: che ueramente non nego non ui se ne possa trouare: stando intrato in labirintho del quale me stesso a pena ne so trare. Per laqual cosa supplico humilmente. V.S. uoglia acceptarla como de seruitore affectionato. Che se falimenti alchuni ui sonno, certamente Madonna parte ne ha colpa la dicta lingua Castiliana: quale in alchune partite e impossibile posser ben tradure li uocaboli secondo la affectione e desiderio che ho de seruir. V. Illustrissima. S. Non hauendo io riguardo ala rudita de la ordinatione e differentia di sententie a fine che per uostra uirtu si communiche tra nostri parenti amici e seruitori, a cio possano trarne il fructo che sapertiene mouendo lor cori a exequire ogni opera uirtuosa. Sprezando la iniquita de li uitii: e la ferocita de li mostruosi acti prendendo honoreuoli partiti a conseruatione di lor uita & honore. Et a cio che di questa tragicomedia lo primo auctore ne altri con epso non possa essere rimproperato, Se errori alchuni li fusseno Come non dubito, V.S. uoglia farli coreggere & emendarli, attribuendo la culpa di quelli amio poco sapere & rude ingegno & non al mancamento di mia uolunta desiderosa sempre di uostro seruitio. & acio che li auctori per diffecto de miei falli non siano biasmati, io solo uoglio portarne il carico come per me solo sia stata traducta al commando di V.S. ala cui gratia humilmente mi ricommando. Vale.

Excusatione del translatore.

TRAGICOCOMedia de Calisto & Melibea nouamente agiontoui quello che fina qui manchaua nel processo de loro inamoramento: nel quale secontiene, ultra il suo gratioso & dolce stilo, assai philosophice sententie: & aduisi assai necessarii per giouēni. mostrando a loro linganni che son renchiusi ne falsi seruitori e rofiane, per Alphonso Hordognez familiare De la sanctita di nostro signore Iulio papa secundo, Ad instantia De la Illustrissima Madonna Gentile Feltria de campo fregoso Madonna sua obseruandissima De lingua castelliana in Italiana nouamente per lo sopra dicto Traducta.

Lo Autore ad un suo amico.

SOgliano considerare coloro che absenti de loro terre se trouano, de che cosa quel luogo donde se parteno, maggior inopia o manchamento patisca: acio che de lasimile possino seruire ali conterranci: de chi alchun tempo beneficio receuuto hanno. & uedendo che legitima & degna obligatione ad inuestigar el simile mi compelle: per pagare in parte le molte gratie: che de uostra liberalita ho receu te, assai uolte retracto in mia camera: appogiando la testa sopra la mia propria mano: & gectando i mei sensi pro uentori: & mio giudicio a uolo, mi uenne a la memoria nō solamente la necessita che questa commune patria ha de la presente opera, per la multitudine de galanti & inamorati giouani: che possede, ma anchora in particulare nostra medesima persona: cui giouentu, de amore me represent a

hauer uisto esser presa: & da lui crudelmente ferita: per mancamento de arme defensiue: per resistere ad sue fiamme: lequali trouai scripte in queste carthae: non gia fabricate nelle grande ferrarie de Vulcauo: ma neli chiari ingegni de huomini docti Spagnoli formate. Et como io considerasse loro ingegno: loro sottile artificio: loro forte & chiaro metallo: loro uia & modo de lauoro: loro terso & elegante stilo: mai in nostra Castigliana lingua uisto ne odito, io lo lesse tre & quatro uolte: & tanto quanto più lo leggeua: tanto piu necessita mi ponena di tornarlo a leggere: & ogni uolta piu mi piaccua & in suo processo noue sententie sentiua. uidi non solamente esser dolze in sua principale historia o uogliam dir fictione tutta insieme: ma anchora de alcuna sua particularita usciuano delletteuole fonti de philosophia: de assai gratiose piaceuoleze: ricordi & consigli contra lusinghieri e mali seruitori: & false donne factochiare: uidi che non hauea sigiello ne subscripta de lo auetore: lo quale, secundo dicono alcuni, fo Giouanni di mena: & secondo altri Roderico cotta. ma qual si uoglia che fosse, fo degno de immortale memoria: per la subtile inuentione & gran copia de sententie che ui sonno inserte: che sotto color di piaceuoleze era grandissimo Philosopho. & poi che ello per timore de detractori & nociibili lingue: piu apparechiate ari prendere: che a saper inuentare: uolse celare e coprire suo nome: non me inculpate se nel fine de sotto: chio lo metto, non exprimo il mio, magiormente che essendo io iurista ancora che lopera diserta sia, e aliena de mia faculta: &

Lautore di lopera incerto.

chil sapesse direbbe che non per recreatione del mio principal le studio: del quale in uerita piu me glorifico, io el fecesse: anzi extracta de le leggem questo nuouo lauero me intra mettesse. ma anchora che non affronteno: seria pur paga mento del mio ardire. Simelmente pensarebbeno che non quindici giorni de uacatione, mentri mei soci erano in loro terre, ad fornirla me ritenesse: como e la uerita, ma anco ra piu tempo & manco accepto. Per discolpa de lo quale tutto non solo a d uoi: ma a quanti lo leggeranno offerisco li presenti metri & per che cognosciate doue commeiano me mal composte ragioni, presi partito che tutto quello delo antiquo auctore: fosse diuiso in uno acto o scena melu so: Fine al secundo acto doue dice Fratelli mei. Vale.

Lo auctore scusandosi del error suo i questa opera che scrip se contra se medesimo argue e fa comparatione.

Ne li ca pi uersi se lege lau thore:

El silentio ripara e suol coprire
Lo difecto de lingue e de ingegno
Biasmo anchor si suole attribuere
A quel che uuol parlar senza riteguo
Come formica quando ha tropo ardire
Che lassa el nido suo che e terra o legno
Iactandosi de le sue debile ale
Le cui piume la fan tornar mortale
E cercando godersi laria strana
Rapina e facta dogni uccel uolante
Fugir non deue la terrestre tana
E tentar quel che troppo e discrepante
Ragione e che la lingua mia uillana

Non dica ma la mia pinna arrogante
a la qual per mauer troppo creduto
Ne iaria aizammu e a terra son caduto
Doue si cresc triumphar uolando
O io scriuendo guadagnar honore
Dir si puo candauamo el mal cereando
Epsa e morta & io son senza fauore
Riceuo scorni obrobrii incarco: e quando
Obstar desidro: a qualche taxatore
I porti. alhor sicuri tutti ueggio
A drieto rimaner per lo mio peggio
Se ben ueder uolete oue chio arriuo
Fede prestate a questo parlamento.
Che se fusse alchun de lalma priuo
Recuperar potralla in un momento
Non pensi alchun esser tanto cattiuo
In amar che credendo al documento
Libero non ritorni piu che prima
Anzi de altrui amor non fara stima
Come linfermo che pilola amara
O laschifa o non puo ben deglutire
Mette la dentro a una uiuanda cara
El gusto inganna e trouasse guarire.
Decti lasciuii mia penna declara
In questo modo e fa gli homin gioire
Attrahe gliorecchi de doglios amanti
Desciogli quelli da li affanni e pianti
Essendo auuolto in pensiero e in martoro

Atto.

Composi el fin di questopra sublime
A ben che accostar uolsi el rame a loro
Limar diamanti con mie debil lime
Io prego quelli che discreti foro
Sopportino el mio fallo prose e rime
Tenendo li grossier di non sparlare
Ouero linuidiosi a non latrare.

Essendo in Salamanca la presente
Materia fornitho per doi rispecti
El primo che e composta da prudente
Laltro per far schiuari altrui difecti
Io neggio la piu parte de la gente
Bersi el uenen de gli amorosi effecti
E quel che fa tra noi maggiori errori
A fidarsi in rufiane e seruitori

E sio prendessi in cio troppo licentia
Lopera el fa che e molto alta e gentile
Vedo che porta piu diuina sententia
Intextura dexempli e dolce stile
Foderata di gratia e intelligentia
Velata dun uelame assai sottile
Non e cosa piu utile e piu degna,
Attento che a schifare i lacci insegna.

Troppo sarebbe longo a racontare
Ogni laude che merita questa opra
Nel greco nel latin porria bastare
Exprimer quanto un uelo qui recuopra
Lauditori potranno adunque stare

Attenti insin che tanto ben si scopra
Poi lauctore ringratiar di sua fatica
Vedendo i documenti che gli explica.
Exemplo pigli qui lo innamorato
Benedicendo lalto Creatore
Laudi quel chel principio a lopra ha dato
A quel che la fini rendasi honore
Da poi chun specchio tal uban dimostrato
Ensegnato a schiuar il dol damore
Molto util cosa fia prestarui fede
Oue el uitio damor tutto si uede.
Notate uoi amanti giouenetti
Tenete questo a gliocchi per un specchio
Acio che amando siate men decepti
Legetela piu uolte e date orecchio
Buona cosa ui fia questi precepti
Ate giouene dico: & a te uecchio
Notate i decti de lauctor prudente
Oue damare insegna cautamente.

Dice Eraclito che tutte le cose in questo mondo son create a modo de lite o bataglia doue dice. Omnia secundum litem fiunt. Sententia digna de immortale memoria al ueder mio. & como senza dubio sia certissima, se po dire che molto gonfia & piena, uoglia scoppiare gettando da se li cresciuti rami & foglie, che de la minor cima se porria cauar assai fructo tra persone discrete. Ma come il mio poco sapere non baste per piu; che per rodere sue scorche fior

Sentenza

ze de li dicti de coloro: liquali per clarificare loro ingegni meritoron essere approbati, de quel poco che io de elli porro comprendere, satisffaro al preposito de questo breue prolo go. Trouai questa sententia corroborata per quello laurea to poeta Francesco petrarca: qual dice. Sine lite atq; offen sione nil genuit natura parens. Senza lite & offensione nissuna cosa genero la natura matre dogni cosa. anchora dice piu auanti. Sic est enim & sic propemodum uniuersa testantur. Rapido stelle obuiant firmamento. contraria in uicem elementa confligunt. terrae tremunt. maria fluct u ant. aer quatitur. erepaut flammae. bellum immortale uen ti gerunt. Tempora temporibus cöcertant. secum singula. nobiscum omnia. che uol dir cosi. In uerita cosi e. tutte le cose de questo danno testimonio. Le stelle se scontrano nel subito firmomento del cielo. li aduersi elementi luno con tra laltro rompeno & combateno. le terre tremano. li ma ri rompeno loro onde luna con laltra. laere se scote. sonano le fiamme. li uenti portono tra loro perpetua guerra. li tē pi contempi litigano & contendeno. con se stesso ogni co sa: & tutto con Noi. Noi uedemo che la estate semo affa nati con superchio caldo: & lo inuerno con freddo & as prezza, in modo che questo ne pare reuolutiõe temporale. questo e quello con che noi ci sostenemo. questo e quello con che noi ci creamo & mantenemo & uiuemo. & se piu del costumato se comincia ad insuperbire, non e altro che guerra. & quanto se debbia temere se manifesta per li gran terremoti & ruine: per li naufragii & incendii co si celesti como terreni: per la forza deli aqueducti: per quel

brauamento de troni: per quello impeto timoroso de fulgu
ri tempesta & lampi: per quelli cursi & recursi dele n
uole: de quali aperti monimenti per saper la secreta causa
da che procedano, non e minor la dissensione de Philosophi
nelle scole: che dele onde in mare. & anchora tra li ani
mali nissun genere mancha di guerra. Pesci: Fiere: Volati
lie: Serpenti: dele quali tutte una specie laltra persequita.
Lo leone il lupo: lo lupo la capra: lo cane la lepore. & si
non paresse conseglio deretro al fuoco, io portaria piu al
fine questo conto. lo Elephante animale si potente & for
te se spauenta & fuggē de la uista dumo imbratuzzo
sorice: & solo a sentirlo mentuare trema. tra li serpenti
el Basilisco lo creo la natura si uenenoso: & conquistato
de tutte le altre: che solo col fischio le adombra: & con
soa uenuta le sparge & mette in fuga: & con soa uista
le occide. la Vipera reptile o serpente uenenosa: al tempo
del coito, lo maschio mette la testa nela bocca de la femi
& lei per la grande dolcezza lo strenge tanto che locci
de: & in quel modo resta grauida: & lo primo figliolo
rompe li fianchi de la matre: per lo qual loco escono tutti
li altri: & ella resta morta. esso fa questo quasi come ue
dicatore de la paterna morte. Qual po essere maggior li
te? Qual po esser maggior conquista ne guerra? che haue
re generato in corpo chi diuore lnteriora sue? Duncha non
mancho dissensioni naturali credemo che siano nelli pesci:
per che e cosa certa chel mar gode de tante forme de pesci
& piu che nō fa laere: & la terra de uolatili e animali.
Aristotele: & Plinio contano miraculi de un pesce quale

La dissensione de philosophi.

Elephante temere il sorice.

Basilisco

Vipera serpente.

Attēde.

chiamato Echeneis : quanto sia apta sua proprieta per diversi modi de battaglie: specialmente a una : che si se appressa a una naue la retiene che non si puo mouere, anchora che uada forte per lacque: dela qual cosa Lucano fa mentione dicendo: Non puppim retinens euro tendente rudentes In medus echeneis aquis. non li manca lo pesce dicto echeneis : che ritiene le naue quando el uento stende le soe corde in mezzo el mare. O naturale lite digna de admiratione che possa piu un piccolo pesce che non fa un gran nauilio con tutta la forza deli uenti in mare. Anchora se uolemo far discurso tra li uccelli: e loro nimine nimicista, ben confirmaremo che tutte le cose son create a modo de lite: como sia che la magior parte uiuono de rapina como sonno falconi : Aquile : Sparauieri : & li dissutili Nibbii insultano nele case nostre li domestici polli: & sotto le ale de loro matre li uengano a prendere. & anchora de uno uccello : chiamato Roccho nelo indico mare de oriente se dice sia de in estimabile grandezza: & che col suo becco porta fino ale nuuole non solamente un homo o deci : ma anchora un nauilio carco de tutte sue sarcine & gente : & como li miseri nauiganti stano cosi suspensi ne laere col menar de suo uolo cascano & receuono crudel morte. Doncha che diremo de li homini: ali quali tutto lo supradicto e subiecto? Chi spianera loro guerre? loro nimista? loro inuidie? loro scelerragine? loro scontenteze & mouimenti? quello mutar de fogge: quello buttare e renouare de edificii: & altri assai & diuersi effecti & uarieta: che de questa debile nostra uita ne peruenne. & poi che la e antiqua querela: & usi

Echeneis pisciculo

Roccho uccello.

tata per longhi tempi, non mi uoglio marauighare, se que
sta presente opera e suta instrumento de lite o contentione
ad soi lectori: per metterli in differentie: dando ciaschuno
sententia sopra essa ad sapore de loro uolonta. Alchuni di
ceuano che la era prolixa: alchuni breue: altri gratiosa
& piaceuole: multi obscura, de sorte che uolēdola taglia
re a misura de tante: & si differenti conditioni a solo dio
appartiene, maggiormente che lei con tutte le altre cose
che al mondo sonno, hanno sotto labandiera de questa nota
bile sententia. che anchora la medesima uita de gli homini
se ben ponemo mente da la prima eta: fin che gli canuti in
bianchisceno, e battaglia. gli mammoli con gli giochi: gli
Garzoni con le lettere: gli Giouani con gli dilecti: gli Ve
chi con mille specie de infirmita combatteno. & queste car
te con tutte le eta la prima le cassa & rompe: la seconda
non lesa bene intendere: la terza che e la alegra & uirile
giouentu, e discordante. Alchuni li rodeno lossa dicendo
che non ha uirtu: & che e tutta la historia insieme, non
acomodandose ne le particularita sue: facendo lo conto a
limpresçia senza pensar piu auante. molti uan capando le
piacevolezze & prouerbii communi laudando quelli con
tutta loro attentione: lassando leggermente passare quel
lo che fa piu al caso & utilita loro. ma a quelli per li
quali uero piacere e tutta: cacceranno lo subiecto de la hi
storia per contarla: & reteranno la summa per loro uti
le: ridendo dele cose piacenoli: et le sententie et dicti de phi
losophi seruaranno in lor memoria: per transporli in luochi
conuenienti a loro acti: et prepositi. In modo che quando

diece persone se conueniranno insieme per udire questa comedia: ne liquali sia questa differentia de conditioni: como suole interuenire, chi negara che tra loro non sia differentie in cosa che de tanti modi se intende? che anchora limpressori hanno dato loro ponture ponendo rubriche et argumenti summarii al principio de ciaschaduno acto: narrando in breue quello che dentro si contiene: cosa bene excusata secũdo li antiqui scriptori usorno. & molti hanno litigato sopra suo nome dicendo che non se doueua chiamare comedia poi che finiua intristeza: ma che se chiamasse Tragedia. Lo primo auctore li uolse dare denominatione del principio che fo piacere: et chiamolla Comedia. Io uedendo queste discordie tra questi extremi, parti per mezo la questione: et chiamaila Tragicocomedia: in modo che uedendo questi dissensioni: et discordantie et uarii iudicii, Guardai a qual banda la maggior parte se acostaua. et Trouai che uoleano se slongasse nel processo del dilecto de questi amanti. Sopra la qual cosa fui assai importunato in modo che prese partito: anchora che contra mia uolunta fosse, mettere la secunda uolta mia penna in cosi strano lauoro: e cosi alieno da mia faculta robbando alchuni tempi al mio principal studio, con altre hore destinate a recreatione: concio sia che non debbiano mancare noui detractori alla noua additione.

La cagione dil nome Tragicocomedia.

Equita la Tragicocomedia de Calisto: et Melibea composta in reprensione delli pazi innamorati: quali uinti in loro disordinato apetito, a loro inamorate chiamano et dico

no essere lordine: facta simelmente in aduiso delli inganni delle ruffiane: & mali & lusengh hieri seruitori.

ARGVMENTO.

C. Alisto il quale fu di nobile natione: de chiaro ingegno: de gentile dispositione: dotato de molte gratie, fu preso delo amore de Melibea donna giouene: molto generosa: de alto & serenissimo sangue: sublimata in prospero stato: una sola herede a suo patre Pleberio: et da sua matre Alisa molto amata: per sollicitu del puncto Colisto uinto el casto proposito di lei: intrauenendoci Celestina mala & astuta donna: con dui seruitori del uinto Calisto inganati: & per questa facti disleali: presa loro fidelta con amor de cupidita et dilecto, uennero liamanti insieme con li ministri in amaro et doloroso fine: per principio de loque le dispose la aduersa fortuna luogo oportuno: doue a la presentia de Calisto se representò la desiata Melibea.

Argumento della prima parte de la Tragicocomedia.

I Ntrando Calisto inmo horto drieto a un suo falcone: trouo li Melibea: de cui amor preso li comincio a parlare & da lei rigorosamente fu expulso. ello torno ad sua casa molto turbato: parlo con un suo seruitore chiamato Sempronio. el quale da po molti ragionamenti lo induse ad una uechia chiamata Celestina: in cui casa lo dicto Sempronio hauea una inamorata chiamata Elitia la quale come uide uenire Sempronio a casa de Celestina cô la imbasciata del suo patrone, tenea unaltro huomo in casa chiamato Crito: el quale elicia ascose tra quel mezzo che Sem

pronio parlo con celestina. Calisto in quel mezzo stassi ra gionando cō unaltro suo seruo chiamato Parmeno. Lo qual ragionamento duro per fin che arriuaro Sempronio: & Celestina a casa del sopradicto Calisto. Parmeno fo co gnosciuto da Celestina: laquale li ricordo el cognoscimen to che hebbe con sua matre: inducendolo alo amor: & con cordia de Sempronio.

Calisto: Melibea: Sempronio: Celestina: Elicia: Crito: Parmeno.

Calisto.

IN questo uedo Melibea la grādezza de dio. ME. in che cosa Calisto? CAL. per hauer da ta potētia ala natura che de cosi perfecta bellezza te dotasse: & fare a me, indegno de tanta gratia, che uedere te potesse: & in cosi conueniente luogo chel mio secreto dolore te potessi manifestare: senza dubio comparabile e magior tal gratia: chel seruitio: sa crificio: deuotioni: & opere pie: che per arriuare a que sto luogho ho a dio offerto. Chi uidi mai in questa uita cor po glorificato si como e adesso il mio? per certo gli glorio si sancti: che se dilectano nella uision diuina, non godemo piu che fo io adesso nel tuo conspecto. Ma o misero me che solo in questo semo differenti: che loro puramente se glori ficano, senza timore di perdere quella: & io misero me ra legro con timore del futuro tormento: che tua absentia me deue causare. ME. per cosi gran gratia hai tu questa Ca listo? CAL. io lo per tanto in uerita: che se dio me desse la sedia sopra tutti li soi sancti: non lharei a maggior felici ta. ME. anchora piu equale merito te daro se perseuera

CAL. o benauenturate orechie mie che indignamēte si grā parola hauete odita. ME. anzi suenturate da che mabbia no finito de odire: perche lo pagamento sara secondo meri ta tua paza presumptione: & lo intento de tue parole e suto: che de homo de tale ingenio como tu douessero uscire accio se douessen perdere nella uirtu de tal donna como io. Va uia ignorante che mia patientia non po suffrire: che sia salito in cor humano che meco in illicito amore douessē communicare suo dilecto. CAL. andaro como colui contra ilqua le solamente laduersa fortuna pone ogni suo studio cō odio crudele. Sempronio: Sempronio: Sempronio. doue po esse re questo poltrone? SEM. eccome qui signore che gouerno questi caualli. CAL. como esci dela sala? SEM. e se abbatu to lo girifaleo: & son uenuto a meterlo sopra lastanga. CALI. cosi li dianoli te guadagneno o perpetuo & into lerabile tormento consequi: el quale ingrado in comparabi le a la dolorosa & trista morte; qual io specto te faccia perire. Va uia ua uia maluaggio apri la camera & rac concia lo lecto. SEM. subito serra facto. CAL. serra le fine stre & lassa le tenebre acompagnare lo misero sfortunato che mei trist: pensieri non son digni de luce. O ben auentura ta morte quella che desiata e a li afflicti uiene: o se uenesti adesso Creato & Galieno, sentireste mio male. o pieta cele sthale spira nel pleberico core: acio che senza speranza de salute non uada lo perduto spirito con quello deli sfortuna ti Pyramo e Tisbe. SEM. che cosa e? CAL. Va uia non mi parlare. se non, forse prima che sial tempo de mia rabio sa morte, mei mani causarāno tuo ultimo fine. SEMPRO.

Desperatione de Calisto.

andaro poi che solo uoi patir il tuo male. CAL. Va col grã diauolo. SEM. non credo se io ben penso : che meco uenga colui : che teco resta O disauentura o subito male : e quale po essere stato si contrario caso : che cosi presto ha robbato ogni alegrezza di questhomo ? & quello che peggio e gliha tolto insieme con essa el ceruello. debbolo io lassar so lo? o intraro dentro? se io lo lasso, se uccidera. se io entro, me amazzara. restise, non mi curo : che meglio e che mora co lui a cui e in odio la uita : che io che me prendo piacere con essa. anchora che io per altro non desiderasse uiuere : saluo che per godere la mia Elicia, me douerei guardar de pe ricoli. Ma se in questo mezzo se amazza senza altro te stimonio, io resto obligato a dar conto de sua uita. uo glio intrare. ma posto caso chio entri, non uole conso latione ne consiglio. Assai e segno mortale a non uo ler guarire. Con tutto uoglio lasciarlo un poco. sbra ue. maturi : che sempre ho inteso dire, che e pericolo aprire o stringere le posteme mal mature : per che piu sindurano. stiase un poco. lassiamo piangere a chi a dolore. per che le lachrime & li sospiri molto sfo cano el dolorito core. & anchora se denanzi a se me uede, piu meco sincendera. che lo sole piu arde do ue piu po reuerberare. la uista a la quale obiecto non santipone, se stracca : e quando appresso a quella e, saßot tiglia. per questo me uoglio un po soffrire : & se pu re in questo mezzo se amazza, che mora. forse che qualche cosa mi restara chaltri non si pensa : con chi io por

Attendi.

Le lagri me allcuia re il dolo re.

ro mutare el pelo cattiuo: anchora che sia pazzia aspettar salute in morte daltrui. & forse che lo diauolo minganna: che se esso more, io poi sero morto. che la Iustitia: la fune, & lo boia faranno loro officio. Dalaltra banda dicono li sa noi, che e grande refrigerio a li afflicti: quando hanno con chi possano piangere loro angustie: & che la piaga inte riore e men nociua. se questo e uero per qual cagione sto io prolixo in questi extremi. meglio & piu sano sera che io entri: e soffrirlo e consolarlo. per che se possibile e che ello possa guarire senza arte ne medicina: piu presto porra sa nare per arte & cura. CAL. Sempronio? SEMPRO. si gnore. CALI. da me qua lo leuto. SEMPRO. eccol qui. CAL. qual dolor po esser tale che se aguaglie col mio ma le? SEM. scordato me par che stia questo leuto. Cal. come accordara lo scordato? como sentira larmonia colui qual se co e cosi discorde? colui al quale la uolunta a la ragione non obedisce? che ha dentro al pecto coltelli: pace: guerra: tre gua: amore: nemista: ingiurie: peccati: suspecti: & tutto ad una causa. pero ti prego Sempronio che prendi questo leu to: & sona & canta la piu pietosa canzona che tu sappi SEM. Guardaua Neron da tarpea a Roma como se ardea: piangeano piccoli & grandi: & lui de mente se dolea. CAL. maggior fuogo e lomio: & minor la pieta de colei de cui adesso dico. SEM. io ho pur detto el uero: & non mi gano: che questhô a perso el ceruello. CAL. che cosa mor mori Sempronio? SEM. non dico altro. CAL. di cio chai ditto nõ temere. SEM. dissi como po essere maggior lo fuogo che tormenta un uiuo: che quello che bruso tal cita: & tanta

Cõicarcil dolor men offendere

Affectide amante.

multitudine di gente. CAL. como? io tel diro. maggior e la fiamma che dura ottanta ãni, che quella chenun giorno passa: & maggior quella che amazza unanima: che quella che cento milia corpi abrusciа. come della apparentia a la existentia: come del uiuo alo depinto: come de lombra a la propria cosa, tanta differentia e del fuego che adesso hai dicto: a quelloche al presenee me abbruggia. per certo che se quello dello purgatorio e tale, piu presto norria chel mio spirito fosse con quelli deli bruti animali: che per mezanita di quello andarиa la gloria de li fancti. SEM. io sto pur in cer uello. ben so cio chio mi dico. a peggio habbiamo auenire de questo facto. non basta che sia pazzo, che ancora sia heretico. CAL. nô tho io dicto chetu parli alto: quãdo parli? che cosa hai dicto? SEM. dico che dio nô cõsenta tal cosa. per che cio che adessô hai dcô, e specie de heresia. CAL. per che? SEM. per che quel che tu dicesti, lo cõtradice la christiana religione. CAL. che mi fa questo ame? SEM. & tu nô sei christiano? CAL. io Melibea sono: & Melibea adoro. a Melibea credo. e Melibea amo. SEM. tul dirai pure. como Melibea e grãde. non cape nel core del mio patrone, che per la bocca gli esce borbottando. Non bisogna piu. ben so da qual pie zoppi chi, io te sanaro. CAL. incredibile cosa prometti. SEM. anze facile. per che printipio de la salute e cognoscere lhomo la malatia delo infermo. CAL. qual consiglio po gouernare quello che in se non ha ne ordine ne conseglio? SEM. ha: ha: ha: questo e lo fuogo de Calisto. queste son sue fiamme & angusthe: come se solamente amor contra lui hauesse assesta ti soi strali. o altissimo idio como son grandi tuoi misterii:

Sententia bella.

Potentia de amore

che ponesti tanta forza ne lo amore: che e necessaria turbatione ne li amanti. loro limite ponesti per excellentia. sempre pare a li Amanti che adrieto rimangano: & che ogni homo passe loro auante. tutti rompeno ponti como legieri tori. senza freno saltano per le sbarre. cômandasti a lhuomo che per la donna lassasse lo patre & la madre. adesso non solamente quello: ma te & tua legge abandonano: como al presente fa Calisto: del quale non me maraniglio, poi che li sauii: li Sancti: & gli Propheti per lui de te se scordono. CAL. Sẽprõio. SEM. Signor. Ca. nõ mi lassare. SEM. dunaltro tuono sta questa Cythara. CAL. che ti pare del mio male? SEM. che tu ami Melibea. CAL. nõ amo altra cosa. SEM. assai male e tener sua uolunta in un solo luogo subiecta. CAL. poco sai de firmezza. SEM. la perseueranza nel male, non e constantia: ma durezza o pertinacia la chiomano in mia terra. uoi altri Philosophi de cupido chiamatela come piace. CAL. brutta cosa e mentire colui che insegna altrui: poi che tu te prendi piacere de lodare la tua Elicia. SEM. fa tu cio che io bẽ dico: & nõ quello chio mal fo. CAL. dunqua che me reprobi. SEMPRO. che tu sottometti la dignita de lhuomo alla imperfectione de la fragile donna. CAL. donna? o grossieri. dio: dio. SEMPRO. e cosi credi o burli? CALI. che burlo? per dio la credo. Per dio la confesso. Per dio ladoro. ne credo che altro dio sia in cielo anchora che habite tra noi. SEMPRO. ha ha ha: hauete odita blasphemia? CAL. de che cosa ride? SEMPRO. io me rido, che non credea che fusse peggior inuentione de peccato che

in sodoma. CAL. per che? SEMPRO. per che quelli procurorno abominabile uso con li Angeli non cognoscioti: & tu con Melibea che confessi essere dio. CAL. maledecto sia questo matto che facto mha ridere, quel chio non pensaua questanno. SEMPRO. como? tutta tua uita doueni piangere? CAL. si. SEM. per che? CAL. per che amo colei de la qual si indegno me trouo, che mai credo hauerla. SEM. o pusillanimo: o figlio de latrista. e che Nembrotto: e che magno Alexandro: li quali non solamente del dominio del mondo: ma del cielo si iudicorno essere degni. CAL. non ho ben inteso cio che ai decto. tornalo adire: e non procedere. SEMPRO. disse che tu che hai maggior cor che Nembrotto ne Alexandro, te desperi de hauer una donna: multe de le quale ingrandi stati constitute se sottomisero a li pecti & fiati de uili mulactieri: & altre a uili animali. Non hai tu lecto de Pasiphae col toro: & de Minerua col cãe? CAL. nõ lo credo che tutte son fabule. SEMPRO. se quello de tua auola col baboino fo fabula, testimonio me sia lo coltello de tuo auolo che lo occise. CAL. maledecto sia questo matto: e che bastonate sorde da. SEM. o ti tocco doue te duole. legge lhistorie. studia li Philosophi. guarda li Poeti. pieni sonno li libri de loro uili & mali exempi: e dele ruine chebero quelli che in qualche cosa como tu le reputorno, odi Salamone doue dice: che le donne & lo uino fanno lhõ renegare. conseglïate con Seneca & uederai che stima ne fa. scolta aristotele. guarda Bernardo: Gētili: iudei: Christiani: & mori. tutti in questa cõcordia stãno. ma cio che de esse ho dcõ: & quello che de loro diro, nõ

Non esse re diffici le hauere una dõna

uituperio feminco.

prendessi errore, piglialo in cõe: che molte ne forno & son no sancte & uirtuose: cui resplendenti corone leuano el generale uituperio. Ma de quest'altre chi te porria loro trafichi contare: loro cambii: loro leggerezze: loro lachrime ficte: loro alterationi, che tutto quello che pensano mettono ad effecto senza altra deliberatione: loro dissimulatiôi & maluaggia lingua: loro inganni & disamore: loro ingratitudine & inconstantia: loro falso testimoniare & negare: loro presuntione & uana gloria: lor pazzia e sdegno lor superbia & suspitione: loro luxuria & brutezza: lori factocchiarie rofianie & poca uergogna. Considera che ceruelluzzo sta sotto quelli grandi & sottili ueli. pensa che pensieri son sotto quelle giorgiere. sotto quel grã fausto. che imperfectione sta sotto quelle superbe & alterizzante ueste. che tutte pareno figure de templi depinti. per loro e dicto: arma del diauolo: Capo de peccato: et destrutione del paradiso, Nou hai tu lecto nella festiuita de san Giouanni: doue dice questa e la dõna antiqua malatia: che Adão gitto de li dilecti del paradiso? questa spregio Elia propheta & cetera. CAL. dimme questo Adam: questo Salamone: questo Dauid: questo Aristotele: questo Vergilio: questi che tu di, come se sottomisero adesse. son io piu sufficiente di loro? SEM. a coloro che le uinsoro uorrei che te assimigliassi: e non a quelli che da loro foron uinti. fuggi loro ingãni. cose fanno che son difficili ad intenderle. non hanno modo ne ragione. senza uergogna dicono uillania per le strade, inuitano & danno licentia. chiamano: negano. fanno segno de amore, e subito se scorruciano. presto si

Varieta feminea.

appacificano. uogliano che subito senza dilatione se rudo uine loro uolunta. o che piaga. o che noia. o che fastidio e conferir con loro, saluo in quel breue tempo: che sonno appa rechiate a dileeto, CAL. uedi quanto piu me dirai: e piu in conuenienti me poni, piu lamo. io non so gia da che se pro ceda. SEM. non e questo consiglio da giouani? che como io uedo, non se sanno a rogione sottomettere: non se sanno go uernare. miserabile cosa e pensar essere maestro, colui che mai fu discipulo. CAL. e tu che sai, chi ta mostrato questo. SEM. chi? loro: che da poi che si discoprono, cosi perdono la uergogna, che tutto questo & piu a li homini manife stano. ponite adunqua nela misura de honore: & pensa es sere piu degno che non te reputi. che senza alcun dubio, e peggior extremo lassarse lhomo cadere de suo grado, che metterse in piu alto luogo che non deue. CAL. ma che ho mo io per questo? SEM. che? la principal cosa sei homo de chiaro ingegnio: & piu a chi la natura doto de gli me gliori beni che habbia, cōuiene sapere. belleza: gratia: grā de?za de membri: forza: dextre?za. & ultra questo for tuna medioceramente ha partito teco il suo: in tal quanti ta, che li beni che hai dentro con gli exteriori resplendono: per che senza gli beni temporali de li quali fortuna e pa trona: a nimo interuene in questa uita esser ben auentura to per ilche piu cha da constellatione da tutti sei amato. CAL. si, ma nō da Melibea. & in tutto quello che tu mai glorificato Sempronio, senza proportione ne comparatione ella ne porta lo uantagio. Riguardo la nobilita e lantiqui ta de sua natione: el grandissimo patrimonio: suo excellen

Giouentu senza ra gione.

Sententia aurea.

Beni de natura.

Bē de for tuna.

Laude cu mulata.

tißimo ingegno: sue resplendenti uirtu: laltezza & inextimabile gratia: la superna sua bellezza. De laqual ti prego: che me laßi un poco parlare: accio che io prendi alcuno refrigerio. & quel chio te diro, sera de lo scoperta: che se io delo occulto ti sapeßi parlare, non seria neceßario contendere in questi miserabili ragionamenti. SEM. o che bu sic e che pazzie dira adeßo questo cattiuo de mio patrõc. CAL. che cosa hai detta? SEM. diße che tu dichi che gran piacere hauero de udirte. Tanto te aiute dio: quãto me sera grato tuo sermone. CAL. che? SEM. che cosi maiuti dio como me sera grato de udirte. CAL. acio che tu prendi piacere, io tel uoglio figurare perparti aßai per extẽso. Sem. gual hauemo. questo e apunto quelle che io andaua cercando: diauolo che paßc mai piu questa importunita. CAL. comincio per li capelli. Hai tu uisto le mataße de oro sottile che se fila in arabia? piu gentili sono: e non resplendeno manco: loro longheza fine a lultimo extremo de suo piedi: da poi crinati & ligati con la sottile benda, come ella se li acconcia, non bisogna piu, per far conuertire gli homini in pietre. SEMPRO. ma in asini piu presto. Cali. che hai dicto? dillo forte chio tintenda. SEMPRO. diße che questi tali non serriano capilli dasino. Cal. guarda ignorante e che mata comparatione. SEMPRO. e tu sauio. tanto te aiuti dio quantio lo credo. Cali. Gliocchi negri & ftesi. le palpebre longhe. le ciglia sottile & in archate. el naso mediocre. la bocca picolina. li denti minuti & bianchi. le labre großette & roße. la philosomia del uiso poco piu longa che ritonda, el pecto alto,

Laude cumulata.

Belta de donna.

la rotundita & forma de le piccole zinne chi te la porria contare? la pelle liscia lustra e biancha: che scurisce la neue. lo color contemperato: qual ella se seppe prẽdere per se. SEM. in sue tredeci sta questo matto. Cal. le mano pic cole in mezano modo. de dulce carne accompagnate. le deta longe. le onghie anellate: & rosse che pareno rubini tra perle. quella proportione chio uedere non pote, senza du bio per la forma exteriore iudico incomparabilmente esser meglio: che quella che Paris iudico tra le tre dee. SEM. hai tu ancora decto? Cal. piu breuemente che ho possuto. SEM. posto caso che tutto questo sia uerita, per essere tu homo sei piu degno: Cal. per che? SEMPRO. per che ella e imperfecta. per lo qual defecto apetisce te & ogni altro minore di te. non hai tu lecto doue dice lo philosopho. cosi come la materia apetisce la forma: cosi fa la donna lhuo mo? Cal. o suenturato e quando uedro io questo tra me & Melibea. SEMPRO. possibile sera & anchora porria essere che te uenisse in fastidio: tanto quanto adesso lami: hauendola & uedendola con altri occhi liberi din ganno: in che adesso stai. Cal. con che occhi? SEM. con oc chi chiari. CAL. & adesso con che occhi la uedo? SEM. con occhi di specchio di fuogo: con el quale lo poco par mol to & lo mezano grande. Et per che non habbi cagione adisperarte, io uoglio prẽder questa impresa & finire tuo desio. CALI. dio te dia cioche desideri: che glorioso me e udirte, ancora chio creda che mai lo potrai fare. SEM. an zi lo faro certo. CAL. dio te dia consolatione. lo giupõe deborcato che hieri me uesti, prendilo per te che io tel dono.

Vitupera tione de donna.

Similitu dine de oc chi falsi al iodicio

SEM. dio te prosperi per questo. e per molti piu che me darai. Dela burla io me ne porto il meglio. ma se di queste simile botte me da, spesso io me lamenaro fino al letto. Ben ua el fatto mio. quello che ma dato el patrone ne e causa. per che impossibile e che se possa operare ben niuna cosa senza remuneratione. CAL. fa per amor mio Sempronio che tu nō sii negligente. SEM. non esser tu che impossibile e chel patron pigro possa far seruo diligente. CAL. come hai tu pensato a far questa pieta? SEM. tel diro. molti di sonno chio cognosco al fin di questa cōtrada una uecchia barbuta che se chiama Celestina factochiara: astuta: sagace in quante tristitie son al mondo. E credo che passano de cinq; mi. la uirgini tra quelle che se son facte & disfacte per lauctorita sua in questa terra. costei li duri scogli promouerebbe a luxuria se uolesse. CAL. potrebegli io parlare. SEM. io te la menaro fin qui, per tanto apparecchiate: e fa che li sii liberale. fa che li sii gratioso. fa che in quel mezzo chio uo per lei, che tu studii adirli tua pena, si ben come lei te sapra dare il remedio. CAL. e tardi per che non uai? SEM. gia uo. dio reste teco. CAL. & esso taccompagni. O uero & omnipotente dio: tu che guidi gli perduti: e li re orientali per la stella precedēte in bethelem guidasti: & in loro patria gli reducesti, humilmente te prego che tu guidi mio Sempronio in modo che cōuerta mia pena e tristezza in gaudio e io indegno merite uenire al desiato fine. CEL. bone noue bone noue Elicia. Sempronio Sempronio. ELI. Fitto Fitto parla piāo. CEL. per che? ELI. per che sta q Crito. CEL. mettilo nela camaretta dele scope presto: e dille che uiene

Nota.

Stultepre ce deamā ti.

tuo cusino e mio familiare. Eli. Crito nascondite qua den
tro: che mio cusino uiene. morta son se te uede. CRI. piace
me madonna. non prendere affanno, che a tutto sera reme
dio. SEM. o matre mia benedecta rengratiato sia dio: che
me ta lassato uedere. CEL. Figliolo mio: re mio. turbata
me hai de allegrezza. nõ ti posso parlare. torna et abraz
zame maltra uolta. como tre giorni potesti stare senza ue
nire ad uedere Elicia? Elicia. eccol qui. ELI. chi mia madre
CEL. Sempronio. ELI. oime trista che salti me da el core.
doue sta? Cel. eccol qui che io melo abraccio baso e godo
che non tu. ELI. maledecto sii tu traditore postema & an
gio te occida: & amano de tuo nemici possi morire: & in
crimine de crudel morte in poter de iustitia te uedi: a que
sto modo malnasio? SEM. hi hi hi: che hai Elicia mia? de
che cosa prendi malmconia? ELI. tre di fa che non mhai ui
sta. dio non te ueda: ne uisite ne dia consolatione. guai de
la trista che inte ha posta tutta sua speranza e fin de tutto
suo bene. SEM. taci anima mia. pensi tu che la distātia del
luogo possa mai distorre lo cordiale amore & fuoco che
sta nel mio core? douio uo, meco uieni: e meco stai. Non te
affatigare ne me dar piu tormento di quello che io per te
ho patito: ma dimme che passi son quelli che io sento di so
pra? ELI. chi? un mio innamorato. SEM. credolo. ELI. tul
po ben credere: sali di sopra e uedrailo. SEM. son contento
spectame che adesso uo. Cel. uien qua figliol mio. lassa que
sta pazza chel la e leggiera e turbata de tua absentia. ca
uila adesso de senno, dirra mille pazzie. torna qua parlia
mo & nõ lassiamo passare el tempo in darno. Sem. dimme

Passiō fi
cta deme
trici.

lo uero matre chi e colui che ſta diſopra?Cel . uolo pur ſ
perc?SEM.uorria.Cel.una giouane che mha ricommend
ta un frate.Sem.per amor mio madre dimme che frate?C
le.non te curare de ſapere piu auanti . SEM.ſe tu me am
madre dimme chi e?CELE. tu morireſti ſe non lo ſapeßi.
lo miniſtro graßo de ſan Franceſcho.SEMPRO . o ſuent
rata lei e che ſoma aſpecta. Cele . tutte queſte e de ma
giori ne portiamo.pochi guidareſchi hai tu uiſti ſopra
pance dele donne . SEM . guidareſchi non:ma calli ſi.C
le.Va ua che ſei un burlatore . SEMPRO . laſſa ſi ſon
burlatore e moſtramela.ELI.a maluaſio che ueder la u
reſti: locchi te crepeno : che a te non baſta ne una ne q
tro.ua uedi lei e poi laſſa me per ſempre.SEM. tace . d
mio e di queſto prendi faſtidio?che non uoglio uedere lei
donna nata,amia madre uoglio parlar.reſta con dio.El
ua uia ingrato e ſta tre altranni che non me uenghi a
dere.SEMPRO.bene hauerai fede in me madre mia: e c
derai chio non te burlo.prendi tuo manto: & caminand
per la ſtrada ſaperai de me:quello che ſe qui me tarda
adirlo,daria impedimento a lutile tuo e mio.CEL. and
mo.ELI. reſta con dio:e ſerra ben la porta : fin chio t
ni.Elicia ua ſenza ritorno . SEMPRO . madre mia dol
laſſata ogni altra coſa da parte:ſolamente ſta attenta
penſa ben a quel chio te diro & non gittar tuoi penſi
in molte parte:per che chi in diuerſi luoghi ſi pone, in n
ſuno gli tiene:ſaluo per caſo in breue de termino.la certe
za uoglio che ſappi da me quello che anchora non hai ſ
puto. & e che giamhai non ho poſſuto deſiare bene : d

Ioci lepidi.

Nota.

poi che mia fede con teco ho posto, del quale non te facesse parte. Cele. parta dio del suo, figliol mio con teco: che non lo farai senza causa se per altro nol fesse: saluo per che hai pieta di questa pouera uecchia sauia con ragione per cio di quanto uorrai che lauista che tra te e me si ferma che nõ ha bisogno pręābuli ne modi per guadagnar uolunta. abbreuia & uiene al fatto, che uanamente se dice per multe parole, quello che per poche se po intẽdere. Sempro. cosi e sappi che Calisto arde delo amor de Melibea. di te e di me ha gran bisogno. poi che de noi insieme ha necessita, insieme pigliamo lutile: che cognoscere lo tempo: & usar la opportunita: fa esser gli homini prosperi. CELE. ben hai ditto. io son alfin de tue parole. basta per me solamente mouere locchio. dico che mi ralegro con queste noue: come fanno gli Cyrurgici con quelli che hanno rotta la testa. & come quelli corrompeno nel principio le piage & mancano la promessa dela salute: cosi faro io con Calisto. io gli allongaro la certezza del remedio. per che como dicono la speranza longa affligel core: & quanto piu la perdera: tanto nilla promette: ben me intendi. Sem. tace che ala porta siamo: e come dicono, le mure hãno orecchie. Ce. picca tu aluscio Sẽprõio. SEM. ta ta ta CA. Parmeno. PA. Signore. CALI. non odi maledetto sordo. PAR. che cosa e. CALI. la porta e piccata. corri. PARME. chi e la? SEMPRO. aprice a me: & a questa reuerẽda madonna. PAR. Signore una puttana uecchia strisciata: e Sempronio dauano quelle gran botte. CAL. tace imbriaco chella e mia zia. corri presto ua loro aprire. sempre

Nota.

Malitia de roffiana.

Iho udito dire: che per fuggir lhomo dun pericolo, cade i
unaltro maggiore. per uolere io coprire questo facto a pa
meno: a cui amore: fidelta: o timore hanno posto freno, so
caduto in indignatione di costei che non ha mancho pote
tia in mia uita: che dio. PAR. per che tamazzi signo
mio? per qual cagione te affligi? e pensi tu che sia uitup
rio nele orecchie de costei el nome per il quale lho chiam
ta? nol credere: che cosi se glorifica essa quando lode com
tu quando e dicto dextro caualieri: & Calisto e piu pe
questo nominato: e per tal titulo cognosciuto. se ua tra ce
to donne & alchuno dica putana uecchia, senza nessun m
paccio: uolta subito la testa e risponde con alegro uiso. n
li coniti: e feste: ne le noze & compagnie: in tutti luogh
doue gente se raduno, con essa passano el tempo. se pass
doue sonno cani, quello solena loro abaiare. se sta apresso
li uceeli, altra cosa non cantano. se appresso le peccore b
lando lor blandiscano. se ua appresso agliasini, ragiand
dicano putana uecchia. le rane de li pantani altra cosa no
cantano. se ua tra gli ferrari, quello dicano loro martegli
mastri de legname & armaroli: e tutte arti destrumento
forman nelaere suo nome. tutte le cose che suono fanno i
qual se uoglia luogo che ella sta tal nome se represente.
li falciatori: meditori ne li caldi campi con essa passano le
fano cotidiano. o che comandator de boni arrosti era suo m
rito. che uoi saper piu: che se una pietra con laltra sinto
pa subito sona putana uecchia. CAL. como la cognosci
lo sai? PAR. io tel diro. assai giorni son passati che mi
madre donna pouera habitaua nel suo uicinato: la qual

prieghi di questa Celestina megli dette per seruēte: per bē che ella non mi cognosca per lo poco tempo chio la serui: & ancora per la mutatione che in me ha facto la età. CALI. in che cosa la seruiui? PAR. ādaua ala piazza e porta uagli da māgiare: accōpagneuala e suppliua in quelli mi sterii che mei tenere forze bastauano. ma di quel poco tēpo chio la serui ricolsi a la noua mēoria: quello che la uecchiezza non ha possuto euitare. Ha questa bona donna al fin de questa cita in su la riua del fiume una casa separata da laltre mezzo caduta poco composta e manco fornita. ella ha sei arti che ti conuien saperlo ricamatrice: presumatrice: maestra de far belleti: e racconciar le uirginita perdute: ruffiana: & un poco fattocchiara. Era larte prima coperta de tutte laltre: soto specie dela quale multe giouane seruente intrauano in sua casa a lauorarse: & allauorar camise: gorgiere: scuffie: & altre cose assai. nissima uenina senza prouisione: como e presutto: grano: farina: boccali de uino: & altre cose che aloro patrone poteuano robare. & ancora altri furti de maggior qualita: & li se recopriua ogni cosa. Era assai amica de studianti: de despensieri: canonari: & famigli de preti. a questi tali uēdeua ella lo sāgue de le pouere mischielle: le quale legiermēte lo auēturauāo cō la sperāza che aloro dela noua restitutiōe promettea. ando questo fatto tanto auāti, che per mezzo di quelle cōseaua cō le piu renchiuse: finche portaua ad executiōe il suo proposito: & a questo in che tempo tepensi? in tempo honesto: como sono stationi: deuotioni: misse dela notte de natale: & altre secrete deuotioni. multe uidio intrare in sua casa stra

sei arti de celestina ruffiana

uestite: & apresso loro hômini scalzi cõtriti & destri gati che i trauão li a piangere loro peccati. Che trafichi te pen si menaua costei? faceuase fisica de mãmoli. pigliaua lino in un loco & daualo afilare in unaltro: per hauer scusa di trare per tutte le case. alchune la chiamauão madre qua: altre madre la. ecco la uecchia uiene patrona de tutte mol to cognosciuta. con tutti questi affanni mai laßaua ne mis se ne uespero: ne laßaua conuẽti de frati: ne de monache: e questo per che li faceua ella sue alleluie & soi accordi. costei facea profumi ĩ sua casa. falsificaua storace: bẽgioi: Ambra: zibetto: Mosco: Poluere de cypri & altri profu mi assai. Tenea una camera piena de Lambicchi: dampollu ze: & Barattoli de creta: di rame: di uetro: di stagno fa cti de mille factioni. Faceua certe aque incorporate consũli mato. Faceua belleti cotti: lustri & chiarimenti: & mil le altre brutte unture. Faceua aqque aßai per lo uiso de ra sure de lupini: de scorze de spãtalupo: de taragunzia de fe le de mille animali, da gresta & mosto stillati & zucca rate. a sottigliaua le pelle con succo de limoni & con tur uino & medolla di Garza & altre confectioni assai. cac ciaua acque odorifere de rose: & fiori de melangoli: de Gismini: & Matre silua: de garofoni incorporate cõ mo sco & zibetto & poluerizate con uino. faceua lixiua per far biondi i capelli de uite: de Ruuera: de Marrubio: de Pa glia de spelta con Salnitro: Alume: & Milifolia & al tre cose assai mescolate. Li unti & butiri che haueua, e un fastidio adirlo de uacca: de camello: de orso: de Cauallo: de Serpe: de Coniglio: de Garza: de Daino: de gatto saluati

instrumẽti de la xura

co: & di Tasso: de Riccio & di Nottola. Li apparecchi che ella hauea per bagni questo e un miraculo de lherbe et Radici che tenea appicate ala soffitta del tetto de sua casa de Camamilla: de Rosmarino: de Maluauisco: & fiore de Pintartuna: fiore de Sambuco: & di Senapro: spico & Lauro bianco: Torta rosa & fior Saluatico: Pizzo doro: & Foglia tinta. Li olei che caccciaua per lo uiso e una cosa incredibile de Storace: de Gessimini: de Limoni: de Seme di Meloni: de Viole: de bengioi: de fior de Melangoli & Pignioli: de Lupini & zenzole. & un poco de balsamo tenena in una ampollnza chella guardaua per quel fregio che glia trauerso el naso. La rte de racconciare le uergini ta perdute alchune racconciaua con lixiua: alchune curaua con punti. teneua in una sua cassetta depinta certe aguc cie sottile da pilliciari & fili de setta sottili incerati: Anchora tenea sopra una tauoletta molte radice appropriate a questo de foglia Plasma: de fusto sangnigno: de cipolla squilla & zeppa cauallo. faceua miracoli con questo: tal che quando passo per qui lo Ambasciator francese tre uolte uendette per uergine una sua creata che teneua. CA LI. cosi. narebbe possuto uender cento. Par. si dio: & remediaua per carita a molte orfane errante che si recomandauano a lei: & in unaltro luogho hauea soi apparecchi per dar remedio al amore. Et per farse ben uolere hauea ossi de cor de ceruo: Lingue de Vipere: teste de Quaglie: Ceruello dasino: quella tela che portano li Mamoli: quando nascão: & de quella deli Caual: Faua moresca: Giara marina: Fune dimpicato: Fior dellera: ochio de Lu

Bagni meretricali.

Olii odoriferi.

Arte di restituir la persa uirginita

Gioco puttanesco.

Incanti per amor

po: spina de Riccio: pie de Tasso: la pietra del nido delaquila: & altre cose assai. Veniuano a lei molti homini & donne. Ad alcuni domandaua el pan doue mordeuano: ad altri de sue ueste: Ad alcuni de soi capelli: A multi pingea litere con zaffarano nele palme dele mani: ad alchuni daua certi cori de cera pieni de aguchie rotte: a parte daua certe cose facte in creta & in piombo molto spauentose a ueder le. Pingeua figure. Diceua parole interra. Chi te porria contare quello che questa uecchia faceua? e tutte erano ciancie e bugie. CAL. Basta per adesso Parmeno: e lassa queste cose per tempo piu oportuno, assai da te sono informato: de la qual cosa te ringratio assai. non perdiamo piu tempo qui: per che la necessita scaccia la tardanza. guarda che quella uien pregata e specta piu che non deue. andiamo acio che la non se indigne. io temo e lo timore reduce la memoria e la prouidentia sueglia. su andiamo: & prouediamo. pero ti prego Parmeno che la inuidia che tu hai con Sempronio che in questo me serue & compiace, non ponga impedimento nel remedio de mia uita. che se per lui ce fu giupone, per te nō mancara saio: ne pensare che me sia mãco caro il tuo cōsiglio & auiso: che sua fatica & opera: come sia certo che lo spirituale precede alo tempo. ale. e posto caso che le bestie faticano corporalmente piu che li huomini: per questo son gouernate e procurate: ma non amiche loro: & in tal differentia starai meco a rispecto de Sempronio: e sotto secreto sigello pospposto el dominio, per tale amico a te mi cōcedo. PAR. io mi ramaricho Signore del dubio che tu hai dela mia fidelta: e seruitio: per le promesse: e monitioni tue

Facetie magicee.

Dimme quando me uedesti tu inuidiare : o per alchuno mio interesse lutile tuo storcere? CAL. non te scandalizare . che senza alchun dubio, toi costumi : e gentil creanza neglio chi mei : & dauante tutti i mei seruitori me stanno . Ma si co me in cosi arduo caso tutto el mio ben : e uita pende , e necessa rio prouedere . pero prouedo a tutto quello : che po interuenire . conciosiacosa : & io certo sia che tuoi costumi sopra bon natural fioriscano : cosi com el bon naturale sia principio del lartificio . e non te dico piu, saluo che andião a uedere el principio dela salute mia. CEL. passi odo qua descende Calisto. fa sembiante Sempronio che non li senti ascolta . e lassa a me parlare quel che a te : & a me conuiene. SEM . di cio che te piace. CEL. nome dar fatiga : ne me importunar. che a uoler dar sopra soma ali pẽsieri, e far caminare impresciа lo animale angustioso : qual andara piu adagio & manco securo : Cosi senti la pena de tuo patron calisto che par che tu sia esso : e esso tu : e che li tormenti siano in un medesimo subiecto. sappi cio non son uenuta qui per lassar questa lite indecisa : o che gliottera lintento : o uero io moriro in questa impresa. CAL. parmeno fermate . zitto ascolta cio che co stor parlano. uediamo come ua el fatto nostro. o notabile dõna : o beni mundani indigni dessere posseduti da si alto corpo : o fidele e uero Sempronio : hai tu uisto Parmeno? hai tu ben inteso? Ho io ragione? che me dirrai? chiaue de mio secreto : consiglio & anima mia? PAR . Protestando mia innocentia nela prima suspitione : e uolendo satisfare con la fidelta, per che tu mhai concesso, parlaro. odime : e fa che lo effecto non tiscorde : ne la speranza del dilecto ti robbe el

Laude di seruo.

uedere. fa che te tempri : e non hauer tanta presçia : che molti con uolunta de dar nel stecco, fallisçono el bianco: ancora che io sia giouene, ho uiste cose assai. La memoria: e uista de multe cose mostrano la experientia. per che costoro te hanno sentito: e uisto uenir giu per la scala, hanno dicto quello: che con finto modo hanno parlato: in cui false parole metti el fine de tutto tuo desio. SEM. tristamente sonano le parole che Parmeno ha dicte. CELE. tace. che per la mia intemerata. doue e uenuto lasino, uerra el basto. lassa la fatiga a me de Parmeno: che io tel farro esser de nostri: e de quello che guadagniaremo, donamogli parte: per che li beni che non sono communicati, non son beni. guadagniamo tutti: e parthiamo tutti: e prendiamoce tutti piacere. io tel faro uenire mãzo: e benigno: como un Sparuiero a beccare la carne al pugno: e seremo uno adnno: e dui ad dui. e come diceno ali tre contenti. CAL. Sempronio. SEM. Signore. CAL. che fai chiaue de mia uita? apri o Parmeno. gia la uedo: gia son guarito. gia son uiuo. guarda che reuerenda persona: e conspecto uenerabile: per la maggior parte a la philosomia e cognosçiuta la uirtu interiore. o Vecchiezza uirtuosa: o uirtu inuicta: o gloriosa speranza de mio desyato fine: o salute de mie passioni: o Fin de mia delectosa speranza: Riparo de mie tormenti: Resurrectione de mia morte, desydero arriuare a te: e basare quelle mani piene di remedio. la indignita de mia persona nol consente. da hora innanzi adoro la terra che tui pie di toccano: & in reuerentia tua baso. CEL. Questo e apunto quello chio andaua cercando. le ossa che io ho ro

Prouerbio.

Blãdimẽti de Calisto. ala ruffiana

Natura di ruffiane.

ficato: se pensa questo ignorante de tuo patrone darmelo a mangiare. dilli che serre la bocca: & apra la borsa: che dele opere dubito: quanto piu dele parole. arri inanzi che ti frego asina coppa. piu a bona hora te douiui leuare que sta matina. PAR. Guai de orecchie che tale parole odono: perduto e chi apresso a lo perduto na. o Calisto sueuturato abattuto: e ceco. in terra sta adorando alla piu antiqua pu tana uecchia: chabia frecate sue spalle per tutti li Bordel li del mondo: desfacto: e uinto. e caduto: e non e piu capa ce de alchuna redemptione: sforzo: ne consiglio. CAL. che cosa a dicto la madre: credo che se pensa che io li offerisca parole in scambio de remuneratione. SEM. cosi o inteso. CA LI. donqua nien meco: e porta le chiaue chio chiariro suo dubio. SEM. hor farai. & andamo subito che non se deue lassar crescere la trista herba fralí gram: ne manco la su spitiõe ne li cori deli amici: ma nectarla subito cõ la scopet ta dele bõe opere. CAL. astutamẽte hai parlato. niene: e nõ tardião. CEL. piaceme Parmeno che hauẽo hauuta oportu nita acio che cognoschi lamor che ti porto: e la parte che meco imerito hai: dico imerito: per quello che tho odito di re: delaqual cosa nõ fo caso: per che uirtu mostra suffrir le tentationi. e non dar male per male: specialmente quãdo se mo tentati per giouani: e nõ bene instructi nele cose munda ne: quali con ignorante lealta perdono se: e loro patroni: co me tu fai adesso de Calisto. io te ho bene inteso: e nõ pensar che lodire coglialtri exteriori sensi habia mia uecchieza perduti: che nõ solamẽte quello chio uedo: odo: e cognosco mia ãcora lo intrinseco co li itellectuali occhi penetro. tu dei

Forza de uirtu.

ſapere Parmeno che Caliſto arde de lo amor de Melibea: e per queſto nol iudicare per huõ iſão: per che lo ipernio amore tutte le coſe uince: e uo che tu sappi: se nol sai, che due cõcluſiõi sonno uere. La pria che e sforzato lhõ amar la donna: e la dõna lhõ. La secunda che colui che ueramẽte ama, e neceſſario che se turba con la dolceza del sũmo dilecto: che per lo factor de tutte coſe fu poſto. acio che la nation humana perpetuaſſe: senza el quale perirebbe. e non solo ne la hũana specie: ma ne li Peſci: ne le Beſtie: ne li Vccelli: ne le reptilie: & ancora ne lo uegetatiuo alcune piante hãno queſto riſpecto, ſi senza interpoſitiõe de qualũq; altra coſa in poca diſtantia di terra ſtano poſte. Doue sonno determinationi dherborarii: & agriculatori, eſſere maſchi: e femine. Che dirrai tu a queſto Parmẽo? Fraſchetta: Pazzarello: Angelluzo: Perluza dela Vecchia Celeſtia: Sĩpliciotto: lupo: e che moſtacchiuzzo. Vien qua da me Bardaſſola: che nõ sai coſa de queſto mõdo: ne de soi dilecti. Ma mala rabbia me occida, che ſio meti apreſſo, ancora che ſia uecchia: per che hai la uoce arrocata: e la barba te apunta, credo che dei hauere mal ripoſata la ponta del bellico. Par. come coda de Scorpione. CEL. & ãcora peggio che quella morde senza gonfiare: e la tua gonfia per noue meſi. PAR. hi hi hi. CEL. Angio figliol mio e come ride. PAR. tace madre mia non me culpare: ne me teniere per ignorante, anchora che ſia Giouene. Amo Caliſto per che li deuo fidelta per creanza: per Beneficii da lui receuuti: per che son da lui honorato: e ben tractato. che e la maggior cathena: che lo amor del seruitore a lo seruitio del Signor prende? Qua

Forza de dilecto.

Nota bẽ

do lo contrario e da parte io lo uedo perduto. e non ce al mondo peggior cosa che andare apresso al desiderio senza speranza de bon fine. Specialmente pensando dar remedio al fatto suo si arduo: e difficile con uani consigli de quel brutto Sempronio: che e tanto come cauar pedicelli con pala: e zappone: non lo posso soffrire. dicolo: e piango. CEL. Non uedi tu Parmeno: che le ignorantia: e simplicita piangere quello lo qual per prãgere non si po remediar. Par. Per questo piango: che se col pianger fusse possibile dare remedio amio patrone, si grande seria la legrezza de tale speranza che de piacere non porria piangere. Ma per che uedo perduta la speranza, perdo la legrezza: e piango. CEL. piangerai senza utile per quello che piangendo euitare non porrai: ne presumere sanarlo. Non e interuenuto questo ad altri Parmeno? PAR. si. mai io non uorria infermo mio patrone. CEL. non e infermo: ma ancora che fusse porria guarire. Par. io non curo de cio che tu hai ditto: per che ne li beni meglio e latto: che la potentia: e nelli mali meglio e la potẽtia che latto. per modo che meglio e esser sano: che poterlo essere. e meglio e poter essere amalato che essere infermo per atto. e per tanto e meglio tener la potentia nel male che latto. CEL. o maluagio. che tu nol intẽdi. tu non senti sua infirmita? che hai tu ditto fino adesso? de che cosa te lamenti? ma burla: o dilo falso per uerita. & credo cio che uorrai: che lui e infermo per atto. e poter guarire, sta nele mani de questa fiacca Vecchia. PA. ma de questa fiacca putana Vecchia. CEL. Donne sal tristo. frascbetta como li basta laio. Par. per che te cognosco. CEL. chi sei tu?

Sentẽtia dinina.

Argumẽti legiadri.

Par. chi? Parmēo figliolo dalberto tuo compare che stette cō teco un po di tēpo. che mia madre me te de quādo habitaui nela cōtrada de le Tenerie: sulla riua del fiūe. Cel. iesu iesu. Tu si Parmeno figliolo dela Clādina? Par. alla fe io son dessò. CEL. Fuogo mal te abbrugie che cosi grā puttana Vecchia era tua madre: como io. per che me persequiti Parmēuzo frascheta? essò e: essò e per li Sācti de dio. accostate ame. uiē qua: che mille staffilate: e pugna tho dato i questo mōdo: et altre tāti basi. dime pazarello nō te ricordi: quādo dormiui a miei piedi. Par. sin uerita che me ricordo: & alcune uolte ācora che io era piccolo me faceui uenire a capo del lecto: e me restringeui teco: & io per che odoraui de uecchia me fuggiua da te. Cel. peste male te occida: e como lo dice senza uergogna la frascha. Ma laßate le burle: e paßa tēpi, odi adesso figliol mio: & ascolta: cha ācora sia ad un fine chiamata, ad unaltro son qui: & ācor che ho facta uista nō cognoscere, tu sei la causa de mia uenuta. Bē te dei ricordare como la bōa mēoria de tua madre me te dono in uita de tuo padre: el quale como da me te fugisti, cō altra āsieta nō mori: saluo che de la icerteza de tua uita: e persona. per la quale absentia alchūi āni de sua uecchieza sufferse angustiosa: e pēsosa uita: & al pūcto extreo de sua morte mādo per me: et me te racomādo i suo secreto: e dissemi senza altro testimonio: saluo quello che e testimōio de tutte le bōe opere: el quale pose fra lui: e me pregandome chio te cercasse: e gouernasse: e quando de cōpita eta fußi tale che da te medesmo te sapeßi gouernare, te descopriße doue eßo ha laßato riserrata tal copia doro

Follacia de puttana.

e dargento: che basta piu che la intrata de tuo patrõe Calisto. e per che io ghel promissi; cõ mia promessa mori cõtēto. La fede se deue guardare piu ali morti che ali uiui. per che nõ hãno chi procuri per loro. i fatti cercare ho speso assai tẽpo finadesso che e piacciuto a colui: elquale tutti li cori de gliomini sa. e remedia le iuste petitioni: e le pietose opere radirizza, chio te trouasse qui: doue solo tre giorni fa che io so che habiti. senza dubio alcũo a patito grã dolor mio core: per che sei ãdato uagabũdo per tãte bãde che tu hai perduto el tempo: e nõ hai guadaguata ne roba: ne amista. e cõe se dice. Li pelegrini hãno molti allogiamẽti: e pochi amici. che in breue tẽpo con nisuno se po confirmare amicitia. e colui che sta i multi luoghi non e in alcuno. Ne po far utile ali corpi el cibo: che subito channo magnato lo rebuttano. ne ce cosa che piu impedisca la sanita: che la diuersita: mutanza: e uariatione de uiuande: & mai la piaga uiene a bon porto: ne la quale multe medicine se prouano: Ne mai se conualesce la piãta: che mille uolte e transposta. Per tanto figliol mio lassa lo ĩpeto dela giouẽtu: e tornate cõ la doctrina de toi maggiori ala ragiõe. repõsate ĩ alcũa parte: & doue meglio: che ĩ mia uolũta: aio: e consiglio: a chi tuo patre: e matre te ricomãdorno? & io cosi como tua uera matre te dico: sotto la maledictiõe che loro te lasorno: se tu me fussi disobediẽte: che per lo presente tu serui: e sofferi questo tuo patrõe: qual te hai procurato finche dime harai nouo cõsiglio: ma nõ gia cõ matta lealta proponẽdo fermezza sopre le cose mobile: como sonno li signori di questo tẽpo. Et finche poi, guadagna amici: che

Prouerbio uerissimo.

Sentẽtie lucullentissime.

Cõsegli nõ uani.

e cosa durabile. habbi con loro constantia: non uiuer sempre su li fiori. lassa le uane promesse de li patroni: quali succia no la substantia deli seruitori con uane promesse: como fa la Sanguisuga. iniuriano. scordanse li seruitii. negano la remuneratione. Guai de colui che in corte inuecchia: per che la paglia more: eccmo se scriue de la probatica piscina che de cento che uitrauano, sanaua uno. Li signori de questo tempo piu amano se: che li soi: & non errano. che equalmente li soi doueriian fare lo simile. perdute sonno le liberalitate: le Magnificentie: et acti nobili. ognuno di costoro procura cautamente suo interesse co gli soi. dunque quelli non doueria no far manco: come siano in facul ta minori: saluo uiuere alla ro legge. Io dico questo figliol mio Parmeno: per che questo tuo patrone me pare un rempe macti: dognhomo se uol seruire senza remuneratione ueruna. Guarda ben e credime: e fa che in casa sua guadagni amici: che e lo magior pregio mundano: che con lui non pensar hauer amista: como per la differentia degli stati: e conditioni poche uolte interuega. Caso se offerto: come tu sai: doue tutti porremo guadagnare: e tu per lo presente te possi remediare. che quello che tuo patre te lasso: al suo tempo non te po mancare. grande utile hauerai se tu sei amico de Sempronio. PAR. Celestina solo odendote tremo: io non so che mi fare: sto in gran pensieri: per una parte te ho per madre: per laltra ho Calisto per signore. Ricchezza desydero: ma chi bruttamente sale in alto: piu tosto cade: che non sale. io non uorrei beni mal guadagnati. CEL. & io si. a torto & adritto nostra casa fino al tecto. PAR. & io con essi non uiuaria contento.

Cōtra li patroni.

Prouer bio cōtra la corte.

Cōtra si gnori de soi tēpi.

Astuta se ductiōe.

Nota.

Sententia de auari

bo per honesta cosa la pouerta alegra. e piu te dico che non quelli che poco hanno son poueri : ma quelli che molto desiano. per questo anchora che piu medichi, in questa parte non te uoglio credere. Vorrei passar la uita senza inuidia: li boschi: & aspre selue senza timore: lo Sonno senza pensieri: le ingiurie con risposta: e le forze con resistentia. CELE. figliol mio ben dicono che la prudentia non po essere saluo ne li uecchi: e tu sei molto giouene. PAR. molto e se cura la manza pouerta. CEL. ma di cosa maggiore : che li audaci aiuta la fortuna. & ultra questo chi e che habbia boni in la republica che uoglia uiuere senza amici? lodato sia dio che beni hai: e nõ sai tu che bisogna hauere amici per cõseruarli? & nõ pẽsare che lo fauore che tu hai con questo tuo patrõe te faccia securo: che quãto e maggior la fortuna tãto e mãco secura. Per tanto ne li infortunii el remedio e li amici. & doue poi meglio hauer questo: che doue li tre modi de amista concurrono? conuien shauere per bene per utile e per diletto. per bene, guarda la uolunta de Sẽpronio cõforme a la tua: la grãde similitudine che tu e esso ne le uirtu tenete. Per utile in mão lhauete, se site cõcordi. Per diletto simile: como siate ĩ eta disposti per tutto genere de piacere: nel quale piu li giouani che li uecchi saccompagnão: como e per giocare: per uestire: per burlare : per mãgnare e beuere: per trattare le cose de amore isieme di cõpagnia. O parmẽo e che uita godiriamo se tu uolessi. Sẽprõio ama Elicia cusina de Areusa. Par. de Areusa? CEL. de areusa. PAR. de Areusa figliola de Eliso? CE. de areusa figliola de eliso. Par. certo? CEL. certissimo. Par. singular cosa

Desiderio perfecto in uita.

Nota.

Tre modi de amicitia.

mi pare. CEL. piacete? PA. io nõ so cosa che meglio mi pa
ia. CEL. poi che tua bõa fortũa uole, qui sta Celestia: che
tela fara hauere. PAR. per mia fe madre chio nõ credo a al
cũo. CEL. extreo e credere a tutti: & errore e non credere
aqualchũo. Par. dico che ti credo: ma lassame stare che non
me basta laio. CEL. o misero. de infermo core e colui che
non sa patire el bene. da dio faue a chi non ha dẽti. o homo
simplice bẽ dice il uero lo prouerbio: che doue magior scien
tia e, li e minor la fortuna. doue e mãco, li e maggior. Tut
te son uẽture. par. o Celestina. sempre ho udito dire a mei
maggiori: che uno exẽpio de luxuria o auaritia fa grã ma
le: e che con quelli deue lhomo conuersare: con li quali se pos
sa imparare alcuna uirtu: & glialtri lassarli. Sem. ne lo
exẽpio suo mi farra esser meglio che io me sia: ne io alui sa
naro suo uitio. e posto caso che a quello che tu hai dcõ me
incline, io solo uorria saperlo: che al manco per lo exempio
sia occulto lo peccato. e se lhõ uinto dal dilecto ua contra
la uirtu, non habbia ardire de maculare lhonesta. Cel. sen
za prudentia parli: che de niuna cosa e alegra la possessio
ne senza compagnia. non prendere affanno figliol mio ne
melinconia. per che la natura fuge la tristezza e li piace
le cose deleteuole. el dilecto e cogli amici ne le cose sensua
le specialmente in recontare cose de amore: e cõicarle cõ lo
ro. questo o facto. questo me disse. in questa forma la prese.
cosi la basai. cosi la bracciai. cosi me morsico. o che parlar
e gratia. ãdião la: torniã qua: facciamli una matiata. scri
uãoli un sonetto. trouão alchũa galãte inuẽtiõe. Volẽo gio
strare, che diuisa faremo? una littera me ha mãdata. ãdião

Nota.

Fortuna i mẽ sciẽtia.

Tristeza nemica de natura.

Cõicãdo il piacere

la questa notte. domãe uscira fora. tiene forte questa scala faume la guardia ala porta. passião per sua strada. ecco lo cornuto de suo marito: che sola la lassata. tornamo unal tra uolta. e per questo credi parmeno che possa essere dile cto sëza cõpagnia? ala fe: ala fe: che colei chel sa le sona. i questo si prẽde el dilecto: che lo resto meglio lo fãno li Asi ni nel prato. PAR. madre io nõ uorrei che tu me iuitassi a consiglio cõ amonition de dilecto: como fecero queli che mã corno de cõueneuole fundamẽto. quali credẽdo fecero fecte inuolte in dolce ueneno: per gustare e prẽdere le uolunta degli homini debili: e con poluere de dolce effecto cecorno gliocchi della ragione. Cel. che cosa e ragione asino? che cosa e effecto matto? la discretione che non hai lo determia. & dela discretione maggior e la prudentia: e la pruden tia non po essere senza la experiẽtia: e la experiẽtia non po eẽr maggior che ne gli Vecchi: e li uecchi per questo sono chiamati pri e li bõ pri bõ cõseglio dãno alor figlioli: spe cialmẽte como io ate: cui uita & honor piu che la mia pro pria desydero. Dime parmẽo quãdo me pagarai tu questo? non mai: per che ali patri & ali maestri non se po far ser uitio equalmente? PAR. gran paura ho madre de receuere dubioso consiglio. CELE. tu non uoi? ma io te diro quello che dice el sanio: a lhuomo che con dura ceruice colui chel castiga spregia, subito male hauera e mai sanita alchu na porra conseguire: e cosi Parmeno me expedisco di te e di questa materia. PARME. scorrocciata sta mia madre. io dubito forte del suo consiglio: & errore e a nõ uolerli credere: ma humano e confidarse maggiormente

Dilecto non essere senza cõ pagnia.

astute ar gumento

in costei che doue e interesse promette utile & amore. Sempre ho inteso dire che deue lhomo credere a soi maggiori. costei che me cõsiglia? pace con Sépronio. la pace nõ se deue recusare: per che ben auenturati sonno li pacifici: per che figlioli de dio son chiamati. amore & charita a li fratelli nõ se deue denegare. utile pochi lo refutano. dũque uoglio compiacerla & ascoltarla. Madre non se deue scorrucciare lo maestro dela ignorantia del discipulo: saluo rare uolte per la scientia che de suo naturale e cõmunicabile. che in pochi lochi se porrebbe infundere. per tanto perdoname, parlame, che non solamente uoglio udirte e crederte: ma in singular gratia receuero tuo consiglio: & non me rengratiare per questo: poi che le laudi & gratie dela actione piu al dante: che al recipiente se deueno dare. percio commandami: che a tuoi commandi mio consentimento se humilia.

Humana cosa e errare.

CEL. de li homini e errare: ma bestial cosa e la perseuerantia. gran piacere ho Parmeno: che habbi nettate le turbide tele de tuoi occhi: e resposto a la recognoscentia: discretione: & ingegno suttile de tuo patre. cui persona adesso representata in mia memoria, inteneriscе li occhi piatosi: per li quali si abundante copia de lachrime uedi uersare. esso di emme uolte duri propositi come tu defendeua: ma subito se reduceua ala uerita. io te giuro per questanima peccatrice: che auedere adesso quello che tu hai contrasto: e como subito sei ala uerita reducto, me par che uiuo lhabbia dauanti. o che persona e conspecto uenerabile. Ma stiamo fitti: e non parlamo: che Calisto uiene: insieme col tuo nouo amico Sempronio: col quale tua conformita per piu oportunita lasso.

che uiuēdo dui in un subiecto, son piu potenti de far & in tendere. CAL. Gran dubio ho hauuto madre secundo li mei infortunii, de trouarte uiua: ma maggior marauiglia e se cundo el desio che porto, che io arriue uiuo. receue el pouer dono de colui: che con esso la uita te offerisce. CEL. como loro molto fino lauorato per le man del sottile artifice lo pera auanza la materia: cosi auanza tuo magnifico dono la gratia e forma de tua dolce liberalita: & senza dubio alcuno con el presto dare ha radoppiato lo effecto suo, per che colui che tarda cio che promette, mostra negare e pen tirse del don promesso. Par. che cosa gli ha data Sēproio? SEM. cēto monete doro. PAR. hi hi hi. SEM. ate parlato la uecchia? PAR. tace che si ha. SEM. dunqua como stiāo? PAR. como tu uorrai ancora che sto spauentato de le cose chio ho uisto e uedo. SEM. hor tace che io te faro spauenta re dui uolte tanto: PAR. o uero idio: Non ee al mondo piu efficace peste che lo inimico de casa per nocere. CAL. ua ho ra madre mia: da consolatione ad tua casa e poi torna e consola la mia e presto. CEL. dio reste con teco. CAL. esso me te guarde e sia tua guida.

Qui cito dat. bis dat.

Argumento del Secundo acto.

PArtēdose Celestina da Calisto per andarsene ad casa sua, calisto resto parlādo cō Sēprōio seruo: el qual como colui che ī qualche sperā za e posto o gni prescia li par tardanza, co manda al dicto Sēpronio che andasse ad sollicitar Celestiā sopra la concepta materia. Restorno in quel mezzo Calisto e Parmeno insieme ragionando.

Calisto. Sempronio. Parmeno.

f Ratelli mei ecte monete donai a la madre. ho facto bene? SEM. e quãto che hai facto bene, ultra che hai dato remedio a tua uita, hai guadagnato grandissimo honore: e perche cosa e la fortũa fauoreuole & prospera ĩ questo mõdo: saluo per satisfare alhonore: che e lo maggior deli mundani beni. che questo e salario e guidardõ dela uirtu. e per tãto la donamo adio: per che nõ hauẽo maggior cosa che darli: la maggior parte dela quale cõsiste ne la liberalita e franchezza. questi li duri thesori ĩ cõicabili la obscuriscono eperdono: e la magnificẽtia e liberalita la guadagniamo e sublimão. Che uale tener quello: che possedẽdolo nõ fa utile? senza un solo dubio te dico: che e meglio luso dele richezze: che la possessiõ desse. o che gloriosa cosa e il donare: e come e miserabile lo receuere. quãto e meglio lacto: che la possessiõe: tanto e piu nobile el dante che lo recipiente. lo fuogo tragli elemẽti per essere piu actiue e piu nobile, e posto in piu degno logo fra le spere. e dicono alcuni che la nobilita e una laude che peruiene da li meriti: & ãtiquita deli patri. & io te dico che laltrui luce mai te fara chiaro: se la propria non hai. e per tãto nõ te stimare ne la clarita de tuo patre che cosi magnifico fu: ma nela propria tua. e cosi se guadagna honore quale lo maggior bene de quelli che sõn da piu che huomo de lo quale nõ liceactini: ma li bõi com tu, sõ degni dhauer perfecta uirtu. e piu te dico che la perfecta uirtu nõ pone che sia facto cõ digno honore. per tanto godi che sei stato si liberale e magnifico: e de mio consiglio tornate

Adulatiõ

liberalita

Cõtra ri chi audri

Nobilita uera.

a tua camera: e riposate poi che tuo negocio e in tal mani depositato, che ti prometto poi chel principio e stato buono lo fine sera molto migliore: & andiamo subito che sopra questa materia voglio parlar teco piu adagio. Cali. non me par bon cōseglio Sepronio che io resti accompagnato: e che vada sola colei: che cerca il remedio de mio male. me glio sera che tu vadi con essa e la sollicita: poi che tu sai: che da sua diligentia pēde mia salute: e da sua tardanza mia pena: e da suo scordar mia desperatiōe. Savio sei: fa i modo che vedēdote lei, giudiche la pēa che me resta: e fuo go che me tormenta. cui ardore me causo non poterli mon strare la terza parte de mia infirmita. de tal sorte tenne mia lingua e sensi occupati e cōsunti: e tu como homo libe ro de tal passione: parlarai con essa a briglia sciolta. Sem. signor voria andare per vbedirte: vorrei restare per allege rire tuoi pensieri. tuo timore me da prescia: tua solitudine me ritene. ma voglio prēder cōsiglio con la obedictia. che e andare e sollicitare la vecchia. ma como andaro? che co mo te vedi solo, stai dicendo mille pazie como homo senza cervello, suspirādo: mal componendo: prendendote piacere colla obscurita: desiderando solitudine. doue se tu perseue ri de morto o pazzo non porrai scampare: se sempre non hai chi te accompagni e dia piacere: dicendo motti: sonan do cantioni: recitando historie: fingendo nouelle. gioeando a scacchi. finalmente che sappia trouare ogni modo de dol ce passa tempo. acio che non lassino transcorrere tuoi pen sieri in quel crudo errore che receuesti da quella madon na: nel principio de tuo amore. CAL. come simplice? nōn

Nisuno e bono advocato in in eā propria.

piacer da passare tempo.

Il lamentarsi cosa dolse . a dolenti .

fai tu che se allegerisce la pena piangendo la causa? e como e dolce cosa a li afflicti lamentar lor pasßioni? e quanto riposo portano con seco li derotti sospiri? e quanto releuano e diminuiscono li lachrimosi genitti il dolore? quanti scripseno de consolatione non dicono altra cosa. SEM . leggi piu auanti e uolta el foglio: trouerai che dicono: che fidarse nel le cose temporali: e cerca materia de tristezza che e equale specie de pazzia . quel mazias idolo de lo oblio per che se scordauano si lamentaua: nel contemplare sta la pena damore: nelo scordarse la quiete: fuggi de tirare calci al muro: finge alegrezza , e porra essere che molte uolte la opinione mena le cose doue uuole: non per che habbia a mutare la uerita: ma per moderar nostro senso e gouernare nostro iudi tio. CAL. Sempronio amico poi che tanto te incresce che stia solo, chiama Parmeno che restara meco. e de hora innanci fa che tu sii leale como suoli. che nel seruitio del seruitore sta la remuneratione del Signore. Par. eccomo qui Signore. CAL. & io non poi che non te uedea. non te partire da lei Sempronio: ne te scordare di me: e ua con dio . e tu Parmeno: che te par di quello che hoggi habbian facto? mia pena e grande. Melibea e alta: Celestina e sauia e bõa maestra de queste cose: tu me lhai approbata con tutta tua inimistà: & io lo credo: che tanta e la forza della uerita: che le lengue de li inimici mena a suo comando . de sorte che se lei e tale, piu presto uoglio hauer dato a questa cento monete: che ad unaltra cinque. PAR. gia le piangi . guai haueuo: in casa se digiuneranno queste francheze. CAL. io domãdo tua opiniõe: fa che tu me sia piaceuole: e nõ abasso

Mazias idolo de lo oblio.

Nota bẽ

far la testa a la risposta: ma come la inuidia e trista: e la tristezza e senza lengua, po piu con teco sua uolunta chel mio timore. che cosa e quella che tu hai adesso resposto con ira? PAR. Dico Signore che seriano meglio spese tue libera lita e francheze in presenti e seruitii a Melibea: che hauer dati danari a colei che io ben cognosco. e qual che peggio e, te fai suo schiauo. CAL. como suo schiauo pazzo imbria co? PAR. suo schiauo. per che a chi tu di tuo secreto dai tua liberta. Cal. qualche cosa ha dicto el macto. ma uoglio che sappi che quando ee molta distātia da colui che prega a colui che e pregato: o per grauita de obedientia: o per dominio de stato: o schifeza de genero come e tra questa mia madonna e mi, e necessario intercessore o mezano: che porti mia Ambaßiata de mano in mano fin che arriue ale orec chie di quella: a chi parlar la secunda uolta ho per impossi bile. dunqua se cosi e, dimme se quello chio ho facto reprobi. Par. Reprouilo il gran diauolo. Cal. che hai dicto. Par. dico signore che mai uno errore uiene scompagnato: e che uno inconueniēte e causa e porta de nulle. CAL. cio che hai dicto approuo: ma il proposito non intendo. Par. Signo re. per che laltro giorno perdesti lo falcone, fu causa che tu intrassi nelhorto de Melibea a cercarlo. tua ingrata fo cau sa de uederla e parlarli. tuo parlare causo amore. e lo amo re ha parturito tua pena. la pena sera causa: che tu perde rai el corpo lanima e la robba: e quel che piu me duole, e che tu sei uenuto a le mani de quella trotta cōuenti da poi che e stata tre uolte scopata. CAL. hor cosi me fa Parme no: di pur di questo che me farai piacere. sappi che quanto

Ragione climate ria de amore.

peggio me dirai, piu me piace. attendame cio che mi promesso, & machari la scopeno la quarta uolta. buomo sei de ceruello: e parli senza passione: nonte dole: dole ame Parmeno. Par. Signore piu presto uoglio: che adirato me reprendi per che te ho dato fastidio: che se pentuto me con danni: che non te ho dato conseglio: poi che tu hai perso el nome de liberta: quando impresonasti tua uolũta. CAL. Bastonate uorra questo imbriaco. dimme mal creato: per che di tu male de quello che io adoro? che sai tu de bonore? dimme che cosa e amore? in che consistono bon costumi? che me te uoi uendere per sauio. non sai tu chel primo grado de pazzia e crederse essere sciente, Se tu sentissi mio dolore: con altra acqua bagnaresti quella ardente piaga che la crudel sagitta de cupido me ha causata. Quanto remedio porta Sempronio con soi piedi, tanto fai tu fuggir con tua rea lingua: e uane parole. fingendote fidele sei la propria lusengha pieno de malitie: sei il proprio albergo de la inuidia: che per disfamar la Vecchia atorto o adritto, poni sconfidanzza nelo amor mio: sapendo che questa mia: pẽa e fluctuoso dolore nõ se gouerna per ragione. nõ uol auisi. mãcali cõseglio: & se alchũ se gli dara, sia tale che senza le interiore nõ se possa spiccar dal core. Sẽpronio hebbe paura de sua andata e del tuo restar qui: io uolse ogni cosa: e cusi me patisco la fatiga de sua absentia e tua presentia. de sorte che meglio seria stato solo che male acompagnato. Par. Signore. debile e la fideltà che timor de pena lo conuerte in losengha: maggiormente con signore el quale dolore & afflictione priuano e tengo

Crederſi ſauio primo grado de pazia.

Fidelta debile qual ſia.

no alieno de suo natural iudicio. leuaratesi el uelo dela ce
cita. passaranote questi momentanei fuoghi. cognoscerai
che mei agre parole son meglio per stutare tue fiamme:
chelle morbide e ficte de Sempronio. che cõtinuo le aticiano
& ad giongono legna: che sempre le faceiano abbrugia
re fin che te porta nela sepultura. CAL. tace tace huomo
perduto. sto io penãdo: e tu philosophando. non te aspecto
piu qui. fame trare un caullo: e fa che sia bene necto. falli
strenger la cengia: per che uoglio passar per la strada de
mia madonna e mio dio. PAR. ola? sosia. serui. non credo
che ulcuno sia in casa. ame mel conuien fare. che apeggio
habiamo auenire di questo facto: che esser famiglio di stal
la, patientia in malhora. mal me uole e peggio uorra: per
che io li dico la uerita. anitrisei cauallo? non basta un gelo
so in casa. o forsi senti Melibea? Cal. Vien questo cauallo,
che fai Parmeno? Par. Signore eccol qui: che sosia non era
in casa. Cal. thien questa staffa & apri piu questa porta.
e se uene Sempronio con la Vechia, di loro che aspecteno:
che subito tornaro. PAR. anzi mai possi tornare: la anda
rai cõ grã diauolo che fiacar te possi el collo. a questi paz
zi ditegli el uero, nõ ui porran uedere, io giuro adio che se
adesso gli desseno una lanciata nel calcagno lusceisseno piu
ceruella che della testa. ua pur uia a tua posta ĩpazito: che
a careo mio Celestia e Sẽprõio te cauarãno le pẽne maestre
O suẽturato me che per uoler esser leale patisco male. altri
seguadagnão per tristi: & io me perdo per bono. el mõdo
e tale. uoglio andar al filo dela gente: poi che li traditori
sõ dicti discreti: e li fideli matti. se io hauesse creduto a ce ·

lestina, con sue sei dozene danni adosso, non me hauerla mal tractato Calisto como ha. ma de hora inanzi questo me sara exempio con lui, che se dira mangiamo: & io ācora. se uorra rouinare la casa: & io aprobaro che sia bē facto. se uorra abrugiare sua robba: & io currero per fuogo Guaste. rompa. donc a ruffiane: che mia parte ne hauero. poi dicono a fiume turbido guadagnio de pescatori. mai piu cane al molino.

Argumento del Tertio acto.

Prouerbi

SEmpronio ando per trouar Celestina: la quale reprende per sua tardanza: disputano insieme che modo debbono tenere sopra lo amore de Calisto con Melibea. al fine Celestina ando a casa de Pleberio. Sempronio resto in casa con Elitia.

Sempronio. Celestina. Elitia.

GVarda Como ua adagio la barbuta: manca riposo portauano suoi piedi alla uenuta. a denari pagati: bracci speczati. o la? madōna Celestina poco hai caminato? CEL. che sei uenuto affar figliol mio? SEM. Questo nostro infermo nō sa che si domādare: de sue proprie mani nō se fida. non se li pe cuocere el pāe. teme tua negligētia: & maledice sua auaritia: per che ta dati si pochi denari. CEL. nō e piu propria cosa de colui che ama: che la impatientia: tutta tardāza e alloro passione. nisuna dilatione gli piace. ī un momēto uorrebbono mettere ad effecto loro cogitationi. piu presto le uorriano ueder concluse che principiate: maggiormente questi nouelli amanti: che contra qual se uoglia segnuzzo, uo

Impatiētia de amanti.

lano senza alchune deliberatione: o senza pensare el dāno, chel cibo de loro desyderio porta meschiato in loro exercitio e negotiatione per loro persone e servitori, SEM. che cosa di tu di Servitori. pare per tue ragione che ne possa venire anoi altri dāno de questa cosa: e abrusarse colle faville: che resultano del fuoco de Calisto. primo daro io al diavolo suo amore. al primo sconcio che io vedo in questa materia, non mangio piu suo pane. meglio sera perdere lo servitio: che lavita per recuperarlo. lo tempo me dira como debbia gouernarme, che prima che in tutto cāsche, da ra segno di se: como casa: che vol roinare. se te pare madremia, guardamo nostre persone da pencolo. facciase tutto quello che se po: se la porra havere questo anno. se non laltro anno: e se mai non la porra havere, suo sera il dāno. che non ce cosa si difficile a sosfrire in suo principio che col tempo non se maturi e faccia comportabile: & nisuna piaga tanto senti dolerse che col tempo non lentasse suo tormēto. e nisun piacer fu si grande: che per spatio di tempo non manchasse. el male el bene: la prosperita laduersita: la gloria e pena, tutto perde col tempo la forza de suo scelerato principio. dunque le cose de admiratiōe: & venute con gran desiderio: cosi presto como son passate sonno scordate ogni giorno vedemo & udimo cose noue. e le passamo e lassamo indrieto: el tempo le deminuisce e fa incontigibili. che tanto te farresti meraviglia: se te diecessero, la terra ha tremolato: o unaltra simile cosa che subito non te scordassi: & alcuno te diecesse agghiacciato e lo fiume: o un cieco vede: o tuo patre e morto: un trono

Inganni fallaci del servo.

Col tēpo il tutto cāgiarse

Sentētia ornatiss. dil tēpo.

e caduto dal cielo: o doman sera eclipse: o lo tale e fallito e fuora de la terra: o ha rotto el collo: o el talaltro e fatto Bargiello: o Agnese se appicata, ehe me dirai? Saluo che de li a tre giorni o a la secunda uista: non ce piu persona che ne prenda admiratione. ogni cosa se smentica e remane in drieto. dūque cosi sera lo amore de mio patrone. che quanto piu andara caminando, tanto piu andara diminuendo. perche lo longo costume amazza li dolori: e allenta e disfa li dilecti: e fa manchare le cose de admiratiōe. procurano nostro utile mentre pende la lite. e se a piede asciutto lo porremo remediare del meglio, meglio sera: e se non, apoco apoco li diremo lo prouerbio ī disprezio de Melibea contra lui. e se questo non giouaci, meglio e che pene lo patrone: che se pericolasse il Seruitore. CEL. Singurlarmente hai parlato. io te ho ben cōpreso. assai me son piaciute tue parole. non potemo errare. ma tutta uia figliol mio e necessario: chel bon procuratore metta alcuna fatiga de sua casa: alcun finto ragionamento: alcuni sophistichi acti: ire euenire a giudicio: ancora che riceua cattiue parole dal iudice. per rispecto de li presenti chel uedeno. che nō dicano ehe senza fatica se guadagno il salario. e a questo modo ognhomo uerra alui con sua lite: e a Celestina con loro amore. SEM. fa pur quel ehe ti par e piace. che non sera questa la prima materia: che tu hai presa a tuo carigo. CEL. la prima figliol mio? poche uergene hai tu uiste in questa cita ehe habiāo aperta botega a uendere: dele quale io non habia a guadagnata la prima sensalia: como nasce la mamola, subito la fo scriuere nel mio registro: e questo fo per sapere quante me scappano de le rete. che cre-

Costume lōgo quāto sia potente.

Offitio de bō procuratore

Facetiss. gloria de rofiana.

di tu Sempronio debbiome mantenere del uento? ho io here
ditata altra reba de mio patre? ho io altra casa o vignia:
saluo questarte? dela quale io magno e beuo: dela qual ue
sto e calzo, in questa cita nata e creata: mantenendo hono
re como tutto el mondo sa. e forsi che io non son cognosciu
ta? chi non sa mio nome e mia casa: ben che sia foreslieri,
Sem. dimme madre che festi cõ mio compagnio Parmeno:
quando Calisto & io andammo suso per li denari? Cel.
io li disse el sogno e la interpretatione. e como guadagna
ria piu con nostra compagnia: che cõ le lusenghe che di
ce a suo patrone: e como sempre seria pouero e mendico se
non mutaua altro consieglio: e che non se fesse sancto a cal
cagna uecchia: como io prima li ricordai chi era sua ma
dre: per che non depregiasse ne me ne mia arte. che uolen
do dire mal di me, scapucciasse prima in lei. Sem. dimme
madre tanti giorno sono che lo cognosci? Cel. ecco qui
Celestina che el uide nascere: & un tempo se alleuo in mia
casa. sua madre & io eranão ogna e carne. da lei impa
rai tutto el meglio ramento de larte mia. insieme magna
uamo e beuenamo. tutte due dormiuamo in un lecto. in
sieme prendeuamo nostri piaceri & acconci. erauamo in
casa e for de casa come due Sorelle. como guadagnaua
un quatrino, subito lo partiua con lei. Ma io non uiueua in
gannata se mia fortuna hauesse uolsuto che lei me fosse
durata. o morte morte quanti priui de dolce compagnia.
quanti fai desconsolati con tua trista uisitatione. per uno
che tronchi maturo, tagli mille in agresta. che se lei fosse
uiua, nõ seriano adesso scompagnati i miei passi. dio li dia

Exclamatiõ cõtra morte.

riposo a lanima: la doue sta, che leale amica e bona compa
gna me fu. che mai ninna cosa me lasso far sola: stando al
la presente. se io portaua el pane: e ella la carne: se io me
tena la tauola: e ella la touaglia. non era pazza ne fantu
stica: ne presuntuosa como quelle de adesso. io te giuro per
questanima peccatrice: che senza manto o pannicelo anda
ua per tutta laterra: con un bocoale in mano, che mai tro
uaua persona che li dicesse mancho de madonna Claudina:
& baldamente che altri cognoscena mancho el bon uino
& qual si uoglia mercanzia che ella: e quando pensaui
che non era gionta, gia era tornata. doue ella arriuaua,
ognhomo lainuitaua: per lo grande amor che li portaua
no. e giamai tornana a casa: senza hauer assagiato sei i
otto maniere de uino. una mesura portaua nel boccale e la
tra incorpo. cosi li harebbono fidati dui o tre barili de uino
sopra sua fede: como se hauesse lassato una tazza de arge
to. sua parola era pegno doro per tutte le tauerne de que
sta cita. se noi caminauamo per le strade, in qual se uoglia
luogho: che ce prendesse la sete: intrauamo ne la prima ta
uerna: e subito feua trar un boccale de uino per bagnarse
la bocca. ma baldamente che mai gli fu leuato lo uelo de
testa per questo: saluo quanto lo signauano in sua taglia.
uolesse dio che tal fosse adesso suo figlio Parmeno qual era
ella, baldamente che tuo patrone resterebbe senza piume:
e noi altri con essa. ma, se non prendo errore, io tel faro es
ser de nostri: e lo scriuero nel numero deli mei. SEM. questo
sera impossibile farlo: per che le un traditore. CEL. a que
sto tale io li faro hauere Areusa e sera de nostra compa

Laudi de una compagna rofiana.

gnia. daracce luogho attendere nostre retè senza impaccio alchuno per quelli ducati de Calisto. SEM. dimme credi ha uer honore del facto de Melibea? hai tu qualche bon ramo doue te possi ataccare? CEL. non ce alchun Chyrugico che ala prima cura iudiche la ferita. quello che al presente co gnosco te diro. Melibea e bella: Calisto ricco pazzo e libe rale: ne esso se curera de spendere: ne io de ire e uenire. cor ra moneta e dure la lite quanto uoglia. ogni cosa po el de naro. rompe li scogli. passa li fiumi in secco. non ce si alto luogho: che un somaro carico doro nō salga di sopra. e que sto e quello che io cognosco in questa materia. questo e quel lo che si bisogna tacere. questo cōprēdo ī nostro utile de lui e di lei. questo e quello che ce porra giouare. io uo a casa de Pleberio: restati con dio. che ancora che stia braua Melibea, non e questa la pria: se a dio e placiuto, a chi ho facto perde re el cicalare. tutte tenemo el soletico: ma poi che una uol ta consenteno la sella a riuerso dela schina, mai piu se pos sono straccare. per loro resta unto el campo. restano morte: ma stracche no. se de nocte caminano mai uorriano che se fes se giorno. maledicono li galli: per che annunciano el di. & ancora el relogio per che cosi appressa camina. guardano ale stelle facēdose astrologhe. quado uedeno uscire la stel la diana, pare che li uoglia uscire lanima: sua chiarezza li obscurisce el core. Camina figliol mio: che mai me indi sā tia de andare: ne mai me uidi straccā: & anchora cosi uec chia como sono, dio sa mia bona uolunta. quanto piu costo the bulleno senza fuogo. subito se fanno schiaue del primo abbracciamento: pregano chi loro prega: penano per chi

Denari ponno il tutto.

Affecti di donna amante.

per loro pena. fannose serue de chi erano madonne. lassa
no di comandare e son comandate. rompeno mura. apreno
finestre: fingono essere inferme. fanno ali cancani dell'usci
con olio usare loro arte senza rumore. non te saperei dire
quanta opera fa in loro quella dolcezza che li resta delli
primi basi de loro amanti. sonno nemiche del mezzo. con
tinuo stanno poste neli extremi. Sem. io non te intendo ma
dre cio che se uoglia dire questi extremi. CELE. dico che
la donna: o ama molto colui: da chi e rechiesta: o li por
ta grande odio, de sorte che se una uolta dan licentia, non
poßono tenere le redine al disamore: e con questa certezza
che ho: uo piu consolata a casa de Melibea: che se io
lhaueße nel pugno. per che io so che ancora de al presen
te la preghi, al fin ella me ha da pregare qui porto un po
co de filato in questa mia tasca: con altri apparechi che
sempre porto meco: per hauer scusa de intrare la prima
uolta doue non son cognosciuta: como sonno neli: Gor
gieri. Scuffie: Frange: Bindelle: Belleto: Sollimato:
Aguchie · Spilleti. che tale e che tal uole. per che se a ca
so in luogo alcuno me trouaße, che stia apparechiata per
dargli esca: & richiederle ala prima uolta. SEM. madre
guarda ben cio che fai. perche quâdo al principio se erra,
mai se po sequire bon fine. pensa in suo padre che e nobile.
& huomo sforzato. sua madre gelosa e braua. tu sei la
propria suspitione. Melibea e unica loro. manchandogli
ella, gli mancha ogni bene. solamente a pensarlo tremo.
guarda che nõ uadi per lana e uenghi tosa: o che te inter
uenga como alzago de pre ben uenuto. CEL. como alzo

Motti faceti.

go? o tosa figliol mio? SEM. como alzago: o tosa: o sco pata che e peggio. CEL. alla fe in malhora tu sei proprio el bisogno mio. come male andarebbe ogni cosa se tu volessi imparare a Celestina larte sua. quando tu nascesti, gia io mãgiaua pane cõla scorza. proprio per guida serresti buono: carico de augurii & paura. Sem. non te marauegliare del mio timore, poi che comun conditione humana e, che quello che molto se desydera, mai non se pensa ueder concluso. magiormente che in questo caso temo tua pena: e mia. desydero utile. uorrei che questa materia hauesse bon fine: non gia per che Calisto uscisse di pena: ma per che noi altro uscissemo de pouerta. & per questo guardo piu conuenienti cõ mia poca speranza: che non sai tu come maestra uechia. ELI. far me uoglio el segno de la croce Sempronio. uoglio fare una riga ne lacqua. che nouita e stata questa che hoggi si uenuto qua doi uolte. Cel. tace matta lassalo stare, che altri pensieri portamo: con che piu utile ne ua, ma dime e desoccupata lacasa? ãdo uia colei che aspettaua lo ministro de san Francesco? ELI. madonna si: e da poi e uenuta unaltra e sene ando. CEL. si ma non indarno? ELI. per mia fe no ne dio el consenta. che ancora che ueune tardo, meglio e tardo che mai. CEL. dunque ua de sopra ne la soffitta del tetto. trouerai el barattolo de loglio serpentino: che sta appicato de quel pezzo de fune che leuai allimpicato laltra sera: quando pioueua e faceua si gran tempesta: e apri la cassa de li lisci: e ala mano dextra trouarai una carta scripta con sangue de nottola: e porta un poco di quella ala di drago: che heri cacciamo

Apparato de uanitatima gice.

le ogne: e guarda non uersassi laqua lampha: che ogi me fu portata a confectionare. ELI. madre non sta doue tu hai dicto. mai te ricordi de niuna cosa che serui. CEL. non me reprendere in mia uecchiezza: ne me tractar di questa sorte: ne prender superbia per che Sempronio stia qui: che piu presto uorra me per consegliera: che te per amica: quantunque tu lami molto. ma intra nela camera deli unguenti: nela pelle del gatto negro: doue te fece metter lochi de la lupa, lo trouerai. e porta el sangue del becco: e un poco dele barbe che li tagliasti. Elicia. piglia matre eccol qui: resta tu: che Sempronio & io uolemo andare in camera.

Coniuratione magica.

CEL. io te sconiuro tristo Plutone Signore della profundita infernale: imperatore dela corte dannata: Capitano superbo deli condānati Angeli: Signore deli sulphurei fumi che libullenti e iniqui monti gittano: Gouernatore e ueditore deli tormenti e tormentatori delle peccatrice anime ministro de le tre furie infernale: Tesiphone: Megera: & Alecto: aministratore de tutte le cose negre del regno de stige e dite: con tutti soi lachi & ombre infernali & litigioso chaos: Mantenitore dele uolante Arpie: con tutte laltre cōpagnie dele paurose e Spauenteuole hydre, io Celestina tua piu cognosciuta Clientula te scongiuro per la uirtu e forza de queste uermiglie littere: e per lo sangue de questa nocturna aue con che son scripte: & per la grauita de questi nomi e segni: che in questa carta se contegano: e per laspero ueneno delle uipere con che questo olio e facto: col qual ongo questo philato: che uengi al presente senza niuna tardanza a obedire mio comando: e in epso te

ritiuolgi: e con esso sta senza un momento partirte, fintanto che Melibea con apparecchiata oportunita che io habbia: el compre: e con esso in tal modo reste presa: che quanto piu spesso el guarde, tanto piu suo core se humilie a conce dere mia petitione. e gelapri e ferischi del crudo amore de Calisto: e sia de sorte che lassata tutta honesta. se disco pra a me: e me remunere mia fatiga & imbasciata. e se tu farai questo, domanda poi di me a tua uolunta: e se nol farai con presto motiuo me hauerai per capitale inimica. fe riro con luce tue triste e oscure carceri. accusero crudelmen te tue continue busie. constringero con mie aspere parole tuo horribile nome. una e unaltra uolta te sconiuro. e cosi fidandome nel mio molto sapere, me parto col mio filato: doue credo portarte muolto.

Argumento del Quarto atto.

Aminãdo Celestina per la strada ua parlãdo fra se medesima finche arriuo a casa de Ple berio. trouo sula porta Lucretia serua de Me libea. mettese a ragiõar cõ lei. setute da Eli sa: madre de Mel. & saputo che era Celestia la fece ĩtra rei casa: Elisa fo chiamata per parte de sua sorella. Cele stia resto isieme cõ Melibea: e diceli la causa de sua uẽuta.

Celestina. Lucretia. Elisa. Melibea.

Desso che io uo sola: uoglio pẽsar ĩ quello che Sẽ pronio hebbe paura di questo mio uiaggio: per che le cose che non son ben examinate ancora che alchune uolte habbiano bon fine, Communamente creano uani effecti: de modo che la molta speculatione mai non

Non erra chi bene examine

manca di bon frutto. che anchora che io habbia dissimulato con lui, potrebbe essere che accorgendose el patre de Melibea, che io fusse pagata con pena: che non fusse manco che la uita: o molto suergognata restasse, quando occidere non mi uolessene, facendome sbalzare: o frustare: o mettere in berlina doue che fusse battuta assai uergognosamente con loua che auanzano alle bocche. dunque amare cente monete seriano queste. o trista me suenturata e in che strano laberinto me son messa: che per mostrarme sollicita e diligente, metto mia uita a periculo. che faro trista meschina? el tornarse indrieto non e utile: nella perseueranza manca de pericolo. che faro andaro? o debbio tornarme? o dubbiosa e dura perplexita io non so qual mi prenda per piu sano. nell'andare e manifesto pericolo: nela pusillanimita saro suergognata: in che luogo andara elbo che non are? ogni camino scopre sue dãneuole e profunde ripe. se col furto son trouata, ua ripara tu la furia in quela fiata: o. sio non uo: che dira Sempronio? che tutte queste erano mie forze e animosita? mio sapere & ardire? mia promessa astutia e sollicitudine? e suo patrone Calisto che dira? che. fara? che pensara? saluo che sia in me nouo inganno: e che io ho discoperta questa trama a Pleberio. per hauer piu utile da lui come sufisticа preuaricatrice: e se pure non hauesse pensieri si odiosi, cridara como un pazzo. dirane in mio uiso uillame rabiose: proporra mille inconuenienti che mia presta deliberatione li misse: dicendome tu puttana uecchia per che hai cresciuta mia passione con tue promesse? roffiana falsa che tu sei: che per tuttol mondo hai piede e. per

Varieta de deliberatione.

Obiectioni taicite cõtra Celestina.

me hai lingua. per tutti hai opera: e per me parole. per tutti remedio e per me pena. per ognihomo hai forza e per me te manchata. per tutti hai luce: & per me hai tenebre. dunque uecchia falsa factochiara per che me te sei offerta? chel tuo offerire me dete speranza. la speranza dilato mia morte: sostenne mia uita: misseme titulo de huomo alegro. ma poi che tua promessa nō ha hauuto effecto, ne tu mancarai de pena: ne io de trista desperatione. si che male in qua. peggio in la. passiōe a tutte due le parte. quando ali extremi manca el mezo appogiarse lhomo a lo piu securo, me par discretione. piu tosto uoglio offendere Plebereio: che far danno a Calisto. uoglio andare: che maggior e la uergogna di restar per paura: che la pena: supplendo como animosa quello che io promise: che mai ali audaci fu cōtraria la fortūa. gia uedo la casa de Melibea in maggior pericoli de qsti me sō uista. sforza sforza celestina nō hauer paura. che mai māchāo pregatori per mitigar lē pene. tutti li augurii se sō mostrati ī mio fauore: o io nō so niēte de questo. quatrhomini o tronati per la uia li tre se chiamão Ianni: e li dui son cornuti. la prima parola cheo udita per la uia, e stata de amore. mai ho scapucciato como o facto altre uolte. pare che le pietre se scansāno e me dano luogo che io passi. ne me dāno impaccio le falde co me soleno. e mancho mi sento stracca nel caminare. ogni huomo me saluto: ne mai cane me ha abaiato: ne Occello negro ho uisto. ne sterno: ne coruo: ne cornacchia: ne merlo: ne altra natura de Vccelli negri. e lo meglio de tutto e che io uedo Lucretia cusina de Elicia insu la ponta de Me

Nota

Cōfirmatione di cōseglio

Bona ominatiōe

Augurii aduersi.

libea,io son certa che nome sera contraria. LV. chi diano
lo e questa Vecchia : che cosi uien strascinando la coda?
CEL. la pace de dio sia in questa casa. LV. madre Celesti
na:tu si la ben uenuta.e qual dio te ha menata per queste
contrade non costumate? CEL. figlia & amor mio el de
syderio de uederui tutti:e te porto recomendationi de tua
cusina Elicia.e anchora per uisitare tue patrone Vecchia e
giouene. che da poi che andai ad habitare nel laltra cotra
da non son state da me uisitate. LV. aquesto solo sei uscita
de tua casa? grā marauealia me fo de facti tuoi. perche nō
e questo tuo costume che non e tua usanza dar passo sen
za utile. CEL. maggior utile uoi matta: che mettere ad
executiōe suo desio? & anchora cōe noi altre Vecchie mai
non ce manecha necessita : maggiormente achi gouerna
figliole daltri: son uenuta a uēdere un poco de filato. Lu.
in mio ceruello sto. che mai non dai passo se prima non sei
certa del guadagnio. Nientedimeno mia patrona la uec
chia ha ordita una tela. ha necessita de hauerlo: e tu de uē
derlo. intra e aspectame qui che non sarete indiscordia.
ALI. cō chi parli Lucretia? LV. cō quella uecchia che hai
la cortellata per lo naso: che soleua habitare in questa cō
trada appresso el fiume. ALI. hora la cognosco meno. se
tu me uoi dar ad intēder lo incognito per lo nō cognoscin
to, e come portar aqua in uno cesto. Lucr. iesu madonna.
piu cognosciuta e questa uecchia che la ruta. io non so co
me non te recordi di lei che fo messa in berlina per factuc
chiara: e che uēdeua le giouenne ali preti: e che guastaua
mille matrimonii. ALI. che arte e la sua? forsi per questa

ma la cognoscero. LV. e perfumatrice. fa Belleti: Solh mato. e phisica de mãmolı. ha trẽtaltre arte. cognosce mol to in herbe. & alcune la chiamano la uecchia lapidaria. ALI. tutto cio che me hai dicto no me la fa cognoscere. dime sue nome sel sai? LV. se io lo so madõna? nõ ce mãmo lo ne uecchio i questa terra che nol sappia: e debbio io igno rarlo? ALI. duncha perche noldı? LV. per che ho uergo gna. Ali. ua uia matta. dilò nõ me indigniar cõ tua tardã za. Lu. Celestina e suo nome saluando lhonor della sig no ria uostra. Ali. hi hi hi: mala peste me occida se deriso possa stare, considerando lo disamore che tu dei tenere a questa uecchia: chel suo nome hai uergogna menzonare. gia me ricordo di lei. te so dire che ella e una buona crea tura: qual dio la possa adiutare. nome dir piu che qualche cosa me uorra domandare. dilli che uengha suso. Lucr. men qua suso zia. Cele. madonna mia buona la gratia de dio sia tecco: e con la nobile figliola. mie passioni e infirmi ta me hanno impedita a uisitare tua casa: como era hone sto: ma dio cognosce la purita del mio core: e mio uero amore: che la distantia dele habitationi non tolle lo amo re deli animi. de modo che quello che molto desyato neces sita me lha facto mettere ad effecto. con tutte le altre mie fatiche aduerse me son uenute mancho li denari. non ho saputo prender meglior remedio che uendere un poco de filato: che per far certi uelı hauea seruato. seppi da tua serua che haueui bisogno de esso. & anchora che sia pouera, ma non gia dela gratia de dio, eccolo qui a tuo comando se de lui e de mi te uorrai seruire.

Rosiana simulatri ce.

ALI. Vicina mia cara tue parole e cortesia me fan commo
uere a compassione. e di tal sorte che piu presto harei uol
suto trouarme in tempo per posser remediare tua pouerta:
che manchare tua tela. de tua offerte te rengratio assai.
e se lo filo e tal che sia il mio bisogno, te sara ben pagato.
Cele. tale madonna? tale sia mia uita: e mio necchezza: e
de chi uorra parte de mio iuramento : sottile come pel de
testa: equale: forte como corde deliuto: bianco como un fio
cho di neue : filato per queste dete naspato & acconcio.
eccotelqui in matasse. cosi possio godere de questanima pec
catrice: como tre monete me dauano hieri per loncia . Ali.
figlia Melibea restesi questa donna da ben teco: che gia me
par che sia hora de andare a uisitare mia sorella : la mo
glie di Chremes: che da hieri non lho uista e suo fameglio
uiene a chiamarme . che da un hora in qua lhe rinforzato
el male. Cel. de qui ua adesso el diauolo apparechiando op
portunita al facto mio: reinforzando el male aquellaltra.
su su bon amico : tien forte: che adesso e mio tempo . ola a
chi dico io: fa che mhabbia intesa. Ali. che hai tu dicto am
ca? Cel. dico madonna che maladecto sia el diauolo e mia for
tuna : per che in simil tempo e rinsforzato lo male a tua
sorella: che non ce sara tempo per expedire il facto mio. ma
che mal po essere il suo? ALI. mal di ponta : e tale che se
condo che io seppe dal famiglio che lei restaua , temo che
sia mortale . prega tu uicina mia per sua salute a dio in
toe orationi. Cel. io timprometto: che come de qui esco, de
andare per li monasterii : doue io ho frati assai deuoti: e
daro loro la medesima commissione che mhai data . e ultra

questo prima che io mangi ssorrero quatro uolte miei pa-
ter nostri. Ali. Melibea contenta la mema in tutto quello
che ragion sara pagarli per lo filato. e tu madre perdona
me che unaltro giorno uerra: nel quale piu adagio ce pore-
remo uisitare. Cel. madonna lo perdono auanzarebbe: doue
lo errore manchasse. da dio possi essere perdonata: che bo-
na compagnia mi resta. dio la lasse goder sua nobile giouē
tu: che e tempo con che piu piacere e maggior dilecto si prē
de. che per mia fe: la uecchiezza non e altro: che hostaria
de infirmita. allogiamento de pensieri: amica de questioni:
affanno continuo: piaga incurabile: dolor dele cose passate
pena dele cose presenti: Pensieri tristi dele cose future: Vici
na de la morte: uinchiastro de uinchio che con poca soma se
piega. ME. madre per che di tu di tanto mal di quello che
tuttol mondo cō tanta efficacia gode: e ueder desya? CEL.
desiano assai mal per loro: desyano assai fatiga: desiano ar
riuar la: per che arriuando uiuono: e lo uiuere e dolce: e ui
uendo deuentano uecchi: de sorte chel mamolo desya esser
giouene: e lo giouene uecchio: & lo uecchio molto piu: an
cora che sia con fatiga, ogni cosa se patisse per uiuere. chi
te porria contar madonna li inconuenienti e danni dela uec
chiezza: loro fatiche: loro infirmita: loro pensieri: loro fre
do & caldo: loro scontentezza: loro graueza: quello ar-
rugare de uiso: quella mutatione de capelli e de loro primo
e fresco colore: loro poco udire: e debilitato uedere:
quello rintrare delli occhi intesta: quella profundita
della bocca: quel cascar de denti: quel mancamento
de forza: el fiacco caminare: quel stentato mangiare? Oime

Vitii de uecchiezza.

Inconuenienti de uecchieza

oime madõna mia: che se quello che ho dicto uiene accompa
gnato de pouerta, or li uederai tacere tutte laltre fatiche:
quando auanza la uoglia e manca la prouisione: che mai
ho sentito peggior habito che de fame? MEL. ben cognos
sco che parli dela fiera: secundo te ua messa: tu uoi inferire
che uualtra cantione cantarano li poueri. CEL. madonna e
figlia: in ogni luogo son tre miglia de trista uia: ali ricchi
fugge la gloria e quiete: e sempre uiuono in suspecto. Co
lui e riccho che sta ben con la gratia de dio. piu secura e
esser spregiato: che temuto. piu reposato dorme el pouero
che non fa colui che guarda con sollicitudine quello che cõ
fatica guadagno e con dolor de lassare. lo amico del poue
ro non serra dissimulato: e quello de lo riccho si. Io pouera
sonno amata per mia persona: & lo riccho per sua roba.
mai non odeno uerita. ogni homo parla loro con lusenghe:
ogni homo ua col loro a beneplacito. ognihomo li porta in
uidia. per miraculo trouarai un riccho che confesse che seria
meglio essere in mediocre stato: o uero in pouerta honesta:
per che le ricchezze non fanno lhomo riccho: ma occupato:
non fan Signore ma maestro di casa. piu sonno li posseduti
dale richeze che quelli: che le possedeno. la Richeza a mol
ti fu causa dela morte: a tutti robba el piacere: & a boni
costumi nisuna cosa e piu contraria. non ha tu odito dire,
che dormendo gli huomini se sognorno le richezze: e nisu
na cosa se trouorno in mano? ogni riccho ha una dozena de
figli & nepoti. che non fanno altra oratione o petitione a
dio: saluo che se mora. non uedeno lhora dhauerlo sotterra
to per hauer la robba in mano: & darli cõ poca spesa sem

Chi uera mete e richo.

Cõtra ricchi: e richezza..

richezza e causa di gran mali.

paterna habitatione. MEL. madre gran penna hauerai per la eta che hai perduta: uorresti tornare ala prima? CEL. gran pazia seria figlia al cammante, che affannato dela fatiga del giorno uoleße tornare dal principio la giornata, per douer uenir unaltra uolta in quel medesimo luogo. per che tutte quelle cose cui possessione non e grata, meglio e possederle che aspectarle: per che piu presto e lo so fine: quanto piu auante se trouano dal principio. non e cosa piu dolze e piu gratiosa a colui che se troua stracco per longo cammino, che lhostaria. de sorte che anchora che la giouectu sia cosa molto alegra, colui che e uero uecchio non la desidera. per che quello a chi mancha lo ceruello: e la ragione, quasi altra cosa non ama saluo cio che ha perduto. MEL. se per altro non fusse: saluo per uiuere, e meglio desiare cio che io dico. CEL. cosi presto more lo agnello como lo castrato. nisuno e si uecchio che non possa uiuere unanno. ne cosi giouenne che hogi non possa morire. de modo che in questo poco auantagio ne tenete. Mel. spauentata me hai con tue uere ragioni. indítio me dano tue parole: che thabbia uista altre uolte. dimme madre sei tu Celestina? quella che solea habitare in questa contrada appresso il fiume? Cel. io son dessa fin che dio uorra. Mel. in Vecchiata sei: ben dicono che li giorni non caminano indarno. cosi dio maiuti chio nõ te recognosceua: saluo per questo Segnuzo che tu hai nel uiso. allhora eri bella: unaltra me assomigli adesso. molto te sei mutata. LV. hi hi hi: mutata se il diauolo cõ quel suo dio ui salue: che li trauersa el naso. MEL. che parli pazza? che cosa

Sentẽtia grauissima.

Che cosa sia grata al stracco

e quella che hai dicta ? de che ridi ? LVC. io me rido de como non cognoscem la matre Celestina. CEL. Madonna tien tu el tempo che non camine, terro io mia forma che non se mute. non hai tu lecto doue dicono, uerra el di che non te recognoscerai alo specchio: & anchora per mia desgratia ho messi li canuti: piu per tempo che non douea: e mostro doppia eta: che cosi possio goder de questa anima peccatrice: e tu. de quel corpo gratioso, che de quattro figliuole: che hebbe mia madre io son la piu giouane. guarda como io non so si uecchia: come altri me indica. MEL. Celestina amica io ho presa grandissima alegrezza de hauerte ueduta e cognosciuta: e anchora me hai dato piacere con tue parole: piglia tuoi danari e ua con dio: che me pare che anchora non hai mangiato. Cel. o angelica figura: o gemma preciosa e come l'hai dicto con gratia: gran piacer prendo a uederte parlare: e non sai tu che per la diuina bocca fu dicto contra quel infernal tentatore, che non de solo pane uiue lhomo. poi che cosi e che non el solo mangiare mantenga: maggiormente me, che qualche uolta sto uno e doi giorni digiuna sollicitando facende daltri. e per che cosa credi che sia la uirtu in questo mondo? saluo per faticarse lhuomo per li boni: e morir per loro? questa fu sempre mia conditione, uoler piu presto faticarmi seruendo ad altri che star in riposo contentando me. ma se tu me dai licentia te diro la necessitata causa de mia uenuta che e altro che quel che fino ad esso hai odito. & tale che tutti perderiamo se io me tornasse indrieto senza che tul sapessi. MEL. di madre mia

De solo pane non uiuit homo.

tutti toi bisogni: che se io li porro remediare lo faro de bo
nissima voglia per la passata recognoscenza e uicinanza:
che da obligatione ali buoni. CEL. mei bisogni madonna?
anzi daltri como te ho dicto: che le mei in mia casa nelle
passo: che la terra nõ li sente, mãgiãdo quãdo io posso: &
beuendo quando io lho: che con tutta mia pouerta per la
gratia de dio, mai me e mãchato un quatrino per pane: ne
su per uino: da poi che io restai uidua: che prima nõ haueua
io pensier de cercarlo: che in casa me auanzaua una botte.
quando la una era nota, laltra era piena. gia mai me andai
adormire: che prima nõ mangiasse una rostita di pane: &
a ogni boccone me beuea un biechier de uino. questo faceua
io per rispecto della matre. ma adesso, como ogni cosa per
mei peccati e mãcata, in un fiascuzzo mel portano: che
non cape tre boccali. sei uolte el giorno me bisogna uscir
de casa con mei canuti adosso a farlo impire alla tauerna:
ma dio non me dia la morte fin che non habbia una botte
piena in mia cantina, che per mia fe io non cognosco la mi-
glior cosa: che come dicono. Pane e uino fanno andar a ca
mino: che non huomo indoumo: de modo che doue non ce
homo: ogni ben ce mancha: como male sta el fuso: quan-
do la barba non anda de suso. questo o dicto madonna per
quello che tu dicesti dele altrui necessita: e non mie. Mel.
domanda cio che tu uorrai: & sia per chi se uoglia. Cel.
donzella gratiosa e di nobile sangue tuo suaue parlare
& alegro uiso insieme conlli apparecchi de liberalita che
mostri con questa pouera uecchia, mi danno ardire adirte
la causa de mia uenuta. io lasso un infermo ala morte: che

Prouer-
bio.

con solo una parola: che esca de tua nobile bocca: e che i
la porti messa in mio pecto, a ferma fede chel sanara. Mel.
honorata uecchia io non te intendo se piu non mi dechiari
tua domanda. per una parte me dai alteratione: e me pro
uochi a fastidio: per laltra me comoui a compassione. non
te saprei rendere conueniente resposta: per che io non ho c
presa tua domanda. io receuero questo a grandissima uentu
ra: se mie parole possono dare salute a qualche christiano:
per che a far beneficii e assimiliarse a dio: & anchora, che
colui che fa beneficio, lo receue: quando lo fa a persona chel
merita. e colui che po sanare chi patisce, non uolendol fare
e causa de sua morte. per tanto non cessare tua petitione
per impaccio ne timore. Cel. io ho perso il timore guarda

Laude de belta.

do tua belta: che non posso credere che indarno fesse dio
un uiso piu perfecto dunaltro: e piu dotato de gratie e bel
ta: saluo per farlo camera de uirtu: de misericordia e com
passione: ministro de sua liberalita e gratia como ha facto
a te. ma commo tutti semo humani nati per morire: e sia
certo che non se po dire nato: colui che per se solo nacque:

Vnicorno

per che seria simile ali bruti animali: ne li quali ancora e
alchuna pieta: como se dice delo unicorno: el quale se humi

Cane.

lia a ogni uergine donzella: e lo cane con tutto suo impe
to e braueza: quãdo uene a mordere: se si gitão in terra no

Gallo.

fa male. e questo de pieta e dele uolatilie. nisuna cosa man
gia el gallo: che non chiame: e faccia participe le galline.

Pelicão.

Pelicano rompe suo pecto per dar alli figli le proprie inte
riora per cibo: e le cicogne mantengono el patre e la matre

Cicogna

uecchi nel nido: tanto tempo quanto esso receuettero cibo

da loro essendo piccolini. poi che tal cognoscimente dette la Natura alli animali e uccelli, che deue fare a glihomini per qual cagione noi huomini douemo esser piu crudeli? per che non faremo parte de nostre gratie e persone ali proximi maggiormente quando sono inuolti in secrete malatie: e ta li che doue sta la medicina: e usita la causa dela infirmita. Mel. per dio te prego: che tu me dichi che e questo infermo che cosi graue malatia si sente? che sua infirmita e remedio escono dun medesimo fonte. CEL. ben te ricordarai madõna che hauerai notitia in questa cita: de un caualieri giouane de preclaro sangue chiamato Calisto. Mel. non piu non piu bona uecchia: non passar piu auanti. questo e lo infermo per chi tu hai fatte tante premisse in tua domanda? per che sei uenuta a cercar la morte? per chi hai dati si dannevoli pas sio suergognata barbuta che mal po sentire questo hõ per duto, che con tanta passiõe sei uenuta? credo che sia de paz zia sua ifirmita: che te pare se me hauesse trouata sẽza su specto de quel matto? guarda con che parolette mi tiraua? non se dice indarno: che lo piu nociuo membro de lhomo e la lingua. Abrusciata possi tu essere roffiana falsa fattochiara nemica dhonesta: causatrice di secreti errori. iesu iesu Lu cretia: leuamela dauanti che mi moro. goccia de sangue non ma lassata in corpo. ben sel merita questo e peggio chi a queste simili da orecchi. per certo che se io non guardasse lhonor mio, io te harei fatto ribalda che tue parole e uita hauessero hauuto fine in un tempo. Cele. in malhora e in mal punto son qui uenuta: sela sconiuratione me uien man co. o la? che fai? che specti? ben so io a chi dico: ma tu nõ me

Lingua humana membro nociuo.

uoi intendere. su buon amico non tardar piu che ogni cosa ua in perditiõi. Mel. ancora parli tradito in mia presentia: per augumẽtar mio corrucio: e reddopiar tua pẽa. uorresti dãnar mia hõesta per dar uita a un pazo: e lassare me dolorosa per far lui alegro: e portare tu lutile de mia perditiõe e remuneratõe de mio errore. uorresti perdere: & dissipare la casa de mio patre: per refare una uecchia falsa cõe tu. pẽsi che nõ habbia cognosciuto toi falsi passi: e compresa tua dãneuole ibasciata. ma io te assicuro chel guadagno: che tu caccerai de q: nõ sara saluo euitare che tu nõ offen di piu dio dãdo fine a ituoi giorni. respondi ribalda falsa. dime manegolda: como te basto lanimo parlarmene mai? CEL, il tuo timore madonna tene occupata mia discolpa. mia innocẽtia mi da ardire. tua presentia me turba uedendote cosi adirata. & quel che piu mincresce e duole, e che tu receui fastidio: senza alcuna ragione. per dio ti prego madõna: che lassi cõcludere mia petitione: che esso nõ restera culpato: ne io cõdẽnata. e ucderai como piu presto e seruitio de dio: che passi deshõesti. e piu per dar salute a lo infermo: che per maculare la fama al medico. se io hauessi pẽsato: che cosi legiermẽte doueui cõnecturare dele passate uocibile suspitiõe, nõ saria bastata tua licẽtia adarme ardire de parlare in cosa che a Calisto ne ad altrhomo toccasse. MEL. iesu. nõ oda piu mẽtouare questo pazzo saltafossati: fantasimata di nocte: lungo como una grua: figurati pãno de razza mal facta, che cadero q morta. questo e quello che laltro giorno me uide: e cominzio a fermetcare mece in parole facendo molto del galante con sua z

Versutia de rosiana.

sera pectinata e poca uergogna. diraili bona uecchia: che se se penso che gia io era tutta al suo comando: che gia re staua unito el capo per lui, per che io me presi piacer piu presto de cõsentire sua ignorãtia: che de castigare suo erro re, piu presto uolse lasarlo per pazo: che publicare suo ardire. Dũque auisalo che se leui de questa ipresa: & se uali sano: & se nol farra, potrebbe essere che non habbia cõparato piu caro parlare in sua uita. e sappi che nõ e uin to, saluo colui che sel pẽsa essere: e io restai bẽ secura: & dllo molto altiero. sempre e deli pazi stimare tutti quel li che son de loro qualita. e tu tornare cõ sua medesima im basata: chaltra risposta da me nõ hauerai: ne mãcho laspe tare. che superflua cosa e spectar misericordia a co lui che hauer non la po. e rengratia dio poi che cosi libera uai de questa fiera. ben me haueano dicto chi tu eri: & adiuisata me de tue proprieta: anchora che adesso nõ te recognosceua CEL. piu forte staua troia: & altre piu braue dite ho fa ste mãze. nisuna tẽpesta dura troppo. MEL. che cosa di tu nemica? parla chio te pessa ĩtẽdere? hai tu disculpa alchũa per satisfare al mio corrucio: e far scusa de tuo errore & ardire? CEL. mẽtre piu durara tua ira, piu cõdẽnara mia scusa per che stai rigorosa. ma nõ mi merauiglio che al sã gue nouo poco caldo bisogna per farlo bulire. Mel. poco? poco lo poi bẽ dire poi che restasti uiua: & io cõ affãno de tua grãde presũptiõe. che parola posseui uolere per questo tal bõ che a me bẽ mi stesse? respõde poi che dici che nõ hai cõcluso? e forsi pagarai lo pasato. Cel. una oratiõe che g li e stato dicto che tu sai de seã Apollõia: che appropriata al

Att.

Giocosa astutia de rofia na

dolor de denti: & anchora el cordon che porti cento: che e fama che ha tocco tutte le reliquie de Roma e Hierusalem. quel caualier chio to dicto, pena e more de dolore de denti. questa estata la causa de mia uenuta. ma poi che in mia dolorosa sorte staua tua trista e adirata resposta, patiscase suo dolore in pagamento dhauer cercata cosi suenturata imbassatrice: che piu che in tua molta uirtu me e manchata la pieta. anchora me seria manchata laqua se per essa me hauesse mandata al mare. ma ben sai tu ma donna chel dilecto de la uendecta passa in un momento: & quello de la misericordia dura sempre. Mel. se questo uole ui per che non me lo diceui subito? per che me laitu dicto per simile parole? Cel. madonna per che mio necto motiuo me fece credere: che anchora che in qual si uoglia altre lo hauesse preposto, non se doueа prendere catiua suspitione, che se mãchai del debito preambulo, fu per che a la pura uerita non e necessario habundare de uarii colori. la compassione de suo dolore: e fiducia de tua magnificentia al principio serrorno in mia bocca la expressione de la causa. e poi che tu madonna mia cognosci chel dolor turba: e la turbatione liga & altera la lingua: la qual sempre deueria essere ligata colcortello, per lamor de dio ti prego: che non me doni culpa: e se colui error fa, che non uenga in mio dãno. poi chio non ho facto altro errore, saluo esser imbassatrice del culpato, non consentire che si rompa la fune per lo piu sottile: non te assomigliare al raguo: che non mostra sue forze: saluo contra li debili animali. nõ uolere che pagẽo iusti per peccatori. imita la diuina iustitia: che

Sentẽtia diuina

Verita senza colori

La ligua turbarse e ligarse per dolore.

Similitudine del ragno

darme noia e fastidio. per amore mio che stati attenti ad ascoltare: e morireti di piacere con questa donna: secundo sua molta diligentia. dimme madonna che facesti quãdo te uedesti sola? CEL. receuetti Signore tanta alteratione de piacere: che qual se uoglia che me hauesse uista, me lo harebbe cognosciuto nel uiso. Cali. adesso la receuo io quãto piu chi de nanci se contemplaua tal figura: io me merauiglio como non restasti muta con la nouita impensata. Cel. anzi me dette piu audacia a parlare. io non cercaua altro saluo uederme sola con lei. albora li apri mio core: e disse la mia imbassata: como penaui tãto per una parola uscita de sua bocca in fauore tuo. per sanar cosi grau dolore: e como ella stesse suspensa: guardãdome aspectando dela noua imbasciata: attenta ascoltando per ueder chi potria esser colui el quale per necessita de sua parola penaua: o cui possa sanar sua lingua: subito che io te nominai taglio mie parole: detese delle man nela fronte: como chi cosa de grã spauẽto hauesse odita. dicẽdo che cessasse mia imbasciata: e me leuasse denanci a lei: se io non uolea che suoi serui fusseno manegoldi de mio ultimo fine. aggrauando mia audacia: chiamandome fattuchiara ruffiana: Vecchia falsa: barbuta: malfactrice: & altri assai ignominiosi nomi: cõ qual titoli se adombrano li mamoli de cuna: & oltra questo casco tramortita molte uolte: facendo mille miracoli pien de spauẽto: con lo senso turbato: sbattẽdo forte tutti soi mẽbri: da una parte e da laltra: ferita da quella dorata sagitta: che del suon de tuo nome la tocco: e storcendo el corpo: con le man incauicchiate: e stirandose como se ha

Nomi obrobriosi de rofiana

Segni de tramortito

uesse dormito: che parea se le uolesse strazare: guardando con li occhi a tutte parti: sbactendo li piedi in terra: & io a tutto questo assa contenta me tirai da canto: racolta tacendo con grandissima alegrezza de sua ferocita: e mētre piu arrabiaua, io piu me realegraua: perche piu proxima era a rendersi: & io uenire al mio disegno. ma in quel mezo chellei staua si adirata: io non lassaua miei pēsieri uagi ne occiosi: de modo che hebbi tempo per saluar quel che io disse. CAL. hor questo me di tu madonna e matre mia? per che io ho riuolto in mia fantasia in quel mezo che te ho ascoltata: e nisuna discolpa o trouata: che buona ne conuemente sia, con che se potessi receprire e colorire quello che haueui dicto: senza restar terribile suspecto de tua dimanda. che in ogni cosa me pari piu che donna. che como sua resposta prenostieasti: prouedesti col tempo tua replica. che piu facea o harebbe facto quella tusca electra: cui fama essendo tu uiua, se saria persa. la quale tre giorni nanzi suo fine pronostieo la morte del suo uecchio marito: e de doi figli che lei hauea. Hormai credo cio che se dice, che il fragile genero femineo e piu acto per le preste cautele: che quello de li huomini. Cel. che Signor mio? io li dissi che tua pena: e male era de dolor de denti: e che la parola: che da essa uolea, era una oratione: che ella sapea molto appropriata per loro. CAL. O mirabile astutia. o singular donna nellarte sua. o medicina presta. ho cautelosa e discreta ambasciatrice, e qual humano ceruello seria bastato a pensar si alto modo de remedio? io credo certamente che se in nostra eta fossero stati quelli

Electra thusca uate.

Cōsiglio subito de donna.

Aenea e Dido, non harebbe presa tanta fatiga Venus per
fare hauere al suo figliolo lo amore de Elisa: facendo pren
der a cupido Ascanica forma per ingannarla: anzi per eui
tar prolixita: haria messa te per mezana. Adesso do io per
benauenturata mia morte posta in simile mano: e credero
che se mio desyderio non hauera effecto: qual io uorrei: che
non se possuto operar piu: secõdo natura in mia salute. che
uene pare a uui altri serui? che piu se seria possuto pensa
re? nacque mhai tal donna al mondo como costei? CEL.
Signor lassami dire non interrumpere mie parole, che hor
mai se fa notte: e gia sai che chi mal fa, li e in fastidio la
chiarezza & andando io a casa mia me poteria imbatter
in qualche malo scontro. CALI. che? che? per la gratia
de dio famigli e torce ce sonno: che te farãno compagnia.
PAR. si si: per che non sia sforzata la Mammola: tu an
drai con lei. Sem. che ha paura. delli grilli: che cantano cõ
lo obscuro. CAL. che cosa hai tu dicto figliolo mio Par
meno? PAR. dico Signore che Sempronio & io sara buo
no che li faccião cõpagnia: fin a casa sua per che fa molto
obscuro. CAL. ben hai dicto: da poi che sera, procede Ma
donna in tue parole: e dimme che cosa piu li domandasti?
che te respose ala domãda dela oratiõe? CEL. che la daria
de bonissima uoglia. CAL. De bonissima uoglia? o dio
mio: e che grandissimo dono. CEL. anchora li domanda
piu. CAL. che Vecchia mia honorata? CEL. un Cordon
che sempre porta cento: dicendo che era buono per tuo ma
le: per che hauea tocche molte reliquie. CAL. dũque che
te rispuose? CEL. dãme el beueraggio e dirrotelo. CAL.

Prodiga lita de amante.

prende per dio tutta questa casa: & cio che in essa e: & dimelo: ho domanda cio che tu uuoi. CEL. per un mãto che tu dom ala Vecchia te dara in tue uião quello chel lei cẽto portaua. CAL. che di tu de manto? manto e Camorra: e cio che io te daro. CEL. de un manto ho io bisogno al presente: e questo me parera assai. non far si liberale offerte: non metter suspecto dubbio in mio dimandare. per che se dice: che offerire troppo a colui: che poco dimanda: e specie de negare. CAL. curre Parmeno ua chiama mio sartore: e falli subito tagliare un manto & una camorra: de quel panno Venetiano: che io prese per me. PAR. or chosi in malhora: ala uecchia ogni cosa per che uenga carga de busie: e a me che me impichcno: ella non cercaua altro tutto il di dhogi con sue giraaolte. CAL. guarda de che uoglia ua el diauolo. per certo che non ce al mondo huomo peggio seruito di me: dando a mangiare a fameglì indiuini: e sui gardi inimici dogni mio bene. che uai tu parlãdo infra dẽti imbriaco? inuidioso che uai tu dicendo? che io non te posso intendere? ua doue io te comando in tua malhora: e non mi dar piu noia: che assai doueria bastar mia pena per darme fine: che anchora ce sara faio per te ĩ quella pezza. PAR. non dico altra cosa Signore: saluo che e tardi: per far uenire el sartore. CAL. non dico io che tu indiuini? dunque re stesi per domatina: e tu madonna harai patiẽtia per amor mio. che non si perde cio che se dilata. e mostrami per dio quel Sancto cordon che fu degno de cengere tali membri: e mei occhi goderanno insieme colli altri sensi: poi che insieme sonno stati apaßionati. godera mio core afflicto:

Chi troppo offerisce nega

colui qual mai ha receputo momẽto de piacere. da poi che cognobbe quella Signora tutti li sensi se appreßorno: e cõ curfero a lui con suoi nuncii de fatiga. ognium delloro lo feri quãto piu poßeteno: li occhi a uederla: le orecchie ad ascoltarla: e le mano atoccarla. CEL. che lhai toca con le mano? molto me spanenti. CAL. in Sogno dico. CEL. in sogno: CAL. in Sogno la uedo tante uolte, che temo non me intrauenga como ad Alcibiades: che sogno che se uedea coperto del manto de sua innamorata: e laltro di sequẽte fu ammazzato: e non fu nisuno che lo leuaße dela strada: ne manco elcopriße: saluo ella cõ suo manto: ma in uita o in morte alegro sarebbe io aneßtir sue ueste. CEL. aßai fa tica hai: poi che quando li altri reposãno in loro lecti pre pari la fatiga per poßer soffrire el di sequente. sforzate Signore che nõ fece dio alchuno per habandonarlo. da luo go al tuo desyderio: e prende questo cordone: che se io non moro te faro hauere sua persona. CAL. ho nono hospite. o ben auenturato cordone che tanto potere e merito teneßti a cengere quel gloriõso corpo: che io nõ son degno seruire. ho nodi de mia paßione uui altri allacciaste mei desii. dite me se ue tronaste presenti in quella sconsolata resposta di colei: a chi uoi altri seruite: & io adoro? e per ben chio fa tiche nocte e giorno non mi uale ne fa utile. CEL. prouer bio Vecchio e. cha chi manco procura piu bene ha. ma io te faro procurando hauerẽ: quello che eßendo negligente non porreßi obtenere: consolati Signor mio: che in una hora nõ se guadagno zamora: e per questo nen se sconfidorno li cõ battenti ineßa. CAL. ho suenturato che le cita son murate

Sogni de amanti.

zamora.

con pietre: & a le pietre pietre le uenceno: ma questa mia Signora ha el cor de acciaro. nõ ce metauo che cõ lui possa: & se uoi metter scale a sue mure, ha certi occhi: con che tra sagitte dei miglia da lontano. e situata in parte che nõ se li po metter campo un miglio appresso. Cel. tace signore che lanimo e. un sole huomo guadagnio troia. nõ te smarrire che una donna po guadagnare unaltra. poco me hai praticato. tu nõ sai ãchora cio che io posso fare. CAL. quãto tu dirai te uoglio credere: poi che tal zoia como questa mhai portato. o mia gloria e cordon de quella angelica figura: io ti uedo e nõ lo credo: dimme cordon se me fosti inimico? dillo che se fussi, io te perdono. che uirtu e deli boni perdonar ali culpãti: ma io nol credo: per che se me fussi stato inimico, nõ saresti uẽuto si presto in mio potere: saluo se tu uieni a far schusa del tuo errore. io te scõgiuro me respõdi: per la uirtu e grã potere: che quela Signora in me tene. Cel. cessi Signore el tuo fernetieare, che io son straccа de ascoltarte: e lo Cordõ de basarlo. Cal. o misero me che assai gratia me faria stata concessa dal cielo: che de mei proprii braci fossi stato tessuto e nõ de seta como sei: per che loro ogni giorno hauessimo preso piacere derinolgere e cẽgere cõ debita reuerẽtia quelli mẽbri: che tu senza sentire ne godere de tal gloria, sempre tieni abrazzati: o quãti secreti harai uisto de quella excellẽte figura. CEL. piu ne uederai e meglio li goderai: se nõ lo perdi parlãdo e fernetieãdo como fai. CAL. tace madonna che ello: & io se intẽdemo. o occhi miei recordatiue che fosti causa e porta per laqual fu mio cor piagato: e che colui e uisto far el

affectide superchio amore.

male che da la causa: recordatine che uoi siti debitori dela salute. guardate la medicina che ue uiene a casa. Sem. Signor per prēderti piacere del cordone, non uorrai: goder de Melibea. Cali. che cosa matto senza ceruello: guasta sollazzi: como po esser questo? Sem. che molto parlando amazi te: e quelli che teodēo: de modo che perderai la uita o il ceruello: e qual se uoglia de questi che te mãche basta per farte restar albuio. Abbreuia tue parole: e darai luo go a quelle de Celestina. Cali. fore fastidio matre cō mie parole? o sta ībriaco questo famiglio? Cel. anchora che nol sia, tu dei Signor cessar toi lamēti: e dar fin a toe longe querele: e tractar el cordō como cordon: per che sappi far differētia de parole quādo cō Melibea teuederai: nō faccia tua lingua equali la persona col uestito. Cal. ho madōna mia lassame al presēte godere cō questo ābasciatore de mia gloria. o ligua mia per che prēdi īpedimēto ī altri rasona mēti lassādo de adorare al presente la excellētia de chi per uētura gia mai nō uederai ī tuo potere o mãi me cō quata presūptōe: cō quāta poca reuerētia tenete: e toccate la te riaca de mia piaga. gia nō mi porra far piu dāno el medi came: che quella cruda sagitta de cupido portaua ī uolto ī sua acuta pōta, hormai son securo: poi che chi me dete la ferita, la cura. o tu madōna alegrezze de le uecchie dōne: gaudio de le giouane: riposo de li affaticati como io, nō mi dar piu pena cō tuo timore: che me dia mia uergogna. alē ta le redine a miei cōtēplatiōi. lassami uscire per le strade cō questa gioia: per che quelli che me uederāno, sappiano che nō ce homo piu beauēturato di me. CEL. nō infistolir

Vāita de amanti.

Admōitō negalāte per la ro fiana a cal.

tua piaga caricandola de piu desyo: che non e Signor d
cordon solo dal qual pende tuo remedio. CAL. ben lo co
gnosco: ma non ho suffrimento per abstenerme de non ado
rar si alta impresa. CEL. impresa? quella e impresa: che
si da di bona voglia. che gia sai: che ella il fece per lamor
de dio: e per guarire il mal de toi dēti: e per sanar tue pia
ghe: & nō per tuo rispecto: ma se io vivo ella voltara il
foglio. CAL. e la oratione? CEL. nommela data per ades
so. CAL. qual fu la causa? CEL. la brevita del tēpo: ma
noi restāmo daccordo: che se tua pena nō mācasse, che io an
dasse domane per essa. CAL. mācbare? allhora manchara
mia pena: quādo manchera sua crudelta. CEL. assai basta
Signore quello che e dicto e facto: obligata resta secondo
mostro per tutto quello che per questa infirmita vorro do
mandarli: e alei sera possibile fare. guarda signor mio se
questo basta per la prīa visitatione. io voglio andarmene.
bisogna che se domane uscirai de casa, te lighi un panno a
torno le guācie: per che se da lei serai visto: nō accuse per
falsa mia petitione. CAL. nō che una ma quattro: se biso
gno sera per tuo servitio. ma io te prego per dio: che tu
me dichi se hai facto altro: che moro per udir parole de quel
la dolce bocca. como te basto lanimo che senza cognoscerla
te mostrasti cosi famigliare in tua intrata e domanda?
CEL. senza cognoscerla? quattranni habitai in suo vicina
to. prathicava cō lei. parlava e rideva de di e de nocte. me
glio me cognosce sua matre: che sue proprie mani: ancho
ra che Melibea se sia facta grande discreta e gētile. Par.
odi Sempronio chio ti voglio parlare allorecchia? SEM.

Translatione bella de la piaga amorosa.

che noi? PAR. quello attento scoltare de Celestina da ma
teria a nostro patrone e fa che siano lunghe sue parole.
valli appresso e t boccala col pie. falli segno che se ne ua
da che non e cosi pazzo huomo nato: che stando solo parli
molto. CALI. Gentil di tu madonna che sia Melibea? par
che tu lhabbi dicto da beffe. naeque mai tal donna al mon
do? creo dio un corpo piu perfecto del suo? se po depingere
simile figura? non uedi tu che ella e lo proprio parangone
de bellezza? se al presente fusse uiua Helena: per cui tanta
morte de greci e troiani fu: o la bella Polisena, tutti ha
rebbono obedita Costei: per la qual io peno. & sella se
fusse trouata presente nela questione del pomo con le tre
Dee, mai sopra nome de discordia lhariano posto. per che
senza alcuna contradictione tutte hariano concesso: e se
riano stati cōformi che Melibea lo hauesse portato: de mo
do che lhariano chiamato pomo de concordia. quante don
ne son nate: che de lei habbianno notitia, maladicono loro
uentura: lamentanse a dio perche non se ricordo di loro quā
do fece questa mia madonna consumano loro uita. mangia
no loro carni con inuidia dandoli sempre crudi martiri: pen
sando con artificio agualiarse con la perfectione: che a lei
senza fatiga doto la natura: alchune pelano loro ciglia
con tenagliette. fanno certa mistura con pece cera e mille
brutture per pelarse. molte cercano le odorate herbe radici
rami e fiori per far lixiua: conla quale loro Capilli sasso
miglieno a quelli de costei. martellano loro uisi: imbratan
dogli de diuerse brutture: con unguenti e untioni: cō aque
forti e mistture bianche e rosse: che per prolixita non dico.

Indicio de amante

Inuētiōe da fare crescere bellezza

dunque colei che de tut o questo doto la natura, guarda se merita esser seruita de un tristo huomo como io. Cel. io to ben inteso Semprõio. lassalo pur dire che ello cadera del suo Asino: e fornira. Cal. in colei che dio se remiro per farla piu perfecta: che le gratie e bellezze che ne le altre ha compartito, insieme le misse in costei: e li fecero parangone acio che cognoscessero colore che la uedeuano la grandezza del suo factore. solo un po co daqua cõ un eburneo pectine basta per excedere ale nate in gentilezza. queste son sue arme. cõ queste amazza e uence. con queste me fe suo pregione: con queste me tene ligato e posto in dura cathena. CEL. tace: e nõ te disperare: che piu taglia mia lima: che non e forte questa cathena che te tormenta. io la tagliaro con essa: acio che tu resti sciolto. per tanto damme licentia che e molto tardi e lassame portare il Cordon che como sai o bisogno de lui. CAL. ho suenturato me: che la fortũa aduersa me perseqnta: che con tecco o col cordon o con tutti doi insieme harei uolsuto star acompagnato questa nocte lungha e obscura. ma poi che non ee ben finito in questa misera uita, ue gaintegra la solitudine. o la? serui? Parmeno? PAR. Signor. CAL. acompagna questa madonna fin a casa sua e uada cõ lei tanto piacere: e Alegrezza: quanta meco resta pena: e tristezza. CEL. dio resti teco Signor mio: e domá sera mia tornata: doue il manto con la resposta uerrano in un tracto poi che hoggi non ce stato tempo: e soffrite Signore: e pensate in altre cose: CALI. questo non che seria heresia: chi me scordasse di colei: per cui la uita me piace.

La eagione che natura fece si bella meli.

Argumento del Acto Septimo.

ANdando Celestina a sua casa parlo aßai con Parmeno: inducendolo a lo amore: e concordia de sempronio. Parmeno li recorda la promessa che li fece: cio e de farli hauere Areusa la qual molto amaua: insieme senanderno a casa de Areusa doue quella sera resto Parmeno. Celestina senando a sua casa: picchiando la porta Elicia li aperse: reimproperandoli sua tardanza.

Celestina. Parmeno. Areusa. Elicia.

PArmeno Figliolo dopo le passate parole non ho hauto oportuno tempo per dirte & mostrarte el grandißimo amore: che io te porto como da mia propria bocca tuttol mondo fin adesso ha inteso: che io dico ben in absentia dite. La ragione nô bisogna repetirla: per che io te hauea in luogo de fiolo: Almanco quasi adoptiuo: de modo che io me credea che douessi imitar al naturale. Tu me dai hora tristo pagamẽto in mia presentia: parendoti male cio che io dico: susurrãdo e murmurãdo cõtra me ĩ presentia de Calisto. Bẽ mi credea: che da poi che tu concedesti in mio bon cõsiglio che nõ te saresti toruato indrieto. tutta uia me pare che te restão le prime reliquie uane: parlando piu a uolũta che cõ ragione. Tu scacci lutile per cõtẽtar la ligua. o dime se nõ mai udita: e guarda chio son uecchia: che el bon consiglio neli uecchi habita: e deli giouene e proprio el dilecto. Ben credo che del tuo errore sola la eta ne ha culpa. Lo spero ĩ dio che tu sarai meglio per me de hora innanzi: che non sei sta

consiglio di uecchi dilecto de giouene.

to per il passato: e muterai el catiuo preposito con la tenera eta: che como dicono li costumi se mutano con la mutanza deli cappelli: e variatione: dico figlio crescendo e vedendo cose nuoue ogni di: per che la giouentu solo a guardare il presente se impedisce e occupa: ma la matura eta non lassa presente: ne passato: ne da uenire se tu hauessi hauuta memoria figlio mio Parmeno del passato amore: che io te hebbi, el primo alogiamento che tu pigliasti: quando uenisti in questa cita, douea essere in casa mia: ma uoi altri giouani ue curate poco deli Vecchi: e ui gouernate asapore de nostra giouentu: mai non pensate hauer bisogno de noi. mai non pensate ne le infirmita. mai non pensate che ue debbia passare questo fioretto dela giouentu. dunque guarda amico: che per tal necessita como son queste, bon recupero e una Vecchia cognosciuta: amica: matre: e piu che matre: bona hostaria per riposarsi sāo: bō Hospidale per sanar infermo: bona borsa per la necessita: bona cassa per guardar danari in prosperita: bon fuogo de inuerno: circundato de spiti e e bon arrosto: bona ombra per le estate: bōa tauerna per mangiare e bere. Che risponderai tu pazzarello a tutto questo ben so io che stai confuso per quello che hoggi hai parlato: ma io non uoglio piu da te. che dio non dimanda al peccatore: saluo chel se pētā: & amendi de suo errore: Guarda a Sempronio da dio in fuora io lho facto huomo: uorria che fossceti come fratelli: per che stādo bē colui cō tuo patrōe: e cō tutto il mōdo stharai bene: per che ello e bē uolsuto e diligente e bon cortegiano: gratioso seruitore: uole tua amista: dādoui inessa la fede, crescerebbe lutile de tutti doi: poi

Captatione artificiosa de beneuolentia.

che tu sai chel bisogna amare: chi uole essere amato. ne mā
cho Sempronio te debbe amare: se li non fai opere da cio.
simplicita e a non uolere amare: & aspectar dessere amato
e pazia e pagar lamicitia con odio. Par. madre mia secun
do errore ti confesso e con perdonanza del passato, uoglio
che ordini e disponghi quello che ha da uenire: ma con Sem
pronio me pare che e cosa impossibile poterse mantenere no
stra amicitia. ello e huomo senza discretione: & io non pa
tisco in groppa: acconcia me tu adesso questi amici. Cel. nō
era gia questo tuo costume. Parme. per mia fe madre: che
quanto piu son cresciuto: piu la prima patientia se scorda.
gia non son piu quello che io solea: & anchora Sempronio
non ha saluo il culo e li denti: ne cosa che utile me faccia.
CEL. el uero & certo amico ne le cose incerte se cognosce:
ne le aduersita se proua: alhora se allegra e con piu desyde
rio uisita la casa: che la prospera fortuna habandono. O
quante cose te direi deli boni amici. non ce cosa piu amata:
ne piu chara: nisuna soma refutano uoi altri site e quali ne
la qualita deli costumi. e la Similitudine deli cori e quella
che piu la sostene. guarda figliol mio che se alchuna cosa
te lasso tuo patre, bē guardato te sta. bon riposo habbia la
anima sua: che tō fatica lo guadagno: ma nō tel posso dare
fin che tu non uiui in piu riposo: o uenghi in eta perfecta.
PAR. & che chiami tu riposo tia? CEL. figlio a uiuer da
te stesso: e nō andare per case de altrui: per la qual cosa sē
pre andarai: se nō saprai prēdere utile de tua faticha: che
per cōpassiōe che io hebbi hoggi di uederte cosi rotto stra
tiato domādi il māto como tu uedesti a Calisto: nō per bi-

Sētentia preclara de amicitia.

ſogno che io ne haueſſe: ma per che ſtãdo lo ſartore ĩ caſa e tu denãzi sẽza Saio, haueſſe cauſa Caliſto a fartelo, de modo che nõ per mio utile: como io te sẽti dire, el domãdai ma solamẽte per lo tuo. che se tu aſpecti alordiario de que ſti galanti, sappi che e de tal sorte, che cio nhe cauerai in diece ãni, porrai ligar nella manica. godi tua giouẽtu: el bon di e la bona notte: El bõ mangiare: el bõ beuere quãdo porrai hauerlo, nõ lo laſſare. perdaſe cio che perdere se uo glia. nõ piãger tu la robba che tuo patrone heredito: poi che noi nõ la hauẽo per piu che per noſtra uita. ho figlio mio Parmeno: che bẽ te poſſo dir figlio. poi che tãto tẽpo te alleuai, prẽdi uno cõſeglio: poi che eſce cõ necto deſyderio de uederte in alchũo honore. o como me chiamarei bẽ auẽturata: quãdo tu e Semprõio fuſti cõformi e bõi amici fratelli in ogni coſa uedẽdoui uenire in una pouera caſa a uiſitarme: & ad prẽderne piacere inſieme cõ una garzõa per uno. PAR. garzona matre mia. CEL. ala fe garzone dico. che uecchie? aſſai uecchia me son io. e tal giouene co mo se thiene Sempronio: e cõ mãco ragione: e senza hauer li la mita affectione che io te ho: che del core mi eſce co che te dico. Par. tu nõ uiui matre mia ingãnata. Cel. an chora chio uiua nõ me curo: che anchora il fo per amor di dio: e per che io te uedo solo interra ſtrana: e per riſpecto de quelle oſſa: de chi me te recõmando: che tu te farai huo mo: e uerrai in uera ricognoſcẽtia: e dirai: la Vecchia Cele ſtina bõ cõſeglio mi daua. Par. adeſſo lo cognoſco anchora chio ſia giouene: che quãtũche hoggi dicea quelle parole, nõ erano perche me pareſſe male quello: che tu faceui: ma

Verſutia de uecchia rofiana.

per che uedea che li cõsigliaua a lui il uero: e me daua ma le gratie: ma de hora inãzi diamoli dentro: fa tu dele tue che io tacero: che gia scapucciai: a nõ prẽdere tuo cõsiglio in questa materia cõ lui. CEL. circa questo e altro scappu carai e caderai: fin che tu nõ credi a miei cõsegli: che son de uera amica. Par. adesso benedico el tẽpo: che io essen do mámolo te serui: poi che tãto frutto porta per la mag giore eta: e pregaro dio per lanima de mio patre: che tal nutrice mi lasso. e de mia madre che a tal dõna me ricomã do. Cel. per dio figliolo nõ me la mentouare: che me farai uenire glziocchi in acqua: e doue hebbi io in questo mondo unaltra simile amica? unaltra simile cõpagna? quale alle uiua tutti mie fatiche e che suppliua a tutti mie falli. chi sapea tutti miei secreti? cõ chi io apriua il mio core: & tutto mio bene: e uno riposo, saluo tua matre? piu che mia sorella e cõdare: ho como era gratiosa: presta netta e uirile. cosi andaua senza pena: ne timore amezza notte da cimiterio in cimitero, cercãdo apparechi per nostrarte, como de giorno chiaro: Ne lassaua christiani: mori ne iudei cui sepulture nõ hauesse uisitate. di giorno li apostaua: e la notte li cacciaua: e prẽdea suoi bisogni. cosi se prendea piacer colla notte obscura: como tu col giorno chiaro: dice ua che quella era cappa de peccatori. e forse che nõ hauea destrezza cõ tutte le altre gratie? una cosa te dirro: per che cognoschi che matre hai persa, anchora che non sia da dirla: ma cõ teco ogni cosa se po dire: sette dẽti leuo adun picchato: cõ certe tenaglizze di pelare le ciglia: in quel mezzo che io li caui le scarpe. e per intrar in un circulo,

meglio che io e con maggior animo: ancora che albora io
hauea aßai bona fama: meglio che adesso: che per mei pec
cati; ogni cosa me scordai cõ sua morte: che uoi sapere pu
li medesimi dianoli haueuano paura di lei: spauentati &
impauriti li tenea colle crude crida: & horrendi rebuffi
che lor daua. cosi era cognosciuta da loro: como tu in tua
casa. a furia ueniano un sopra laltro per obedire suoi com
mandi: che beato il primo. a nisun bastaua lanimo dirli bu
sia: secondo la forza con che ella li cõstringea. da poi chio
la perde: mai non ho inteso dir uerita alloro. Par. cosi lau
ti dio a questa puttana uecchia: come ella me fa piacere cõ
le laude de sue parole. Cel. che di tu honorato mio Parme
no mio figlio. e piu che figlio? PAR. dico che come hauea
questo auantagio mia matre, poi che le parole che ella e
tu dicenate erano tutte una cosa. Cel. come? e di questo te
merauigli? non sai tu che dice el prouerbio: che gran diffe
rentia e de ianni a ianni. quella gratia de mia conmare no
la possiamo hauer tutte. non hai tu uisto frali artesani un
bono e laltro meglio? cosi era tua matre: che dio habbia la
nima sua, la prima de nostrarte: e per tal titolo de tutto il
mondo amata e cognosciuta. cosi de gentilhuomini como
de preti: de maritati e de uecchie. giouenĩ e mãmoli: e do
ne e donzelle cosi pregauano dio per sua uita come de loro
proprie persone: con ogni huomo hauea facende. se andaua
mo per la strada, quanti noi ne scontrauamo, tutti erano
suoi figliani: che la sua principal arte fu esser mammana.
de sorte che ancora che tu non sapeui suoi secreti: per la te
nera eta che tu haueui, adesso e ragion che li sappii: pe

Vãitate magice.

che ella e morta e tu sei buõ. PA. dime matre? quãdo la iu
stitia te prese: stando io cõ teco, haueuate grãde amicitia
insieme? CEL. se noi eranamo amiche? par che tu me labii
ditto da scherzo. insieme fessemo el delitto. insieme ce senti
rono: & accusorono. insieme fumme prese e datene la pẽa.
quella uolta che credo fusse la prima ma molto eri picolo
allhora, io me spauento como poi recordartene, che non ce co
sa che piu scordata sia in questa eita. patiẽtia figliol mio,
che tal cose sõ che interuẽgono in questo mõdo. se tu esci al
mercato, ogni di uederai chi pecca e paga. PAR. uero e ma
del peccato peggio e la perseueranza: che cosi como el pri
mo motiuo non e nele mano de lhuomo: cosi e lo primo errore
doue dicono: chi pecca e se amenda: & c. CEL. abrusastme
pazzarello? dũque aspetta chio ti tocharo doue ti doglia.
Par. che cosa di tu madre mia? CEL. figlio dico che senza
quella impresa quattro uolte tua matre sola: e una uolta
fu accusata per striga: per che la trouorno di notte con cer
te Cãdelette: cogliendo terra de una capocroce: ela tẽnero
mezzo giorno posta soprma scala nella piazza del merca
to: egli misero in testa una come mitria depinta: ma tutto
questo fu niente: che qualche cosa hanno apatire gli huomi
ni i questo mõdo per sustẽtare loro uite & honore. e guar
da che poca stima ne fece cõ suo bon ceruello. per questo non
lasso deli auante de usar meglio larte sua. Questo ho di
tto: per quel che tu diceui del perseuerare: i quello che una
uolta si erra. in ogni cosa haueua gratia, che io te iuro per
dio: e per questaia: che i quella scala staua: e parea che eut
ti quelli de sotto nõ li stiase un quatrio: secũdo suo modo: e

Perseueranza peggio dil peccato.

Laude facete & mordaci.

presẽtia: de sorte che quelli che da qualche cosa son come ella: e sanno: e uatẽo, son quelli che piu presto errão. guarda chi fu uergilio: e quãto seppe: ma gia hauerai udito como stette impiccato in un cesto a una torre guardãdolo tutta roma: ma per questo non lasso de essere honorato ne perse il nome de uirgilio PAR. cio che hai dicto e uero: ma questo non fu per iustitia. CEL. Taci ignorante: che poco sai de modi de chiesia: e quanto e meglio per mano de iustitia: che de niuno altro modo. meglio lo sapea el prouano: che dio habbia lanima sua: che uenendola a consolare li disse che la Sancta scriptura dicea: che benauenturati erão quelli che patiuano persecutione per la iustitia: e che quelli possederebbono el regno deli cieli: guarda si le molto patire in questo mondo qualche cosa per triumphare nela gloria delaltro? & piu, che secondo ogni huomo dicea, atorto: e senza ragione: e con falsi testimonii: e forti martirii la feceno quella uolta confessare quello: che non era: ma col bon animo suo: e come lo core e usato a patire: fa le cose piu lieui: che non soino, ogni cosa li parue niente. che mille uolte la o udito dire. si me ruppi el pie fo per mio bene: per che son piu cognosciuta: che prima: de modo che tutto questo interuenne a tua bona matre in questo mondo, noi debiamo adunq; credere che dio li dara bon merito in quellaltro: se uero e quello, che disse il nostro piouano: e con questo sto. di miglior uoglia. dunque fa che tu me sia come lei uero amico: e fatiga per esser buono: poi che tu hai achi te asimigliare: che quello che tuo patre ti lasso: ben guardato te sta. PAR. lassiamo adesso li mortii

Virgilio ad una torre suspeso per amore.

patire nel mondo e triumphare in celo.

de heredita: e parlhamo de li presenti negocii: ne li quali se ua piu utile che de ricordare li passati. a la memoria ben hauerai ammente: che tu me prometesti de farme ha uer Areusa, quando in casa de Calisto te dissi: como io ui ueua apassionato per lei. CEL. se io tel promisse non me sono scordata: ne credere chabbia persa co gliannt la me moria. che piu de tre scacchi ha receuti da me supra que sta materia in absentia tua. gia credo che sera matura. an damo a casa sua: che adesso non porra scappare de scacco matto. e sappi che questa e la minima cosa chio faro per te. Par. gia io non haueua piu speranza dhauerla. per che mai non ho possuto optenere gratia da lei: che me uolesse ascoltare: per poterli dire una parola: e como se dice. mal segno e de amore fuggire e uoltare il uiso. de questo pren dea in me gran diffiducia. CEL. non me fo gran marauegli a de tua poca speranza: non cognoscendo me ne sapēdo como adesso: che tu hai tanto a tuo cōmando la Maestra de queste opere: cha hora uederai quanto per mia causa poi: e quanto colle simili uaglie: e quanto io so fare in casi de amore. camina piano che noi semo a sua porta. aperta sta. intra senza strepito: che nō ee sētauo suoi uicini: e aspe ctame sotto questa scala: che io andaro di sopra: e uedero io che se porra fare sopra quello che habbiam parlato: e per uentura faro piu che ne tu ne io haueuamo pensato. ARE. chi e la: chi sale aquesthora in camera mia? CEL. chi non te uol male. chi mai non da passo che prima nō pen se lutile tuo chi ha piu memoria de te: che di se medesi ma: una innamorata tua anchora che sia uecchia. ARE.

Diauolo aiutala questa uecchia strega: como uadinocte che par una Phanthasma. Madonna tia che bonauenuta e questa che cosi tardi? gia mera spogliata per andarme ador mire. CEL. cõ le galline figlia? or cosi se fara la roba: pa tientia. passe pur uia. altri son quelli che piangerano tue necessita. herba pasce chil supplisce. tal uita como questa ognihomo sela uorria. ARE. Iesu uoglione riuestire che fa fredo. CEL. per mia fe non farai; saluo che entrarai nel lecto: che li parlaremo piu adasio. AR. cosi dio maiuti, che ne ho ben bisogno. che tutto il di dhogi me son sentita ma le: de modo che necessita piu che uitio mha facto prender le lenzola per faldiglia. CEL. nõ star assisa: colcati e m stite sotto li panni che tu me assomigli a una serena. ho co mo ole ogni cosa quando te moui. baldamente che ogni co sa sta in ordine. sempre me piaceeno tue cose: tua nettezza e politia. ho como stai fresca. dio te benedica. ho che lenzo la e coltra; che cossini e che bianchezza. tal sia mia uita e mia uecchiezza: qual ogni cosa me pare. perla gratios guarda se te uol bene chi te uisita a questa hora: lassam te guardare a mio modo: che me prendo gran piacere at charte e côteplarte. ARE. piano matre. nõ me tochar ch me sollectichi: e prouochime aridere: e lo riso accresce m dolore. Cel. che dolor amor mio: burli o di da ben senno AREV. mal fin sia dime se io ui burlo: saluo che son qu tro hore: che moro del mal dela matre: che me salita s pecto: e me da tanto affanno: che par me uoglia cauar d questo mõdo: non son cosi uitiosa como tu pensi. Cel. dun dãmel luoga chio ti possa tochare che per mei peccati qu

Prouerbio.

Similitudine le gia dra,

che cosa intẽdo de questo male: che ciascuna si tene sua ma
tre e le paßioni dessa. Areu. Piu suso la sento: sullo stoma
cho. Celest. Dio te benedica: e Sancto Michele Archãgelo:
ho como sei grassa e frescha: che petto e che gentilezza:
per bella thauea fin adesso uedẽdo quel che tutti posseano
uedere: ma mo te dico che non son in tutta questa cita tre
corpi simili al tuo: in quanto io cognosco non par che paßi
quindici anni: o che io fusse adesso huomo: e tanta parte
hauesse hauuta in te: e che gran piacere me pigliarei de
facti toi: per dio che tu guadagni gran peccato: a nõ dar
parte de queste gratie atutti quelli che ben te uoglionoi
che non te le ha date dio per che se stesseno indarno: e la
freschezza de tua giouentu sotto sei doppii de pãno e tela.
guarda nõ essere auara de quello che poco te costo. non far
equale tua gentilezza alli nascosti thesori: poi che de sua
natura e cosi cõmunicabile come son li denari. non essere el
can de lhortolano: e poi che tu non poi prendere piacere de
te medesima, goda di te chi po. e non credere che indarno
fusti creata: che quando nasce lei, nasce lui: e quando lui,
lei. Nisuna cosa al mondo fu creata superflua: che con ac
cordata ragione non prouedesse di lei la natura. Guarda
che e gran peccato dar faticha & pena aglhuomini pos
sendoli aiutare. Areu. Matre tu me dai parole. e non mi uo
le nisuno. damme alchun remedio per mio male: che me sera
meglio: che darme la berta como tu fai. Cel. De questo
commun dolore tutte siamo maestre. quello che a molte ho
uisto fare: & quello che a me facea piu utile, te diro. per
che come son diuerse le qualita dele persone, cosi le medi

Blãdimẽ
ti de bel
leza.

Medicine per lamatre.

eme fanno diuerse e differenti loro operationi. ogni hodor forte e buono: como e polegio: Ruta: ascēzo: Fumo de piume de starna: e de Rosmarino: Fumo de sole de scarpe Vecchie: & incenso receputo con grandissima diligentia fa utile & allenta il dolore: & a poco apoco la matre torna a suo luogo: Ma unaltra cosa trouaua io che era meglio che alchuna di queste: e questa non te uoglio dire: poi che cosi sancta me te fai. Areu. se dio te guarde matre dimme che cosa e? e uedime morire e neghi me la salute. CEL. ben mintendi ma nō uoi: non te far cosi grossa che non ce il peggio sordo: che quello che non uole odire. Areu. si si si: mala peste me occida: se te intendeua: ma che uoi tu chio faccia? tu sai che se parti hieri quel mio amicho per andare in cāpo col suo Capitano: uoi tu chio li fazza tristitia? Cel. Guarda gran danno: e che tristitia? AREV. per certo si seria. che lui me da cio che me bisogna. tiene me honorata e fauorita: tractame como se io fusse sua patrōa. CEL. anchor che tutto questo sia, fin che tu nō parturisci: mai te manchera questo mal de adesso: del qual lui debbe essere causa: e se non credi in dolore: credi in colore. e uederai cio che te interuene duna sola compagnia. AREV. nō e altro saluo mia mala uentura: e la maledictione che mio patre e mia matre me lassorno: che non ho lassato de prouare tutto questo fin adesso. ma lassamo queste parole che e tardi: & dimme la causa de tua buōa uenuta. Cel. gia sai quel lo che de Parmeno te dissi: lui me se lamēta che non lo uoi uedere: io non so per che: saluo perche tu sai che lo amo e uoglio bene: e lo tengo in luogo de figliolo: baldamente

che daltro modo guardo le cose tue: che per fin a tuoi uici
ne me pagorno e me se ralegra il core ogni uolta chio lo
ueggo per che so choguni di praticao teco. AREV. tu non
uiui tra mia ingannata. CEL. nol so ale opere credo: che le
parole per uento se uendeno in ogni luogo: che lo amore
mai se paga saluo con uero amore: e le opere con le opere.
gia sai la parentela che e tra Elicia e te: la qual Sempro
nio tene in mia casa. Parmeno & esso son compagni. ser
ueno a quel gentilhuomo che tu cognosci: dal qual porrai
hauere gran fauore. non negare quello che a farlo poco ti
costa: Elicia & tu parenti, & loro dui compagni. guar
da como uiene accocio meglio che noi uolemo. qui e uenuto
meco: guarda se uoi che uenga di sopra. AREV. trista la
uita mia ogni cosa hauera inteso? CEL. nõ hauera che abas
so e rimasto. uoglio chiamarlo che uenga di sopra? riceua
tãta gratia date che tu li parli e uogli cognoscerlo e mo
strali buono uiso. e se te pare al proposito, godi ello di
te: e tu de lui. che anchora che ello guadagni assai, tu nõ
perdi cosa alcuna. Areu. bẽ cognosco matre mia: come tut
te tue parole: queste e le passate se radirizzarano ĩ mio uti
le: ma come uoi tu chio faccia simil cosa: che come sai, ho
a chi rẽder cuonto di me: e se esso il sa, me amazzara. ho ui
cine inuidiose: che subito il dirãno: de sorte che anchor che
non fusse maggior male che perder lui, sara piu che non
guadagnaro a far piacere a colui che me cõmandi. Cel. de
quel che tu hai paura prima lho proueduto: che assai pia
no siamo intrati. Areu. nol dico per questa sera ma per al
tre assai. Cele. como? de queste sei? de questo modo te go

Amor se paga cõ amore.

uerni? mai farra casa a dui solari: absēte hai paura di lui,
hor che farresti se stesse in la cita: in uentura mi cade: de
dar sempre cōseglio a babioni: e sempre trouo chi erra: ma
non mi fo merauiglia: per che il mōdo e grāde. & son po
chi li experimentati. o figlia figlia se tu sapessi il ceruello
de tua cusina: e quanto li hanno facto utile miei cōsegli: e
como e deuentata sauia: baldamēte chella nō si troua mal
cō mie represioni: che uno ha in lecto: & unaltro ala por
ta: & unaltro che sospira per lei in sua casa: & a tutti
attende: & cōtenta: & a tutti mostra bon uiso: ognun
si pensa essere piu amato: & ognun pēsa chel sia el prio:
e piu fauorito: e tutti da per si li danno cio che li fa biso
gnō: e tu perdui che habbi, te pēsi che le tauole dela lecte
ra thabbiāo ascoprire. se de una sola goza te manthiene,
nō te auāzarano molte uiuāde. nō uoglio gia che me affu
sti li tuoi auanzi, perche nō ce saria guadagno. mai un so
lo nō mi piacque. mai in un solo posi mia speranza. piu pos
son dui che uno: e piu quatro che doi: e piu tengono e piu
danno: e piu ce tra loro da cāpare. nō ce cosa piu persa so
glia: che il sorice quando nō ha piu che un pertuso se quel
lo li e stoppato, nō ha doue fuggir dal gatto. chi non ha
saluo unocchio, guarda a quāto pericolo camina. una anima
sola ne canta ne plora. un solo acto nō fa habito. un frate
solo poche uolte lo uederai andare per le strade. una stan
na sola per miracolo uola. mangiar sempre de un cibo pre
sto fa fastidio. una sola rondine nō fa prima uera. un sol
testimonio non e creduto. chi sola una ueste ha, presto la
rompe. che uoi piu sapere de questo numero de uno? piu co

uenienti te diro: che io non ho anni adosso. tiene al mancho doi: che e compagnia laudeuole. come tu hai dui orecchie: dui occhi: dui mão: dui piedi: dui lenzola in letto: dui camise per mutartë: e se piu de dui uorrai, meglio sara perche mentre piu inimici sonno, piu guadagno ce. che ho per senza utile; e como anello in dito, e poi che tutti dui non capeno in nun sacco: recogli il guadagno: sali su figliolo mio Parmieno. Areu. non salga: angio me occida: che io me moro: che nol cognosco: ne so chi se sia: sempre ho hauuto uergogna di lui. Cel. io sto qui: che te la leuaro: e copriro: e parlaro per tutti dui. Par. madonna dio salue tua gratiosa presentia. Areu. Gentilhomo siate el ben uenuto. CEL. appressate a lei asino: doue te uai a sedere? al cantone? non essere unpicciato, che lhuomo uergognoso el diauolo el fe uegnire in corte. oditime tutti dui quello che io ue diro. gia sai tu figlio Parmeno cio chio te promisi: e tu figlia quel che tho pregata: lassata da parte la difficulta con che me lhai concesso, poche parole son necessarie. per chel tempo nol patisce. ello e uisso sempre penato per te. dunque uedendo sua pena ben so io che nol uorrai morto: & acora cognosco che esso te piace. non sera captiuo che si resti questa sera teco. AREV. per mia uita matre che tal cosa non se faccia. iesu non mel commandare. Par. matre per lamor de dio: che io non esca de qui senza buon accordo: che me ha morto damor sua uista. offeriscelí cio che mio patre per me ti lasso: & dilli che li daro cio chio ho. hor su dimelo per amor mio, che par che nõ me uoglia guardare. Are. che te ha ditto questo gẽtilhõ allorecchia

crede chio faro niente de cio che me hai dicto. CEL. figlia
nõ dice altro: saluo che se prende gran piacere de tua ami
sta: per che sei persona tanto da bene: nela quale qual si uo
glia seruitio seria ben facto. appressate a lei negligente:
uergognoso: che uoglio uedere da quãto sei: prima che da
qui me parta. che stai qui como un pezzo di legno: ferzza
cõ lei in questo lecto. Areu. non sera lui si uillano e discorte
se che intre nel luogo uetato senza licentia. Cel. in corte
sia & licentie stai. non uoglio aspettar piu qui. io sero se
curta: che tu te leuarai domatina sẽza dolore: & lui sen
za colore. ma cõe ello e una bardassola un galluzzo de pri
ma barba: credo che intre notti nõ seli mutara la cresta. de
questi tali uoleano li medici chio mangiasse in mio tẽpo:
quãdio hauea meglior denti che adesso. Areu. oime signor
mio non me tractare de tal modo. mesurare per cortesia.
habbii respecto a li canuti. de questa honorata uecchia che
e qui presente. fatte in la: che nõ son de quelle che tu pẽsi.
nõ son de colloro che publicamẽte uẽdeno loro persone per
danari. per mia fe che de casa me esca: se tu tochi mei pãni
fin che Celestina mia tia senne sia andata. CEL. che cosa e
questa Areusa? che uogliono dire queste straneza? queste
schifezza? questa nouita: & sdegni? credi figlia che io
nõ sappi che cosa e questa? & che mai nõ me sia intrauen
to a me? che mai nõ habbia goduto de quel che tu godi?
e che io nõ sappia cio che se po fare e dire. guai de orecchie
che tal parole odono: como io. di questo te auiso che sono
stata errãte como tu: & hebbi amici assai: perho mai ne
del uecchio ne dela uecchia hebbi uergogna: ne mai li scac

Lasciuie mere ri cale.

idi dal mio lato: ne me despiacqueno loro cõsigli: ne impu
blico: ne impriuato. te guro per quella morte che adio so
debetrice, che piu presto harrei uolsuto un buffecto nel ui
so che le parole che me hai dicte. par che hieri nascessi, se
condo el modo che parli. per farte honesta, me fai ignoran
te: e uergognosa: e de pocho secreto: e senza experientia:
e fai manchamento a larte mia per alzar la tua: sappi che
da corsaro ad corsaro nõ se guadagnano saluo li barili.
piu bẽ dico di te in tua absentia: che tu nõ te stimi in tua
presentia. AREV. matre se io errai te dimando perdono: e
appressate ame: e ello faccia cio che uole: che piu presto
uoglio cõtentar te che me: piu presto me rõpero un occhio
che farte despiacere. CEL. non sõ piu scorozata: ma io tel
dico per lauenire: e dio ui dia la bona sera: che io me ne uo
andare: s lo per che me fate ligar li denti col nostro ba-
sare: & zanzare: che anchora me e restato el sapor nele
genzue: che nõ lo persi insieme colli anni. Areu. dio te accõ
pagni. PAR. matre uoi che te faccia cõpagnia? CEL. sa
ria bhe spogliare un Sancto per uestirne unaltro. dio ue accõ
pagni: che io uecchia sono, non ho paura che me sforzeno
per la strada. ELI. el cane abbaia: si uiene questo diauolo
de uecchia. Cel. tha tha. ELI. chi e la? chi chiama? CEL.
uien dabasso ad aprirme figlia. ELI. queste son sempre tue
uenute: cãminar de nocte e il tuo piacer: per chel fai? che lõ
ga dimora e stata questa mia matre? mai essi de casa per ri
tornare: sẽpre lai habuto per costume: attẽdi a uno: e lassi
cento di mala uoglia: che hoggi si stata cercata dal patre
della sposa: che menasti el di de pasqua al canonico: che la

uol mādar a marito: de qui a tre giorni: e bisognia che tu li doni remedio: poi che gelhai promesso: acio che non sen ta suo marito el fallo della uirginita. CEL. nō me recordo figlia per qual tu di. ELI. come nō te ricordi? per certo sen za memoria sei. subito te scordi. tu me dicesti: quando la menaui: che lhaueui renouata septe uolte. Cele. non te fa merauiglia figlia: che chi in molti luochi pone la memoria, in nisuno la tiene. ma dimme si tornara? ELI. gia sa si tornara? hate data una māiglia doro in pegno de tua fatica: e nō debbe tornare? Cele. quella dela maniglia? gia so chi tu uoi dire. per che nō prendeui tu le cose necessarie. e comminciaui a far qualche cosa. sappi che in quelle simile do ueresti imparare: e far proua. de quante uolte melhai uisto fare: altramēte li te starai tutta tua uita: come una bestia senza arte: ne intrada: e quando serai de mia eta, piangerai la pigritia presente: che la giouentu ociosa mena la pe tuta e fatigosa uecchiezza. meglio facea io quando tua a uola, che dio habaia lanima sua, me mostraua questarte: che in capo de un anno piu sapea io di lei. ELI. non mi fo merauiglia: che molte uolte: come si dice, al buō maestro auanza el buon discipulo. e nō e questo saluo nela uoglia: con che se impara. nisuna scientia e ben messa: incolui che non li ha affectione. io porto odio a questarte: e tu mori per essa. Cele. tu te dirai ogni cosa. pouera uecchiezza uoi hauere. tu te pēsi che io mai te debbia manchare. ELI. per dio lassiamo el fastidio: & a tempo prendiamo el consiglio: e diamosi piacere. fin che hoggi habbiamo da mangiare, nō pensiamo adimane: che cosi more colui: che molto raduna

Nota be neo glosuene.

como colui che poueramēte uiue: & lo doctore: come el pa
store. & lo Papa: como el Sacristano. & il grā Signore
como el Seruo. e colui de alto sangue: como colui de bassa
cōditione: e tu cō tua arte como io senza alchuna. che hab
biamo uita per sempre. godiamo e prēdiamose piacere. che
la uecchiezza pochi la uedono. e de quelli che ui arriuano.
nisun more di fame. che uoglio io piu in questo mondo, Sal
uo uitto: e uestito: e parte in paradiso. per ben che li ricchi
habbiano meglio el modo: per guadagnar la gloria eterna
che non hanno li poueri, nisun di loro e contento. non ce nisu
no che dica tanto ho chē mi basti. non ce nisuno diloro: col
quale io cambiasse imiei piaceri: per isoi danari. ma lassiāo
li pensieri daltri: & andiamose a dormire che e tardi: che
piu me ingrassara un buon sonno senza timore: che quanto
thesoro possede uenetia.

Argumento dela Octaua parte.

[V]Enuta la matina Parmeno se suēglio. prese licentia da Areusa: e sen ua a Calisto suo patrone: trouo Sempronio in sula porta. danno ordine a loro amicitia. andorno de cōpagnia ala camera de Calisto: trouorno che parlaua fra si stesso: leuato poi Calisto ando in Chiesia.

Parmeno. Areusa. Sempronio. Calisto.

f Assi Giorno. ho che cosa po eēr questa? che tā
ta clarita e ī questa camera? Are. che giorno
dormi & riposa che adesto ce collegāa: che
io nō ho ācora chiusi gliocchi: cosi presto no tu che sia gior
no? apri questa fenestra: che e da capo allecto & uederai

la. Par. per dio madonna che io sto in ceruello: che gia e giorno chiaro. ben lo cognobbe io quando uidi intrar la chiarita per le fissure dele finestre. O traditore me: e como son caduto in gran fallo con mio patrone: meritorio sono de grandissima punitione. O dio mio: e como e tardi, Areu. tardi? Par. e piu che tardi. Are. cosi dio me aiuti: che ancora non me se leuato el male dela matre. non so como se uada questa cosa. Par. che uoi tu che io te faccia uita mia? Areu. che parliamo del remedio de mio male. PAR. anima mia se quello che habbiamo parlato non basta, quello che e piu necessario me perdona: per che e gia mezzo giorno: & se uo piu tarde, non sero ben uisto da mio patrone. Iouerro domane: & tante uolte quante tu uorrai. che per questo fece dio un giorno appresso laltro: per che quello: che in uno non bastasse, se supplisse nellaltro. e acio che noi ce habbiamo a ueder piu spesso fame tanta gratia: che tu venghi hoggi ale diece hore a disnar con noi altri in casa de Celestina. Areu. de bonissima uoglia e ua con dio: chiuderai la porta quando esci. Par. dio resti teco. O Singular piacere: o grande allegreza: & quale huomo fu ne sara piu auenturato di me? quale homo di me fu piu contento? che cosi excellente donna sia per me posseduta. che quanto piu lontano me credea essere, tanto piu presto lho hauuta. per certo che se io potessi patir con mio core li tradimenti di questa uecchia, in genocchioni douerrei andare per farli piacere. con che li pagaro mai simile seruitio? o superno idio: & a chi contaro questa allegrezza? a chi discopriro si gran secreto? a chi daro io parte de mia gloria? ben me diceua il uec-

exultatione di posseduta amata.

la Vecchia. che de nisuna prosperita e buona la possessio ne senza la compagnia. el piacere che non e communicato non e piacere. o chi sentisse questa mia uentura: como io la sento. Sempronio uedo sula porta de casa. molto a bonhora se leuato. guai hauero con mio patrone se for de casa e an dato. non sera che non e suo costume. ma como adesso non sta in suo ceruello, non mi merauiglio che habbia persa sua usanza. SEM. fratel Parmeno se io sapesse, che terra e quel la doue se guadagna el salario dormendo, assai maffatica rei per andaruu: & non darei uantaggio a ueruno: che tanto guadagnerei come ciaschuno. como per piacere te si scordato de tornar a casa? io non so che me dica de tua tar danza. saluo che questa sera sei restato per rescaldar la panza a celestina o grattarli i piedi como quando eri picco lo. PAR. o Sempronio amico & piu che fratello per dio te prego che non uogli corrompere mei piaceri: ne uoler mestigar tua ira col mio soffrimento: ne reuolgere tua scô tentezza col mio riposo. non bagnar con cosi turbi e la aqqua el chiaro liquore del piacere chio porto. non intorbidare con tuoi castighi inuidiosi & odiose re prensione mio piacere. recheuedime con allegrezza e con trotte miracoli de mia bona andata. SEM. dillo: dillo: e qualche cosa de Melibea? PAR. che Melibea? e dunal tra che io piu amo e tale che se io non prendo erro e e non se degnaria tener Melibea per serua in gratia & gentileza. non credere che in Melibea siano tutte le bellezze del mondo. SEMPRO. che po esser questo inamorato? ridere uorrei ma io non posso. el mondo e guas

sto: poi che tutti uolemo amare. Calisto Melibea: io Elicia & tu dimidia hai cerchato cō chi perdere quel poco ceruello: che hai. Par. dunque pazzia e amare? & io son pazzo sēza ceruello. sappi che se la pazzia fosse dolore i ogni casa seria pianto. Sem. Secondo tua opinione pazzo sei: per chio tho udito dare consegli uani a Calisto: e contradire a Celestina: in quanto parlaua solo per impedire mio utile: & suo: te prēdi piacere a non godere tua parte. sappi che mo me sei uenuto alle mani: in cosa che te porro far danno e lo faro per certo. Par. Non e uera forza ne potentia Sem promo damnare ne far male: ma far utile: & guarire: e maggiore uolendolo fare. sempre tho hauuto in luogo di fratello. per dio ti priego che non te interuenga quel che se dice. che piccola causa fa discordia tra conformi amici. tu me tracti male. io non posso pensare donde proceda tal discordia. non me indignar con simili parole. guarda che molto rara e la patientia: che acuta ira non penetre & trapassi. SEM. non dico mal in questo. saluo che se mecta unaltra sarda adsarrostire per lo famiglio de stalla: poi che tu hai innamorata. Par. per che stai corrociato? te uolio soffrire: ancora che me tracti peggio: poi che dicono che nesuna humana passione e perpetua ne durabile. Sem. peggio tracti Calisto: dando li uani consegli in quello che per te fuggi. & sei proprio come segno dhostaria: che per se non ha allogiamento: & dallo a tutti. O Parmeno adesso porrai uedere como e facile cosa reprendere la uita daltri: & como e duro a ciascheduno guardar la sua. non te dico piu: poi che tu sei testimonio de questo: & de hora in

Patiētia rara.

inanzi uedero che portaméti farai poi che hai tua scudella
como ciascheuno. se tu me fussi stato uero amico: nel tempo
che io hebbi necessita di te, me doueui fauorire: & aiutar
Celestina in mio utile: e nõ ficchar ad ogni parola un chio
do de malatia. Sappi che como la fece dela tauerna da licẽ
tia a limbriacchi, cosi fa la necessita al finto amico. subito
se discuopre el falso metallo dorato per di sopra. Par. Sem
pre lho udito dire: & per experientia il uedo, che mai uie
ne piacere in questa uita senza contrarieta. alli allegri se
reni & chiari soli nuuole obscure: & piogge con tempe
sta uedemo succedere. li sollazi e piaceri dolore & morte
li occupão. le rise & dilecti: pianti: suspiri: & passioni
mortali li segueno. finalmente amolta quiete & riposo,
molto dolore: & tristezza: Chi seria possuto uenire: si al
legro como io? qual fo mai si tristamente receputo? qual se
i uisto como io in tanta glor ia con la mia Areusa? chi se ui
de si subito cadere: essendo si mal tractato comeio sõ da te.
O quanto te uoglio fauorire in ogni cosa. o come mi pẽto
del passato errore & quanti consigli: & buone repren
sion ho receuuti da Celestina in tuo fauore & utile de tut
ti, adesso che habiamo questo gioco de nostro patrone: &
le Melibea nele mão, Vscremo de pouerta mo o mai. Sem.
ben mi piaceno tue parole: se simili hauessi le opere: a le
quali te expecto per hauerte a credere. Ma dimme per dio:
che cosa e quella: che dicesti de Areusa cusina de Elicia.
Par. che cosa e tutto il piacer chio porto: salue che l a ho
hauuta? Sem. come sel dice el babione. de risa nõ posso par
lare. che cosa elnami tu hauerla hauuta? hai te la messa

Piacere nessuno sẽza cõtrario.

nel pugno?ho in seno?o che cosa po esser questa. Par.che? a metterla indubio si resto pregna :o no. Sempro.Spauenta to me hai:molto po fare la continua fatiga:una continua gozza fora un sasso. Par.uederai come cõtinua:che hieri lo pẽsai & gia la ho per mia. SEM.la Vechia Celestina ce deue hauer messe le mãi.Par.a che te ne accorgi?SEM. che lei me haueua ditto:che te amaua molto:e che te la farebbe hauere.per questo se dice:che piu ual a chi dio aiuta: che colui:che abuonhora se leua . mai tal Sanctolo hauesti in questa materia. Par. di Sanctola:che sera piu certo.de sorte che tu poi dire:che chi ha buon arbor se appoggia: buona ombra il cuopre.tarde andai:ma ha buonhora riscosse.o fratello e chi te contasse le gratia de quella donna: del suo parlare e bellezza di corpo:ma restesi per piu opportunita.Sem.po esser saluo cusina de Elicia?nõ me dirai tu tãto di lei:che questaltra nõ habbia piu.ogni cosa uoglio crederte:ma dime che ti costa?haili tu dato cosa alchũa? Par.nõ certo:ma ancora che lhauessi dato,sarebbe ben dato in lei:che de ogni cosa e capace.in tãto son le simile estimate:quãto sonno chare cõprate.tanto ualono, quãto cosstano. mai troppo chosto pocho:Saluo chostei ame: a mangiar lho inuitata in casa de Celestina sel te piace andiamo che prẽderemo piacere. Sem.chi fratello.PAR.tu & lei: & la sta la uecchia cõ Elicia.prẽderemo un pezo di solazzo.SEM.o dio e come me hai rallegrato.liberale sei.mai nõ te mãcharo: & adesso te ho per buomo. ueramente credo che dio te fara dil bene. tutto lodio che de tue passate parole haueua,se cõuertito in amore.nõ dubito piu,tua cose

Cõtinuã za molto possere.

deratione cō noi altri esser quella che deue. abbrazzarte uoglio: uoglio che siamo come fratelli: & uada el diauolo per un tristo. sia passata la eostiõe de San Giouāni: e cosi pace per tutto lāno: che le ire deli amici sempre sole essere reintegratione de amore: mangiamo: & prēdiamoce pia cere: che nostro patron degiunera per tutti. PAR. che cosa fa il disperato? Sem. sta sopra lo letto del riposo doue tu lo lassasti hor sera: che nō dorme ne uegia: sio entro dentro, rompha: sio esco fuora, canta o fernetica. nō lo posso cōprē dere se cō quello pena o prēde piacere. Par. che di tu? che mai ma domādato? ne manco hauuto memoria dime? Sem. mai. si nō se ricorda di se: ricordarse ha di ti. Par. guarda che per fin in questo me corsa buõa fortuna: poi che cosi e in quel mezo che ello se sueglia: uoglio mandar la robba per disnar: acio che habbian tempo per cocinare. SEM. che co sa hai pensato mandare: acio che quelle pazzarelle te ten gano per huomo compito: ben creato & liberale? PAR. in casa piena: presto se troua da cena. de quello che ce nela di spésa: basta per faree honore pan biancho: uinrazese: mo statello di taglia: un buon presutto de mōtagna: e piu sei parade pollastri: che portorno hieri li contadini dele decime de nostro patrone. & se esse li domandasse, farolli cre dere che se lhabbia māgiati: e le tortore che lui fece serua re per hoggi, diro che puzauão: e tu sarai testimōio. terre mo modo: che quello che deloro māgiera, nō li faccie male: e nostra tauola stia fornita: come e ragione. e poi parlare mo la piu longamente in suo dano: & utile nostro colla Vecchia sopra questo suo amore? SEM. anzi dolore: che

fermamēte credo: che de morto o pazzo nō porra scāpare: poi che cosi e, spazzati presto: & andiamo di sopra a ueder cio chel fa. CAL. mpericol mi uedo io: al morir non e tardāza: poi che me chiede il disio: quel che nega la speranza. Par. scolta scolta. Sempronio: uersi cōpone nostro patrone. Poeta e deuētato. SEM. ho figliol della trista e che Poeta. e che grande Antipater Sydonio: elo grāde poeta ouidio: li quali allimprouiso li ueneano li ragionamenti metrificati a la bocca. si si tu lhai a punto trouato: Poeta sera el diauolo: frenetica isogno: e tu uoi che cōpōga. Cali. Bēti sta quel che cuor hai: che tu uiui in pene meste poi che presto tarrendeste: nelamor di chi tu sai. Par. nō tho io dicto che cōpone? Cal. ola? serui? chi parla in sala? Par. che ui piace Signore? Cal. e molto nocte? e anchora hora per andar adormire? Par. anzi e tardi per leuarse? Cali. che cosa di tu pazzo? che tutta la nocte e passata? Par. e ancora assai parte del giorno. Cal. dime Sempronio? mente questo poltrone? che me fa creder che sia giorno? SEM. scordate Signor de Melibea: e uedrai el di: che con la gran clarita: che nel uiso suo contempli, non poi uedere dimbarlugato. CAL. adesso il credo, che sento sonar la messa grāde: dame mia ueste che uoglio andare alla madalena. pregarò dio che guide Celestina: e metta in cor a Melibea mia salute. o uero in breue dia fine a mei tristi giorni. SEM. nō prēder tāto affanno. nō uoler ogni cosa in una hora, che nō e cosa de discreto, desiare cō gran efficacia quello che po finire tristamente. se tu uoi che se concluda in un giorno: cio che in un anno saria assai, nō sara molto tua uita. CAL. tu uoi m

fera che io son facto come el fameglio del Scudier galliciano, che prima chel possa hauer un par de calze, sta un ano: & quando el patrone nele fa tagliare: uorrebbe cha m un quarto dhora fussено facte. SEM. non cemmãde dio che io facia tal cosa: per che sei mio Signore: & ancora so, che como me remuneri el bon consiglio, cosi me castigaresti cio chio mal parlasse: & anchora dicono, che non e equale la laude col seruitio. o el buon parlare con la reprensione e pena de cio che e mal facto: & parlato. Cali. io non so Sempronio doue tu thabbi imparata tanta philosophia. Sem. Signore? non e tutto biancho quello: che di negro non ha similitudine: mancho e tutto oro quello: che giallo luce. tuoi scelerati desyderii non mensurati con ragione te fanno parer clari mei conségli. haresti uolsuto: che heri a la prima parola: te hauessemo portata Melibea ligata e inuolta in suo cordone: come se hauessi mandato per qual si uoglia mercãtia ala piazza: doue nõ saria piu fatica che arriuare: e pagarla. ha Signore riposa tuo core. che in poca breuita di tẽpo nõ cape grãde bene auenturanza, che un sol colpo non butta in terra un arbore. uoglite suffrire: per che la prudẽtia e cosa laudabile: e col buon ordine: se resiste al forte cõbattere. Cal. tu hai bẽ dicto: sela qualita de mio male el cõsentisse. Sem. per che cosa Signore e lo cetruel forse la uoglia priua la ragione. Cal. ho pazzo pazzo. dice el sano allinfermo dio te dia sanita. nõ uoglio piu spectar tuoi consigli: ne aspectar piu tue parole: per che piu mi accendeno: & auiuano le fiãme che me cõsumano. io me anda solo a messa: e nõ tornaro a casa: fin che nõ me ue ute a

chiamare domandandomi el beueragio de mio gaudio. con la buono uenuta de Celestina: ne uoglio mangiare fin alhora anchora che prima siano li caualli de phoebo apascere in quelli uerdi prati che solëo: quando han dato fine ala giornata. SEM. lassa Signor queste girauolte. lassa queste poesie, che non e parlar conueneuole quello che a tutti non e cõmune: quello che tutti non participano: e che tutti non intẽdono: e di fin che tramonta el Sole: e ogni huomo sapera: quello che tu hai dicto: e mangia un poco de confectione: con che te possi sustentare fin a tua tornata. Cal. buon cons'eglier mio: leal seruitore: sia come te piace: che per certo credo che secondo tuo leale seruitio: che ami tanto mia uita come la tua. Sem. credilo tu Parmeno? io son ben che tu nol giurarest. recordate se uai per la confectione: che rampini un baractolo per quella gente che tu sai. & a buon intenditore. nella manica capera. Cal. che hai tu dicto Sepronio, Sempro. Signore disse a Parmeno: che andasse per una poca de cydro: PAR. Signor eccol qui. CAL. dannel qua, SEM. uedrai che strangolar farra il diauolo. integro el uole mangiar per far piu presto. CAL. la uita me ha data. restati con dio: & andate a sollicitar la uechia. e uenite presto per il beueraggio. PAR. ia andarai con gran diauolo: in tua mala uentura in tal hora hauessi mangiato il cidro: come fece Apuleio el ueneno chel conuerti in asino.

Veneno de apuleio

Argumento del Nono acto.

Sempronio e Parmeno senandorno parlãdo insieme a casa de Celestina: arriuati trouorno Elicia & Areusa missesi adesnare. e mangiando. Eli

cia e Sempronio se scorrociorne. leuatesi Elicia dala tauola Celestina & Areusa li apacificorno. stando a parlare tute insieme uenne lucretia serua de Melibea a chiamar Celestina per parte de sua patrona.

Sempronio. Parmeno. Elicia. Celestina. Areusa. Lucretia.

Orta Abasso Parmeno nostre spade & cappe. & andiamo amāgiare, sel te pare che sia hora. Par. andiamo presto, che gia credo, che coloro se lamentaranno de nostra tardāza. nō passiamo per questa strada. per questaltra sera meglio. che intraremo per la chiesia: e uederemo se Celestina hauera finite sue orationi. e menaremola con noi de cōpagnia. SEM. a conueniente hora noi chella dica orationi. PAR. nō se puo dire essere facto senza tempo: quello che in ogni tempo se po fare Sempro. uero e.: ma tu cognosci male Celestina, che quando ella ha da fare, non se recorda de dio: ne se cura de sanctimonie. quando ha in casa da rodere sani stanno li sancti: quando ella ua ale chiesie con sui pater nostri in mano: non li auanza in casa il mangiare: ancora chellei thabbia alleuato: meglio cognosco sue proprieta: che nō fai tu. Sappi che le orationi che essa in suoi pater nostri dice, sono le uerginita che ha adosso allanima: e quanti innamorati sonno in la cita: & quante garzone tene recommandate: e quanti despensieri son qaelli che gli danno prouisione: e quale di loro gle la da meglio. e come se chiamano per nome: per che quando gli scontra non parli con loro come forestiera: e qual canonico o prete e piu giouene

A tempo e che jin ogni tempo se puo fare.

Natura de rofiana.

ne e liberale. quãdo ella mena le labra, allhora finge busie & ordina cautele: per hauer danari. ĩ questa forma comminaro. questo me respõdera. questo gli replicaro. & in questo modo uiue costei che noi altri tanto honoramo. Par. piu che questo so io dilei: ma per che te scorroeciasti laltro giorno: quãdo il disse a Calisto, nõ uoglio parlare. SEM. anchora che noi lo sappiamo per nostro utile, non lo publicamo per nostro danno: che adirlo a nostro patrone, seria caziarla per trista come e: & che non se curasse dilei. e lassando costei seria forza che uenisse unaltra: de cui fatiga nõ guadagnariamo cosa alchuna: come faremo de costei: la quale per bõa uoglia: o per forza ce dara parte del guadagno. Parme. ben hai dicto: taci che sta la porta aperta. in casa sta. chiama prima che intramo: che per ventura staranno disconze: & non uoranno esser uiste cosi. Sem. entra: nõ te curare: che tutti simo di casa: gia apparecchiano la tauola. CEL. O innamorati mei: o perle mie polite: tal mi nẽga el buonanno qual mi par uostra uenuta. PAR. guarda che parolette tene la nobile: ben cognosci fratello queste fincte carezze. SEM. lassala in sua malhora: che di questo uiue: io non so qual diauolo gli mostrasse tante trustitie. Par. chi? la necessita: pouerta: e fame: che non ce al mondo la miglior maestra: non ce la migliore suigliatrice: & auiuatrice de ingenii dilei. Chi mostro ale gazze e pappagalli imitar nostra lingua: con sue frappate lingue: nostro organo e uoce: saluo costei? CEL. citelle? citelle? Areusa? Elicia? babione matte? uegnite abasso presto: che sonno qui doi giouenĩ che mei uogliono sforzare. Eli.

Vecchia lusenghe de rofiane

ma mai fossero uenuti cõ loro molto inuitar per tempo, che
gia son tre bore: che sta qui aspetando mia cusina. ma que
sto pigro Sempronio sara stato causa dela tardanza: che
non ha occhi con che patisca uedermi. SEM. tace anima
mia: uita & amor mio: che chi ad altri serue, nõ e libero:
de modo che subiectione me rileua de culpa. non prendiamo
fastidio: & asettamose a mangiare. ELI. per questo sei
tu buono: per séderte amangiare molto diligete: a tauola
apparecchiata con tue mano lauate: & poca uergognа.
Sem. da poi farremo questione: mangiamo adesso impace:
et tu matre Celestina assidete prima. CEL. sedete uoi altri
figlioli mei: che assai logo ce per tutti. ringratiato sia
dio: tanto ce dessero del paradiso: quãdo la andaremo. poi
tine in ordine ciascheuno apresso la suа: & io che son sola,
metterò apresso dimme questo bocale: e taza: che tanta é
mia uita: quãto cõ loro parlo. da poi che me son facta Vec
chia, non so la meglior arte che metter uin in tau la. per
che chi tracta el mele, sempre selli appiccia de essa: & de
notte in inuerno non ce lo meglior scaldaletto di questo,
che con doi boccaletti de questi che io beua: quando me uo
glio andare adermire, non sento fredo in tutta la nocte. de
questo fodro io me uesto. quando uene el natale, questo me
scalda el sangue. questo me sostene continuo de uno esser.
questo me fa sempre andare alegra. questo me fa freschа
come una rosa. de questo ueda io sempre auanzare in mia
casa. che mai nõ haueria paura del malanno: che una scbor
za de pan duro: me basta per tre giorni. questo leua la tri
steza del core: piu che nõ fa loro ol Corallo. questo da anio

Laude de uino.

al giouene: & al uechio forza: da color al discolorito: e cor al pauroso: alhuomo lento diligētia: cōforta el celebro caccia el freddo de lo stomaco: leua la puzza de lo anhelito: fa potenti gli fredi huomini: fa soffrire le fatiche deli lauori ali stacchi metitori: fa sudar ogni aqua cattiua: sana la refredatiōe: e buon per gli denti: questo se sustene senza puzzar in mare: la qual cosa lacqua nō fa: piu proprieta te direi de questo, che uoi altri non hauete capelli in testa: de modo chio nō so chi nō se prendesse piacere in mentarlo. ma nō ha saluo un difecto: che lo buono uale caro & lo cattiuo fa dāno: de modo che quello che sana la milza: inferma la borsa: ma con tutte mie fatiche: sempre cercho delo meglio: per quel poco chio beuo: solamēte dodeci uolte me basta ad ogni desinare: e nissūo mi fara passar di quelle: saluo se io son inuitata: como son adesso. Par. matre la cōmun opinion de tutti e: che tre uolte: e honesto ad ogni desinare: tutti quelli che scripsero non dicono altro. CEL. figlio serra corrupta la scriptura: e guarda ben che dire per tre: tredeci. Sem. madonna zia a tutti cesa buono: ma gustamo & parliamo per che da poi non ce sara tempo de intender de lo amor de questo pazzo de nostro patrone: e de quella gratiosa e gētil Melibea. Eli. fatte in la mala gratia: fastidioso: mal pro te possa fare cio che mangi: che tal desinar mhai dato. per mia fe de angoscia mi uien uoglia gittar cio che ho in corpo: a sentire chiamare colei gētile: guarda chi e gētile? Iesu. iesu che noia e fastidio esshauder tua poca uergogna: a chiamarla gentile: mal me faccia dio sela e: ne manco e parte de questo: ma che somio occhi.

Tre uolte scheua

che de ogni tristitia se innamorano. farmi uoglio el segno de la croce: de tua grãde ignorãtia e poco uedere. o chi stesse adesso dinoglia per disputar cõteco sua belleza e gẽtileza: poi che gentile ti pare Melibea. allhora sara: & al hora dirai el uero: quando andarano a doi a doi li dicee cõ andamenti: quella belleza che ella ha: per una moneta se cõpra nele boteghe. per certo che cognosco ne la contrada doue ella habita. quattro dõzelle: in cui dio ha cõpartito piu sua gratia: che nõ ha facto in Melibea: che se cosa ha di belleza: e per gli buoni ornamenti che porta: Metutteli sopra un legno, anchora ui parera che sia bello. per mia fe chio nol dico per laudarmi: ma io credo essere si bella como uostra Melibea. AREV. ho sorella mia se tu lhauessi uista come io: dio non maiuti: che se deguna me scontrasse, se quel di potessi mangiar de angoscia: tutto lanno sta chiusa in casa: con mille unte de bruttture in sul uiso. Per una uolta che de uscire: in luogo doue po esser uista, imbratta suo uiso de fele & mele: con une abrustieate: & fighi secchi: e con altre Brutture, che per reuerentia dela tauola non dico. le ricchezze fanno costoro belle: & esser laudate: e non le gratie del loro corpo. che cosi dio me aiuti: arte cinne ha: per eßere donzella: come se tre uolte hauesse parturito: non parco saluo doi grande zuche. el uent e nõ gle lho uisto: ma iudicando per le altre cose, credo che labbia si lento como uecchia decinquanta anni. non posso cõprendere che cosa habbia uisto in lei. Calisto: per la quale lassi damare altre: che piu legermente potrebbe hauere: e con chi ello si prenderebbe piu piacere: saluo chel

Parole inuidiose de la belta de mel.

Argutez za i uituperare la belta de mel.

gusto perduto molte uolte iudica el dolce per lo amaro. Sempro. Sorella a me pare che qui ogni mercadante loda la sua mercantia: ma el cõtrario de questo se dice in ogni luogo. Areu. nessiuna cosa e piu lõtana dal uero che la uulgare opinione. mai non uiuerai alegro se per uolunta de multi te gouernai. per che queste son uere conclusioni: che qual si uoglia cosa chel uulgo pẽsa, e uanita: e cio che parla e falsita: cio che reproua e bonta: e quello che approua e malignita: e poi che questo e suo certo uso e custume, non iudicare la belleza e gentileza de Melibea per quello esser quella che asfirmi. Sem. Sorella mia: el uulgo mal parlante non perdona agli difecti de loro Signori: de modo che io credo: che se alchun difecto Melibea hauesse, gia saria palese per quelle che con lei piu che noi han praticato: & anchora che io cõcedesse cio che tu di, Calisto e nobile: e cauaglieri: Melibea e generosa: de modo che gli huomini per natione se ricercano lun laltro. per tanto non e da prendere admiratione sello ama piu presto costei: che unaltra. AREV. tristo sia chi tristo si tene: le opere fanno natione: che al fine tutti simo figli de Adammo: & de Eua. ognun procure ad esser bon per se: e non uada cercando nela nobilita de soi antecessori la uirtu. CELE. figli per amor mio che resteno adesso queste parole de fastidio: e tu Elicia tornate ala tauola e lassa la malenconia. Eli. con tal condition io tornassi: che mal pro me facesse: e che io schiatassi mangiando: uoi tu che io mangie con questo maluagio? che me ha uolsuto mantenere nel uiso che sia piu bello suo straccio de Melibea: che io. Sem. tacci uita mia che tu festi la Comparatione: &

Opinioni uulgare lõge dal uero.

ogni comparatione e odiosa: de modo che tu hai la colpa:
& non io. Are u. mena mangiare sorella per amor mio:
non far questo piacere a questi matti perfidiosi. e se non.
uerrai io me leuaro da tauola. Eli. necessita de farte pia-
cere, me fa contentar questo mio nemico: e per usar uirtu
a tutti. Sem. he he he. Eli. de che te ridi? che mal canc-
aro possa mangiar questa boccha disgratiosa e fastidio-
sa. Cel. non gli responder figlio: per che mai non finire-
mo: attendiamo a quello che fa al preposito de nostra ma-
teria: ditemi? como resto Calisto? como lhauete lassato so-
lo? como uiscete partiti tutti doi da esso? Par. amessa e
andato ala. madalena in sua maledictione gettando fuo-
co como un desperato perduto: e mezzo pazzo: & apre-
gar dio che tu possi ben rodere le ossa de questi pollastri: e
protestando de non tornar in casa: fin che non sei tornata
con Melibea in grembo. tua Camorra e manto: & ancora
mio saio certo sta. quando lo dara, nol so. el resto uaga e
uenga. Cel. sia quando sera: che buone son maniche da po
pasqua. tutte quelle cose alegrano: che con poca fatiga se
guadagnano: maggiormente quando escono de luogo che
si poco danno fanno: a cosi riccho huomo: como e costui: che
con la mondezza de casa sua uscirebbe io de pouerta.. secon
do la gran robba che li auanza. non duole a gli simili cio
che spendano. e secundo la causa. per chechel dãno nõ lo sen
tono colla cecita de amore: ne uedeno: ne odeno: la qual co-
sa giudico per altri, che ho cognosciuti manco appassio-
nati e messi in questo fuoco de amore: doue Calisto e, che
ne mangiano ne beueno: non cridano ne pianzeno. non dor

Ogni cõ
paratiõe
cẽre odio
sa

meno ne uegliano. non parlano ne taceno. non penano ne prẽ
deno riposo. non stanno contenti: ne se lamentano, secundo
la prolixita dela dolce piaga de loro cori. e se alchuna co
sa de queste la naturale necessita gli sforza afare, stanno
nellacto si smenticati, che mangiando se scorda la mano
di portare il cibo a la bocca: e se con loro parlamo, mai con
ueniente resposta rendono. li hanno li corpi: e con loro inna
morate suoi sensi e cori. grandissima forza ha lo amore:
che non solo la terra: ma anchora il mare trapassa secon
do sua potentia. ha equale commandamento in tutte natio
ni dhuomini. ogni difficulta rompe: molto ansiosa timo
rosa cosa ꝗ sollicita e. da e guardase atorno. de sorte.
che se uoi altri sete stati ueri innamorati, giudicarete esser
uero cio chio dico. SEM. madre in tutto concedo a tuo ra
gionamento: che qui e presente: chi me causo un tempo
essere unaltro Calisto col senso perso: col corpo stracco: cõ
la testa uana: li giorni mal dormendo: e tutte le nocte ui
gilando: facendo matinate: saltando mura: mettẽdo ogni
di in pericolo mia uita per lei. fracassando le defensiue ar
me. rompendo spade. spectando tori. ma ogni fatiga sia be
nedecta. poi che tal gioia guadagnai. Eli. ben te credi ha
uerme guadagna. ma io te fo certo, che non hai uoltato
la testa, quando e unaltro in casa. che piu che te amo: e piu
gratioso e bello che non sei tu. e baldamente che non ua
cerchando uia darme malinconia: al fin de unanno che me
uieni auisitare tardo e con male. Cele. figlio lassala dire
che fernetica. mentre piu de queste parole li oldirai dire, piu
se ferma nel tuo amore. ogni cosa e per che hauete qui la

Fictioni per dare martello

data Melibea. non sa con che te impagare : saluo con que sto. credo che non ueda la hora de hauere mangiato : per quel che io me uoglio taccere. e questaltra sua cusina ben la cognosco io. godete uostre fresche giouentu . che chi tem po ha & meglio lo expecta, tempo uiene che si pente : . co mo ho facto io, per alchune hore . che ho lassate perdere in mia giouentu . quando io staua in reputatione : e quando era amata. che gia per mio peccato son uecchia : e nissu no me uole. che ben sa dio mia bona uolunta. basatme: & abraciatme. che ame non me resta altro saluo prenderme piacere auederlo .. mentre sarette alla tauola dala cin tola in su ogni cosa se perdona. quando sareti da par te non uoglio metterui tassa . poi chel re non la pone. che io so che queste garzone mai da importuni ue accusa ranno. e la Vecchia Celestina mangiera le molliche del pan che son in su la touaglia con sue triste gengiue : per che li farete ligar li denti a sapor de uostri piaceri. dio ue benedica, e come uela ridete : serizate bardassolle pazarel le : in questo doueano fenire le nuuole della questione : che hauete bauuta? fate piano che buttarete la tauola in ter ra. Eli. matre ala porta e chiamato . nostro piacere è guasto . CELE . guarda figlia che per uentura sera del racconce . Eli . o la uoce me inganna : o e mia cosina Lucretia . CELE . aprili . intre ella & bena uentura : che anchora essa qualche cosa se intende de questo : che qui parlamo : anchora che lo esser renchiu sa li impedisca el piacere de sua giouentu . Areu : cosi dio me aiuti como e uerita : che queste che seruono a ma

donne: non godeno dilecto: ne cognoscono li dolci. piacere de amore. mai non tractano con parenti: ne con soi equali: con le quali poßano dire tu e tu: con le quale dicano che cercasti tu? stai tu pregna? quante galline hai in casa: uoi me tu dar amerenda in tua casa? mostrame el tuo inamorato? quanto tempo fa che tu non lhai uisto? como te uol bene? chi son tue uicine? & altre cose de equale similitudine. o tra miserie che duro nome graue e superbo e hauer continuo quel nome de madonna in bocca. per questo io uiuo da per me: poi che ho hauuto cognoscimento. che mai me piacque chiamarmi daltri: saluo mia, magiormente de queste madonne: che al presente sonno. perdese cò loro el megliore tempo de la giouentu: e con una camorra de quelle che loro smantano, pagano el seruitio de diece anni: dicendogle mille uillanie: mal tractandole continuo le tengono subiugate: che parlare dinanzi a loro non olsano. e quando uedono che se appressa el tempo dela obligatione che hanno a maritarle, oppongono a loro qualche falso testimonio: e dicono che hanno hauuti da fare col fameglio o col figlio: domandano loro gelosie del marito: o che mettêo huomini de nascoso in casa: e danli per questo cento staffilate: e caccian le fora di casa. con li panni in su la testa: dicendo gli: ua ma puttana: che non guasterai piu mia casa: e honore, de modo che spectano remuneratione: e cacciamo in gratitudine: & spectão uscirne maritate: & escono suergognate: spectano ueste: e zoie maritale: & escono nude e con mancamento. queste sono loro remunerationi. questi son loro beneficii: & pagamenti: obliganse adarli marito: e togliono loro el uestito. el

Seruitii graue.

maggior honore che in loro case hanno, e ad esser messagie de madonna: in madonna: e de casa in casa: con sue mbassate adosso. e mai di bocca loro odeno suo proprio nome: saluo puttana la: puttana qua: doue uai tignosa? che hai tu fatto poltrona? per che hai tu mangiato questa gulosa? per che non hai ben lauate le scutelle porca? per che non mhai netta la Camorra gagliossa? per che hai tu ditto questo busarda? chi ha perso lo piatto smemorata? come e manca el pannicello ladra? al tuo ruffian lharrai tu donato. uien qua mala donna: doue e la gallina padoana: che nō se troua? cerca la presto: o io tela contaro neli primi danari de tuo salario: & appresso questo gli danno mille botte cō le pianelle: pugni: bastonate: staffilate: non ee alcuna che la sappia intēdere: ne che le possa soffrire: tutto lor piace recridare: e far questione: de quello che meglio e fatto, manco si contentano. per questo matre mia ho uolsuto piu presto uiuere in mia piccola casa absente e patrona: che in loro gran palazzi subiugata e captiua. CELE. in tuo cer uello sei stata. ben hai saputo gouernarte. per che li sauii dicono, che uale piu una mollica de pane impace: che tutta la casa piena deuiuande in costione. ma lassiamo adesso que sti ragionamēti: per che intra Lucretia LV. bon pro ui fac cia tia e la compagnia. Dio benedica tanta gente e si ho norata. CEL. tanta figlia? molta te pare che sia questa? ben pare che tu nō mhabbi cognosciuta in mia prosperita. hoggi fa tanti anni chi me uide: e adesso me uede, io non so como non si spezza suo cor di dolore. io o ueduto amor mio dolce in questa tauola: doue adesso stanno tue sorelle assise:

"one giouanni de tua eta: che quella che piu tempo hauea non passaua desdotto anni: e nissima hauea marico de quattordece. el mundo e cosi facto. lassiamo lo passare. camine sua rota. gyremo soi acqueducti: alcum pieni & altri uacui. legge e de fortuna che nissuna cosa longo tempo in un essere rimane. suo ordine e mutatione. non posse dire senza lacrime el grande honore che io alhora hauea: ancora che per mei peccati: e mala uentura: facendomi uecchia: apoco apoco e uenuto indimmutione. como declinauano mei giorni: cosi dimmuiua e mancaua mio utile. Prouerbio antiquo e che quante cose al mondo sonno: crescono o decrescono. ogni cosa ha suo limite. ogni cosa ha soi gradi. nuo bono re arriuo in culmine: secondo mio grado e chi io era, necessario e che manche: e se abasse: & a questo cognosco esser proxima a mio fine: & in questo uedo che e poca mia uita. ma ben seppi io: che sali per descedere. fiori per sechar me. e ho goduto per intrestirme nacque per uiuere: uisse per crescere. cresci per inuecchiarme. inuecchiai per morire. Poi che tutto questo prima che adesso me cõsta, suffriro cõ mã co pena mio male. quãtũque io non possa leuarme dala memoria el passato sentimẽto: poi che io son de carne sensibile formata. Lu. fatiga doueui hauere matre mia con tante giouene: per chè e bestiame fatigoso a guardare. Cel. fatiga amor mio? anzi reposo e piacere. tutte me obedinano. tutte me honorauano. de tutte era seruita. nissuna usciua de mia uolunta. quello che io diceua era bono e perfecto. a ciascuna daua recapito. nessuna preteria mei cõmandi. se io ge lo hauesse dato zoppo: ciecco: o stroppiato, quello prẽdea

Nientelõgo essere permanẽ

Ogni cosa cresce edicresce

Gradibelli del nuo nostro.

Imperio de rofiana sopra sue fanciulle.

ne per sano. chi piu danari me daua, quello era il prio. mio era lutile: e loro la fatiga. e forsi che per causa loro io nõ haueа seruitori: Caualieri: Vecchi: Giouéni: Preti: Frati: Vescoui: Sacristãi: de ognun de costoro era seruita: & honorata. como io entraua in chiesa, uedea piu sberettati in mio honore: che se io fusse stata una duchessa. colui se crede da essere piu tristo, che mãco hauesse da fare meco. subito che me uedeuano, lassauão loffitio diuino: & uno a uno: e dui a dui uenião doue io staua: per ueder se io uolea coman dar niente loro: & adomãdarme ciaschun per la sua. subi to che me uedeano intrare se turbauano: che nõ sapeano ue deano cosa ben detta. alchuni me chiamauano madonna: alchũi tia. altri inamorata. multi Vecchi Honorata. li prẽ deuão ordine: quando loro doueano uenire in casa mia: & quãdo douea mãdarle ale loro. li merano proferti danari. gli me. ano facte assai promesse: insieme con presenti basãn dome il mãto: & alchuni nel uiso per tenerme piu cõtẽta: adesso la fortuna ma cõducta in tal grado: che tu mhabbii a dire buon pro te faccião le scarpe. Sem. madre spauẽtati me hai con le cose che ce hai conte de questa religiosa gẽte: ebenedecte chieriche. che non doueano esser tutti. Cel. non figliol mio: ne dio consenta che io dica tal cosa: che molti ueneranо uecchi: che io cõ loro guadagnaua poco: e che nõ pa tiuano uederme. ma io credo chel facẽa per inuidia de gli altri che me parlauano, che como uera dogni sorte: alcunĩ erão casti: e molti che sustentauão quelle delarte mia: e tut ta uia credo che de questi non manchi. costoro commanu dauano a loro scudieri & famigli, che maccompagnasse

ſeno la doue io uoleſſe. appena era arriuata in caſa, quādo intrauano per mia porta aſſai preſenti Pulli: Gallini: Anitre: oche: Perniei. Tortore e bon preſutti: Capretti: ſtara di grano e bō Porchette. ogniℏuomo me preſentaua: como lo receuendo dele decime de sācta Chieſia: acio che io lo go deſſe inſieme con loro deuote. e forſi che non mancaua il uino: del migliore che ſe trouaſſe nella cita ucuto de diuerſe parte: Corſo di lota: Razzeſe: Moſcatel di Taglia: de Riuiera: de Candia: & de mille altri luogi: e tāti ancho ra che io habbia la differentia & sapori de li guſti ne la bocca, non ho la diuerſita de loro terre ne la memoria: che aſſai e che una uecchia como io, a odorare solamēte il uino: ſappia dir subito de che logo e: elo piouano a pena lera fata la offerta del uino e chel parrochiano hauea baſata la ſtuola: quando al primo sbalzo subito era in mia caſa: e ſpeſſi como herba in prato intrauāo ragazzi in mia ſtātia carchi de prouiſione. nō so como me poſſa uiuere: eſſendo caduta di tale ſtato. Areu. matre non piangere: poi che ſimo uenuti per prenderſi piacere. e nō te deſperare: che dio prouedera il tutto. CEL. figlia aſſai cauſa ho da piāgere: recordandome de coſi alegro tempo: e tal uita como io godea e cōe era seruita da tutto il mōdo: che giamai fruta nouella fu: de la quale io non godeſſe prima che altri sapeſſi che foſſe nata, se trouaua matura in mia cauſa: se per qual dōna pregna qualcuno la cercaua. SEM. matre niſſuno utile porta la memoria del buon tempo se recuperare non se po: anzi triſteza como fa adeſſo ate: che ce hai guaſto noſtro piacere: leueſi la tauola: e noi altri andaremo in camera a

Nomi de uini preciosi.

prenderfi piacere. e tu darai resposta a questa dōzella: che e qui uenuta. Cel. figlia Lucretia lasciati questi ragionamenti horrei: che tu me dicessi: a che fu adesso tua bona uenuta? LV. per certo gia mera scordata mia principale imbassata cō la memoria de cosi alegro tempo: como me hai contato: cosi me sarei stata senza mangiare scoltandoti: pensando in quella uita alegra: che quelle giouene godea no: che me pare assomigliare che io stia al presente in essa. mia uenuta e per quello che tu saperai, adamādarti il Cordone: & ancora te prega Melibea che sia per te uisitata: e presto per che si sente molto affatigata de dolor de core. Cel. de queste simili doglie piu e il rumore: che non sono le noci. gran merauiglia mi fo che se senta dil core: donna si giouene. LV. cosi sia tu strasinata uecchia tradito ra: come tu nō sai quello: che e. fa questa stregha soe factoe chiarie: e uasene, e fa poi uista che nō sa cosa alchuna. Cel. che hai tu dicto figlia? LV. matre che andiamo presto: e dami el cordone. Cel. andiamo che io il portaro.

Argumento del Decimo acto.

IN quel mezo che ādaua Celestina e Lucretia per la uia, melibea parla īfra se: arriuate ala porta intro prīa Lucretia e poi fece intrare. Celestina. da poi multi ragionamenti Melibea discopre a Celestina como arde per amor de Calisto uedendo uenir sua matre Elisa prende licentia Celestina. domanda Elisa a Melibea cio che ha dafar con Celestina defendendoli sua conuersatione.

Melibea. Celestina. Lucretia. Elisa.

O Misera Me. o mal proueduta donzella? o co
me me sarebbe stato meglio, hauer concesso
sua petitione e domāda hieri a Celestina, quā
do da parte di quel gentilhuō me prego: cui
uista mi prese, & contentar ello: & sanare me: che esser
uenuta per forza a discoprire mia piaga: quādo nō me sa
ra hauuta a grado: quādo lui scōfidādose de mia buona re
sposta habbia messo suo core nelo amor de unaltra. o quāto
piu auātagio harebbe hauuta mia promessa quādo fui pre
gata: che al presente non hauera mio sforzoso offerire. o
mia fidel serua Lucretia: che dirai tu dme? che pensarai tu
del mio poco ceruello: quādo me uederai publicare quello:
che mai a te non ho uolsuto scoprire? o come te spauentarai
del rompimento de mia poca honesta e uergogna: che sēpre
cōe renchiusa dōzella ho costumato hauere. nō so se tu hai
hauuto indicio de donde proceda mio dolore: o se tu uenissi
al presente conquella mezzana de mia salute: o superno
idio a te che tutti li tribulati chiamano: e li apassionati di
mādano remedio: e li piagati medicina: a te che li cieli ter
ra & mare: cō li infernali cētri obediscono: a te il quale
tutte le cose aglhomini subiugasti, humilmēte te supplico
che deni al mio ferito core patiētia: e suffrimento: con che
possa dissimulare mia terribile passiōe: e nō se macchie quel
la foglia de castita che ho messa sopra questo amoroso di
sio, publicādose daltro mio dolore: e nō di quello che me tor
mēta. ma cōe porro farlo: misera me che si crudelmēte fu
il uenenoso boccōe: che dela uista dela presentia de quel Ca
ualier me dette. o genere feminico tristo e fragile: per che

nõ fu a le dõnne anchora concesso, posser discoprir loro ardente fiamme de amore, come fu ali huomini? che Calisto dime non se saria lamẽtato: ne io seria restata in pena. LV. tia fermate un poco qui de drieto a questa porta: & io intraro auedere con chi parla mia madõna. intra: intra: che ista se medesima parla. MEL. Lucretia lassa andar giu quella proticra. o uecchia sauia & honorata: tu sia la bẽ uenuta: che te pare como a uol suto mia uetura: & mia fortuna a riuolto: che io hauesse necessita deltuo sapere: per che si presto me hauessi a pagare. de la medesima mõeta: il beneficio che per te me fu domãdato per quel gentilhomo che tu curaui cõ la uirtu del mio cordõe. CEL. che male po essere il tuo? che cosi mostra li segni de suo tormẽto neli scoloriti colori de tuo uiso. MEL. matre serpẽti cheme mãgia nel cor dẽtro al corpo. CEL. bẽn ua: or cosi uoglio: tu me pagarai matta tua superchia ira. MEL. che hai tu dicto? hai tu sentito a uederme alchuna causa da laqual mio mal procede. CEL. tu nõ mhai dechiarata la qualita del mal: uoi tu chio induine la causa? quello chio dico e: che receuo grãdissima pẽa: per che uedo mesta tua gratiosa presẽtia. Mel. Vecchia mia honorata alegramela tu: che assai me stato dicto de tuo sapere. CEL. madõna solo dio e colui che sa: ma come per salute e remedio dele infirmita forno cõpartite le gratie neglihommi per trouar le medicĩe: ad alchũi per experiẽtia: ad altri per arte: a molti per natural instinto, alcũa particella de queste ha questa pouera uecchia: de la quale al presente porrai essere seruita. MEL. o como me e charo & gratioso o dirte. grãde refrigerio e li infermo lo

alegro uiso de colui che il uisita. mi par uedere mio core spe
zato in tue mani: il quale con poca fatiga e cō la uirtu de
tua lingua se tu uolessi porresti reintegrarlo: Non daltro
modo che uide Alexandro magno Re di Macedonia la salu
tifera herba nella bocca dil dragone: con la quale sano suo
alleuo Ptolomeo del morso de la uipera. Per dio te prego
che te spogli: acio che piu diligentemente possi intendere
nel mio male: & darme alcun buon remedio. Cel. grā par
te dela sanita e desyarla: per la qual cosa sera manco tuo
dolore. ma per darte mediāte dio cō grua & salutifera me
dicina, e necessario saper tre cose da te: la prima aqual par
te de tuo corpo piu declina: & apressa il sentimēto. laltra
se nouamēte lhai sentito: per che piu presto se curāo letene
re infirmita in suo principii: che quādo han facto corso nela
perseuerantia del loro officio. meglio se domano li animali
in loro tenera eta: per uenire manzi sotto al iugo: che quā
do gia loro pelle e indurita. meglio crescono le piante che
tenere & nouelle son transposte: che quelle che fructifican
do son piantate. meglio si scaccia il nouo peccato: che quel
lo che per costume antiquo cōmettemo ogni giorno. la ter
za e se tuo male e proceduto de alcun crudel pēsiero: el qual
se fermo in quel luogo & como questo hauero saputo ue
derai ben operare mia cura per la qual cosa bisogna che al
medico como al confessore apertamente se gli dica il uero.
Mel. Amica Celestina dōna sauia: & gran maestra: mol
to hai aperto il cammo: per ilquale mio male ti possa spe
cificare. per certo tu mai interrogata como dōna ben exper
ta in guarire simili infirmita. mio male e di core. suo allo

Alex. magno sano ptolomeo cō herba

Sententie diuine.

gimento e in sula sinistra zinna: spande suoi razi a tutte parte. Secundario che e nouamente nato in mio corpo: che mai pēsai dolore poteßi priuare il ceruello: como questo sa turba mio uiso: leuame il mangiare: non posso dormire: niun modo de ridere uorei uedere: la causa e pensieri: quale la final cosa per te domandata del mio male. questa non te saperei dire: perche ne morte de parenti ne perdita de temporali beni: ne spauento de uisione: ne sogno timoroso: ne altra cosa posso pensare che sia: saluo alteratione che tu me causasti: cō la domanda dela quale io presi suspecto: da parte di quel Caualieri Calisto quando me domandasti la oratione. Cel. como madonna? & cosi mal huomo e questo? cosi captiuo nōe e il suo? che solo a nominarlo porta ueneno seco. non creder che questa sia la causa de tuo male: anzi unaltra che io presumo: e poi che cosi e: se tu me darai licētia io tel dirò per istenso. Mel. como Celestina che uol dir questo nouo salario? che cosa domandi? de licentia hai tu bisogno per darme la sanita? che medico nisiuno non domanda tal securta per curare il patiente. di: di: che sempre hai licentia di me: con patto: che tu non tochi mio honore: con tue parole. Cel. figlia per una banda te lamenti del dolore: per laltra temi la medicina. tuo timore me fa paura: la paura me mette silentio. il silentio tregua fra tua piaga e mia medicina. de modo che sara causa: che non cesse tuo dolore: ne mia uenuta sara utile. Mel. quanto piu dilati la cura: tanto piu me fai crescere & multiplicare la pena & paßione: o tue medicine sonno poluerizate deinfamia: e liquore de corruptione: confectionati con altri piu crudi

Mel. scoprela pia ga sua a morosa.

qual sião le turbationi de amore.

dolori: che quelli che da parte del patiente si senteno. ho il tuo sapere e nullo. per che se luno o laltro non te impedisse: qualunque altro remedio diresti senza timore: poi che te domãdo mel mostri restãdo libero lhonor mio. CE. madõna nõ hauer per cosa noua: che sia piu forte de soffrire al ferito la ardente trementina: & li aspri ponti: che fan doler al piagato: duplicando la passione, che non la prima lesione: che hebbe sopra sano. & se tu uoi esser sana: e che te discopra la ponta de mia sottil agucchia senza timore, fa a tu mani & piedi un ligame de riposo: & per toi occhi una binda de picta: per tua lingua un freno de silentio. aturati le orechie de suffrimento: & patientia: o uederai che operatiõ fara lautica maestra: de queste piaghe. MEL. o como mi moro con tua dilatione. di per dio cio che uorrai. fa quanto sai: che non porra esser tuo remedio si aspro che se aguaglie con mia pena & tormento: anchora che tocchi mio honore: e faccia danno a mia fama: o faccia languir mio corpo: anchora che se rompano mie carne per cacciar mio core. te do mia fe che sarai secura: e se io me sentiro allegerita de tal dolore: serai da me ben remunerata. LV. el ceruello ha perso mia patrona: gran male e questo. caprinata lha questa fattuchiara. CEL. mai me mancha un diauolo qua: & laltro la: ha me scampata dio de Parmeno e sonnomi scontrata con Lucretia. MEL. che cosa di tua amata maestra? che cosa te ha dicto questa serua? Cel. non la hò posuto intendere: ma dica cio che li piace: e sappi che non ce cosa piu contraria nele grande cure dinanzi ali animosi Cyrurgici: che sonno li debili cori: li quali con

loro gran compaßione: con loro dolcrite parole: con loro
sensibili modi: pongono timore a lo infermo: e fannolo scon
fidare dela salute: & turbano il medico: e fanli fastidio:
la turbatione da alteratione ala mano: quale regge sen
za ordine la gucchia: per la qual cosa se po cognoscere chia
ramente: che e molto neceßario per tua salute: che non te
sia persona denanzi: de modo che tu la dei far uscire: e tu
figlia Lucretia perdona. MEL. esci fora presto. LY. non
più nõ piu: ogni cosa se perde: gia mi esco madõna. CEL.
anchora me da ardire tua gran pena: che me par uedere:
che con tua suspitione hai ingiottita alchuna parte de
mia cura: ma tutta uia e neceßario portare piu chiara me
dicina: & piu salutifero riposo de casa de quel nobile Ca
ualieri Calisto. Mel. tace matre per lamor de dio: non
portar de sua casa cosa per uno utile: ne mel nominare piu
qui. CEL. soffrite madonna con patientia: qual e il primo
ponto: e principale: acio che non si rompa che tutta nostra
fatigha seria perduta: tua piaga e grande: & ha neceß
sità de aspra cura: il duro col duro se morbidisce piu effi
cacemente. e dicono li sauii: che la cura del crudel medico
fa magiore signale: e che mai periculo: senza periculo se
po uencere: habbii patientia: che poche uolte lo molesto sen
za molestia se po curare: un chiodo con unaltro se expelle:
& un dolore con laltro nõ po concipere, ne odio: ne disamo
re. ne consentire a tua lingua dir mal de huõ si uirtuoso: co
me Calisto. che se tu lo cognosceßi daltro modo ragionare
sti. MEL. odio e come me amazi. e non te ho io dicto: che nõ
mi lodi questo huõ: ne mel nomini in bene: ne in male. CEL.

Exemplo de bõ chi rugico.

Senza periculo nõ se uince.

madonna questo, e unaltro secundo ponto: el qual se tu con tuo mal soffrimento non consenti, poco utile te farra mia ue nuta: e se como tu promettessi el soffrissi, tu resterai sana: e senza debio: e Calisto senza pena: e pagato. Prima te auisai de mia cura: & de questa inuisibile agucchia: qual senti senza appressarse a te: solo mentouandola cô mia bocha. Mel. tante uolte me nominarai questo Cauaglieri: che ne mia promessa sera basteuole nela fe che te ho data a sof frire tue parole. de che cosa deue restar pagato? di che li so no indebito a lui? de che li sonno io obligata? che cosa ha mai facto per me? che necessita habiâo qui de lui: per lo pro posito de mio male? piu grato me sarebbe che tu rompessi me carne: e cacciassi fora mio core: che dir in mia presentia simili parole. Cel. senza romper le ueste se misse in tuo pe cto lamore: non rompero tue carne per curarlo. Mel. como di tu che se chiama questo mio dolore? che cosi ha preso do minio nela miglior parte del mio corpo. Cel. amor dolce ha nome. MEL. hor questo me dechiara che cosa e? che solo a odirlo me ralegri? CEL. e un fuoco nascosto: una piaceuole piaga: un saporito ueneno: una dolce amaritudine: una de lecteuole infirmita: uno alegro tormento: una dolce e fiera ferita: & un dolce morire. Mel. hoime misera me: che si uera e tua relatione, dubiosa sara mia salute: per che secun do la contrarieta che questi nomi tra lor mostranno, quello che aduna cosa fara utile: alalaltra dara piu passiõe. Cel. non se perda danimo madonna tua nobile giouentu: ne dubi tar de salute: che quando idio da la piaga, appresso man da la meddicina: magiormente che io so doue e nato un fio

Amor che cosa sia.

na:che de tutto questo te fara libera. Mel. come se chiama
Cel. non me basta lanimo dirtelo. Mel. dillo nõ hauer paura
CEL. Calisto ha nome. Ho per lamor de dio madonna Meli
bea: e che poco sforzo e questo? che uol dir questo tramorti
re? o poueretta me: alza alza la testa: o malauenturata
uecchia: & in questo doueano finir mei passi? se more, me
amazarãno. & anchora che uiua: saro sentita. che gia nõ
porra soffrire de non publicar suo male: ne mia cura. madõ
na mia? Melibea? Angelo mio? che hai sentito? doue e tuo
gratioso parlare? doue e tuo alegro colore? apri tui chiari
occhi. Lucretia Lucretia. itra: intra presto qua. ucderai tua
patrona stramortita in mie bracce. ua presto abasso per un
bronzo daqua. Mel. zitto piano che io me sforzaro. nõ scã
dalizar la casa. CEL. o misera me non te laßar uegnir me
no: parlame cor mio come suoli. Meli. e molto meglio: tace
non me dar affanno. Cel. dunque che me commandi che fac
cia perla gratiosa? de che e proceduto questo tuo suenimẽ
to? credo che mei punti se hanno rompendo. Mel. ruppese
mia honesta: ruppese mia pudicicia e come molto naturali e
molto domestici non poßetero si legermecte absentarse da
mio uiso: che non ne portassero secho mio colore: e per alcun
poco spatio mie forze: mia lingua: e gran parte de mio sẽ
timento. e poi che gia mia bona maestra: e fidel secretaria:
quello che si apertamente cognosci: in uano fatico coprirte
lo, sappi che molti e molti giorni son passati: che questo ca
ualieri me parlo de amore: e tanto me fu allhora suo par
lar noioso: quãto da poi che tu sei tornata: anominarmelo:
me stato piaceuole. con tui punti hai serrata mia piaga: ue

nuta sonno in tuo uolere: nel mio cordon portasti in uolta la possession de mia liberta: suo dolor de denti era mio maggior tormento: sua pena ame era piu grande. ringratio e lodo tuo bon soffrimento: e sauio ar dire: tua liberale fatiga: tuoi soliciti e fideli passi: tuo gratioso parlare: tuo buon sapere: & superchia sollicitudine: tua utile importunita grande obligatiõe tha quel gẽtilhuomo: cui uista me fe sua serua: & in maggior te sonno io, che mai posseto mia ira hũiliare: & allentare tuo sollicito perseuerare: cõfidãdoti in tua molta astutia: anzi cõe fidel serua: quanto piu eri sulla negiata: tãto piu diligẽte te mostraui: quãto piu diffauore haueui: tanto piu sforzo teneui. quãdo ti daua peggior risposta, meglior uiso mostraui. Quãdo io era piu adirata, alhora eri piu humile: posponendo ogni timore. hai cacciato de mio pecto: quello che mai ate ne adalcuno pensai discoprire. Cel. auuca e madonna mia nõ prendere admiratione: per che questo fine con effecto me da ardire a soffrire li aspri: e scropulosi uariationi dele renchiuse donzelle como tu. bẽ e uero che prima che io me determinassi: cosi per la uia: come in tua casa: stette in grandi dubbii se te douea discoprir mia petitione: o no: uisto el gran poter de tuo patre hauea paura. guardando ala gẽtileza de Calisto, me bastaua lanimo: uista tua discretione me atimorizaua. guardando tua uirtu e discretione me sforzaua: nelluno trouaua la paura: & nel laltro la secura. e poi che cosi madonna hai uolsuto discoprire la grã gratia che ne hai facta, al presẽte dechiara tua uolũta: rẽchiudi tuoi secreti in mio pecto: metti in mie mão el modo de. questa ma

cerda: & io darro forma: como tuo desio: e quel de Cali
sto: siano in breue finiti. Meli. o mio Calisto. e mio Signore
mia dolce e suaue alegrezza: se tuo core sentisse cio che fa
adesso il mio grā, meraueglia nu fo: como labsentia te con
sente uiuere. o matre e patrona mia fa se mia uita desydera
che subito el possa uedere. Cel. tu lo uedrai e parlarai.
Mel. parlarli sera ipossibile. Cel. nisuna cosa ali huomini:
quando la uoleno fare: e ipossibile. Mel. dime in che modo?
Cel. io lho pensato: e tel diro: per le fessure delle porte de
tua casa. Mel. quando? CEL. questa sera. Mel. glorioso
me saria se questo fai: ma dime a che hora sera. Cel. ame
za nocte. MEL. a che hora e meza nocte? CEL. de ignorā
te domanda me fai. secondo regule dil nostro relogio ado
dece hore e mezza nocte. Meli. dunque ua patrona mia: &
mia regale amica: e parla con quel gentilhomo & dilli
che uenga assai piano: a quella hora che tu hai ordinata.
& delli darremo ordine secundo sua uolunta. Cel. restati
con dio per che uien in qua tua matre: MEL. amica Lucre
tia leale serua mia & fidel secretaria: gia hai uisto: co
mo cio che ho facto, non e stato piu in mia liberta: lamor di
quel Caualier ma tolta la liberta. io te prego per dio: che
me uogli recoprire cō secreto sugello: acio chio possa gode
re de si suaue āore. e tu serai tēnta dime da me i quel grado
che merita tuo fidel seruitio. Lu. madōna assai prīa che ad
esso ho sētita tua piaga: e celato tuo desio. forte me dolsu
et tua perditōe, che quāto piu uoleui coprirme il fecoche te
destruiua: tāte piu se manifestauano sue fiāme nel color de
tuo uiso. nel poco riposo de toi mēbri & core: & nel tuo

mangiar senza uoglia: & nō poter dormire. de modo cl
continuo mostraui segni chiari de passione: ma come n
tempo: che la uolunta regna ne li Signori: o dismesura
appetito: e necessario ali Seruitori obedire con dilige
tia corporale: & non con artificiosi consigli de lingua. p
questo soffriua con pena: tacea con timore: ricopriate c
fidelta, de modo che serai stato meglio lasp ro consiglio
che la morbida losengha. ma poi che gia non ee altro re
dio, saluo morire o amare. e assai ragione che se prenda p
meglio: quello che da se medesimo e ALI. dime uicina ch
hai tu daffare ogni giorno qui? CEL. manco hieri madon
un poco de filato al peso: & hoggi son uenuta a satisfa
lo: per attendere mia promessa. e poi che lo portato uogli
andarmene. diò resti teco. Ali. & lui te accōpagne. figli
Melibea che uolea la uecchia? Mel. uenderme delo strisci
ALI. hor questo credo piu presto che quello: che la uecch
falsa me disse. se crese chio me scorrucciasse e disseme la b
sia. guardate figliola mia di lei. che la e una uecchia rib
da. per che lo ladro sottile sempre ua dintorno alle ricch
habitationi. costei sa mutare li Casti prepositi con suoi tr
dimenti: e false mercantie: & corrompe la fama a tre u
te che entra in una casa genera suspitione. LV. tardo se
accorta nostra patrona. Ali. per amor mio figlia che se qu
uien piu senza chio la ueda, che tu non habii per ben sua u
nuta: ne sia da te receuuta con piacere. fa che lei troue bon
sta in te & ma tornera: per che la uera uirtu piu se tem
che la spada. Meli. de queste e costei? mai piu: gran piac
re o preso madonna che mhabbii auisata. per saper hormai

da chi me debbia guardare.

Argumento del Vndecimo Atto.

Resa licentia Celestina da Melibea, ua sola per la strada parlando fra se: uede Sempronio: & Parmeno che uanno ala Madalena per trouar loro patrone. Sempronio parlãdo con Calisto: in quello mezo sopragionse Celestina. andorno tutti insieme a casa de Calisto. Celestina dechiaro sua imbasiata & ordine dato con Melibea. in quel mezo che lei sta in questi ragionamenti, Sempronio e Parmeno parlão fra loro. Celestina prese licentia da Calisto: & uasene a casa sua. picchio allusció. Elicia li uiene ad aprire. cenano & uannosene adormire.

Celestina. Sempronio. Calisto. Parmeno. Elicia.

Ime Dio mio: e se arriuasse a mia casa con mia molta allegrezza adesso: Parmeno e Sempronio uedo ire ala Madalena: uoglio loro andar appresso: e se Calisto sara li, andaremo a sua casa de compagnia: e domandaroli il beueragio de sua gloria. SEM. Signore guarda che con tua tardanza dai da dire ad ogni huomo: fugge per lamor de dio de esser menato per lingue mal parlanti: che lo molto diuoto chiamano hypocrita: che dirão quelli che te uedono saluo che uai rosegando li sancti: e se tu hai passione: soffrila in tua casa. fa in modo che la terra non te senta. non discoprir tua pena ali strani: poi che sta immane il Cymbalo de chil sa ben sonare. Cali. in che mani? Sem. de Celestina. Cel. che nominate uoi altri Celestina? che cosa dite uoi di

questa schiaua de Calisto ? tutta la strada del arcidiacono son uenuta drieto a uoi altri piu che di passo per arriuaui: & mai non ho possuto con queste mie falde löghe & prolixe. Cali. o gioia dil mondo soccurso de mia passione: specchio de miei occhi: el cor me se realegra auedere tua honorata presentia; & nobile senectu: dimme che noue me porti? che te uedo alegra: & io non so in che pende mia uita? CEL. in mia lingua. Cal. che di tu allegrezza & riposo mio? dechiarame piu auanti che hai dicto. Cel. andiam fora de la chiesia: & mentre anderemo a tua casa: per la uia te contaro cosa: con che te faro reallegrare da buon seno. Par. fratello allegra uiene la uecchia: recapito deue hauer hauuto. Semp. scolta: & odi cio che dira. Cele. tutti questi giorni Signore me son affatigata in tuo seruitio: & ho lassate perdere molte facende mie de assai importätia: e molti tengo scontenti: per tenerti di bona uoglia: piu ho lassato de guadagnare che tu non pensi: ma ogni cosa sia benedecta: poi che cosi buõ recapito te porto. & odime che in poche parole tel diro. Melibea lasso al tuo seruitio. CAL. che cosa e questa che io odo? CEL. che la e piu tua: che sua propria. piu sta al tuo commando che dil suo patre Plebério. Cali. parla cortese matre: non dir tal cosa? che questi serui diranno che tu sei pazza. Melibea e mia signora. Melibea e mio dio. Melibea e: mia uita: & io son suo seruo: e suo schiauo. Sempro. con tua sconfidanza signore: col tuo tenerte da poco, parli queste cose: con che tagli sue parole a Celestina. tutto il mondo turbi dicendo mille pazzie: de che te fai il segno de la cro

celdalli qualche cosa per sua fatiga: & farai meglio: che questo aspectano queste parole. Cal. ben hai dicto. ma per mia ben so io certo che giamai se aguagliara tua fatiga con mia lieue remuneratione: & in luogo di Manto: e gamorra, acio che non habiano parte li artesani prende questa cadenuzza: e ponti la al collo: e procede in tue parole: & mia allegrezza. Par. cadenuzza li pare che sia quella non lhai tu odito. Sempronio non estima cio che spende: io te certifico: che non darei mia parte per mezo marcho de oro. per mal che la uecchia la repartisca. SEMPRO. se te ode nostro patrone, haueremo assai fatiga a repacificarlo & in te asanarte: secondo sta gonfiato di tuo molto murmurare. per amor mio fratello: odi & taci. che per questo te dette dio doi orecchie: & una lingua sola. PAR. odira il diauolo. sta appicato ala bocca dela uecchia: sordo Muto e Cieco: facto se una statua senza spirito: che anchora che li fessemo le fiche, dirai che alzamo le mano adio: pregando per buon fin dil sua amore. Sem. tace ode: & ascolta ben Celestina: per mia fe che ogni cosa merita: e se piu li desse: perche ha facto bene & presto: CEL. Signor Calisto gran dissima liberalita hai usata con una si uile donna come io. ma come ogni presente o dono se iudiche grande o piccolo a rispetto de colui chel da, non uoglio pero portare a consequentia mio poco merito: ben che auanza in qualita & quantita. ma mesurare se ha con tua magnificentia? auanti dela quale questo e nulla in pagamento di essa te restituisco la salute: quale andaua in perditione: tuo core: che mancaua: tuo ceruello che se alteraua. Melibea pena per te:

Oldire se deue piu che parlare.

piu che tu per lei: Melibea a te ama & desia uedere. Melibea pẽsa piu hore in tua persona: che non fa dela sua propria: Melibea se chiama tua: & questotene per titolo deli berta. e con questo smorza el fuogo: che piu che te la brusa. CAL. sermi? sto qui o altroue? serui? odo io questo o nõ? serui? guardate se sto suegliato? o se dormo? e de di o de notte? o signor dio Patre celestiale pregote che questo nõ sia sogno. suegliato me par chio stia. dimme matre fai tu burla dime per pagarme in parole? Dimme il uero & nõ hauer paura. che piu meritano tuoi passi: che quello che da me hai hauuto. Cele. mai il cor timoroso de desio non prende la buona noua per certa: ne la mala per dubiosa: ma se io burlo o non, tu il uedrai andãdo questa nocte a sua casa: secondo ho lassato ordine con lei: come dara il relogio le dodece hore: aparlaricon essa: tra le fessure dele porte: de cui boccha saperai piu per extenso mia sollicitudine: e suo desio: e lo amor che te porta, e chi ne e stato causa, Cali. non piu: non piu. tal cosa aspecto: tal cosa e possibile che me debbia intrauenire. morto sonno de qui a questa sera. nõ son capace de tanta gloria. non meritorio de tanta gratia. nõ degno de parlar con tanta madonna qual di sua uolunta me fa questa gratia. Cel. sempre lho udito dire. che piu difficile e a soffrire la prospera fortuna che nõ e laduersa: per che la una non ha riposo: e laltra tiene consolatione. come signor Calisto: & nõ guardarai chi tu sia? nõ guardarai il tempo che hai perso in suo seruitio? non guardarai chi ha posta per mezana? & piu che per fino adesso sei stato indubio de hauerla & haueui soffrimento, adesso

Segno de smemoratoiamãte bõe noue.

che te certifico il fin de tua pena, uoi dar fine a tua uita. guarda che sta Celestina da tua parte. & anchora che ogni cosa te manchasse: & quello che ad un innamorato se richiede, te uenderei per il piu fornito galante del mondo: & te farei piani li scogli doue hauessi a caminare: & te farei le piu currente & crescente acque passar senza bagnarte. tu cognosci male a chi dai tuoi danari. Cal. Guarda matre che tu mhai dicto? che lei uerra de sua uolunta? CEL. & anchora ingenochione. Sem. pur che non sia qual che tracto doppio: per uolerce tutti prendere ala trappola. guarda matre, che cosi se soleuo dare le pillole in uolte in zuccaro acio che lo infermo non senta il gusto. Par. mai te odito dir miglior cosa: gran sospecto me da il presto conceder de Melibea: ad esser uenuta si presto in tutto suo uolere de Celestina gabando nostra uolunta con sue preste: & dolci parole: per robbar da unaltra banda: come fanno li zingari quando ce guardano la uentura nele mano. sappi matre mia che con dolci parole se son uendicate molte iniurie. il falso contadino con sua arte: & lanterna e suon de campanelle fa uenire le starne ala rete. La Syrena inganna li Simplici marinari con la dolcezza de suo canto. cosi fara costei con sua mansuetudine: & presta concessione. uorra pigliar aman salua una brigata di noi altri: pur garà sua innocentia con nostra morte: & honore de Calisto come fa langnello mansueto che zinna lo lacte de sua matre: & quello daltrui. costei ce uorra assecurare per prendere la uendetta de calisto sopra tutti noi: de modo che con la gran gente che hauno in casa, porra prender el patre

& figlioli insieme al nido : & tute starai grattandote la panza al fuogo: dicendo in saluo sta chi sono a larme le campanne a martello. CALI. tacete matti imbriachi pieni de suspitione: & mali augurii. uoi altri me uolete dar ad intendere che li angeli sappiano far male. Sappiate che Melibea e angelo dissimulato e che habita tra noi. SEM. tutta uia te ritorni con tue heresie. sta attento Parmeno: che si tracto doppia sara: lui pagara ogni cosa: che noi buone gambe & piedi hauemo. CELE. Signore tu hai cognosciuta la certeza: & uoi altri site carghi de uani suspecti. io ho fatto tutto cio che a me se recchiedea. allegro ti lasso. dio te difenda & sia tua guida. che io mi parto assai contenta. & se bisogna di me harai per questo & per altre cose, in casa me trouerai: per seruirte con tutte mie posse. PAR. hi: hi: hi. Sem. se dio te guardi fratello de che cosa hai riso? PAR. de la prescia che la uecchia tene per andarsene: non uede lhora de hauer portata la cadena for de casa. non po credere che anchora lhabbia in suo potere: ne che gle lhabbia data da buon senno. per che non se troua digna de simiel dono. manco che Calisto de Melibea. Sem. che uoi tu che faccia una puttana uecchia roffiana come costei che sa & intende quello che noi tacemo. e suole reaccosciare sette uirginita per dui monete. saluo da poi che se uede carica doro, metterse al securo con la possessione de sso. con paura che non gle la repiglie. dapoi che ha supplito da sua parte a quello che era necessaria. ma guardesi del diauolo: che noi non li cauamo lanima sopra la diuisione. CAL. matre dio te accompagni: che io me uoglio reposare &

dormire: per satisfare ale passate notte: & a quella che de uenire. Cel. tha tha tha ELI. chi diauolo chiama la? Cel. aprime figlia Elicia. Eli. che uol dir che uieni si tardi? uol douerresti fare per che sei uecchia: & in zamparai do ue porresti cascar e morrre. Cel. non ho paura di questo: che de giorno prendo auiso per donde camino la notte: che mai non salgo per poggi ne camino per la salegiata saluo per mezo della strada. per che il prouerbio dice. che non fa passo sicuro chi corre per lo muro: e che colui ua piu sano: che camma per lo piano. piu presto uoglio imbrattare mie scarpe nel fango: che insanguinar mei ueli per li cantoni. ma a te non duole in questo luogo. Eli. e che cosa me de do lere? Cel. che senando la compagnia che te lassai: e resta sti sola. Eli. son passate quattro hore dapoi: e doueamene ri cordare adesso. Cel. quanto piu presto te lasso: piu con ra gione il sentisti: ma lassiamo sua ira e mia tardanza: & attendiamo a nostra cena e dormire.

prouerbio

Argumento del duodecimo atto.

ARriuata la mezza notte Calisto: Sempronio. & Parmenio armati uano uerso casa de Melibea. Lucretia & Melibea stanno appresso la porta spettando Calisto. uenuto Calisto parlo prima con Lucretia. chiamo Melibea. Lucretia an do da parte: parlansi infra le porte Calisto & Melibea. Parmeno & Sempronio parlono insieme. odene uenir gen te per la strada. miserfi inordine per fugire. prese licentia Calisto da Melibea. lassando ordine ala tornata per la se quente notte. Pleberio al sonno del rumore che hauea int

teso per la strada se sueglio. chiama sua donna Elisa. chiamono Melibea. domandala: chi caminaua per sua camera. respose Melibea a suo patre fingendose hauer hauuto sete. Calisto con soi famegli ua a sua casa parlando: & misesi adormire. Parmeno & Sempronio uanno a casa de Celestina. domandorno lor parte del guadagno. Celestina nego la conuentione fatta: per la qual cosa uenero insieme a questione. Sempronio la occise. Elicia crido forte: e uenne la iustitia e preseli tutti doi.

Calisto. Sempronio. Parmeno. Lucretia. Melibea. Plleberio. Alisa. Celestina. Elicia.

CAL. La? serui? che hora e? SE. credo che siano le diece Cal. o como me dispiacco li famegli smemorati: del mio assai ricordo: e tuo scordo in questa notte se porria far una mediocre memoria. dimmie huomo senza ceruello: sapendo quanto me importa ad esser diece o undece, me respondesti ala uentura: quello che piu presto ala boccha ti uenne. o suenturato me e se per caso me fusse adormito: & hauesse spettato prender mia domāda de sua resposta per farme de undeci diece: & de diece undeci, seria uscita Melibea: & io non ce saria andato: ella se saria tornata. de modo che: ne mio male harebbe hauuto fine: ne mio desio executione: non se dice indarno, che il male daltrui de pelo pende. SEMPRO. tanto errore me pare saper la cosa e domandarla: como ignorando respondere. meglio sara Signore: che spendiamo questa hora: che ne resta: in racconciar nostre arme: che auoler cercar questione. Cal. ben me dice questo matto: non uoglio in

fal tempo ceredr fastidio: non uoglio pēsar in quello: che
fia possuto uenir. saluo in quello che fu: non nel danno che
fia resultato de sua neglegentia. saluo nelutile che uerra
de mia sollicitudine. uoglio dar luogo ala ira: quale se
andara: o se humiliara. e tu Parmeno spicca mia coraza: proverbio
& uui altri armateui: & in questo modo andaremo
proueduti: che como dicono: lhuomo proueduto ha mezo
combattuto. Par. Signore eccola qui. CALI. aiutamela a
uestire: e tu Sempronio guarda se passa alcuno per la stra
da. Sem. Signore nissun huomo compare: & anchora che
ue fusse: la grande obscurita priuaria il uedere: e cognos
cimento a quelli che ne scontrassero. CAL. dunque andia
mo per questaltra strada: per che andaremo piu secreti. odi
le dodici toccano abonbo. a driuamo. PAR. apresso stamo.
Cal. ua hora Parmeno: e guardarai fra le porte se Meli
bea e uenuta. PAR. io Signore? dio non consenta tal cosa,
che uoglia guastare quel che io non acconciai. megl o sara
che tua presentia sia suo primo scontro: per che non se tur
be uedendo me: e creda che da tanti sia saputo: quello che
cosi occultamente fa. o per che forsi pensara chel fesse per bef
farla. CAL. o como hai ben parlato: la uita mhai data cō
tuo sottile auiso. non bisognaua altro per portarmi mor
to a casa, saluo che ella se ne fusse tornata per mia mala
prouidentia. io uoglio ādar la. restatini uui altri qui PAR.
che te pare Sempronio como questo matto de nostro patron
ne pensaua prenderme per iscudo: per lo inscontro del pri
mo pericolo: che possio sapere chi se stia drieto le porte?
che possio sapere se Melibea ha ordinata alcun tradimen

to? che so io sella ha creata questa ma pagar nostro patrone de sua gran presumptione? magiormente che noi nõ siamo certi che la uecchia habbia dicto il uero: ma non sai per parlar. Parmeno. ti sarebbe cauata lanima: & non saperesti da chi. non essere losinghieri come tuo patron uole. e mai piangerai mal daltrui. non prender in quel che te bisogna il consiglio de Celestina: e te trouerai albuio: uoglio far cuonto che hoggi sia nato: poi che de tal pericolo sonno scampato. Sem. piano piano. Parmeno. non saltar ne far questo rumore dalegrezza: che daremo causa che saremo sentiti. Par. tace fratello che io non trouo luogo de piacere del modo che io li ho facto intendere: che per lutile suo lassai dandarui: & io il fece per mia securta. chi harebbe saputo cercar lutile suo in questo modo come io? molte cose simili a queste me uederai da hora in anzi fare: se stai attento: che ognihuomo non le sentira come al presente o facto con Calisto: & ancora con tutti quelli che in questo suo amore se impacciaranno. per che so certo che questa donzella ha da essere piu lui esca damor o carne di trappola deauoltori, che soleno pagar lo scotto quelli che dessa mangiano. Sem. non hauer pensieri di questo: ne te diano fatiga questi suspecti: anchora che rescano ueri. sta pure attento: & ala prima uoce: che odirai, mostramo ad ognihuomo li calcagni. PAR. tu hai lecto in mio libro. un suggetto hauemo in dui cori. mostraro li calcagni: & anchora laschiena. piaceme fratello che me hai hauisato de quello: che io non haria facto per uergogna di te: che se nostro patrone e sentito, non temo che possa scampare dela

gente de Pleberio: per che poi ce possa domandare: com
se portassemo ne la briga: & iscusarne nostra fuga. Sem.
Parmeno amico & como e allegra la conformita neli
amici: anchora che per altra cosa non ce fusse stata buona
Celestina saluo per questo, e assai utile: quello che per sua
causa ne uenuto. PAR. niuno porra negare quello che per
se stesso si mostra manifesta cosa e che uergogna lun delal
tro: & per non essere odiosamente accusato de pusillani
mita: hariamo spettata qui la morte cō nostro patrone essen
do ello solo meritorio de ssa. SEM. uscita credo che sia Me
libea: ascolta che me pare che parlano piano. PAR. io ho
gran paura che non sia essa ma qualchuno che finga sua
uoce. SEM. dio ce aiuti & difenda de mane de tradito
ri, io temo che ce habbiāo presa la strada per la quale do
uemo fugire: che io non ho suspetto daltra cosa. Cali.
questo strepito piu de una persona il fa. uoglio chiamare
sia chi se uoglia: hola? LVC. madonna, ma? questa
me pare la uoce de Calisto: uoglio andar la: per me
glio chiarirme. chi chiama? chi e colui che sta di fuo
ri. CALI. quello che e uenuto ad exequir tuoi com
mandi. LVC. per che non te acosti qua madonna? uien
presto non hauer paura: che quel gentilhuomo e qui.
MELI. parla piano matta: guarda ben che sia lui.
LVC. uien qua madonna per dio che lui e che io lo
cognosciuto ala uoce. CALI. certamente son beffa
to. che non e ra Melibea quella che me parlo. Strepi
to odo perduto sonno: ma uiua o mora: che non me
partiro de qui: se prima non li parlo. Mel. scostate un po

Cali. par la cō Melibea.

co in la Lucretia: & lassa fara a me che io il chiamaro:
ola? gentilhuomo chi sei tu? como hai tu nome? chi te ha fa
cto negnir qui? Cali. colei che merita commandare tutto
il mondo: quella che io non merito degnamente seruire. no
tema tua signoria palesarsi a questo schiauo de tua gentil
leza, che il dolce suon de tue parole mai de mie orecchie no
e caduto: qual me certifica esser tu mia signora Melibea:
& io son tuo seruo Calisto. MELI. Signor Calisto il su
percho ardire de tuoi messagii me hanno sforzata douerti
parlare: che hauendo tu hauuto dime la passata risposta
a tue parole io non so che te pensi cacciar de mio amore piu
che alhora te mostro. fugi questi uani: & pazi pensieri di
te, acio che mia persona & honore stiano senza detrimen
to securi de mala & sospectosa infamia. a questo solo son
qui uenuta: per dar ordine a tua partita: & mio riposo.
non uoler mettere mia fama & honore su la bilancia dele
lingue mal parlante. Cali. ali cori apparecchiati con forte
antiuedere contra la aduersita dela fortuna nisuna disgra
tia po uenir che passi da banda in bāda la forza de loro mu
ro. ma il misero disamato che senza hauer proueduto ali
aguati & inganni se messo per le porte de tua securta:
qual si uoglia cosa che in contrario ueda: e rason che la tor
mente: & passi: rompendo la memoria nela quale la dolce
noua era alloggiata. O sfenturato Calistō: e como te tro
ui beffato da tui serui: o maluagia donna Celestina: al ma
co mhauestu lassato finir mia uita: e non hauessi facta reui
uificar mia speranza: acio che hauesse piu legne il fuogo:
che in breue ma dara fine. per qual cagione hai tu falsata

Lamento di cal.

la parola de questa mia signora? per che hai tu data causa
a mia trista disperatione? tu mhai facto uenir qui: acio me
fusse mostrato il disfauore: e lo interdicto: de la sconfidan
za: per la mesima bocca di quella che ha lechiaui de mia
perditione & gloria. o nemica tu non me decesti che, que
sta mia signora mera fauorevole? non me haueui tu ditto:
che de sua uolunta cõmandaua: che uenisse questo suo seruo
al presente luogo? non per mandarme nouamente in exilio
de sua presentia: ma per riuocar il bando gia per unaltro
suo commando nanzi posto. in chi trouaro piu fede? doue
non habitan falsari? che colui che sia chiaro nemico? chi e
colui che e uero amico? in che luogo non se fabrica tradi
menti? chi hebbe ardimento di darme si cruda speranza de
perditiõe. Mel. cesseno signor mio tue uere querele, che mio
core non e basteuole per soffrirle. ne mei ochi per dissimula
re. tu piangi de tristezza giudicando me crudele: & io
piango di allegrezza uedendote fidele. o anima mia &
signore mio quanto sarei piu allegra a ueder tuo uiso: che
udir tua uoce. ma poi che al presente non se po far piu, prẽ
di la soprascripta & sugello per fede dele parole che te
mandai scripta nella lingua di quella sollicita ambasatri
ce. tutto cio che te disse cõcedo & ho per ben facto. necta
signor mio tuoi occhi lachrimosi: & commanda dime a
tua uolunta. Cali. o Signora mia: speranza & riposo
mio: equal lingua saria sufficiente per renderti equal lau
de dela superchia & in comparabile gratia: che in questo
ponto de tanto affanno uerme hai uolsuto usare: a uoleri
de un si uile huomo: como io possa goder del tuo suauissi-

Nesuna se de regnare.

mo amore: del quale anchora che assai il desyasse, semp
me iudicaua indigno guardando tua grandeza: cōsider
do tuo stato: reguardando tua perfectione: contemplan
tua gentilezza: considerando mio poco ualere con tuo al
merito. tue singularissime gratie: tue laudeuole e manif
ste uirtu. O alto dio e come te porro essere grato: che co
mirabilmente hai adoperato meco tuoi alti mysterii.
quanti giorni prima che adesso me uenne questo pensier n
core: & per cosa impossibile il cacciaua de mia memoria
fin che hora li lustri razzi del tuo chiaro uiso han dato l
ce á mei occhi: hanno aperto mio core. hanno suegliata m
lingua: han facto spander mio merito: hanno scaczata mi
pusillanimita: hanno duplicate mie forze: hāno sciolti mie
piedi & mano: finalmente me dettero tanto ardiment
che me hanno portato con sua gran potentia in questo su
lime stato: doue al presente me uedo: odendo de tua uolun
ta tua suaue uoce: laquale se prima che adesso non hauess
cognosciuta: & non sentisse e cognoscesse tui salutifer
odori, non porria creder che fusseno senza inganno tue pa
role. ma come son certo: che sonno uscite de tuo puro e no
bile sangue, me sto, riguardando se io son Calisto: á ch
á chi tanto bén si fa. MEL. Signor Calisto tuo merito
& singularissime gratie: & alta natione hanno hauuta
tal forza in me: che da poi che dite ho hauuto integra no
titia, nisun momento de mio core te sei possuto partire: &
anchora che molti giorni habbia pugnato per dissimular
lo, non ho possuto far tanto che come quella dōna me torno
tuo dolce nome alla memoria, nō descoprisse mio desio: &

nisse a questo luogo & tempo: doue te supplico: che or-
di: & uogli disponere de mia persona a tua uolunta.
queste inique porte impediscono nostro piacere: le quale ma
ledico con suoi forti serrami: & mie piccole forze: che tu
non restaresti di mala uoglia: ne io scontento. Cali. come
madonna mia: commandi chio consenta che un legno impe
disca nostra alegreza: mai non pensai che altro saluo tua
uolunta ne hauesse possuto impedire. O moleste & noiose
porte: prego dio che tal fuogo ue abrusce: cõe aueda guer
ra: che con la terzia parte sarreste in un momento cõuerse
in cinere. per dio te prego madonna che uogli consentire che
chiami mei serui: che le rompano. Par. non odi non odi.
Sem. a cercar ne uol uenire per che cediano il malãno. io cre
do chel diauolo ce ha conducti sta sera qui: in mal ponto se
comenzato questo innamoramento: qual credo che sera cau
sa de nostra morte. se tu uoi uenir mene: che io non uoglio
star piu qui. Sem. tace: tace che lei non consẽte che andiãO
li. Mel. uoi tu amor mio perder me: e condanar mia fama
per contentar tua uolunta? non allentar le redine al tuo de
sio: che la speranza e certa: & il tempo sara breue: quan
to tu uorrai. tu senti tua pena sempia: & io quella de tut
ti doi: tu il tuo solo dolore: & io il tuo: & il mio. cõten
tati de uenir doman aquesthora per le mura del mio horto:
per che se al presente Rompessi le crudel porte, anchora
che non fussemo adesso sentiti: domatina sera in ca-
sa de mio patre terribile suspecto del mio errore: &
poi che tu sai: che tanto e maggior il fallo: quanto e
maggior colui che erra, in un momento seria per la cita

Parole de Ca. cõtra la porta di Meli

publicato. SEM. in malhora siamo uenuti questa sera : c
qui ce prendera il giorno: secondo lasio che nostro patr
tene: & anchora che assai la uentura ce aiute, seremo s
titi in casa de Pleberio: o da li uicini. Par. gia son doi ho
che te o ditto: che ce nandiamo: andiamo pur con dio: &
attendiamo a nostra salute: che con lui mai manchera s
sa. Cal. o madonna mia e per che chiami errore quello: ch
per li sancti de dio me fu concesso. stando hoggi in oration
dinanzi laltare dela madalena, mi uene con tua imbasciat
quella sollicita: & antiqua donna. PAR. fernetica pu
Calisto fernetica: io credo fermamente fratello chel non fu
christiano. ueramente questhuomo e pazzo per man de no
io. quello che la uecchia traditora con sue pestifere fattuc
rie ha tramato & fatto, dice che li sancti de dio ne lan co
cesso: & impetrato: & con questa fiducia uol romper l
porte: & non hara dato il primo colpo chel sera sentit
& preso per li serui de suo patre de Melibea: che dorm
no li appresso. SEM. non hauer paura Parmeno che assai d
scosti stiamo: come sentiremo rumore: il buon fuggir bis
gna che ce aiuti. lassalo pur fare che se mal fa: lui il paga
ra. Par. ben parli. in mio cor stai. hor cosi facciâo. fugiâo
la morte per che siamo gioueni: che nô uoler morire: ne mâ
co occidere: non e pusillaminita: saluo buon naturale. quest
scudieri de Pleberio son pazzi scatenati: non desiano tât
mangiare o dormire: como far rumore. e costione: dûque pa
pazia sarebbe la nostra: che spectiamo de combatter con ni
mici: che non amano tanto la uittoria o uincimento: como
fanno la continoua guerra e contentione. O se me uedessi

Pazo per mâ de no taio.

fratello nello modo chio sto, gran piacere haresti. ho aper te le gambe a mezo lato: col pie mancino dauanti posto in fuga: le falde di l saio ligate ala centura. la targa sottol braccio per che non me dia impaccio quando curro: che per dio te iuro: che io fuggeria como un ceruo: tanta e la pau ra che ho di star qui. SEM. meglio sto io che ho ligato il brocchieri & la spada con le corregie: per che non me cas sche quando fuggo: & ho messa la celata nel cappuccio dela cappa. PAR. e le pietre che portaui in esso? SEM. tut te le gettai per ādar piu ligiero: che assai fatiga ho a por tar questa corazza: che mhai fcā uestir per iportunita: che assai fece per nō portarla: per che me parea per fugir mol to graue. scolta scolta nō odi tu Parmēo? mal ua el facto nostro. morti simo: ua uia presto per lamor di dio. fugiāo uerso casa de Calisto: pria che ce prēdano la strada. Par. fugge: fugge che corri poco? o misero me che ne agiongē ranno. lassa il brochierri & ogni cosa per lamor de dio: & fugge quāto poi. SEM. credi tu che habiāo morto no stro patrōe. PAR. io nō so: nō me dir altro corre & tace: che il minimo pēsier chio habbia e questo. SEM. zitto piāo piano parmēo: torna nō hauer paura. chel cauagliere che passaua per laltra strada facēdo rumore. Par. guarda che sia cosi: nō te fidar de tuoi occhi: che molte uolte pare una cosa per unaltra. per mia fe fratello: che nō mera remasta gotta di sangue in dosso. gia me hauea strāgolato la mor te. sempre me parea riceuer colpi in queste spalle. non me ricordo in mia uita hauer si gran paura: ne hauermi uisto intāto pericolo: anchora che io sia andato assai tempo per

case de altrui: & in luogi de assai fatiga: che noue anni
ho seruito ali frati de Sancta Maria noua: & mille uolte
faceuamo ale pugna io insiem con altri: ma mai hebe pau
ra como questa uolta. Semp. & io non ho seruito il pioua
no di sancto Michele? & anchora alhoste dela piazza de
san Domenico: & a figatello lhortholano dil Signore?
& similmente io hauea mie costione con quella che tira
uão pietre ali passari che sedeuão sopra duuolmo grande
che uera: per che faceuão dãno alherbe delhorto: ma dio te
guardi di uederte con arme: che quello e il uero timore. nõ
se dice indarno carigo di ferro: & carigo de paura: torna
torna che il caualieri e certamẽte. Mel. Signor Calisto che
rumore e quello che sento nella strada? me par sentir uoce
de gente che uada in fuga: per lamor de dio habbite ben
cura: per che stai a periculo. Cal. Madonna non hauer pau
ra che bẽ securo uengo. li mei debbono essere che sono mat
ti scathenati: prendono & disarmono quanti passano: se
rali fugito qualcuno & serali corsi driete: per disarmar
lo. Mel. son molti quelli che ueni. Cal. non son piu de doi:
ma anchora che fusseno sei loro contrarii secondo loro sfor
zo non hariano molta fatiga aprenderli: torli larme: &
farli fuggire. huomini prouati son Madonna: nen pensar
che io sia uenuto allume de paglie: se nõ fusse per quelo che
tocha albonor tuo: nulle pezzi farrian di queste fastidiose
porte: & se fussemo sentiti: te & me defenderião de tut
ta la gente de tuo patre. Mel. per lamor de dio Signor:
che non se cõmetta tal cosa: ma molto me piace che de cosi
fidel gente uenghi accompagnato. benedecto sia il pane:

che cosi fideli seruitori mangiano. per lamor mio Signore, poi che tal gratia la natura te ha concesso: che siano da te ben remunerati: acio che in ogni cosa te obserueno lealta: & quando li corregerai lor ardimmenti & cōmesse cosioni: fa che insieme col castigo: li messedi alchuna uolta fauore: perche li animi sforzati non siano con la reprensiōe diminuiti & retratti nel usar alhor tempi lardir. Par. ola? ola? Signore? leuati deli presto: che uiene molta gente cō doppieri & serai uisto & cognosciuto: che nō ce luogo doue te possi nascondere. Cal. o suenturato me e come me e forza madonna che io me parte de qui: per certo timor de morte non harebbe operato tanto in me: quanto quello de tuo honore: e poi che cosi e li Angeli restano in tua custodia: e mia uenuta sara per lhorto come hai ordinato. MELI. e cosi sia: ua Signor mio che dio taccompagni. PLEBERIO. Alisa? dormi tu donna mia: Ali. Signor no. PLE. non odi tu strepito nela camera de tua figlia ALI. si odo: uoglio la chiamar: Melibea? Melibea? MEL. ma donna che ui piace. ALI. chi camina & fa rumore in tua camera? MEL. madonna Lucretia e che e uscita fuora per un brōzo daqua per me che haueua sete. ALI. dorme figlia mia che io me pensai: che fusse altro. Luc. poco strepito li sueglio: con timore parlano. Mel. non ee si mãzo animale: che con amore: o timore deli figlioli non se faccia brauo. pensa che hariano facto si mia certa uscita sapesseno. Cal. figli serate questa porta: & tu Parmēo porta un doppiere e uigilaremo di sopra. SEM. tu die Signor reposarte & dormire: quel poco tempo che resta fina al giorno: &

laßa ſtar il uigilare per tempo piu oportuno. CAL. piace me che ben me biſogna: e tu Parmeno che te pare dela Vecchia: che me biaſmaui? che opera te par che ſia uſcita de sua mano? che se saria facto sẽza lei? Par. ne io ſentiua tua gran pena: ne mancho cognoſcea la gentilezza & merito di Melibea: de modo che non ho culpa. Cognoſceua Celeſtina & suoi falſi modi. auiſanati come patrone & Signore. ma gia non mi par piu deßa, de ogni coſa se e mutata de male in bene. Cal. como mutata? Par. tanto che se io non lhaueße tocco cõ le mani: nõ lo harei mai creſo. ma tanto te aiuti dio: quanto e la uerita. CAL. hauete udito uoi altri cio chio ho parlato con Melibea? che faceuate? haueuate paura? SEM. paura Signore per certo che tutto il mõdo non celhaueria meßa: ne mancho ce harriano tolto un palmo de terreno. tu hai apunto trouati li ſpauroſi. li ſteßemo ſpectandote ben apparechiati con noſtre arme bẽ in ordine. CAL. hauete dormito niente? SEM. dormir Signor? dormiteri son li giouani? mai non me miße a ſedere: ne mancho gionſe li piedi inſieme: guardando attento a tutte parte se sentiua rumore: per poßer saltar preſto & far tutto quello che mie forze fuſſeno baſtanti. e Parmeno anchora che parea che non te ſerniße de buona uoglia, coſi se preſe piacere; quando uide uenir quelli dele torce: como il Lupo quando sente poluera de beſtiame: penſando poßer torſe la fame. fin che di poi uide che erano molti. CAL. non te far marauiglia che procede de suo naturale eßere ardito: & anchora che per mio reſpecto non fuße: el fa per che non poſſano li ſimili uenire contra lor uſo: che anchora

che la uolpe muta il pelo: non dispoglia sua naturale. per certo che io dissi a mia Signora Melibea: quello che in uoi altri era: e come io tenea secure le spalle mie cō uostro aiuto & custodia. Fratelli in grandissima obligatione ui sono: pregate dio per sanita: che io ne remuneraro piu compitamente nostro leal seruitio: & andate con dio a riposarue. Par. donde uogliamo noi andar Sempronio? in letto a dormire ho in cocina a far colatione? SEM. na pur doue uorrai: che prima che sia giorno uoglio andar da Celestina: a recuperar mia parte dela Cathena: per che la e una puttana necchia. non uoglio darli tempo: che possa fabricare alchuna tristitia: con laqual ce excluda. PAR. bē hai detto. gia mera uscito dimente. andiamo tutti doi: & se non fara il debito: spauentamola: in modo che li incresca: che sopra dinari non ce amista. SEM. zitto parla piano: che ella dorme appresso questa fenestra: lassame chiamare ame. tha tha tha. aprice madōna Celestina CEL. chi chiama? SEM. apri che semo toi figli. CEL. nō ho io figli che uadano a questhora. SEM. apriee che simo Parmeno & Sēprōio: che uenimo a far colatiōe cō teco. CEL. ho pazzi scatenati itrate intrate. como uenite a questhora. che hormai se fa giorno? che hauete uoi fatto? che ue intrauenuto? e anchora expedita la sperāza de Calisto? o uine tutta uia cō essa? ho como resta? Sem. como matre? se per noi altri non fusse: gia lanima sua andaria cerchando allogiamento per sempre. che se stimar se potesse: quello che per questo ne resto obligato, non saria sua robba bastenole per satisfar il debito. Si uero e cio che se dice: che la nita &

Sopra de nari nō e amista.

persona e piu degna: & de piu ualore che non e loro: ne
le gēme: ne altra cosa. CEL. Iesu: che in cosi grā periculo
ne siti uisti. cōtamelo per lamor de dio. SEM. guarda quā
to: che per mia fe il sangue me bulle in corpo solamēte apē
sarlo. Cel. reposate per dio & cōtamelo. Par. longa cosa
li domādi: de tal modo uenimo stracchi: & alterati dela
malenconia che hauemo hauuta: meglio farresti de darce
afar colatione a tutti dui: e forsi ne paßera lalteratiōe che
portamo. certamēte te giuro: che io nō uorria scōtrare hog
gi homo che pace uolesse: mia gloria sarebbe adesso trouar
cō chi uēdicar mia ira. che nō potemmo quelli: che ne lhan
causata: per loro molto fugire. Cele. angio me occida sio
nō mi spauēto auederte si fiero: credo che burli: dime ades
so per amor mio: che ue intrauenuto? Sem. per mia fe chio
uēgo desperato: & senza ceruello. ancora che teco sia su
perchia cosa a nō tēperar la ira & fastidio: e mōstrare al
tro sembiante: che cō li huomini: mai nō mostrai poter mol
tō cō quelli che poco poßono. porto matre mia tutte mie ar
me rotte & fracchassate: il brocchieri senza cerchio. la
spada come una sega: porto la celata nel capuzzo de la
Cappa tutta acciacchata & piena de botte: che nō ho cā
che possa uscire un passo afar cōpagnia a mio patrōe: quā
do bisogno nauerra: che sonre stati dacordo ello & Meli
bea de andar questa sera: che, uene a uederse per lhorto de
Pleberio: e se io uoleßi cōprarle poria cascar morto per un
quatrino. Cel. domādale tu figliol mio a tuo patrone: poi
che tu lhai guaste i suo seruitio. che bē sai tu che lui e buō
mo: che subito lo fara: che non e de quelli: che dicono: uine

meco: & cercha chi te mãtẽgha. lui esi liberale: che te da
ra per questo e per piu. Sẽ. gnaffesi. tu hai apũto trouata
la chiaue de larpa. porta ãcora Parmẽo rotte & guaste
le sue a questo modo i arme spẽderiamo tutta la robba de
Calisto. per che uoi tu Celestina che io li sia cosi ĩportuno
a domãdarli piu che de sua propria uolũta ha facto? ello ce
ha dato le cẽto monete: ha ce dato da poi la cathẽa: a tre
simille botte nõ li resterebbe cera nellorechia. chara li coste
rebbe questa trama. cõtẽtamose cõ le cose giuste: & non
uoglião perder lo tutto per uoler piu della ragiõe. che chi
molto abraccia, poco sole strẽgere. Cel. gratioso me pare
questasino per mia uecchieza: che se queste parole fussero
state da podisnare, io diria che che tutti hauẽão carigato
ad orza dime Sẽpronio sei fora de ceruello o no? che ha da
fare tua remũeratiõe cõ mio salario? e tuo soldo cõ le gra
tie: che a me sõ facte? son io obligata da cõprar uostre ar
me? & supplir a uostre necessita? baldamẽte che io sia ap
piciata: se tu non te sei afferato ad una paroletta: che io te
disse laltro giorno: uenẽdo per la strada che ĩ quãto io po
desse cõ mie picole forze, mai nõ te saria mãchata. & che
se dio me desse buõa uanderita cõ tuo patrõe, che tu nõ per
deresti cosa alcũa. dũque bẽ sai Sẽpronio che queste offerte
& queste parole de bueno amore, nõ ligano: ne dãno obli
gatione. non ha da esser oro tutto quel che luce: per che a
meglior mercato saria. dime Sempronio se io sto in tuo co
re? & uedrai, ancora chio sia uecchia, se ĩdouino quello che
tu poi pẽsare. io ho figliol mio si gran stizza: che par me
uoglia uscir laia de malinconia. dette a questa matta de

Elitia como io uēne di casa de Calisto la eatenuza per che se prendesse piacer con essa & non po recordarse doue se lhabbia messa: che in tutta questa nocte non hauēo possuto dormir. sogno io de malinconia: nō gia per il ualor dela catena: che nō era molto: ma per suo mal recapito di lei; & per mia mala uentura in quel tempo introrno certi cognoscenti: & familiari mei qui: temo che non sellhabiano portata. dicendo se cogle: cogle: se non haueste paura, de sorte figlioli mei chio uoglio adesso parlar con tutti doi: che se cosa alcuna me ha dato nostro patrone, douete pēsar che e mio: che dil gioppone di brochato: che ello te dono, non te ho domandata parte: ne manco la uoglio. seruamo tutti: che a tutti dara: secondo uedera che il meritamo. che se qualche cosa me ha dato due uolte ho messa per lui mia uita apericulo. piu ferro ho guasto in suo seruitio: che uoi altri: e piu materiali ho spesi. douete pensar figlioli: che ogni cosa me costa danari: & ancora mio sapere: che nō lho iparato gratādome la pāza: ma cō gran spesa & fatiga: dela qual cosa la matre de Parmeno me saria buō testimonio. benedecta sia lanima sua la doue sta. questa ho io guadagnato con mia industria: che de uostra fatica Calisto ue resta obligato. questa tēgo io per arte & per exercitio: & uoi altri per dilecto & recreatiōe. poi che cosi e nō douete hauere equal merito sollazando: quale io penādo. ma ancora che tutto questo sia, son cōtēta se mia cathena se troua, de darui un paro di calce di rosato per uno. che e habito che meglio neli giouani cōpare? & se nō se tronasse, prēdete la bōa uolūta: che io tacero cō mia perdita

& tutto questo faro de bono amore. perche haueste piace
peche io hauessi piu presto lutile de questi passi: che unal
ra. & se nõ seriti cõtenti sara uostro dãno. Sem. nõ e que
la la prima uolta che ho udite dire: quãto regna neli uec
chi questo uitio de cupidita. quando era pouera, era libera
le: quãdo riecha, auara. de modo che aquistando cresce il
desiderio: & la pouerta desiãdo. Verũa cosa fa pouero lo
auaro saluo la richezza. O dio e como cresce la necessita
cõ labũdãtia. chi hauesse udito dire a questa uecchia: che
io me portassè lutilita de questa materia: pẽsandosi che se
ria poco. hora che uede che e assai, nô ce uol dar niente. per
far il uero prouerbio deli mãmoli: che dicono delo poco aue
rai poco: & delo molto niẽte. Par. dia a te cio che ta pro
messo: o prẽdiamoli ogni cosa per forza. assai te diceua io
le tristitie de questa uecchia ribalda, se tu me hauessi creso
Cel. se molta ira portate con noi altri: & cõ uostro patro
ne: & arme, nõ la rompate sopra me, che ben so io doue
nasce questo errore: che bẽ idouino da qual pie zoppecate:
non gia de la necessita che habbiate de quel che domãdate:
ma che ue pẽsate: che ue debbia tenere tutta uostra uita li
gati & captiui: con Elicia: & Areusa. & che io nô ui
uoglia cercare dele altre: & per questo mi mouete queste
minacce de danari: & me fate questa paura dela partitio
ne. ma tacete matti che chi: queste ui seppe dare, ue dara
assai dela altre. adesso che ce maggior obligatione: &
ragione: & piu meritato de uostra parte. e se io so mette
re ad effecto cio che prometto insimile trame, digalo qui
Parmẽo. dillo dillo: non hauer paura a contarlo: como ce

Vechiezza essere auara.

prouerbio

interuenne quando a colei dolea la madre? SEM. io li d
che eaga & lei se alza la braga: non dico io questo Ce
stina per quello che pensi. non metter in zanze nostra do
da: che con questo leuorieri non pigliarai piu lepor:, se
posso. non usar meco queste lusenghe. a eane uechio non
sogna cus cus. dance le doi parte per conto de quanto
Calisto hai hauuto: & non uoler che se discopra: chi
sei. ali altri ali altri uecchia con queste parole. Cel. chi
eredi chio sia Sempronio? harestime tu mai tolta dal burc
lo? pon silentio a tua lingua: & non far manchamento
miei canuti. che io son una uecchia qual dio me fece: non
ga peggio de le altre. uiuo de larte mia assai nettament
come ciascun artesano dela sua. chi non me uole nõ lo cerc
in mia casa me uengono a trouare. in mia casa me pregã
si bene o male uiuo, dio e buon testimonio de mio core. &
non pensar mal tratarme con tua ira, che iustitia ce per tu
ti: & a tutti e equale: cosi saro udita anchora chio sia d
na: como uui altri molto pertinati. lassateme star in mia c
sa con mia fortuna: & tu Parmeno non te pensar che io si
tua schiaua: per che tu sappi imei secreti & uita passat
e li casi che ce somo intrauenuti ame & ala sfortunata d
tua matre, quantũq; ella me trattaua in questo modo qua
do dio uolea. PAR. nõ me gõfiar il naso cõ queste memorie
se nõ presto te mãdaro cõ nouelle allei: doue meglio te po
rai lamẽtare. CEL. Elicia? Elicia? leuate de quel letto: &
dãme presto il mio mãto, che per li sancti de dio ala iustitia
uoglio andare brauando como una pazza. e che cosa po e
ser questa? che uoglion dire queste simile minacce? in mia ca

hauete mano & braueza cõ una pecora manſa? cõ una
gallina ligata? con una uecchia de ſectantanni: la la con li
huomini como uoi altri, moſtrate noſtre ire con quelli: che
cingono ſpade: & non con mia fragile conocchia: ſegno e
di gran puſillanimita brauar cõtra iminori: e quelli che po
co poſſono. per che le sozze & brutte moſche: mai nõ mor
deno ſaluo li boni debili & magri. li cagnoli abaiatori al
li poueri peregrini baiano & dã faſtidio cõ magior ĩpeto.
Se quella che ſta ĩ quel lecto maneſſe creſo, mai di nocte nõ
ſtaria queſta caſa ſenza huomo: ne dormiriamo allume de
candele: ma per reſpecto tuo & per eſſer te fideli patimo
queſta ſolitudine. & per che noi altri cognoſcete che noi
ſiamo dõne, parlate & domandate ſuperchiarie: qual coſa
non farreſte facta: ſe huomini haueſte sentiti: che come ſe di
ce il duro aduerſario: indolciſce le ire & correci. Sem. o ue
chia auara & morta de ſete per danari, nõ ſara tu cõtẽta
de la terza parte del guadagno. CEL. che terza parte: ua
fora de mia caſa ĩ tua malhora tu et queſtaltro. nõ me fate
cridare. nõ fate che ſe radũe il uiciato. nõ me fate uſcir dil
ceruello. nõ uogliate che eſcão ĩ piazza le coſe de Caliſto:
& uoſtre. SEM. o crida o tempeſta: che tu ne attenderai
quel che ne hai promeſſo: o hoggi finirai tuoi giorni. ELI.
remetti per dio la ſpada: tienlo Parmeno: tienlo per dio che
non la amazi queſto impazzito. CE. iuſtitia: iuſtitia: ſigno
ri uicini iuſtitia che me occideno queſti roffiani in mia caſa.
SEM. roffiani: o che? aſpecta uecchia falſa factocchiara che
io te faro andar con littere allinferno. Cele. oime che ma
morta: oime: oime: confeſſione: confeſſione: miſericordia.

PAR. dalli: dalli. amazala. finiseila: poi che hai comin
to: acio che non ce sentano li uicini: mora mora che hu
morto non fa guerra. CEL. confeßione. ELI. o crudeli
miei in mal poter de instituia ue poßiate uedere: e per chi
uete hauute mano? morta e mia matre & mio bene. S
fuggi fuggi Parmeo: che uiene molta gēte: guarda g
da. che uiene il cauaglieri. PAR. o suenturato me che
ce luogo da fuggire: che gia e presa la porta saltamo
le fenestre non uogliamo morire in poter de iustitia. SE
salta che appresso te uengo.

Argumento del Tertiodecimo acto.

Vegliato Calisto sta parlando infra se me
mo. deli ad un puoco chiamo Tristameo:
poi se torno ad dormire. Tristanico sene a
abaßo ala porta. uide uenir sofia piāgen
Tristanico li domādo la causa per che piāgea: sofia li c
la morte de Sēpronio & de Parmēo uāo isieme adir le n
a Calisto. el qual sapēdo la uerita fa una grā lamētati

Calisto. Tristanico. Sosia.

Como ho ben dormito ad mio piacere: d
quel poco & dolce tempo: dopo quel ang
co ragionamento. gran refrigerio e ali a
cti la contenteza: il riposo & quiete pro
deno de mia allegrezza: o ha causata la corporal fati
mia molto dormire: o la gloria & quiete delanimo. ma
mi merauegl io: che luno & laltro se gionseno insieme
rare le palpebre de miei ochi: poi che fatigai col corpo
persona. e prese piacer la paßata nocte con lo spirto e s

certa coſa e che la triſtez̃za conduce penſieri : e molto
far impediße il ſonno: come me intrauenuto a me in que
paßati giorni: con la ſconfidanza che io hauea dela ma
gior gloria: che gia poſſedo. o Signora & amor mio Me
bea m che coſa penſi tu adeſſò: ſe dormi: o ſtai ſuegliata?
penſi in me o in altrui? o fortunato & bene andante Ca
liſto che ben te poi chiamare auenturato: ſe uero e che nô ſia
ſogno il paßato. holo io ſognato: o no? fu fantaſia o paßo
uerita? ma io non andai ſolo: che mei famegli me accom-
pagnorno. dui erano. ſe lor dicono che fu uero, io lo crede-
ro che coſi uol ragione: uoglio farli chiamare: per magior
confirmatione de mia gloria: Triſtanico ola: ſerui? Triſtani
co leuate ſuſo. TRI. Signor leuato mi ſonno. CAL. corri
preſto chiamame Sempronio & Parmeno TRI. adeſſo uo.
CAL. Dorme & repoſate penato fin doe hore: poi che ta-
la tua Signora: De ſua uoglia uenza il piacere al penſie
ro non uea poi che ta facto ſuo priuato Melibea. TRI. Si-
gnor non ce niſun famegllo in caſa. CAL. dunque apre que
le feneſtre: e guarda che hora e. TRI. giorno chiaro. CA
L. tornale a ſcrare: e laſſame dormire, finche ſia hora de
diſnare. Tri. uoglio andarmene dabaſſo per che dorma mio
patrone: & a quanti il domãdarãno diro che non ce : acio
che non li dianò impaccio. ho che gran rumor ſento nel mer
cato: che coſa po eßer queſta? alcuna iuſtitia ſi face . o ſe
ſe leuati a bonhora per correr tori? io non ſo che me dire
de ſi gran grida como ſento. dela uedo uenir ſoſia ſtaffier de
mio patrone: lui me dirra che coſa po eſſere queſta. guarda
como uene il poltrone: in qualche tauerne ſe ſara imbriaca

Affecti de inamorato

to: ma se Calisto sene acorge farali dar cento bastonate
che anchora che sia un poco pazo, la pena il fara esser s
uio. ma piangendo me par che uenga. dimme sosia per c
piangi? che uol dir questo? de donde uieni? SO. oh sfortu
to me : oh che gran perdita : oh gran dishonore dela ca
de mio patrone: oh che mala matina e stata questa: oh su
turati giouani. TRI. che cosa e? che diauol hai? per che
occidi? che mal po esser questo? SO. Sempronio & Parm
no. Tri. che di tu de Sempronio , de Parmeno? che cosa
esser questa matto? dechiaramel piu auanti che me turb
SO. nostri compagni & nostri fratelli. TRIS . ho tu st
imbriacho: o hai perso el ceruello: o qualche mala noua p
ti. Non me dirai che cosa e questa? che uoi dirme di ques
famigli? SO. che restano in piaza scannati . TRI . o mal
fortuna la nostra se questo e uero: hali tu uisto certo? ha
note parlato? SO. gia andauano senza sentimento. ma lu
dissi con assai difficulta : come me senti : che con pianto i
guardaua, me guardo fisso in uiso. alzando le mani al ci
lo: quasi rengratiando dio: e come lui me interrogasse: &
poi se recordasse dela morte : in segno de trista partita
abasso la testa con le lachrime agli occhi: dandome ben di
tendere che non douea uederme piu : fin al di del indicio.
TRI. tu nol comprendesti bene: che lui te uolea domanda
re: se Calisto staua presente, con speranza: che fusse uenu
to per aiutarlo: & poi che cosi chiari segni porti di que
sto dolore incomportabile, andiamo presto con le triste noue
a nostro patrone. SO. Signor? Signore? CALI . che cosa e
pazzi? non ue ho commandato: che non me date impaccio:

fin allhora di pranso. SO. suegliate & leuate, che se tu non aiuti li toi: tutti andiamo in ruina. Sempronio: & parmeno restano decapitati nela piazza dil merchato: come publichi malfactori: con bando che manifestaua loro delitto. CAL. o glorioso dio e che cosa e questa che tu mai dita? io non so si me creda si acerba & trista noua: hai tu uisti? SO. ben sai che io li o uisti. CALI. guarda ben cio che hai dicto, che questa notte son stati meco. SO. se son stati teco, se son leuati a buon hora per morire. Calisto. oh mei leali serui: oh mei fideli & secreti conseglieri. po esser uera tal cosa? o male aduenturato Calisto: come resti suergognato fin che uiuerai: che sara dime: perche ho persa tal copia de seruitori? dimme per lamor de dio Sosia? qual fu la causa di lor morte? che cosa dicea il banditore? in che luoco fuorono presi: qual iustitia li ha decapitati. SO. Signore la causa dilor morte publicaua il crudo boia a gran uoci: dicendo. commanda la iustitia che morano li uiolenti occiditori. Cali. chi hanno morto si presto? che cosa po essere questa? che non son anchora quatre hore: che da me se son partiti? come se chiamaua il morto. So. e una donna che ha nome Celestina. Cali. che e quello che mhai dicto? SO. cio che tu odi. Cali. se questo e uero: occidi tu me chio te perdono che piu mal ce che non pensi: se quella che e morta e Celestina dela coltellata. SO. lei propria e che piu de trenta stocchate la uidi passata: stesa in sua casa piangendola una sua creata. CAL. o sfortunati giouani: e como andauano? amote uisto? parlonoti: SO. o Signor

mio: che se gli haueßi uisti, te serebbe spezato il cor
lore: luno portaua tutto il ceruello fuor di testa senza
sentimento: laltro rotti tutti doi li bracci & tutto l
ftaccio pesto. tutti erano pieni di sangue: per che fug
dil Caualieri saltorno per certe fenestre alte: e cosi
morti fu loro tagliate le teste. credo che non lo sentiss
CAL. io ben sento mia uergogna. uolesse idio cio fusse l
& hauesse persa la uita & non lhonor: nela speranz
sequitare mio cominciato proposito: che e quello: che p
questo sfortunato caso sento: o mio tristo nome & fam
come andate per li tauolieri de bocca in bocca. O mei sec
& piu che secreti: e come sarete publicati per le piaz
& mercati. che sia dime? doue debbio andare? che se io
eo fora acostoro che gia son morti, non posso piu remed
che io me stia in casa, parera che el faccia per pusillanim
che consiglio debbio prender: che bon sia? dimme Sosia? q
fu la causa per che la occiseno? SO. Signor. quella sua c
ta cridando & piangendo publicaua la causa de sua
te: a quanti odire la uoleano: dicendo: che la occisero
che non uolse partire con loro una cathena doro che tu l
sti. CAL. O giorno de grande affanno: O gran tribula
ne: & a che modo ua la robba mia de mano in mano:
mio nome de lingua in lingua: tutto sara publico quâto
loro & lei parlaua: & quanto Dimme sapeano: &
materia che io tramaua. Non me basta lanimo uscir piu
ne gente sia. O peccatori giouani: che hanno patito pe
subito infortunio. o allegrezza mia: & come te uai dim
nuendo. Prouerbio anticho e che de grande altura gran

tute sidanno: molto hauea hersera guadagnato. assai ho
perso al presente. rara e la bonaccia nel pelago: io era in ti
tulo de homo alegro: se mia fortuna haueße uolsuto tener
fermi li tempestosi uenti de mia perditione. O fortuna quã
to: & per quante parte mhai cõbattuto. Ma anchora che
piu persegui mia habitatione: & sia piu contraria a mia
persona: non lassaro de excequire mio desio. Per che le aduer
sita con equale animo se debbono soffrire: & in esse se pro
ua il cor forte: o debile. non ce il miglior paragon di lei:
per cognoscere li caracti dela uirtuosa discretion che lhuo
mo ha: ma per piu mal o danno che mi uenga, nõ lassaro de
fare il cõmandamento de colei: per chi tutto questo e eau
sato. che piu utile me nha sequitar il guadagno dela glõ
ria chio aspecto: che dela perdita de quelli che son morti.
loro erano sforzati: arditi. adesso o in altro tempo doueua
no esser puniti. La Vecchia era mala & falsa: secondo mo
stra che faceße tractato con loro de modo che fecero costio
ne sopra la cappa del iusto. Permißion diuina fu, che cosi
finißeno, in pagamento de molti adulterii: che per loro cõ
missione: & causa se son commeßi. uoglio fare mettere
in ordine sosia: & Tristanico. ueranno meco in questo desia
to camino. portaranno scale per che son alte le mura. Do
man faro uista chio uenga di fuora. se porro uendicar ques
sti morti il faro. e seno, pur garo mia innocentia con mia fin
cta absentia: o fingero esser matto: per meglio posser go
der questo saporoso dilecto dil mio dolce amore: come fece
quel gran Capitanio Vlysse: per euitar la bataglia troia
na: & prenderse piacer cõ Penelope sua donna.

Argumento del Quartodecimo acto.

Stādo Melibea molto afflicta parlādo cō L
cretia de la tardanza de Calisto quale hau
facto uoto de uenir ad uisitarla: laqual co
messe ad effecto. cō lui andorno Sosia & T
stanico. da poi che hebbe lattēto suo se ritorno ad sua casa
Calisto se retrarsse in sua camera lamentandosi che si po
tempo era stato cō Melibea: & prega phebo che serre p
sto soi razi: acio possa restaurar suo desio.

Melibea. Lucretia. Sosia. Tristanico. Calisto

Molto se tarda quel Caualieri che mi aspecti
mo. dime Lucretia hai alcūa suspitiō per su
tardāza? LV. Madōna che ui ha giusto īp
dimēto: et che nō e in sua possanza uēir pi
presto. Mel. li Gloriosi Angeli siāo in sua custodia: stia su
persona senza periculo: che de sua tardāza nō patische p
na. ma o misera me: che io penso molti incenuenienti che d
sua casa fin qui li porriano intrauenire. chi sa se lui con u
lunta de uenire al luogo promesso ne la forma che li simil
giouani a thal hora soglono andare, e stato scontrato da
li Cauaglieri nocturni? & lor senza cognoscerlo lhabian
uolsuto prēdere: & lui per difenderse li offese: o e stato d
lor offeso: o forsi per disgratia li abbaiāti cani cō lor crud
artigli, che nisuna diferentia de persone far sanno, lhabiā
crudelmente morso: o si le cascato in qualche ripa o fosso:
doue qualche danno li sia intrauenuto. Ma o suenturata:
che questi inconuenienti: son quel che concepto amore mi po
ne dauanti: & li atribulati pensieri me portano. non piac

ad a dio che nessuna de queste cose sia. piu presto se stia quã
to a lui piacera senza uederme: Ma odi: odi: che pasi son
quelli che io sento per la strada? & anchora me pare che
parlano da questaltra banda delhorto. So. Tristanico appo
gia questa scala, che questo me par il miglior luogo ancho
ra che sia alto. Tristanico. sali Signore: & io uerro tecco:
per che non possemo saper chi sta dentro: che parlando me
par che stiano. Calisto. Restatiui uui altri matti che in en
traro solo. che mia Signora e quella che parla. Melibea. e
tua serua: e tua schiaua: & quella che piu tua uita che
la sua stima. O Signor mio non saltar cosi alto che mi mo
ro a uederlo: abassa pian piano per la schala: non uenir tan
to impresciã. Calisto o Angelica figura: o preciosa gem
ma: dauanti la quale tutto il mondo e brutto. o Signora
& gloria mia in mei bracci te uedo: & non lo credo: ha
bita al presente in mia persona tanta turbatione de piace
re, che non me lassa sentir la millesima parte de la gloria
chio possedo: Melibea. Signor mio poi che io me son fida
ta in tue mano: e poi che ho uolsuto exequir tua uolunta,
non sia di peggio conditione per essere io pietosa che se fus
se stata schifa & senza misericordia. non me uoler per
dere persi poco diletto: & in cosi poco spatio: per che le
cose mal fatte da poi che son commesse, piu presto se
possono reprendere: che amendarle. Gode de quel che io
godo: Che e uedere & appressarmi a tua persona:
Non domandare ne prendere, quello che preso non sara in
tua mano apossetlo tornar. guarda Signor non uoler
guastare: quel che con tutti li thesori del mondo: non se

potrebbe restaurare. Cali. Madonna poi che tutta mia
ta ho spesa per hauer questa gratia da te: gran pazzia
ria la mia hauendola, refutarla: ne tu madonna mel co
manderai: ne io da me medesimo potrei obtenerlo. Non
domandar tal pusillanimita che non e cosa da far ad alch
no che huomo sia magiormente amando come io: e natanc
per questo fuogo de tuo desio tutta mia uita. & hora n
noi chio me appogi al dolce porto: a reposarme de mie pa
sate fatiche. Mel. Signor se me ami, parla con la lingu
cio che uorrai: & non adoperar con le mano. quanto poi
sta fermo Signore: de sta fitto per amor mio: basteti po
che son tua, godere delo exteriore: de questo che e propri
fructo deli amanti: e non uoler robarme il maggior dono:
che la natura me ha dato. guarda che e costume de buō pa
store tosare sue pecora & bestiame: ma non destruerle ne
dissiparle. CAL. per che uoi madonna chio stia fitto? per
che non habbia acessare mia paßione? per farme penar de
nouo? per tornar il gioco da principio? perdona a mie fuer
gognate mano: che mai non pensorno toccar tue neste: con
loro indignita & poco merito: & adeßo godeno de arri
uar ad tuo corpo: gentili: & nobili & delicate carne.
Mel. scansate in la Lucretia. Cali. per che madonna mia?
io mi prendo piacere: che stiano presenti testimonii di mia
gloria. Mel. & io non del mio errore: & se haueße pēsa
to che cosi senza discretione te haueßi portato meco: non
harei fidata mia persona de tua crudel conuersatione. SO.
Tristanico ben odi cio che dicono? ben uedi in che termine ua
la materia. TRI. io odo & uedo tanto che iudico mio pa

trone il piu bē aventurato huomo che nasceßi: & per mia fete giuro: che anchora che sia garzone: daria cosi buon conto dinnme: como mio patrone. SO. con simile zoia qual fuoglia harebe mane. ma buon pro li faccia: che ben cha li costa: che doi famegli son intrati in la salsa de questo amore. Tri. gia li ha dismentıcati. lassatiue morıre per ingrati & fate pazzie con confidanza di sua defensione: & uederete quello: che ue intrauerra. stando col conte che non amazzassi lhomo: me daua mia matre per conseglio. guarda loro alegri: & abrazzati: & soi seruitori con assai uergogna scanati. Mel. ho uita mia & mio Signore: e como hai uolsuto che io perda il nome & corona de uergine: per cosi breue diletto? O misera te mia matre: e se tal cosa sapeßi: & come prendereßi de tua uolūta la morte: & mela darreßi ad mi per forza. o come sareßi crudel boia de tuo proprio sangue: e como seria io fine de tuoi dolorosi giorni. O mio honorato patre: e come ho fatto man chamento ha tua fama: dando causa e luogo de corrumpere tua casa. O traditora me & perche nō guardai prima il grande errore che se exequia de tua intrata? e il gran pericolo che io spectaua. SO. prīa te harebbe io nolsuto udir questi miracoli. tutte sapete questa benedetta oratione. da poi che il fatto non po tornar indrieto: fate mille miracoli: & quel matto de Calisto la sta ascoltando. Cali. gia si uol far giorno. che cosa e questa? non par che siamo state un hora qui: e da il relogio le tre. Meli. Signore per lamor de dio te prego: poi che gia ogni cosa e tuo. poi che gia sō tua serua. poi che gia non poi negare il mio amore, nō me

negar tua uista almancho lesere. che ordinarai tua uenuta per questo secreto luogo: ala medesima hora: per che sempre te sta aspectando apparecchiata del gaudio con che me lassi. col desio dele uegnenti nocti: & per il presente ua con dio. che non sarra uisto: per che fa molto obscuro: Ne io in casa sentita: che anchora non si mostra laurora. CAL. serui acconciate la scala. Tri. Signore eccola qui: descende piano. Mel. Lucretia uien qui: che son sola: che quel Signor mio sene andato. con meco lassa suo core: seco ne porta il mio. haice tu intesi? Lucre. Madonna non: che sempre ho dormito. So. Tristano douemo andar pian piano: & senza rumore. per che soglion leuarse a questhora libuomini ricchi: li cupidi de temporali beni. li deuoti de templi: e Monasterii: & e chiese. li innamorati como nostro patrone. li lauoratori de campi: & li pastori: che in questo tempo menano le peccore a precoio per mungerle. se noi andamo parlando, potrebbesse che sentisseno alchuna parola: per la quale lhonor de Calisto & quel de Melibea: se perturbasse. TRI. ho simplice strigha caualli: tu di che non parlamo: & tu nomini il nome suo & dilei. tu se apunto buon gouernatore: & guida de nocte: con gente Christiana in terra de mori: de modo che prohibendo fai: coprendo scopri: asecurando offendi: tacendo cridi & bandiser: interrogando respondi. ma poi che cosi sottile di ingegno sei, non me dirai quante para fan trebuoi: e in che mese uien sancta Maria de Agosto: per che sappiamo si ce assai paglia in casa: accio: che non te manche da mangiar questanno. Cali. mei pensieri & li uostri non tutti una cosa: intrate ta

Partita de ca. da mel.

cendo: et piano: che non ce sentão in casa: serate questa por ta: et andiamoce ad reposare. noglio andar solo in mia ca mera: et da me medesmo me desarmaro. andatene noi altri in nostri lecti. O mischino me quanto me e grane de mio na turale la solitudine silentio et tenebre. non so sel causa che me uenuto nela memoria il tradimento che io feci apartir me de quella signora: che io tanto amo: fin che fusse stato piu chiaro il giorno: o uer lo causa il dolor de lhonor mio: et la morte di mici serui. Oime: oime: che questo e: questa e la ferita chio sento adesso: che son refredato: hora che se gelato il sangue: che heri bullea: hora che io uedo il man chamento de mia casa: e fallo de mio seruitio: la perditione di mio patrimõio: la infamia che ha mia persona della mor te che amei serui e exequita: che cosa ho fcõ io? per che me son detenuto? Como me son possuto sofferire? per che nõ me mostrai subito presente: como huõ iniuriato, Vẽdicator su perbo: e celerato dela manifesta iniustitia: che me fu facta? o misera suanita de questa breuissima uita: chi e colui di te si cupido: che non uoglia piu tosto subito morire: che gode re un ãno de uita uergognato: ho prolongarla cõ deshono re corrũpendo la buona fama deli suoi antecessori? magior mẽte che in questo seculo nõ ce hora certa ne limitata: ne mancho un solo momẽto. tutti simo senza tẽpo debitori: cõ tinuo simo obligati apagar subito. per qual causa nõ sõno uscito almãcho ad inuestigare la uerita dela secreta causa de mia manifesta perditiõe? o breue dilecto mõdano: cõe du ri poco: & costano molto tue dolceze. nõ si compra si caro il pẽtirse da sezo. o misero me & quãdo se restaurara mia

gran perdita. che faro? io qual conseglio debbio prendere? achi discopriro mio manchamento? per qual cagione nol dico aglialtri mei servitori: & parenti? son tusate nel cõseglio: e non se sa in una casa. io voglio uscire: ma se io esco: & dico che son stato presente, e tarde. se io dico absento. e troppo presto: & per voler proveder de amici: servitori: parenti: & congiunti, bisogna haver tempo: & anchora per cercar arme: & altri apparecchi de vendetta. O crudel iudice: e che mal pagamento mhai dato del pan che de mio patre mangiasti: io pensava tuo favore haver possuto ammazzar mille huomini: sẽza timor de castigo. o iniquo falsario: persequitor de verita: huomo di bassa conditione: ben e uscito vero il proverbio inte: che fosti iudice per manchamento de huomini buoni. havessi al mancho guardato, che tu & quelli che occidesti, erate servitori di mei antecessori: & a me eravate compagnia: ma quando lhuomo vile e riccho, non ha parente ne amico. chi havesse mai pensato: che tu me havessi adestruere: & discipare? certamente non ce piu nociuole cosa: che lo incogitato inimico. per qual causa volesti che se dicesse per te: dil bosco esse: con che il bosco se arde. & che creai corvo che poi me cacciassi locchio. tu sei publico delinquente: & occidesti quelli che son privati: ma sappi che minor delitto e il privato che il publico: & minor sua utilita secondo le legge de athene dispongono: le quale non son scripte cõ sangue: anzi monstrano: che e mancho errore: non cõdamnar li mal factori: che punir li innecenti. O come e periculosa cosa: sequitar giusta causa davanti iniusto iudice: Magiormente

parole de cal. irato contra il giudice.

questo excesso di mei seruitori: che nõ manchaua di colpa: ma guarda che se hai fatto male: e sindicato in cielo & in terra: de modo che adio: & al Re sarai reo: & a me ca pital inimico: che luno pecco per quello che fece laltro: che per solo esser suo compagno li amazasti tutti doi. ma che dico io? con chi sto parlando? sto io in mio ceruello? che po esser questo Calisto? sognaui? dormi: o uegi? stai in pie: o colegato? guarda che stai in tua camera: non guardi tu che loffenditor non e presente? con chi parli? torna inte: guarda che mai li absẽti fuoron trouati iusti, odi tutte doi le parti: se tu uoi dar uera: & iusta sententia. non uedi tu Calisto che lui per exequir la iustitia, non douea guardare ne amicitia: debito: ne parentela. non sai tu che leggi deb bono esser commune: & equale ad ogni homo? guarda che Romulo primo fundator de Roma ammazzo suo proprio fratello: per che nolse transferire le ordinate leggi. prẽdi exempio da Tito Mãlio Torquato: che fe occidere suo pro prio figliolo: per che uolse excedere la tribunitia constitu tione. & altri assai feceron il simile. Cõsidera Calisto che sel iudice fusse presente responderebbe in sua disculpa: dicẽ do che agẽti: & cõsentienti meritauão equal pena. quãtũ que habbia occisi tutti doi: per quello che luno pecco. & che se lui non hebbe allhora remissione, fu per che era crimi ne notorio. Per la quale cosa non erano necessarie multe pro ue: per che forono presi in atto del homicidio: & che gia luno era morto: per essere saltato gio dale fenestre: & anchora se de credere: che quella piangetrice giouane che Celestina teneua in sua casa li dette forte pressa cõ suo pià

to: & lui per nō fare quel caso ad ogniuno palese: & per non disfamare lhonor mio: non uolse spectare che la gente se leuasse: per che non sentissero il bando. del quale grandissima infamia me assequia. per questo li fe iusticiare cosi abunhora. poi che era sforzato il boia banditore farlo. como e de nostra usanza: per la executione del delicto & di sculpa sua: la qual cosa se cosi como credo e facta, piu presto li debbio esser obligato: che lamentarme de lui: nō gia come seruo & alleuo de mio patre: ma como uero & fratello del fratello: & posto caso che cosi non fusse: o che io non uolessi prender in questo la miglior parte, Ricordate Calisto del gran gaudio passato: ricordate de tua Signora: in cui consiste ogni tuo bene: & poi che tu la propria uita in suo seruitio non estimi, non deui estimare la morte de alcuno: poi che nisun dolore se po aguagliar col receuuto piacere. O Signora & uita mia Melibea: mai nō pensai offenderte in absentia: e par chio habbia apoca stima la gratia che mai facta. non uoglio piu pensar in cose fastidiose. non uoglio hauer piu amicitia con la tristeza. O ben senza cōparatione. o insatiabile cōtenteza. quāto harebbe io piu domandato adio per remuneratione de miei meriti: se alcuni ce sonno in questa uita presente. per qual causa non mi cōtento con la gratia che ho receuuta: & poi che cosi e, non e rason chio sia ingrato a chi tanto ben me ha facto. uoglio dunque recognoscerlo. non uoglio con fastidio perder mio ceruello. acio che perdendolo, io non cada de si alto. dono: qual possedo. non uoglio altro honor: non altra gloria: ne altre riccheze: non altro patre ne matre: non altri

Costume ī iustitiar

amici: ne parenti. de giorno staro in mia camera: de nocte in quel dolce paradiso: in quel dolce uerzieri: tra quelle suaue piante: & fresca uerdura. O nocte de mio reposo e fussi gia uenuta. o lucido phebo da prescia al tuo costumato camino. O lucide stelle mostratiue prima del nostro costumato ordine. O pigro relogio ardere te possa ueder i ne fiamme damore. che se tu aspectassi quel chio aspecto con uolunta che soni le dodici, mai staresti a uolunta o commando del maestro che te cōpose. O uui inuernali mesi che al presente site ascosti: per che non tornate a cambiare con questi prolixi giorni uostre assai longhe nocte. gia me par un anno chio non ho uisto quel suauissimo riposo: quel dilectabole refrigerio de mie fatiche. Ma che cosa e quella chio dimando? Io uoglio pazzo senza ceruello: quello che gia mai non fu ne sarra: che non imparano li corsi naturali ad uolger senza ordine: per che tutti hanno un equal corso: & un medesimo spatio: & per morte & uita un limitato termine: & li secreti mouimēti del alto firmamēto celestiale: deli pianeti et tramōtana: & lo cresimēto: et mâchamento de la menstrua luna: ogni cosa se rege con freno equale: ogni cosa camina per suo corso naturale. Cielo: terra mare fogo: uēto: caldo: e fredo: tutto per simel ordine se gouerna. che utile me fa che dia dodece hore il relogio de ferro, se nō le ha date qnello del cielo? et per molto chio me leui abonhora, nō se fara giorno piu presto. ma tu o dolce imaginatōe: tu che me poi dar socorso porta a mia fantasia la presentia āgelica de quella lucida figura: fa uenir amie orechie: el suaue sono de sue parole. quel nō uoler

senza uoglia: quel modo cō che lei dicena fate in la Sig
mio: non ta costare ami: quel dirme non eßer scortese:
con soi rubicundi labri sentiua dire: quel dirme nō uoler
perditione: che de hora in hora proponeua : quelli amo
abracci tra parola e parola : quello laßarme & pren
me: quel fugir & accostarmese: quelli dolci basi: quell
nal salutatione: con la qual prese licentia ogni mio paß
affanno. O con quanta pena usci de sua bocca: & cō q
ti sospiri & lachrime: che pareano grani de perle: che
za sentirle li stillauano de quelli chiari: & resplendent
chi. Sosia. Tristanico che te par del bon dormire che ha
sto nostro patrone? che gia e uespero: & anchora non ce
chiamati? ne manco ha disnato? Tristan. Tace chel dor
re non uol prescia: & anchora per una parte ha malin
nia: & tristezza de li suoi seruitori: per laltra lo ale
il gran piacere dela gratia che Melibea li ha facta: de
do che doue staranno allogiati doi si forti contrarii: ue
rai como te acconciarāno un debile subiecto. So. pensi tu
lui se cure molto de quelli che son morti? se non penasse
a colei: che de questa fenestra uedo andar per la strada,
portarebbe li ueli negri corroccio si come porta. TRI.
fratello? So. uien qua & uedraila prima che suolti la
da. uedi tu colei uestita de corrotto: che se netta adesso
lachrime deli occhi? quella e Elicia creata de Celestina:
amica de Sempronio: e una piaceuole giouene: & assai b
na robba: ancora che adesso resta la poueretta abandonat
per che teneua Celestina in luogo de matre: & Sempr
per il principal deli suoi amici: & in quella casa doue

ui:habita una bellissima donna assai gratiosa & fresca
zia cortesana: & e ben auenturato huomo colui che la
p haucre per amica: & fasi ben pagare: & ha nome
reusa: per la qual io so che quel mal auenturato di Par
mo hebbe piu de tre male notti: & baldamente che non
i lei contenta de sua morte.

Argumento del Quintodecimo Atto.

AReusa sta in sua casa dicēdo parole iniuriose ad un roffiano chiamato centurion: il qual prenda licentia de lei per la uenuta de Elicia la dicta Elicia conta ad Areusa li homicidii:
per causa de Calisto: & Melibea erano cōmessi. danno
dine insieme chel ruffian centurio faccia uendetta de li tre
pra Calisto: & Melibea. Vltimamente Elicia prēde licē
da Areusa nō uolendo consentire a soi prieghi: per non
dere il bon tempo chaueua stando in sua consueta casa.

Areusa. Centurione. Roffiano. Elicia?

CHe Vol dir questo cridar de mia cusina? se ha forse sentite le triste noue cheio li porto, nō ha uero il beueraggio de dolore: che per simile imbasciate se sogliono guadagnare: pianga
anga: uerse lachrime, poi che non se trouano simili ami
per ogni cantone: assai me piace che cosi se senta: tire
i capilli: come io trista ho facto: sappia che cosa e perde
uita deletteuole: piu fatica e che la propria morte. O
anto piu lamo: che per fin qui non lamaua: per lo gran
ntimento che mostra. AREV. ua uia de mia casa ruffian
anegoldo: busardo & zanzatore: che me meni ingan

nata & paza con tue uane offerte: con tue lusenghe e
carezze mai robbato cio che io haueua. io tho dato poltr
saio & cappa: spada & brocchieri: camise a due a d
lauorate ali mille miracoli. so te dette arme & cauall
Io tacconciai con un Signor che tu nô meritaui scalzarl
adesso una cosa che io ti domando che facei per amor m
mela neghi: & mettimi mille meonuenienti. CEN. Sor
la mia cômandante tu: che io me occida con diece huomi
in tuo seruitio: & non me far caminar un miglio apiede
ARE. e tu per che giocasti il cauallo baratieri poltron
che se io non fussi, gia saresti impiccato. tre uolte tho sca
pato dala iustitia. quatro uolte tho spegnato dale barat
terie: per che fo io questo? per qual causa credo a sue lus
ghe? per che sonno io cosi paza? per che ho fede con quest
pusillanimo? per che credo a sue busie? per che côsento ch
lui entre in casa mia? che diauolo ha de buon: ne bello? h
li capelli crespi: & il uiso frappato & pien de cortell
te: e stato doiuolte scopato: & e stropiato dela mano de
la spada. ha trenta donne in bordello. ua subito fora d
mia casa ruffian manegoldo. fa che io non te ueda piu ipr
sentia mia: non parlar ne dir, che me cognosci: che per loss
del patre che me fece: & de la matre che me partum mi
le bastonate te faro dare i quelle spale de molmaro: che b
sai tu che nô manca chil sappia fare: & da poi che sia f
cto, te restarai col danno. CEN. pazzeggia: ma se io m
scorroccio alcuna pianzera. io me uoglio andare e compo
tarte: che non so chi e che intra da basso: e manco uogli
dar causa che ce senta il uicinato. Eli. uoglio intrare che

en me par che sia suon de buon pianto: doue son minacce
& uillanie. AREV. oime trista la uita mia sei tu la mia
Elicia? Domine aiutame che io nol posso credere. che cosa
e questa? chi me tha coperta cosi presto de dolore? che man
to de tristezza e questo? guarda sorella mia che me spa
uenti: dimme presto che cosa e? che io sto senza ceruello:
non mhai lassata gozza de sangue in corpo. Elic. e gran
dolore & perdita. poco e quello che io mostro: con quello
che io sento et copro. piu negro porta mo core che questo
manto. piu linteriore che mei ueli. oime sorella sorella che
io non posso fauellare. non posso de arrogata cacciar la uo
ce dal petto. Aren. oime trista che me thien suspesa? dim
melo et non tirar tuoi capilli: non te stracciar tuo uiso: e
dime sele commun de tutti doi questo male? et se me coca
me? Eli. aime cusina: et amor mio: Parmeno et Sempro
nio non uiueno piu. gia son fuora de questo mondo. gia la
uine loro purgano loro errore. gia son libere de questa tri
sta uita. Aren. che me conti? non me lo dire che me farrai
cader morta. Eli. anchora ce piu mal che non sona. odi
la trista che te contara piu guai. Celestina quella che tu
ben cognoscesti: quella chio teneua per matre: quella che me
facea tante carezze: colei che recopriua tutti i falli mei:
quella per la quale io era fra mei equale bonorata: Colei
per chi io era cognosciuta per tutta lacita et borghi, gia
sta dãdo conto de soi falli adio: mille cortellate li foron da
te dauãti gli occhi mei. in mei bracci me fu occisa. ARE. o
forte tribulatione o dolorose noue digne di mortal piãto. o
incurabile perdita: e como presto auoltaua sua rota la for

tuna dimme. chi fu colui che li ha amazati? chio sto att
nito senza ceruello: como chi cosa impossibile oda. non so
no anchora octo giorni che li ho uisti uiui, e adesso poten
dire perdonali dio? contame amica mia in che modo e intr
uenuto si sfortunato caso? Eli. io tel diro. gia credo: sor
la che tu habbi inteso lo amore de Calisto: & de quell
paza de Melibea. ben uedesti come Celestina hauea tolt
quella impresa: per intercessione de Sempronio ad esser m
zana remunerandoli sua fatica: la qual uso tanto sollic
tudine & diligentia: che alla secunda botta caccio aqua
e como Calisto uide cosi buon principio & conclusione d
suo desiato fine, insieme con certe altre cose dette alla sfo
tunata de mia tia una cathena doro: e come fu aquel Meta
lo de tal qualita: che quãto piu ne beuemo desso: maggio
sete ce dona con sacrilega fame. quãdo se uide cosi riccha
alzosse col guadagno: & nõ uolse dar parte dessa a Sem
pronio ne a Parmeno: come gia insieme serano cõcordati d
partire cio che Calisto li desse. & uenendo lor stracchi una
matina de far cõpagnia tutta la nocte allor patrone: &
molto adirati per certe costione: che dissero hauer hauute,
domãdorno lor parte del guadagno a Celestina. lei se mi
se a negare la promessa & conuentione: con dir che tutto
il guadagno era il suo: & anchora scoprendo altre cose
& secreti de importãtia: de sorte che loro molto adirati:
per una parte li constrengea la necessita: la qual priua tut
to amore: per laltra parte il gran fastidio et la stracchez
za: che portauano li daua causa dalteratione: per laltra
uedeano la fede rotta de loro magior speranza: nõ sapẽdo

La sete de oro i satia bile.

che farsi, stetero cosi un gran pezzo a parole: al fin ueden dola si cupida per seuerãdo in suo negare, misero mão alhor spade: e donaroli mille ferite. AREV. O sfortunata donna in questo douea finire sua uecchiezza? de Parmeno & Sem pronio che me conti? qual fo lor fine? ELI. loro como heb beno facto il delicto per fuggir dala iustitia: che a caso passo per li: saltorno per le fenestre: & quasi morti foron presi: & senza dilatione de capitati. AREV. O amor mio parmeno: e quãto dolor sento de tua morte. increscême dil grande amore: che con lui in si poco tempo missi: poi che co si presto se douea perdere: ma poi che gia questo inrecupe rabile facto: poi che questa desgratia e intrauenuta: poi che non se po con lachrime recuperarli, non te affaticar tan to che acceccarai piangẽdo. e ueramẽte credo che poco auan tagio me porti in dolore: e guarda con quãta patientia el soffro. ELI. oime che arabbio: oime misera chio esco fora di ceruello: oime chio non trouo achi doglia come ame. niun perde quello che io perdo. O como sariano state meglio & piu honeste mie lachrime in paßione daltrui: che ne la mia propria. doue andaro, che perdo patre & matre: man to & recuuero. perdo amico: e tale che mai mancaua de mio marito. O Celestina sauia honorata: auctorizata: e quanti falli merecoprim con tuo buon ceruello. tu te affa ticaui: & io mi prendeua piaceri. tu esciui fora: & io staua in casa. tu staui rotta & io uestita. tu intraui con tinuo in casa cargga come le ape: & io deßipaua: che al tro non sapeua fare. o ben & gaudio mondano: che mentre sei posseduto, mancho sei estimato: & mai te laßi cogno

scere: fin che thabbiamo perso. o Calisto & Melibea C
fatori de tanti homicidii? mal fin possa far nostro amor
in amaro sapore se conuertano nostri dolci piaceri: conu
tase in pianto nostra gloria & in faticha nostro ripo
lherbe deletteuole doue prendete uostri piaceri, se conuer
no tutti in serpenti. il canto ue torni in pianto. li arbori
brosi delhorto se sechino con nostra uista. lor odoriferi
ri se conuertano in negro colore. ARE. *Tace per dio Sor*
la. pon silentio a tuo lamento. Necta tue amare lachrim
torna sopra tua uita: che quando una porta se serra: un
tra suole aprire la fortuna: & questo male anchora e
sia duro, se saldara: & cose se posson uendicare che e
possibile remediarle: & questo ha il remedio dubioso: e
uendetta nelle mano. ELI. *de chi douemmo uindicarse? p*
che la morta & li occiditori insieme son causa de mia p
na. che non me da mancho faticha la punitione delli delin
quenti: che lo errore commesso. che noi che io faccia? ch
tutta la soma pende sopra me. fusse piacciuto adio che
fusse stata morta insieme con loro: & non fussi rimasta p
piangerli tutti: e quello che piu mi pena & maggior d
lor sento, e ueder che per questo non lassa quel uile de poc
sentimento, de uedersi: & sollazarse ogni notte col su
sterco di Melibea: & lei e assai altera adueder sangu
uersato in suo seruitio. AREV. *Se questo e uero, de ch*
se po prendere uendetta meglio che de lui? de modo ch
chi mangio paghi lo scotto. Lassa por far ame: ch
se io posso hauer inditio quando se uanno a uisitare co
mo e doue: & a che hora, non me tener tu figlio

li de la pastiziaria uecchia: che tu ben cognoscesti: se nõ
li fo costar caro lor amore: & se io metto in questa im-
presa colui: col qual tu uedesti che io facea costione quan-
do tu intrasti, se lui non e peggior boia per Calisto che Sem
pronio per Celestina, uoglio che me tosino: o che piacere
prenderia lui adesso: che io li domandasse alcun seruitio:
che lui sene ando assai de mala uoglia: per chio lo tra-
ttaua si male: lui uederia li celi aperti che io li tornasse
a parlare & commandare. per tanto sorella dimme tu
da chi posso sapere questa trama come passa: che io li fa-
ro armare una trappola con la quale Melibea piangera:
quanto al presente gode. ELI. io cognosco sorella unaltro
compagno de Parmeno famiglio di stalla: che se chiama
Sosia: il quale fa compagnia ogni nocte a Calisto uoglio af
faticarme per cacciarli de bocca tutto il secreto: e questa
sera bona uia per uenir a lo effecto de quello che tu hai di-
cto. AREV. famme questo piacer sorella: che tu me facci ue
nir qui questo Sosia & io gli faro assai carezze: & daro
gli mille lusenghe: et farogli molte offerte fin che io gli
haro cauato de bocca cio che hanno facto & ordinato da
fare: & da poi a lui & al patron suo faro uomitar il
mangiato piacere: & tu Elicia anima mia non receuer pe
na ne malinconia: porta tutta tua robba & massaricie in
mia casa: & uiene astar meco in compagnia: che ho gran
compassione de uederte si sola: per che la tristezza e ami
ca dela sollitudine: & con nouo amore te dismenticarai
del passato. un figlio che nasca restaura il mancamẽto de
tre morti: con un nouo successore se perde la alegra memo

tristezza amica de solitudine

ria & piaceri persi dil passato: & de un pan che io ha
bia tu ne harai lamita: che magior compassion ho de tu
fatica che de quelli che ne son causa: uero e che dole piu l
perdita de quel che lhuom tene: che non da piacer la sper
za dunaltro simile anchora che sia certo & li morti som
irrecuperabili: et come dicono. morano et uiuamo: et con s
mta li sepellirão: de Calisto: & Melibea lassa il pensier
me: che gli daro si amaro sciroppo abeuere: qual loro lh
dato a te. O cusina: cusina: come so io quando me crrocce
far simile trame: anchora chio sia giouane: daltra cosa m
uendiche dio, che de Calisto centurione me uendicara. Eli
guarda chio credo che anchor chio faccia uenir qua Sosi
non hauera effecto: cio che tu uoi: per che la pena de quell
che mosero per hauer discoperto il secreto, dara exempio
lui: de quello che tu mai dicto: che uenga tua casa. Io t
rengratio assai. dio te mantenga & alegre in tue necess
ta: che ben dimostri che il parentato et fratellanza nō se
ueno di uento: anzi fanno utile nele aduersita: ma anchora
chio uoglia per goder tua dolce compagnia: nol porrei fa
re per lo danno che me uerria: la causa non fa bisogno di
tela: poi cio parlo con chi mintende: per che sorella io son
li cognosciuta: son li parrochiana: mai perdera quella casa
il nõe de Celestina qual dio per sua sancta misericordia re
ceua in sua beata gloria. sempre uengono li giouăe cogno
sciute mezze parente de quelle che lei creo. et li fanno ifa
cti loro. doue alchun utile me porra exequire. & anchora
quelli pochi amici che me restano, non me sanno altra habi
tatione. ma giormente che tu sai como e dura cosa lassare

usanza. e la mutatiõe deli costumi e aparo della morte. & la pietra che spesso se moue mai la cuopre. li uoglio stare se per altro non fusse saluo per che la peson dela casa pagata per questo anno. de modo che anchora che ogni cosa da per se non bastasse, insieme fanno utile & aiuto. gia me par che sia hora de andarmene. de quel che habian parlato lassa il pensier ame & dio reste teco chio me uo. ARE. & lui sia tua guida.

Argumento del Sexto Decimo Atto.

Credendo Pleberio & Alisa hauer conseruata Melibea sua figliola nel dono dela uirginita: la quale secondo appare e in contrario, stando ragionando insieme de uolerla maritare: la quale receue si grande alteratione dele parole che da suo patre ode, che fece andar Lucretia per dirrompere le parole nel preposito che parlaua.

Pleberio. Alisa. Lucretia. Melibea.

Alisa Donna mia suegliamo nostre anime da dormire & contempliamo: como fuge la uita: & uien la morte: che non pensamo: il tempo fugge che noi non ce accorgemo: fuggono li giorni come le corrente aque de fiumi: non ce cosa che piu legieramente fugga che la uita: & la morte ce sequita sempre: e come tu uedi noi a sue bandere ne apressamo secondo la natura: questo uedemo per experientia: se pensiamente intorno nostri fratelli & parenti: gia seli mangia la terra: & tutti son tornati aloro habitationi perpetue:

Fuga de tẽpo e uita hũana

& poi che ſimo incerti quando douemo eſſer chiamati:
dendo coſi chiari ſigni douemo ſtare attenti: & appare
chiar noſtri fardelli: per che con manco timore poſſiamo
dar per queſto forzoſo uiaggio: non ce laßiamo prende
allimprouiſo: ne ſubito da quella crudel uoce dela mort
acconciamo con tempo noſtre anime: che meglio e preu
re: che eſſer preuenuti. donamo noſtra robba adolce ſucce
re: acōpagnamo noſtra unica figliola con marito qual
noſtro ſtato se rechiede: acio che andiamo repoſati:
senza dolor de queſto mondo: e queſto con molta diligent
douemo mettere al preſente in opera. & quello che alt
uolte in queſto caſo hauemo principiato, donamoli ade
executione. non reſti per noſtra negligentia noſtra figlia
mano de tutori: poi che lei e de tal eta: che meglio pare
in sua propria caſa: che non fa ne la noſtra: e leuaremo
queſto modo: dele lingue del uulgo. per che niſuna uirtu
ſi perfecta che non habbia uituperatori: & maldicenti.
ee coſa che piu cōſerue la fama ne le uirgine: chel marit
le per tempo. qual e e collui in queſta cita che refutaſſe
ſtro parentato? chi non se trouaria ben aduenturato apr
dere ſimel gioia in compagnia? nela qual sonno le quatt
coſe principale che neli matrimonii se domandano. Prim
diſcretione: honeſta: uirginita. Secondario belleza. Tert
lalta origine de noſtri parenti. Quarta & ultima Ri
chezza. de tutto queſto la doto natura compiuta & b
fornita dauātaggio. Ali. Dio la cōſerui Signor Pleberio
acio che in noſtra uita uediamo compiuti nōſtri deſideri
che piu preſto credo: che mancara huomo equal a noſtra

glia secundo tua uirtu & nobil sangue: che non credo: che auanzeno molti che la debiano meritare. ma come que sto sia officio de patre: & molto alieno ale donne, del mo do che tu lordinerai saro contenta: & nostra figlia obedi ra secondo sua castita humile: & honesta uita. Lu. ma se tu sapessi il tutto scoppiaresti: si si: aponto che uoi sete per la uia gia il meglio e perso: malanno ue saparecchia in uo stra uecchiezza. Calisto se ha portato il fiore: non ce piu chi racconcie le uergmita: che gia e morta Celestina tardi ue siti suegliati. piu a bonhora ui douenate leuare: ola? Madonna Melibea? scolta: scolta Meli. che fai tu li nasco sta pazza. Lu. uien qua Madonna? odirai tuo patre: & tua matre la prescia che menano: per maritarue. Mel. Ta ce per lamor de dio: che te odirãno. laßali pur parlar: & farneticare. un mese fa che altra cosa non fanno. par che il cor li dica il grande amor chio porto a Calisto nõ se hanno hauuto indicio dela pratica: che un mese fa ho hauuta con lui: non so cio che sia: che piu prescia li da mo questo pẽsie ri: che infino adesso habbia facto: ma faticheno pur alor po sta in uano: che superchia me pare la cithera nel molino. chi sara colui che uelcui una gloria? chi me leuera mei piaceri Calisto e laia mia: mia uita: & mio Signore: i cui ho messa tutta mia sperãza. cognosco de lui che io nõuiuo ingãnata: et poi che lui me ama: cõ qual altra cosa lo pos so pagare: saluo che cõ uero amore. tutti li debiti del mõ do receueno compensatione in diuersi modi: lo amore non ad mitte: saluo uero amore in pagamento: solo apensare in lui me reallegro: auederlo godo: uedendolo me glorifico.

con esso uoglio andare: faccia dime a sua uolūta: se passa
uorra il mar: o andar per tutto il mondo, menime seco: ch
mai lo abandonaro: si ben mi uolessi uendere interra de tu
chi, mai usciro de sua uolunta. lassime mio patre goder
lui. se loro uogliono godere dime: non penseno in queste u
nita ne in questi matrimonii: che meglio e essere uera: &
buona innamorata: che mal maritata: & sel contrario f
ranno presto porrano appareechiare mia perditione & lo
sepultura. non ho altro dolore saluo del tempo che ho pe
so. perche non lo goduto ne sognosciuto: & poi che am
medesima me fo cognoscere, non uoglio marito: ne uogli
imbrattare li nodi dil matrimonio: ne uoglio repestare l
matrimoniale peste de altrui huomo: como trouo molte n
li antichi libri che io leggo. O che cose fecero alchune: ch
erano piu sauie dime: & in maggiore stato che io sonno.
Le quale alchune erano tenute dali gentili per dee: Come
fu uenere matre de Aenea: & de cupido: che essendo mar
tata corrupe la maritale fede promessa: & ancora alchu
ne accese de maggior fuoco de amore commisseno niepham
dissimi: & brutti errori: como fece Myrrha cō suo patre:
Semiramis con suo figliolo: Canace con suo fratello: &
anchora la sforzata Tamar figlia del re Dauid: & al
tri anchora che piu crudelmente trapassorno le leggi de
natura: come fe Pasiphae col thoro: moglie del re Minos.
& queste regine erano: & grande madonne: sotto le cu
culpe la conueneuole mia porra passare senza uergogna.
mio amore fu rechiesto con iusta causa. sonnomi facta schia
ua de suo merito: sollicitandome si astuta maestra como

ra Celestina: & seruita persi periculose uisitationi: pri
ra che uolessi concedere nel amor suo: & da poi un mese
sa como tu hai uisto: mai e manebata nocte: che nostro hor
to non sia stato scalato come fortezza: e molte uolte e uen
uto indarno: & sempre lo trouato piu costante: morscro
per mio rispetto suoi seruitori. prendendose sua robba: fin
si absentia con tutti quelli dela cita: stando renchiuso tut
ti li giorni in easa con speranza de uederme la sera. fuora:
fuora ingratitudine. fuora: fuora lusenghe: & inganni
do cosi uero amante: che ne io uoglio marito: ne manco pa
tre: ne parenti. manchandomi Calisto, me mãcha la uita:
la qual me piace per che lui gode dessa. Plebe. Dunque che
te pare alisa donna mia? uogliamo nui parlare con nostra
figlia? douemoli fare intendere da quanti e domandata:
acio che de sua uolunta dica quel che piu li piace. ALI.
che e quello che io todo? in che cosa perdi il tempo? chi
sara colui che li uada adire si gran nouita a Melibea che
non la spauenti? come pensi tu che sappia lei che cosa sias
no huomini? ne mancho che cosa sia maritarsi? & che de
la coniuntione de donna & marito procedano figlioli?
pensi tu che sua simplice uerginita li mene bruto desiderio
de quello che non cognosce? ne mhai tu saputo che cosa
sia? pensi tu che lei sappia errar solamente col pensieri?
nol eredere Signore mio Pleberio: che se alto: o basso de
sangue: brutto o bello: li commandaremo che prẽda, quel
lo sara suo piacere: quello pigliara per buono: che ben so
io come ho alleuata mia hõesta figliola. Melib. Lucretia?
Lucretia? corre presto intra per luscio dela sala: & rom

pili loro ragionamento con alchuna finta imbasciata: se non uoi che io uada cridando comuna matta: de tal sorte sonno adirata de lingannevole concepto che hanno de m ignorantia. LV. adesso uo.

Argumento del Septimodecimo Acto.

Anchando Elicia dela Castimonia de Pene pe, determina dar licentia al dolore & c rotto per causa deli morti portaua: lo dād il consiglio de Areusa. su questo preposito u ad casa de Areusa doue li uenne Sosia: al quale Areusa co parole ficte da lui sa tutto il secreto: che e tra Calisto Melibea.

Elicia. Areusa. Sosia.

Ale me ua cō questo corrotto: poco e insitata mia casa: poco e spassegiata mia strada: gia non uedo piu le musiche: ne Mattmate: ne ue do piu le cortellate ne costioni: che per mia causa se faceano: & quello che piu me incresce & duole e, che io non uedo intrare per mia porta quatrino ne presen te. de tutto questo io sola ne ho la culpa. che si hauesse pre so il consiglio de quella che ben mi uole: quando laltro di li portai le noue del tristo dolore: qual e stato causa di questo mio mancamento, non me uederei adesso infra doi muri sola come io me uedo: che dangoscia nō ce nisuno che mi uoglia uedere. il diauolo me fa hauer dolore: per chi se io fusse sta ta morta: non so se lauesse hauuto. per me. baldamente che Areusa me disse lauerita; lei me disse non mostrar mai sorel la: piu pena per male: o morte daltrui: che lui hauesse fa

to per te: se ben fußio stata morte, Sempronio non haria lassato per questo de prendersi piacere: & per qual causa io pazza me prendo fastidio per lui scannato: e che so io se lui me haueße occisa: per che era huomo scelerato & pazzo. come fece a quella uecchia che io tenea per matre. Voglio in ogni cosa prendere il cõsiglio de Areusa: che sa piu che io del mondo: uisitandola speßo: per hauer materia de imparare come debbio uiuere. O che suaue cõuersatione ela sua: non se dice in uano· che uale piu un giorno de conuersatione con un sauio: che centanni che lhuomo pratiche cõ un ignorante e simplice. dũque uoglio mettere giu il corrotto: & lassar tristezza: e dar licentia a mie lachrime: che insino adesso si apparecchiate sonno state. Ma come sia il primo officio come nascemo il piangere, non mi merauiglio che sia si leggiero di comiciare: & di lassar piu duro: ma in questo si cognosce il buon ceruello delhomo: uedendo la perdita ali ochi: uedendo che li ornamenti fanno bella la donna: & anchor che non sia lafanno deuentar de uecchia giouene: & de giouene piu. non e altra cosa il belletto alle donne: che afferante uischo: col qual son presi glihomini alatrapola. uada dunque mio specchio & belletti a torno: per che ho guasto mio uiso per troppo piangere: escano mei bianchi ueli: mei gorgiere recamate: le mie ueste de piacere: uoglio far leßia per mei capelli che gia perdeuano loro biondo colore: & poi che io haro fatto questo, contaro mie Galline: farro mio letto: per che la nettezza & pulitia reallegra il core: scopa ro dauanti mia porta: per che quelli: che paßeranno, ue

dâo che ho data licentia al dolore. ma prima uoglio andar
a uisitare mia cusina: per domandarla se Sosia e andato la
& cio che con lui ha facto: che non lo uisto da poi che io li
disse: che Areusa li uolea parlare. dio uoglia che io la tro
ui sola che mai sole stare scompagnata de galanti: come la
buona tauerna dimbriachi: serrata sta la porta: non ce deue
essere alcuno. uoglio chiamare: tha tha. Areu. chie la? Eli.
aprime sorella mia che io son Elitia Areu. intra cusina. tu
sia la ben uenuta: dio te uisite: che per mia fe: gran piacere
mai facto a uenire. o come me piace che tu hai mutato lha
bito de tristeza: adesso goderimo insieme. hor mo te uisita
ro. ogni di ce uederemo in mia casa o in la tua. forsi che fu
per ben de tutti dui la morte de Celestina. per che io sento
gia la meglioranza piu che prima: per questo se dice che
li morti aprêo liocchi a queli: che uiuono. ad alcuni con ros
ba: ad altri con liberta: como ha facto ate. ELI. a tua por
ta sento piccare. poco tempo ce hanno dato da parlare. che
io te uolea domandare, se Sosia era uenuto. Areu. ancora nõ
ce stato: spectame che da poi parlaremo. o che botte da. uo
glio andar ad aprire: che o e pazzo o fauorito colui che
chiama. So. apri madonna: che io son sosia seruo de Calisto
Areu. per li sancti de dio che il lupo e nela fabula: ascondis
te sorella de drieto ala cortina de questo lecto: & uederai
come tel conzo pien di uento: & de lusenghe: the pense
quando se parta da mi che sia lui e altri non: & caueroli
de bocca con carezza: quel che sa & quel che non sa: cosi
come lui caua la poluere con la strigl ha ali caualli. E il
mio Sosia: e mio secreto amico: lui che amo ancor che quelo

ol sappia: colui che desio cognoscer per sua bona fama: colui che e fidele a suo patrone: il buon amico de suoi compagni: abrazzarte uoglio amor mio: che adesso che te ue do, credo siano in te piu uirtu chaltri non man dicto: uien qua anima mia andamo in camera a sedere: che io mi pren do gran piacere a uedette: che tu me representi la figura de quello sfortunato Parmeno: o per questo fa hoggi si chiaro il giorno: per che tu doueui uenirme a uedere. dimme amor mio cognosceuime tu prima? So. la fama de tua gentilezza madonna: de tua gratia: & sapere uola fi al per questa cita: che non te dei merauegliare: si sei da piu cognosciuta: che cognoscente. per che nisun parla in laude de belle, che prima non se ricorde di te: che de quante sonno. El. o figlio dela trista el pelicetone: e come se dessissina. Guarda chel uedesse andar abeuerare soi caualli adesdosso: con suo saio longo a quattro quarti & a gambe nude: & ora che si uede con calze & cappa glie des seno ale & lingua. Areu. io prenderei tue parole a lusenghe se alcuno stesse dauante: odendo come te burli dime. ma come tutti glihuomini: portate proueduti queste parole: queste commune & inganeuole laude facte a stampa per tutte noi altre, per questo non uoglio spauentarme di te: ma io te fo certo Sosia: che tu non hai de queste parole necessita: che senza che tu me lodi, tamo: & senza: che de nono me guadagni, mai guadagnata. la causa per che te mandai adire: che me uegnissi auisitare, son due cose: le quale senza piu lusengha o inganno inte cognosco te lassaro de dire: anchora che siano per lutile tuo. SO. non con

senta dio madonna che io te faccia cautele: che assai seci
ro son uenuto: de la gratia che me pensi fare: & fatto n
mi sento degno per discalzarte: guida tu mia lingua: re
spondi per me a tue parole: che ogni cosa haro per rato &
fermo. AREV. tu dei saper amor mio: quanto io amaua
sfortunato Parmeno e como dicono chi ben uol a Beltramo
tutte sue cose ama: tutti soi amici me piaceno: lutile &
seruitio de Calisto. come il mio proprio desidero: come io u
dea il damno de suo patrone, subito lo remediaua: & com
tutto questo sia uerita, ho preso partito a dirtelo: prime
per che cognoschi il grande amor che io ti porto: & quan
to con tua presentia & uisitatione continua me reallegra
rai: & de questo non ne perderai cosa alcuna se io porro:
anzi ne harai utile: Secundario che poi che io pongo miei oc
chi mia uolunta: & mio amore in te, uoglio auisarte: che
te guardi da pericoli: & anchora che tu non discopra a ni
suno tuo secreto: che ben hai uisto quanto danno e uenuto a
Sempronio & Parmeno: de quello che seppe Celestina: per
che non uorrei uederte morire de morte uiolēta como li com
pagni tuoi. assai me basta hauer pianto luno. io te fo inten
dere che una persona e uenuta dame: e me disse che tu li ha
ueui discoperto lo amore de Calisto. & Melibea. & del
modo che lui la hauuta: & come tu ādaui ogni sera a far
li compagnia: & ancora altre cose assai ma dicto: che de
tutte non te saprei far relatione: guarda amico mio: che
non potere tener secreto: e proprio cosa de donne: ma nō gia
de tutte: saluo dele matte & dele mamole: guarda ami
co Sosia: che di questo te po uenir gran danno: che per que

sto tha dato dio dui occhi : due orecchie & non piu de una lingua : per che sia doppio quanto uederai & odirai : ma non gia il parlare. guarda non te fidare che tuo amico te debbia tener secreto ciò che li dirai : poi che ate medesimo nol sai tenere. & quando tu andarai con tuo patrone Calisto a casa de Melibea, non far strepito : fa che non te senta la terra : che anchora certi altri mhanno ditto : che tu uai ogni notte cridando come un pazo dallegreza. SO. o como son persone senza ceruello : senza sentimento : & poca ragione : quelli che simile nouelle te portano. colui che ta dcõ the de mia bocca la inteso, non dice uerita : & quelli che dicono che me sentiuano cridare : e per che io uo la sera con la luna a beuerar mici caualli cantando : & prendendome piacere per dismenticarme la fatica : e questo fo prima che sia meza notte : & perho prendeno cattiua suspitione : & del suspetto fanno certeza : & affirmano quello che se pensano. Non creder madonna mia che Calisto sia sia pazzo che a simil hora andaße in luogo de tanta importanza : senza uoler aspettar che la gente se fosse riposſata : & che ognihuomo steſſe nela dolceza del primo somno : et non pensar che lui uada ogni notte : per che quello officio nõ patisce cotidiana uisitatione : & se tu uoi ueder madõna piu chiara lor falsita : et como si prendono piu presto li busar di : che li zoppi, sapi non simo andati otto uolte in un mese : et li falsari carichi de zizania diceno che nui andiamo ogni notte : et tu odi adesso il contrario. Areu. dunque se tu me ami amor mio : acio che li poſſa accusare : & prendere nel lazo de falsita, laſſame nela memoria le notte che hane.

te ordinate dandare. Et se loro errano saro certa de tuo s
creto. & chiara de loro falsita. per che quando non sia i
ro cio che loro me diranno, sarò certa che tua persona ser
fuora di pericolo: per che ho speranza prender me piacer
di te longamente. Sofia. madonna non slongamo li termini
per questa sera a meza notte hanno ordinato uisitarse pe
lhorto. & domane domandarai loro cio che haranno sap
to: dela qual cosa se nisun te dara ueri segni uoglio che m
tosino in croce. Arcu. e per qual parte anima mia? dimmel
acio che io il possò meglio contradir: se loro andassino errā
ti uacillādo. Sofia. per la strada del uicario grassò ale spal
le de sua casa. Elicia. tēto sei straccio da nettar pignate:
non bisogna piu: che sapemo cio che uoleão. maladetto sia
colui che in simile mulacteri se confida. guarda como e ue
nuto al fico il barbaianni. Arcu. fratello Sofia cio che hab
bian parlato basta: per che io prendero accarico tua innocen
tia: & la malignita deli aduersarii tuoi: & al presente
ua con dio per che son occupata inaltra facenda: & me sō
troppo detenuta teco. ELI. o sauia donna: o proprio spedič
te qual merita lasino: che cosi legiermente ha uacuato suo
secreto: SO. Gratiosa & suaue madonna perdoname se to
dato fastidio con mia tardanza: & mentre prenderai pia
cete di commandarme, mai trouarai nisuno: che piu uolētie
ri metta sua uita apericolo in tuo seruitio: che io. al presen
te me uo con dio: li angeli restano in tua guardia. Are. e lo
ro taccompagneno. La andarai facchinaccio: che molto uai
altiero. ma prendi per tuoi occhi poltrone & perdoname se
io tela fo per le spalle. ola? achi dico io sorella? esci fuora

Como te pare che io lhabbia acconcio? a questo modo tracto tutti li simili par soi, in questa guisa escono lasini de mie mano carchi de legname come costui: & li diserti spauen tati: li deuoti alterati: & li casti infiammati: impara cu gina mia che altra arte e questa che quella de celestina: an cora che lei me tenesse per donna ignorante: era per che io non uolea esser dele soe: & poi che gia de questo facto sa pemo la certeza, andiamo a casa di quel uiso dimpicato: co lui che giouedi cacciai de casa i tua presentia: & tu farai sembiante che ce uoi fare amici. & che tu mhai pregata che andasse a uisitarlo: & andiamo adesso.

Argumento del Decimooctauo atto.

Elicia determino far la pace fra centurione ruf fiano & Areusa. per precepto de Areusa ua nō insieme a casa de centurione. & lor lo pre gano che uoglio far uendetta de li morti: so pra Calisto. Melibea. & lui promesse farlo i lor presentia como sia naturale a questi simili nō attēdere cosa che pro mettēo. da poi trouo sua scusa come nel processo compare.

Elicia. Centurio. Ruffiano. Areusa.

Dela Casa. CEN. corre ragazo: guarda a chi basta lanimo intrare senza licētia i casa, torna torna: che gia uedo chi e. non te coprir col māto madonna che gia non te poi asconde re: che como io uidi che intro prima Elitia cognobbi che nō potea menar seco trista compagnia: ne noue de malinconia: ma che doueano darme piacere. Areu. se tu mi uoi ben sorel la, non intramo piu dentro: che gia ce distende lo impiccato

credẽdo che io lo uenga a pregare. piu piacere se haria lui preso con la uista daltre simile a lui: che con la nostra. tornamoce indriete per lamor de dio: che io mi moro a uedere si brutta figura. parte sorella: che tu mai menata per bone stationi. noi tornamo da uespero: & semo uenuti a uedere un scortica uisi: che qui sta. Eli. non andar uia. torna per amor mio sorella: o tu lassarai mezzo il manto in mie mano. Cen. Thien la madonna mia. thien la per amor mio che non te scappe. Eli. io mi merauiglio cusina de tuo buon ceruello. e qualhuomo e si pazzo e fuora dil sentimento: che nõ se prenda piacere ad esser uisitato maggiormente da dõne? uien qua Misser Centurion: che per mia fe io faro che per forza te abrazara: & io uoglio poi pagare la colatiõe. AREV. Prima lo possa io uedere impoter de iustitia: & per le mano de lunimici suoi morire, che io faccia tal cosa. basta basta lui mea apunto chiarita. facto ha meco per tutta sua uita. & per qual soma dacqua che lui mhabbia donata lo debbio io uedere ne abrazare? questo inimico, perche lo pregai laltro giorno che andasse una giornata fuora di qui per una cosa: che mi importaua la uita, dissemi di non. CEN. commandame tu madonna cosa che io sappia fare: cosa che sia de larte mia: como e sfidar tre huomini insiemi: & se piu ueni ssino io non fuggirei per tuo seruitio: O amazare un homo: o tagliare un brazzo o una gamba: O frappare il mustazzio dalchũa che se sia nelsuta aguagliare con tue pianelle. queste simile cose piu presto saranno facte che incomincieate. Non mi commandare che io camine a piedi: ne mancho che io te dia danari: Che ben

gi tu che non durano meco. Tre salti posso dare che non me cadera un quatrino. nesuno da: cio che non ha. Habito in una casa qual tu uedi: Che uoltara un tagliere per tut ta essa senza trouare cosa doue in toppe. Le masaricie che ho sonno un boccale sboccato: Vn spito senza pun ta: il letto doue io dormo e armato sopra cerchi de broc chieri: de queli che ho rotti combattendo: la tela di mei mattarazzi e tutta de maglia fina: che mha lassata mia spada ali piedi quando me son trouato nele forte batta glie: ho una saccocia de dadi e carte per guanciale: che anchora che io uolesse darue da far colatione, non ho cosa alchuna da impignare: saluo questa cappa frappata: & piena di cortellate che porto adosso. Eli. cosi dio ma iuti come sue parole me contentano grandamente. lui par la como un Sancto: como un Angelo sta obediente. A tutta ragione sappressa. che cosa uoi piu da lui? per amor mio sorella che tu li parli: & uogli perder malincoma con esso: poi che cosi liberalmente se offerisce con sua persona. Centu. che io me offerisco di tu madonna? io te giuro per il sancto martilogio de A. fin a Rum. che il brazo me tre ma de cio che io penso far per lei: Continuo penso mo do per tenerla contenta: & mai affronto. la notte passa ta mi sognaua che io facecua arme con quattro huomini: che lei ben cognosce in suo seruitio. luno amazai: li altri tre che fugirono: quello che piu sano usci de la briga me lasso ali piedi il brazo mancino: meglio il faro sueglia to: & di giorno: quando alchuno hauesse prosumtione de tocchar sue pianelle. AREV. Hor qui te uoglio a tempo

ſimo: Io te perdono con conditione che tu me uindiche du
Caualieri che a nome Caliſto: il quale ce ha facto deſpia
re a mia cuſina: & a me. Centu. O renego la condition
dimme ſubito ſel ſe confeſſato? Arc. non hauer tu penſie
de lanima ſua. Centu. ſia come tu uoi: mandamolo a ma
giare alinferno ſenza confeſſione Areu. ſcolta non taglia
mie parole: ſe tu uoi queſta nocte potrai farlo, Centu. no
mi dir piu, auanti che gia io ſon al fin dogni coſa. tutta l
trama ſo de loro innamoramento: & quelli che per cauſ
ſua ſon morti: cio che auoi altre toccaua: & ſo anchora
per qual uia ua. ma dimme quanti ſon quel che lo accomp
gnano. Areu. doi famegli. Centu. piccola preſa e queſta
poco cibo hauera mia ſpada. meglio ſe ſaria satiata in u
altro luogo che haueuano ordinato queſta ſera. Arc. tu l
fai per ſcuſarte: unaltro cane darai queſtoſſo che non e g
per me queſta ddatione. qui uoglio uedere ſe dire: & far
mãgiano inſieme a tua tauola. Cen. se mia ſpada diceſſe ci
che fa, tempo li manchària per parlare: chi populà piu c
miterie & fa ricchi li Cirugici de queſta terra saluo lei?
chi da continuo da fare agliarmeroli: & frachaſſa la pi
fina maglia: saluo eſſa? chi ſpeza li brochieri de barzello
na: & taglia le celate milaneſe: saluo mia ſpada? &
le celate de monitione coſi le ſfende come ſe foſſeno di melo
ni. uinti anni fa che lei me da damangiare: per eſſa ſon te
muto daglhuomini: & amato dalle donne: saluo date.
per lei fu dato centurio per nome a mio auolo: & centurio
ſechiamo mio patre & centurione me chiamo io. Eli. che
coſa fece tua ſpada per la quale tuo auolo guadagno que

so nome ? dimme fu capitanio de cento huomini per essa. Centu. non gia: ma fu ben roffiano di cento donne. Are. nō curiamo de nationi ne mancho de nouelle uecchie: e dimme se uoi far quelo che io tho dicto: determinal subito senza dilatione: per che nolemo andar uia. Centu. piu desiderio la nocte per tenerte contenta: che tu uederte uendicata. & per che se faccia ogni cosa piu a tua uolunta, guarda che morte uoi tu che io li dia ? li te mostraro un registro: doue sonno scripte settecento & sectanta specie de morte. capa qual piu te piace: che quella li daro. Eli. per amor mio Arcusa: che non se metta questo facto: in mano de cosi fiero homo: como costui. meglio sera che non se faccia: e nō dia mo causa de far scandalizar la cita: acio che non ce uenga piu danno del passato. Areu. tace sorella faciamoce dir al chuna che non sia de troppo strepito. Centu. le morte che uso dar al presente & piu maueschе porto: sonno piatona to senza sangue: o botte col pome dela spada. reuersi masneschi. ad Alchuni pettuso le persone como un criuello con le pugna. fo taglio largo. tiro stoccata timerosa: & fo tracto mortale. & alchun giorno do bastonate per lassar riposar mia spada. Eli. nō passe piu auante per lo amor de dio. diali bastonate: acio che reste castigato: et nō morto. Centu. io giuro per lo corpo sancto dela letania: che tanto eal mio brazo dericto dar bastonate senza occidere: che al sole lassar de dar uolte al cielo. Are. Sorella non siamo noi altri compassioneuoli. lassiamolo far a suo modo. occidalo come li piace. pianga Melibea como hai facto tu. & andiamoce condio: & tu Centurio da buon cuonto de quanto

thabbiamo ricōmãdato. de qual si uoglia morte tu lo am
zi, haueremo piacere. e guarda che non te scampasse sen
alchun pagamento delo errore suo. Centu. dio il perdone
per gambe non me fugge: assai resto alegro madõna mi
che se sia offerto easo: quãtumque picolo: nel qual cogn
scerai il desiderio che io ho deseruirte: & eio che io so f
per tuo amore. Are. dio te dia buona man deritta: & al
taricommando: che ce nãdiamo. Centu. & lui sia tua g
da: & te dia piu patientia con li tuoi: la andarete putt
ne col gran diauolo: gonfie de parole. Adesso uoglio pẽsa
como me debbio scusare de eio che ho promesso: de modo ch
loro pensino che io ho messa diligentia: a quel che io resta
dacordo con esse: & non negligentia: per non metterm
apericolo: uoglio fingerme infermo: ma che utile sara: ch
non restaranno de sollicitarme como sia guarito: & se io
diro loro che andai la e che li ho facti fuggire, domanda
rannome chi erano: & quanti andauano: & in qual luo
go li trouai: & che uestiâo. io nol sapero dire, eccote qui
ogni cosa persa. dunque che consiglio debbio prendere: che
io attende a mia securta: & loro petitione? uoglio manda
re achiamare Attrasso il zoppo: & doi suoi compagni:
e gli diro che per che io sto occupato questa sera in altre
cose: & per che me fu pregato: che io fesse paura acerti
giouani: che praticauano in un certo luogo: che uogli an
dar per amor mio in qnella strada: a fare un poco de rumo
re de spada & brochieri a modo di leuata: & che tutti
questi saran passi securi doue non li potra uenir dãno saluo
farli fuggire: & tornarse a dormire.

Argumento del Decimonono acto.

Ndando Calisto cō Sosia & Tristāico alhorto de Pleberio per uisitar Melibea: la qual lo aspectaua icōpagnia de Lucretia: Sosia cōtaua Tristāico quello: che cō Areusa gliera intrauenuto: stādo Calisto ne lhorto cō Melibea: uēne Atrasso cō doi compagni per cōmissione di centurione per exequir la promessa: che hauea facta ad Elicia: & Areusa: cō liquali saffronto Sosia: odendo Calisto dalhorto doue staua con Melibea lo rumore. uolse ussir fuora per dar soccosso al lisoi: laquale uscita fu causa: & fine de suoi giorni: per che li simili questo dono receuono in remuneratione: per la qual cosa li amanti deno imparar asfamare.

Sosia. Tristanico. Calisto. Melibea. Lucretia.

Pian piano, acio che non siamo sentiti: finche arriuamo alhorto de Pleberio: te uoglio contar fratello Tristanico quello che me interuenuto hoggi con Areusa: de la quale cosa sonno lo piu allegro huomo del mondo. sappi che lei per le buone noue: che dime ha intese, e pressa del mio amore: & mandomme Elicia per mezzana: pregandome che io la uisitasse. ella sando in disparte. molte ragione de buon conseglio che insieme parlassemo, mostra al presente esser tanto mia: quāto un tempo fu de Parmeno. pregomme che io la uisitasse spesso: per che lei dicea uoler prenderse piacer de mio amor longamente. ma io te giuro fratello per lo camino pericoloso doue noi andiamo: & cossi possio godere de mi medesimo, che io stetti dui a

tre uolte per auentarmegli adosso: ma la uergogna me da
ua impaccio de uederla si adorna & bella: & io me ue-
dea con una cappa uecchia stracciata. como lei si mouidaua,
gittaua un Singularissimo odore de zibetto: & io puzza
ua di stabbio: che portaua dentro le scarpe: hauea bian
che le mano como un fioco di neue: che quando le caccìaua
dhora in hora di un guâto: parea che se uersasse aqua lam
pha per casa: cosi per questo: como per che lei anchora ha
uea un poco dafare, laudatia mia se resto per unaltro gior
no: et anchora per che ne la prima uisitatione le cose non
son ben tractabile: che quanto piu son conuersate: meglio
executione se da in loro participatiõe. Tri. Sosia amico piu
maturo ceruello del mio: et piu spermentato saria necessa
rio per darte conseglio in questa materia: ma quel che mia
tenera eta: et mediocre natural comprende, te uoglio dir al
presente. questa donna secundo mhai dicto, e una astuta put
tana. tu dei credere che cio che con lei te intrauenute none
senza inganno. tutte sue offerte son false: Che se lei te uo
lesse amare per che tu si bello et gentile, quâti credi tu che
lei nhabbia desmessi de piu sufficientia di te: et sella lo fes
se per che tu sei riccho, ben sai tu che non hai saluo la pol-
uere: che te se apicca con la striglia. et se pur el fesse per
che tu sei huomo de buon parentato, gia lei sapi che hai
nomme Sosia: et tuo patre fo chiamato Sosia: nato & al
leuato in uilla rompendo terra con un aratro: per la qual
arte tu sei piu disposto: che per esser inamorato. guarda
Sosia et ariecordate bene se lei te uolse cauar alcun ponto
de secreto de questo cammo: doue adesso andiamo: et poi,

[c]ome lo hauesse saputo: mettere in discordia Calisto et Ple[b]erio per inuidia de Melibea. sappi che la inuidia e una in[cu]rabile infirmita li doue habita: e hospite: che da fatica [a]l suo allogiamento in luogo de remuneratione. sempre go[d]e de laltrui male: & se questo e uerita: a come credo che [t]e uol ingannare quella mala femina con sua mala astutia [de]lla quale tutte se adornano: con suo uenenoso uitio. uorria [c]ondamnar lanima per dar fine a suo maluagio appetito. [u]orria metter discordia isimile casate per cōtentar sua mal[u]agia uolunta. O arofianata donna: e con che biancho pā[n]e uorria dar a mangiare occulto ueneno. uorria uēdere sua persona acambio de briga. o dimi Sosia: e se tu credi che sia come io te dico, armali un tratto doppio al modo che io te [di]ro: per che chi inganna linganatore. non te dico piu per [c]he tu mintendi. et se molte malitie sa la uolpe, molte piu [n]e sa colui che la prende. uoglio che tu li contamini li suoi [tr]isti pensieri. gabbarai suoi tristitie: quādo ella sa. a piu se [cu]ra: et poi cantarai in tua stalla: una pensa el baio: laltra [c]olui che lo insella. SO. Tristanico giouane discreto: molto [p]iu hai ditto che eta nō commanda. tu mhai pesta astuta su[s]pitione: et ueramēte credo che sia come tu hai ditto. ma per [c]he gia ariuamo alhorto: et nestro patrone ce aiunge: las[s]iamo questo ragionamento per che e troppo longo per unal[t]ro giorno. Cal. Serui accostate questa scala in questa par[t]e et non parlate: per che me par odir dentro mia Signora. [I]o saliro sopra il muro: et deli ascoltaro se poro sentire alcū [b]uen segno de mio amore in absentia. Meli. canta pian pia[n]o per amor mio Lucretia: in quel mezo che mio Signor uie

ne: per che mi prēdo grau piacere dascoltarte infra queste uerde herbette, che noi non saremo sentute da queli che passano per la strada. LV.

O chio fusse contadina
 desse si uezzosi fiori:
 per pigliarne ogni matina
 al partir di tanti amori.
 uestansi noui colori
 tutti igigli con le rose:
 fuor gitando freschi odori
 doue calisto se ripose.

Melibea. O come me dolce tuo canto. de alegreza me disfo
 Lucretia non cessar per amor mio. LV.

Alegro e quel fonte chiaro
 a chi con gran sete bea:
 ma piu dolce il uiso caro
 de Calisto & Melibea.
 e ben che piu notte sea
 di sua uista godera:
 e quando saltar louea
 o che basi li dara

Salti pien di gran diletti
 da quel lupo cha predato
 con le zine li capreti
 Melibea con suo amato
 mai non fu piu desyato
 amatore dala sua amica

ne piu horto uisitato
ne dimen notte fatica

MEL. amica Lucretia dauāti alocchi me si represenia cio
che hai dicto. procede per amur mio che io te aintaro.

O dolci arbor sceg li unbrosi
quando uengan honorate
quelli belli ecchi gratiosi
de chi tanto desiate
e uoi stelle che alumate
tuttel cielo di bellezza
de per che non lo suig hate
se dormisse mia allegrezza.

MEL. ascolta per amor mio Lucretia: che io cantaro sola

Papagali & russig noli
che cantate su laurora
date noua in uostri uoli
a quel chel mio cor adora
che gia passa il punto e lhora
e non so per che non uiene
forsi caltra amante il tiene
che dime se scorda hora.

CA. Vinto mha il tuono de tuo suaue cāto. nō posso piu sof
frire tuo desiato spectar o madōna mia & mio bene. e qual
dōna naque mai al mōdo che diminuisse tuo gran merito: o
dolce melodia? O cor mio: per che nō podesti piu tēpo sofrir
te: per che hai īterrupta tua alegrezza? che haresti finito
il desio de tutti doi. Me. o saporoso tradimēto: o dolce prē
derme alipronisō: e il mio Sig nor? et mio cor? e lui? nol posso

eredere. & doue stani lucido sole? in che luogo mhaueui tuo splendor ascosto? sei stato gran pezzo ad ascoltarme? per che me lassaui gittare parole senza cernello al uento con mia sfocata uoce de cigno? grande alegrezza prēde qstorto con tua uenuta. guarda come se mostra chiara la luna. guarda como fuggono le nuuole. scolta la corren te aqua de questo fonte: quanto piu suaue murmure porta: correndo adagio tra le fresce herbette. scolta li alti cypressi come se dan pace lun ramo con laltro: per intercessio ne dun suaue uento che li moue. guarda sue quete ombre co me son obscure: apparechiate aricoprire nostro dilecto. che cosa fai amica Lucretia sei douentata pazza de piacere: lassalo non mel toccare. non me lo stracciare. nō li straccear soi mēbri con toi greui abbracci: lassame godere quel che e mio. non uoler occupar mio piacere. Cali. Madōna & glo ria mia se tu ami mia uita, non cesse tuo suaue canto. non sia de peggior conditione mia presentia con laqual te ale gri: che mia absentia che te da fatica. Mel. per che uoi tu che io caute Signor mio? como cantaro? che tuo desio era quello che gouernaua mio tuono: & facea sonar mio can to. consecuta tua uista se sparse el desio. subito se scordo el tuono de mia uoce: & poi che tu signor mio sei il proprio parangon de cortesia: & buon costumi, per che commandi a mia lingua che canti? & non a tue brazza che stiāo fi ete? perche non te dismentichi tuoi modi? cōmanda a tue mano che stan ferme: & lassino suo fastidioso uso: & cō uersatione in cōportabile. guarda Signor mio che come me grata tua reposata uista, cosi me son noiose tue rigoros

e

forze. tuo honesto scrizare me da piacere: tue dishoneste
mano me dan fatica: quando uogliono passare li limiti de
la ragione. lassa li panni mei nel suo loco: & se tu uoi ue
dere se labito che ho di sopra e de seta: o de pano: per qual
cagione me tocchi la camisa? sappi che la e ditela: diamo
ce piacere & burlamo daltri mille modi: che io ti mostra
ro. non me stracciare ne rompe: come suoli: che non te fa al
cun utile guastar me ueste. Cali. Madonna colui che uol
mangiar la starna prima leue le penne. Luc. mala peste me
occida: se piu li ascolto. uita e questa che io patisco che me
stia consumando: come la neue al sole? & ella schifandose
per farse pregare. si si: in questo deuano finir le nuuole: pa
cificata e la costione non haueno bisogno de gente che li
spartessenno. altro tanto me farebbe io se questi suoi ignorā
ti famigli me parlasseno il giorno: ma forsi credono che io
uada atrouarli. Meli. Signor mio uoi tu che io dica a Lu
cretia che porte alcuna cosa de far colatione? Cali. io non
so la meglior colatione per me: che tener tuo corpo & bel
leza in mio potere. mangiar et beuere per danari se troua
in ogni luogo. in ogni tempo se po comprare. ognihomo lo
po hauere: ma quello che e tenendibile: quello che da lui po
lo a laltro non ce sua equale: salno in questhorto, come cō
mandi che passi nisun momento che io non te goda. LV. ami
me duole gia la testa dascoltarli: & allor non di parla
re: ne li brazi de scrizare: nelle bocche de basarse. patictia
che gia taccio: a tre uolte me par che uada la uscita. Cali.
io non uorria madonna mia che mai se fesse giorno: secondo
la gloria & riposo che mio senso riceue dela nobile conuer

fatrone de tuoi delicati membri. MEL. io son Signore mio quella che godo: & quella che guadagno: tu sei quello che me fai summa gratia con tua usitatione, SO. a Questo modo poltroni Roffiani erate uenuti ad far paura a quel li che non ui temono: ma io ue giuro: che se haueste aspe stato: io ue harrei facto andare: come uoi meritauate: CAL. scolta? che Sosia me par colui che grida: lassame andar ad aiutarlo: che non lo amazino: che non ce con lui saluo un ragazo: damme presta mia cappa che tu hai sotto. Meli. O trista la uita mia non andar la senza tua co raza: torna per amor mio che io th'aiutaro ad armate. Cali. madonna quello che non fa spada cappa & core: nõ lo farra coraza: celata: ne timore. SO. anchora tornate mane goldi Roffiani? spectatemi un poco che forsi uenite per lana & andarete tosi. CAL. lassame andare per amor mio madonna: che acconcia la scala. Meli. O sfortunata me: & come ua imprescia furioso & disarmato: ad met tere intra quelli che nõ cognosci. Luc. uien qua presto: che Calisto'e andato ad una questione: gettamole sua coraza per il muro: che la lassata qui. TRI. fa piano Signore: nõ descendere che gia son fuggiti: & Sosia se ritorna: che Traso il zoppo era che passaua facendo strepito: thiente tiente forte per lamor de dio Signore cõ le man ala scala. Cal. o Gloriosa uergine Maria & tu me aiuta che io son morto: confessione? TRI. uien qua presto Sosia che il mal auenturato patrone nostro: e cascato dilascala & non se moue ne parla. SO. Signore signore? aproposito tan to e come gridar al muro: ello e piu morte che mio bisauo:

che son centanni che mori. Lucre. scolta scolta madonna gran male e questo. Mel. Trista me meschina e che cosa e quella che io odo? TRI. o mio Signor & mio bene: morto sei senza confessione: raduna Sosia queste ceruella delo sfortunato de nostro patrone. O subito & amaro fine. Mel. o Sconsolata me & che cosa po esser questa? che po esser si subito pianto come io odo? aiutame Lucretia assalire per queste mura per veder mio dolore: o io profundaro con pianto la casa de mio patre: tutto mio bene & piacere e gito infimo. tucta mia alegrezza e persa. finita e mia gloria. LV. Tristan che cosa di tu amor mio? per qual cagione piangi cosi sinesuratamente. TRI. piango i guai mei: & mio grã male: e cascato mio Signor Calisto dela scala: et e morto: sua testa e fracassata intre parte: sẽza confessione e perito dillo ala trista & noua amante: che non aspecte piu suo nouo amatore: prendi tu Sosia per li piedi: & io per le braccie: & portamo nostro patrone in luogo che non patisca detrimento lhonor suo: anchora che sia morto in questo luogo: & uenga con noi altri il pianto: acompagnice sollicitudine: segnace sconsolatione: copraci dolor & corropto. Meli. bo piu dele triste trista: e come bo poco tempo posseduto il piacere: & come e uenuto presto il dolore. Luc. madonna non graffiare tuo viso ne tirar tuoi capelli: poi che a cosi arduo caso non ce remedio: O che poco core e questo che mostri? leuate su per lamor de dio che tu non sia trouata da tuo patre in luogo cosi suspectoso. nõ far queste cose che serai sentita. Madonna? madonna? non me odi? Non te smortire per lamor de

dio. habbi forza per patir il dolore: poi che hauesti ardire per commetere lo errore. Mel. nõ odi cio che quelli famegli uan parlando? non odi lor triste lamenti? con pianto & dolore? se portano tutto mio bene: morta portano tutta mia alegrezza. non e piu tempo che io uiua: poi che me tolto el piu poter goder: dela gloria che io godea: o como stimai poco il bene che in mie manno hebbi. o ingrati mortali: che mai cognoscete li uostri beni per finche non li maneano. Lucre. sforzate: sforzate: che maggior manedmento sara lesser trouata nelhorto: che non fu il piacere: che de la uenuta de Caliste. receuesti: ne pena pena. che senti de sua morte. itramo in tua camera: & intrara in lecto: & io chiamaro tuo patre: fingeremo che tu hai altro male: poi che questo e impossibile recoprirlo.

Argumento del Vigessimo acto.

Veretia piechio alla porta de Pleberio: lui la domãdo cio che uolea: Lucretia li da presseia che uada ad uedero sua figlia Melibea: leuatosi Pleberio: ua a la camera de sua figlia. cõsolandola li domãda del suo male. lei finge hauer doglia de core: & prega suo patre che li cerchi alchun strumẽto: & Musici. ella & Lucretia. montorno sopra la torre: Melibea mando Lucretia. a far unimbassiata a suo patre: resto sola in la torre: & serosse dentro Pleberio uiene ad pie dela torre per ueder cio che uole sua figlia Melibea li disco pre tutta la trama come era passata: ultimamente se lasso cascare giu dela torre.

Pleberio. Lucretia. Melibea.

He uoi tu Lucretia che cosa domandi in con tanta presseia: & poco riposo? che male e quello che sente mia figlia? che caso si subito e che io non habbia tempo per potermene uestire? ne manco me dai spatio che io me possa leuare? Luc. Signore spacciati presto se la uoi trouate uiua: che ne io conosco suo male tanto e grande: ne manco la che gia e disfigurata. Plebe. andiamo presto. uala. passa auanti. alza questa portira: & apri ben queste fenestre: per che la possa ueder nel uiso con lume. che cosa e questa figlia mia? che dolor & mal po esser il tuo? che nouita e questa? che poco sforzo e questo che mostri? guardame che io son tuo patre. parlame per lamor de dio. dimmela cagione del tuo dolore: acio che presto possa remediarlo: non uoler cosi presto finire mei ultimi giorni con tristezza: che gia sai che io non ho altro ben saluo te. apri questocchi alegri et guardame. MEL. aime & che gran dolore. PLEBE. che dolore po esser che se aguaglie col mio a uederte de tal sorte? tua matre resta senza ceruello per hauer inteso tuo male: per grandissima perturbatione non e possuta uenir ad uisitarte: da animo a tua forza. uiuifica tuo core. sforzate de modo che possiamo andar insieme a uisitarla & dimme anima mia la causa del tuo dolore. Mel. Perito e mio remedio. Plebe. Figlia mia amata & ben uolsuta dal uecchio patre: per dio non prendere desperatione del crudo tormento de tua infirmita & passione. per che il dolore afflige li debili cori: se tu me conti tuo male, subito sara remediato: che non mancharanno medici: ne medicine: ne serui

tori per cerchar tua salute: hora che consista in herbe: hora in pietre: hora imparole: se ben stesse secreta in corpo da nimali. dunq; non mi dar piu fatica: non mi dar piu tormento: non me dar causa che io esca del mio ceruello: & dimeno che tu senti. Meli. una mortal piaga in mezzo al core: che non consente che io parle. non e equale agli altri mali. bisogna cauarlo fuora per curarla: per che sta nella piu secreta parte desso. PLE. A buona hora hai recuperati li sentimenti de la uecchiezza: per che la giouentu sempre suole essere piacere & allegrezza nemica de fastidio: leuati de questo letto: & andaremo auedere laria frescha de la marina: prenderaite piacere con tua matre: & darai riposo a tua pena: guarda figlia mia che se tu fuggi el piacere: non e cosa piu contraria per tuo male. MEL. andiamo Signor mio doue uorrai: & se a te pare Montamo alla logia alta de la torre: Per che deli godero della delecteuole uista deli Nauilii & forse per uentura allentara qual che poco mio dolore. PLE. andiamo & Lucretia uerra con noi. Meli. ma se te piacesse patre far uenire alchuni instrumenti de corde: con che io potesse spassare mio affanno sonando o cantando: de modo che anchora che me stringa per una parte la forza de suo accidente lo mitigara: per laltra li dolci soni e alegra armonia. Ple. subito sera facto figlia mia: uoglio andar ad farlo apparechiare. Meli. Lucretia amica molto alto me par che siamo: gia me increscie hauer lassata la compagnia de mio patre: ua abasso da lui e digli che uenga apie dela torre: che uoglio dirli una parola che me scordai che dicesse amia matre. LV. adesso uo.

Meli. ogni huomo mha lassata sola: bene o accomodato el modo del mio morire. alcun reposo sento a uedere che cosi presto sero insieme col mio desiato & amato Calisto. uoglio serar la porta che nisun uega a darme impaccio amia morte: acio che non impedischano mia partita: & non mi prendano la uia: per la qual in breue tempo porro uisitare questo giorno colui che me uisito la passata notte. ogni cosa se e acconcia & facta a mia uolunta. ben haro tēpo per contare a mio patre la causa de mio desiato fine. grande iniuria fo a suoi canuti. grā offesa fo a sua uecchieza. grā de faticha li apparecchio con mio fallire. in gran sollicitudine li lasso. & posto caso che per mio morire a mei amati padri se diminuiscano lor giorni, chi dubbita che altri figlioli nō siano stati piu crudeli uerso lor patre & matre: che nō sonno io. Bursiare de bitina senza alchuna ragione non constrengendolo pena come me, amazo suo proprio patre. Ptolomeo Re de egypto: uccise suo patre & matre fratelli & donna: per posser godere de sua concubina. Oreste amazo sua matre Clitennestra. lo crudel Imperatore Nerone sua matre Agrippina solo per suo piacere la fece occidere. Questi son degni de culpa. questi son ueri parricidi & non io: che con mia pena & morte purgo la culpa che me se po attribuire de suo dolore. altri assai ne furono piu crudeli: che occiseno figli & fratelli: sotto quali errori lo mio non parra gia grande. Philippo Re de Macedonia: Herodes Re de iudea: Constantino Imperator di Roma: Laodice Regina de Cappadocia: & Medea incantatrice: tutti questi hanno morti loro figlioli: sen

za alcuna ragione: restando salue lor persone. finalmente me occurre quella grande crudelta de Phraates Re de li parthi che amazzo Herode suo uecchio patre: acio che non restasse successor doppo lui: & il suo unico figliolo & trenta suoi fratelli. questi fuorono delicti degni de culpe o le culpa, che guardando lor persone de pericoli occisono lor maggiori descendenti & fratelli. ma ben e uero: che tut to che questo sia, non douea io assomigliarmi a quelli in cio che mal ferno: ma non e piu in mia possanza: e tu Signor che de mie parole sei testimonio: & comprendi: & cogno sci mio poco potere: & uedi come ho subiecta mia liberta & uedi come son pressi miei sensi del potente amor del mor to caualieri: qual priua quello che ho deli miei patri. Pleb. Figlia mia. Mel. che cosa uotu dire? PLE. che cosa fai so la? uoi tu che io uenga di sopra? Mel. patre mio non pua gnare: ne te affatieare per uenir doue io sto: per che guas staresti il presente ragionamento che io uo dirti. Breuemen te sarai punto di dolore con tua unica figlia. giunto e mio fine. giunto e mio riposo & tua passiõe: mia allegrezza e giunta insieme con tua pena: giunta e mia hora accompa gnata & tuo tempo de solitudine. non harai bisogno ho norato patre de instrumenti per applacar tuo dolore: sal uo de campane per sepelir mio corpo. E se tu mascoltarai senza lachrime odirai la disperata causa de mia sforzata & allegra partita: non la interrumpere con pianto ne cõ parole: per che restarai piu mal contento de non hauer sap puta la causa de mia morte: che non sarai doloroso uedendo me morta. non mi domandare cosa alcuna: ne respondere

piu che de mia uolunta te uorro dire: per che quando il core e occupato de passione, le orecchie son serrate al conseglio: & in simile tempo fructuose parole in luogo de pacificar il corrucio augumentano la ira. odi uecchio patre mie ulti me parole: & se tu le riceui como io penso, non darai cul pa a lo error mio. ben uedi & odi questo tristo lamẽto che fa tutta la cita: ben odi questa exclamatione de campane: questo grande strido de gente: il continuo abaiar de cani: & lo grandissimo strepito darme che tu odi. de tutto que sto sonno io stata causa. io ho coperto de corropto la mag gior parte deli Caualieri & gentilhuommi de questa ter ra. io ho lassati assai seruitori orphani de Signori. io son stata causa de leuare assai elemosine ad molti poueri uergo gnosi. io sô staca cã che li morti haueßio cõpagnia del piu cõpito huõ in uirtu che mai nasceße. io ho tolto ali uiui il paragon de gentilezza & de galanti inuentioni: legias dro nel uestire: ornato in sua loquela: gratioso nel camina re: magnanimo ĩ cortesia: de uirtu senza paro. io fui caus sa che la terra godesse sẽza tempo il piu nobile corpo & piu fresca giouentu: che al mondo in nostra eta fusse creas ta: & per che forsi tu starai spauentato col suono deli miei nõ costumati errori, te uoglio meglio chiarirte la cau sa de mia perditiõe. molti giorni son passati patre mio che ardea de mio amore un Caualieri che hauea nome Calisto: qual tu ben cognosceßti: cognosceßti suo patre: & madre: & anchora sei certo de sua nobile e chiara progenie: sue uirtu & bonta ad ogni huomo erano manifeste. era si grã de sua paßione & pena de amore: & si poco luogo &

oommodita per parlarme: che diſcoperſe sua paßione ad una aſtuta & sagace uecchia: che hauea nome Celeſtina: qual uenne a me de sua parte: caccio mio secreto amor de mio pecto. diſcoperſi alei: quello che amia amata matre re coprina. coſtei hebbe modo come guadagno mia uolunta: dette ordine come el deſiderio de Caliſto & mio haueſſe effecto: & se lui me amaua non uinea ingannato. Ordino il triſto ordino dela dolze & ſuenturata executiõe de ſua uolunta: & io uinta del suo amore li dette ma per la qua le intro in tua caſa. corrumpendo con scale le mura del hor to tuo: corrupe mio caſto propoſito: & perſi mia uirgini ta: di quello dilectoſo errore de amere godeſſimo quaſi un meſe: & come queſta paſſata nocte ueniſſe cuſi come era accoſtumato a la retornata de sua uenuta: come dala fortu na foſſe diſpoſto: & ordinato secondo suo incõueneuole co ſtume: come le mure erano alte: & la nocte obſcura: & la ſcala foſſe sottile: & li serui che lui menaua non deſtri inſimile modo de seruitio: & lui uoleſſe abbaßare impre ſcia per uedere certa coſtione che soi famigli faceano nela ſtrada: per limpeto che ello menaua per andar piu preſto, non uide ben li paßi dela ſcala. miſſe il pie in fallo & caſ ſco: & dela triſta caduta le sue piu aſcoſte ceruella reſtor no ſparſe per le pietre & mure. coſi fini senza confeſſione sua uita. albora fu perſa mia ſperanza. albora fu perſa mia gloria, albora perſi tutto mio bene & compagnia. Dunque che crudelta seria patre mio che morendo lui preci pitato, doueſſi io uiuer penata: sua morte inuita la mia: in uita me & e forza che io il seguite preſto senza dilatio

ne. la ragione me mostra che io debbia morire precipitata: per seguitarlo in ogni cosa: acio che per me non se diche le morti e li andati presto son dismenticati: & cosi il contentaro in morte poi che nõ hebbi tempo in uita. O Signor & amor mio Calisto aspectame che io uengo: fermati non tin cresca. seme aspecti: non me accusare dela tardanza che io fo: dando questo ultimo cõto a mio uecchio patre poi che de molto piu li son debitrice. O patre mio molto amato io te prego: se amore i questa passata & dolorosa uita mhai portato, che siano insieme nostre sepolture: & isieme siano facti nostri exequie: alcune consolatorie parolete direi innanzi lultimo mio agratabile fine: collecte & tracte de quel li antiqui libri che per piu clarificare mio ingegno me face ui legere. ma gia la dannata memoria me le ha facte dismenticare: & anchora per che io uedo tue lachrime mal sofferte descendere giu per tua arrugata faccia. Salutateme patre la mia chara & amata matre. fa che sappia da te piu diffusamente la trista causa per la qual io moro. gran piacer porto che io nõ la uedo presente. Prendi patre mio li doni de tua uecchezza, che in lunghi giorni: lunghe tristeze se patiscono. Receui giu learre de tua antiqua senectu receui la tua amata figliola. gran dolor porto di me: maggior porto di te: molto piu maggior de mia uecchia matre. dio reste i custodia de intrambedui uoi: & a lui offerisco lanima mia: pon tu recapito alcorpo: che giu descende:

Argumento del Vigesimo Primo Acto.

Ornando Pleberio a sua camera con grandiſſimo pianto: Aliſa li domanda la cauſa de ſi ſubito male. PLEBERIO li conta la morte de sua figliola Melibea: & moſtrali suo corpo in pezzi facendo suo pianto conclude.

Aliſa. Pleberio.

He coſa e queſta Signor mio Pleberio? Quale e la cauſa de tue triſte ſtrida? io mera tramortita senza ceruello del dolor che io hebbi quando senti dire: che hauea ſi gran dolor mia figlia: adeſſo odendo tuoi gemiti & alte ſtrida: tua lamentationi non coſtumata: tuo pianto: & affanno de coſi grande sentimento in tal modo penetrorno lanimo mio e de tal sorte trapaſſorno mio core: e cuſi uiuificorno miei turbati senſi, che lo gia receuuto dolore scacciai dime de modo che lun mal scaccio laltro. dimme la cauſa de tuo lamento. dimme per che ſtai maldicendo tua honorata uecchiezza? Per qual cauſa domandi ſi souente la morte? Per che tiri tuoi bianchi capelli? Per che ferſci tuo honorato uiſo? Dimme ſi le intrauenuto alcun male a Melibea? Dimelo per Dio per che se lei Pena io non uoglio piu uiuere. PLE. aime aime dōna mia tutta noſtra alegrezza e gita in fumo: per che tutto noſtro bene e perſo, non uogliamo piu uiuere: & acio che il non penſato dolore te dia piu pena inſieme ogni coſa sēza penſarla: & acio che piu preſto uadi al sepulchro: & per che io solo non pianga la perdita de tutti dui, eccote colei che tu parturiſti: et io generai: fracaſſata impezi. La cauſa seppi io da lei & piu diffuſamente da queſta sua triſta.

zerua Aiutāe nobil dōna a piāgere nostra ultima uechieza.
O gente che uenite ad mio dolore: o amici: & gentilhōmi
nio ui prego che mi aiutate ad piāgere mio male. o figlio
la & anima mia, che crudelta seria che io uiuesse sēza te.
piu degni erano mei sessanta anni de sepultura che li desdo
tto toi: turbosse lordine del morire: col grande dolore che
tel fece exequire. O canuti miei usßiti per hauer dolore: me
glio haria goduto de uoi altri la terra che de quelli biondi
capelli che io uedo. Duri & incomportabili giorni me auā
zano per uiuere: io melamentaro dela morte: & incusaro
sua dilatione per quanto tempo mi lassara solo dopo te. mā
chemi la uita: poi che me manchata tua dolce compagnia:
leuate donna mia di sopra lei: & se alchun poco de uita ti
resta, guasta la meco in doloroso pianto: & amari sospi
ri: & se per caso tuo spirito reposa col suo: et se hai gia
lassata questa uita de dolore: per che hai uolsuto che io so
lo patischa ogni cosa? in questo hauete auantaggio uoi
altre femine aglihuomini: che un gran dolore ui po caccia
re del mondo senza sentirnene: O almanco ui fa perdere il
sentimento: che e pure aßai parte de riposo. O duro core de
padre: e per che non te rompi de dolore: poi che tu sei resta
to senza tua amata herede? per chi hai tu edificate torri?
per chi hai tu acquisiti honori? per chi ho piantati arbori?
per chi ho fabricati nauilii? O dura terra e come me susteni
doue trouara riposo mia sconsolata Vecchiezza. o fortuna
uariabile ministra deli beni temperali: per che non desti exe
cutione con tua crudele ira: e mutabili onde in quello che e
subiecto ate? per che non hai tu destructo mio patrimonio?

Perche non hai tu dissolata mia habitatione? per che non hai tu abrusati & destructi mei grandi poderi: & haues sime lassata quella florida pinta: done nõ hauem potesta: haue ssime data o fortuna fluctuosa trista la giouentu con uecchieza alegra: e non haue ssi preuertito lordine. meglio harei sofferte le persecutioni degl inganni tuoi ne la forte & robusta eta: che non fo adesso nela debile: & ultima senectu. O uita piena de affanno & de miserie accompagnata, O mondo mondo: multi molto dite hanno ditto: multi in tue qualita misero le mano: de diuerse cose de te fecero cõparatione per odita: & io lo cõtaro per trista experientia: come colui che fa le compre & uendite de tua trista fiera: che prosperamente non li successero: come colui che fino adesso non ha dite tue triste & false proprieta: per non incendere con odio crudele tua ira: acio che senza tempo nõ mi secassi questo bello fioro: che nel presente gior no hai gittato de tuo potere. dunque adesso andaro senza timore: como quel che non ha che perder: como colui acui tua compagnia e noiosa: & come lo ponero caminante: che senza timore dei maluasii assassini ua cantando ad alta uoce. io pensaua in mia piu tenera eta: che tu eri & erano tuoi facti Gouernati per alchũ ordine: Adesso o uisto el pro el contra: De tue bone Auenturanze: tu me assomigli a un laberinto de errori & Vn mondo spauentoso diserto habitatione de fiere: & gioco dhuomini che uanno in ballo: sei lago pieno di fango: Regione piena de spina: scogli grandissimi & aspri: Campo pieno de Saxi. Prato pieno de serpenti. Horto florido & senza fructo. Fonte de pẽsieri:

Fiume de lachryme. Mare de miserie. Fatica senza utile.
polce ueneno. Vana speranza: Falsa alegreza. Vero dolo
re. tu ce dai esca mundo falso col cibo de tuoi diletti: et alo
meglio sapore ce scopri lhamo & nol possemo fugire per
che ce hai prese le uolūta: assai prometti & nulla attēdi:
tu ne scacci da te: per che nō ti possiamo domādare: che ce
attēdi tue uane promesse: corremo ad retine abādonate per
li Prati de tuoi uitiosi uitii: senza piu pensare: tu ce disco
pri laguato: quando piu indrieto non possemo tornare: mol
ti te lassorno con timore delo sconueneuole tuo lassare: ben
auenturati se potran chiamare: quando uedranno la remu
neratione che a me misero uecchio hai data per pagamēto
de cosi lungo seruitio. Tu ne rompi locchio: & poi ce un
gi losso de consolatione. a tutti fai male: acio che alchunō
afflicto non si troui solo nele aduersita. Dicendo che e ripo
so ali miseri come io: hauer compagni ala pena. ma odi scō
solato uecchio che io son solo: io son stato ponto senza ha
uere compagno, e quale de simile dolore: quantumque io
piu reduca amia memoria li presenti & li passati: che se
quella seuerita et patientia de Paulo Emilio me uenisse acō
solare con la perdita de doi soi Figlioli morti inseptī gior
ni: dicendo che con lanimosita sua o pero che desse lui consō
latione al populo romano: & non il populo alui, questo
non me consta che dui altri li restauano dati in adoptione:
che compagnia metera in mio dolore? Quel pericles Capi
tanio ateniense: nil forte zenophon per che loro perdite fu
rono de figlioli absenti de lor terre: ne fu molto alhmo non
mutare sua fronte et tenerla serena: ne alaltro che rispose

a colui che li porto le triste noue dela morte de suo figliolo: che lui nõ riceueſſe pena: poi che eſſo non sentia dolore: ma tutto queſto ben e differente a mio male. dunque mondo pieno de mali manco potrai dire: che fuſſemo ſimili nela perdita, Anaxagora & io: ne che ſiamo equali nel dolore: ne che io riſponda a mia amata figlia: quelo che lui aluni co suo figliolo: che diſſe: come io fuſſe mortale: sapea che douea morire cio che io generaua: ma Melibea dauãti mia occhi ſuccise se medeſima de ſua uolunta: col gran dolore de amore che acio la sforzaua: & quelaltro fu morto in licita bataglia. O incomparabile perdita: o uecchio ponto di dolore: che quanto piu cerco conſolatione manco ragione trouo per cõſolarme. che se il Propheta & re Dauid piãſe suo figliolo nel tẽpo che era infermo: et poi che fu morto non lo uolſe piangere: dicendo che era pazʒia piangere lo irrecuperabile, altri aſſai li reſtauão cõ li quali poſſeua sal dar sua piaga: et io miſero nõ piango lei che e morta: ma la diſuenturata cauſa del suo morire. Adeſſo perdero inſieme cõ teco malauẽturata figlia: le paure & timori che ogni giorno me ſpauẽtano: solo tua morte e quella che me fa securo de suſpitione. O miſero sfortunato uecchio che fa ro quãdo io intraro in mia caſa & la trouaro sola? che fa ro se tu nõ me reſpondi quãdo io te chiamaro? chi me porra mai coprire il gran mãchamento che tu me fai? niun per ſe quel che el di dhogi ho perſo: anchora che in qualche coſa me parga cõforme la grande animoſita de lanbas duca de li atheniẽſi: che cõ sue proprie brazʒe il suo figliolo ferito lanzo in mare: ma tutte queſte son morte. che se pure roba

a la uita: e sforzato satisfare con la fama: ma chi sforzo
morire mia figlia: saluo la forte forza de amore. Dunque
mondo pieno de dolce lusenghe: che remedio darai ala fati
bata mia uecchiezza? come comādi che io resti in te cogno
scendo tue falsita & finte carezze: tue Cathene e rete: cō
he ponderi nostre debile uolunta. dimme come mai aceonza
mia figlia? chi aceōpagnara mia Scompagnata habitatio
ne? chi tera in carezze mei anni che caducano? O amore ama
ro che non pensaua che haueui forza de occidere tuoi subiet
ti: dite fui ferito in mia gioneta. per mezo de tue fiamme
passai: per qual cagione me campasti? Tu lo hai facto per
darme questo pagamento dela uita in mia uecchiezza, ben
me credea esser libero de tuoi lacci. quando arriuai ali qua
rantanni: quando fui cōtento con mia coniugale cōpagnia
quando io me uide col fructo che el di de hoggi mai taglia
to. mai harei pensato, che prendessi nelli figli la uendetta
deli patri. io nō so se ferisci cō ferro: o se abrusi cō fuogo:
sani lassi li panni et crudelmēte ferisce el core: fai che ame
no brutto: & bello gli parga. dime chi tha data tāta po
tentia? chi te amesso el nome che non te cōuiene? Se tu fossi
amore amaresti li Serui toi: Se tu gli amassi nō gli daresti
pena: Se uiuessēno alegri nō se occiderebbeno: Come al pre
sente ha facto mia amata figlia. che fine hanno facto tuoi
serui & ministri? la falsa tabbachina Celestina mori per
le mano deli piu fideli cōpagni che lei hauesse tronato per
suo uenenoso seruitio: lor morsero scannati: Calisto precipi
tato: mia dolorosa figlia uolse prendere la medesima mor
te de lo amante suo per seguitarlo. O iniquo che de tutt•

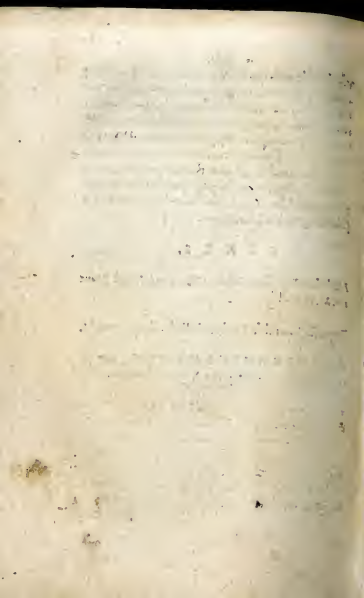
questo tu sei causa. dolce nome te fu dato: & amari facti fai: tu non dai equal merito: iniqua e la legge: che a tutti nõ e equale: tua voce alegra: tuoi modi dan tristezza: ben auenturati son quelli che tu non hai cognosciuti: o de color che non hai facta stima: alchuni te chiamano dio io non so quale error et poco iudicio li mena: guarda che dio amaza quelli che creo: & en occidi quelli che te sequeno: se inimico dogni ragione: a quelli che mancho te seruono dai magior doni. tu sei inimico damici: & amico de inimici: & questo e per che tu te gouerni senza ordine: cieco te depingono giouene: & pouero: pongonte unarco in mano col qual tiri alla uentura: ma piu ciechi son gli ministri tuoi: che mhai odono ne sentono la dolorosa remuneratiõe che de tuo seruitio esse: el fuoco tuo e de ardente fulgure: che mhai fa segno doue arriua: le legne che tua fiamma consuma: sonno anime: & uita de Humane creature: de quali ee si gran copia, che appena me occurre da chi debbia comenciare: che non solamente de christiani: ma de gentili & de Iudei: & tutto questo dai impagamento de buon seruitu: che me dirai de quel macias de nostro tempo: in che modo fini amando de cui tristo fine tu fusti causa: cio che fecero per te Paris & Helena: cio che fece Aegisto & Hipermestra: a tutto il mondo e notorio: a Sapho: & Leandro: & Adriana: a questi che pagamento gli desti? & anchora Dauid: & Salamone non uolesti lassar senza pena. per rispecto de tua amista Sanson pago quelo che merito: per che crese a chi tu lo sforzasti dar la fede: & molti altri che io taccio: per che ho assai che contar nel mio male. del

mondo mi lamento: per che in se me creo: per che non hauē dome data uita: non harei generata in esso Melibea: & non essendo lei nata non harebbe amato: non amando non saria mio lamento in mia sconsolata & ultima uecchiezza. O mia dolce compagnia. O figlia fracassata: & per che non uolesti che io euitasse tua morte? per che non hauesti pieta de tua uecchia: & amata matre? per che te mostrasti si crudel cōtra tuo uecchio patre? per che mhai tu lassato in questa dolorosa pena? per che me lassasti tristo discōsolato? & in hac lachrimarum. Valle?

F I N I S.

Mediolani In Officina Libraria Minutiana Mense Ianuario. M.D.XV.

Impensis Venerabilis Presbyteri Nicolai de Gorgonzola.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R
Omnes sunt quaternium: preter R qui est duernium.

i che e seguito il fin tristo a costoro
che hanno mal guidato la lor danza,
drizzamo nostra mente al diuin choro:
& in lui poniamo ognhor nostra speranza,
che per dilecto humano o per lauoro
altro che terna morte non sauanza.
mentre sian dunque nel corporeo manto,
cerchiamo dacquistare il regno sancto

Non dubbitar pero lector astuto,
che se ben leggi quiui error non fai:
per che leggendo con lingegno acuto
intra le spine rose coglerai.
qui corecto parlar: qui far il muto:
applauder con dir uero impararai:
& che cosi lamante maschio e femina:
e como el male el ben tra lor si semina.

Dunque non mi chiamar percio inhumano:
se questopra finii meza composta,
che se ben stendi inanzi la tua mano,
trouerai medicina a te nascosta:
pur che lassi la paglia e prendi el grano:
poi che prender la poi: & non ti costa.
ma se te piace pur seguir gli errori,
non riprender che leggi ne gli authori.

Serpheo con sua cetra & melodia
forzaua saßi e monti a se uenire:
ei fiuma adrieto repigliar la uia:
e la cuncha infernal tutta adolcire:
se ognarbor hogni fera alharmonia
atento facea far el suon seguire,
dunque non ti aduirar sel nostro authore
a chi lobserua da maggior uigore

Per che questopra ha si gentil natura:
che amar e disamar alhuomo insegna:
echiunque haueße el cor qual pietra dura,
forza e che lei leggendo molle uegna.
quiui simpara ad uiso e coniectura,
come si spera: saccharezza: e sdegna
come se finge lira e la legrezza:
e come se desia quel che si sprezza.

Non disegno giamai la diua mano
di Plauto e Neuio a gli huomini prudenti.
si ben linganni dogni seruo strano:
ne de linstabil donne fraudolenti,
quanto il comico nostro castegliano:
che gliantiqui e moderni auntracto ha spenti.
si che greco e latin lingegno sprona:
che ne porta dispagnia la corona.

Como credo che sappi o bõ lectore
a far attento ognun al tuo Calisto
bisogna a tempo legger con furore:
e forte: e piani: tra denti: e chiaro: e misto:
spesso con allegrezza e con dolore:
con tema: hor con disio: e far il tristo:
tal uolta anchor con speme credi e canto:
e arte e motti e beffe e riso e pianto.

El debito non uol nela ragione,
chel nome de lauthor se scriua chiaro:
pero che esso nestato in suo sermone
un poco rispectoso un poco auaro:
ma pur per dar dilui cognitione,
inele prime stanze te limparo,
giu per li capi uersi breuemente.
con la sua dignita nacione e gente.

Nel mille cinquecento cinque apunto
despagnolo in idioman italiano
e stato questo opuscul transunto
dame alphonso dhordognez nato hispano
ainstantia di colei cha inse rasunto
ogni bel modo & ornamento humano
gentil feltria fregosa honesta e degna:
in cui uera uirtu triumpha e regna.

R ii

Ecco exequito Donna il tuo precepto:
Ecco el Comico tuo: tuo seruitore:
Et in sua compagnia il dio damore:
Gratia: belta: desyo: speme: e sospecto:
Fede: perfidia: son: canto: dilecto:
Sospir: uigilie: lachryme: dolore:
Caldo: freddo: pregion: forza: furore:
Inganni: inuidia: beffe: arte: e dispecto:
Lenoni: sdegno: bona: e mala sorte:
Et quel chalfin di lui sol se guadagna:
Inimicitie: damno: infamia: e morte:
Con altri effecti assai che non sparagna:
Ma se nel suo parlar te parra forte,
Scusal: che nouamente uien dispagna.